INSERTO
UN ROMANZO COMPLETO - PREMIO CONI
GUERIN SPORTIVO
36
NEUMANN
L'uomo nuovo dell'Udinese
HINAULT
Un uomo solo al comando
TUTTOCOPPE
Abbiamo spiato il Molenbeek
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 800
ANNO LXVIII - N. 36 (302) 3-9 SETTEMBRE 1980 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70
INCHIESTA
Il Toro di Van de Korput si presenta tutto nuovo (con rinunce dolorose) al via del nuovo campionato. Quanto vale? Dove arriverà? Molti ne sono entusiasti
MICHEL VAN DE KORPUT - FOTO DI SALVATORE GIGLIO
olé
IL SERVIZIO NELL'INTERNO

JEAN'S WEST
PLANAD ph. alberto dell'orto

IL PERSONAGGIO/ GIANNI RIVERA A CUORE APERTO

Per anni e anni è stato uno dei principali protagonisti del calcio giocato. Adesso, abbandonati i campi da gioco, orchestra da dietro la scrivania i movimenti del suo grande amore, quel Milan con cui ha conosciuto gioie esaltanti e delusioni cocenti, non ultima la retrocessione decretata dalla C.A.F.

Lui, il Diavolo, le pentole e i coperchi

di **Filippo Grassia**

MILANO. Dicono che il suo carisma, astratta concezione di idolatria e popolarità, nei confronti della tifoseria sia in diminuzione. Può anche essere, ma è da riscontrare oggettivamente. Eppure il Milan (la società, cioè Colombo) lo ha preservato dallo scandalo del calcioscommesse a significare che la sua figura conta ancora molto nella geografia rossonera. In base alla stampa Rivera corre il rischio di lasciare il Milan da dirigente vent'anni dopo esservi approdato da giocatore: il suo dissidio con Colombo sarebbe insanabile. **« Parole, solo parole, niente più di incredibili invenzioni »**, controbatte l'ex « golden boy » di Alessandria. **« Mi sento ogni giorno con Colombo, siamo in ottimi rapporti, perché non dovrei fare più parte del Milan? »**. Rivera rimarrà alla vicepresidenza del Milan, il presidente-squalificato l'ha fatto capire, anche se probabilmente è vero che i due personaggi non sono più legati da particolare affetto. Di qui, però, a liberare il Milan da un personaggio della caratura di Rivera il passo è assai grande, impegnativo.

Il discorso scivola sulla società, sulla squadra, sul passato, sulle prospettive rossonere, sul calcio internazionale. Rivera, tranquillo e sorridente come in poche altre occasioni accetta il dialogo e lo caratterizza con rivelazioni inedite. Pare nuovamente l'uomo che contestò il mondo intero del calcio italiano, le sue ipocrisie, la sua « mafia », le sue prevenzioni. Era definito un giocatore « atipico » da chi voleva in lui anche le doti preminenti del cursore. Rimane un « atipico » anche nella vita quotidiana, quando calcolo e candore si fondono assieme, un Robin Hood che mira a fare il Napoleone. Del calcio parla in chiave filosofica, con profondità avveduta e sicura esperienza: il suo realismo sfocia nel pessimismo più acuto quando afferma che **« in futuro non cambierà niente »**.

L'INTERVISTA. Si parla dal vertice, Sordillo è il nuovo presidente, il successore di Franchi. Rivera lo conosce bene perché l'avvocato campano fu suo dirigente sette anni fa. **« Ho la sensazione** — dice Rivera — **che c'era assoluto bisogno d'un avvocato penalista e che era necessario portare alla presidenza un certo tipo di personaggio. E' stato affermato che non c'erano alternative. Sordillo s'è detto disponibile, oggi è il presidente. Ma si illude chi pensa che cambierà qualcosa; sono realista, l'esperienza mi ha insegnato molto, e io non dimentico. Ci sono molte cose da ristrutturare, forse tutto, soprattutto la mentalità. C'è un regolamento che è sempre lo stesso da 40 e più anni... Perché non muterà nulla? Perché bisogna continuare a rispettare le regole del gioco... Esiste un grave errore di**

segue

»»

Gianni Rivera (sopra con Zoratti, vice-allenatore) non ha abbandonato il Milan nel momento più duro della sua storia (➊, il giorno della sentenza). Anzi, visto che il suo grande amore era in difficoltà, ha pensato bene di ricucirne le trame confermando il mister Giacomini ➌ e acquistando ottimi elementi tipo Piotti ➋. Poi, tutti insieme a Milanello per il rituale allenamento ➍

FotoFL

Rivera/segue

fondo: che a quei livelli, ai vertici federali, non arriva mai chi è stato sui campi di calcio. Un'inversione di tendenza c'è stata, ma è ancora di poco conto, può essere un inizio però. E' importante, invece, che i giocatori passino alla fase dirigenziale con il loro bagaglio d'esperienza e di conoscenza di questo mondo, conoscenze vere da dentro, fatte di persona. Non basta farlo nelle società, bisogna arrivare alla Lega e alla Federazione, dove esistono i centri di potere. Ma chi c'è adesso se ne priverà? Il calcio deve imboccare nuove strade per un suo completamento che è anche tecnico oltre che mentale».

— Spadacini senior ha affermato, qualche tempo fa, che il Milan d'oggi non cura nella giusta maniera la politica-sportiva, che ai suoi tempi la società rossonera era più presente a livello federale...

«E' vero, ci vorrebbero maggiori agganci a livello politico-sportivo, ma non è giusto che il calcio debba essere così... Perché viene messo alla porta chi tenta di fare un discorso serio, non clientelare? Si dicono tutti dei moralisti: ma cos'è la morale nel calcio? Molti la predicano, pochi si comportano di conseguenza. Quanto al Milan vorrà dire che ci organizzeremo anche noi in questo senso, che cureremo maggiormente determinati rapporti, ma sempre al di là dei sotterfugi. E poi agli sportivi non piace la politica, sa d'intrallazzo. Rimane comunque una realtà che non dovrebbe esistere...».

— Ma esiste un modello ideale, in campo sportivo come in quello sociale?

«E' un'utopia, ma bisogna prodigarsi per migliorarsi, altrimenti si rischia l'appiattimento. Ogni popolo ha le sue caratteristiche ed è giusto che viva in relazione alle sue qualità. L'italiano è differente dall'inglese: le sue abitudini sono particolari e non si adatterà mai a quelle del mondo anglosassone. E' lo stesso in campo sportivo: il nostro gioco è frutto di fantasia, di genio, d'invenzioni continue. E infatti abbiamo sempre sbagliato quando abbiamo voluto copiare gli altri. Non siamo neanche bravi come i giapponesi che imitano alla perfezione».

— Si gioca male, lo si è visto anche agli Europei...

«C'è un notevole livellamento di valori, in basso però. La verità è che mancano i talenti, i giocatori di classe. Ne nascono sempre meno. C'è minore voglia di soffrire di lavorare per agguantare un fine. I modelli d'oggi parlano un falso linguaggio: l'ottenere tutto e presto è un miraggio. E' anche un problema di obiettivi: io non ho sofferto a fare quello che mi piaceva. Ne ero contento e orgoglioso. Oggi poi c'è più gente costruita nel mondo del

1899-1980: gioie e dolori dell'A.C. Milan

FINO al maggio scorso il Milan era una delle quattro squadre che si potevano vantare di non aver mai conosciuto l'onta della retrocessione (al pari di Juventus, Inter e Bologna). Poi, appunto in maggio, dopo tutta una serie di travagli è venuto il tracollo: sentite le testimonianze dei grandi truffati-truffatori Trinca e Cruciani, l'undici rossonero veniva retrocesso in serie B.

LE ORIGINI. Ma vediamo un po' le origini di questo «colosso» che pare ipotecare un posto per la A del prossimo campionato. Nato nel 1899, l'anno successivo partecipò al primo campionato federale senza però superare le eliminatorie. Nel 1901 si aggiudica il titolo di campione d'Italia, e la stagione successiva sfiora nuovamente il colpaccio venendo però sconfitto in finalissima da un Genoa destinato a restare nella storia. Proseguendo nella lettura del curriculum milanista si incontrano tanti allori, dalla Coppa Federale allo scudetto. Il periodo che però più ci piace ricordare dei rossoneri è quello che va dalla metà degli Anni Cinquanta alla fine degli Anni Sessanta, inizio Settanta.

PERIODO D'ORO. In questi quindici anni il Milan si impone a livello mondiale, vince quello che è possibile vincere, gioca un calcio da favola. E' il periodo di Schiaffino, Sani, Altafini, il periodo in cui nasce l'astro Rivera, destinato ad accompagnare le vicende rossonere fino ai giorni nostri. E' ancora il periodo di due grandi tecnici, Gipo Viani e Nereo Rocco, i quali riescono a far assimilare ai milanisti quel gioco che farà epoca appunto per questi quindici anni. Il Milan gioca, vince, diverte: i tempi dell'amarezza sembrano lontanissimi. Infatti la rassegna degli allori rossoneri riprende con gli scudetti del 54-55, 56-57, 58-59, 61-62. Poi, nel 62-63, il Milan non riesce a far meglio di Juventus e Inter, ma subito si prende la sua brava rivincita in campo europeo battendo il Benfica di Eusebio in finale di Coppa dei Campioni. Dopo una piccola pausa di rendimento, ecco le ultime due stagioni d'oro, la 67-68 e la 68-69: la prima significa scudetto e Coppa delle Coppe, un'accoppiata che è riuscita a pochi altri; l'altra Coppa dei Campioni e Coppa Intercontinentale. Solo questi successi potrebbero far vivere di ricordi qualsiasi tifoso. Il periodo successivo è pur sempre infarcito di successi (la Coppa Italia nel 72 e nel 73 e la Coppa delle Coppe nel 73).

PERIODO NERO. L'annata nera per i rossoneri si avvicina sempre più, e la paura le fa da padrona durante il campionato 76-77, quello della sofferta salvezza e della Coppa Italia a parziale contropartita per la «strizza» avuta. Ultimo capitolo d'oro, lo scudetto della stella nel 78-79, la festa, il trionfo. E' passato poco più di un anno, eppure sembra già un secolo...

calcio: colpa dei nuovi canoni che hanno dato, fino a qualche tempo fa, particolare rilievo all'agonismo e alla velocità: il tutto a discapito della tecnica di base dei cosiddetti fondamentali. Sono cambiate molte cose rispetto a qualche anno fa: non ci sono più, per esempio, gli oratori che imperavano. Allora non esistevano altri divertimenti come le discoteche. Adesso tanti ragazzi prendono subito altre strade. Ci siamo fermati, addirittura si è fatto un passo indietro, c'è bisogno di nuove generazioni per risalire la china. Siamo riusciti anche a cancellare quanto di buono era stato compiuto in precedenza...».

— Cambierà qualcosa con gli stranieri?

«Io sono per il libero mercato, chi può deve essere posto in grado di acquistare due stranieri, perché mai uno solo? E' una legge della vita quella che permette di acquistare in misura proporzionale alla propria ricchezza. E' un assurdo ritenere che una città di provincia possa stare sempre al passo di una metropoli. Chi ha meno soldi ha problemi maggiori, è sempre stato così. Si è visto che le paure dei mesi scorsi erano superiori alla realtà perché ogni società si è comportata con misura, autolimitandosi la possibilità di spesa».

— Che Milan sarebbe stato senza la retrocessione d'ufficio?

«Un grande Milan: lo stesso d'oggi con Falcao e Giordano, in grado di vincere moltissimo, in Italia e in Europa. Vorrà dire che riprenderemo questo discorso con un anno di ritardo: la squadra è giovane, può durare molto. I tifosi vedranno presto una formazione di altissimo livello, basteranno tre correttivi per riportarla ai vertici».

— Si parla diffusamente di deficit, anche la rivista economica «Il Mondo» ha dedicato un'inchiesta a questo aspetto del calcio...

«Ci preoccupiamo tanto delle società di calcio quando lo Stato è indebitato in misura elevatissima. E' logico che ci siano dei debiti, ma è impossibile convincere i tifosi, parlo in generale, che non si possono fare acquisti. E poi il titolo sportivo vale qualcosa. Al di là dei costi di gestione sono gli acquisti a creare buchi enormi, ma è assurdo farci sopra della morale. Bisogna rivedere molte cose, ricercare nuove entrate come quella della pubblicità che non è stata sfruttata convenientemente. Sono contrario alla scritta enorme sulla maglia che snaturerebbe il simbolo più gradito al pubblico, ma è assurdo rifiutare questi proventi».

— Il Milan, ancora. E' fra le squadre più amate e popolari, ma ha vinto poco con Rivera in squadra: perché?

«Si poteva e si doveva vincere molto di più, sei scudetti invece di tre. E io conosco i motivi, ma non posso parlarne: s'è trattato di scelte politiche, di motivi extracalcistici, al di là delle questioni tecniche».

— Accetterebbe la presidenza della società?

«Non m'interessa, e poi è presto per parlarne: il consiglio direttivo si riunirà a fine mese, l'assemblea ordinaria si svolgerà ad ottobre quando il bilancio sarà pronto».

— Il suo atteggiamento con la stampa...

«Io parlo tranquillamente con le persone serie, non approvo i suoi colleghi che inventano perché l'inventare è peggio del manipolare, almeno in quest'ultimo caso c'è una base di verità. Non mi va poi che di mezzo ci sia sempre il Milan: perché ce l'hanno sempre con noi? Fra A e B ci sono 36 squadre: invece c'è sempre questa società ad essere nell'occhio del ciclone. Ci vuole un atteggiamento più oggettivo. Capisco che la stampa ha bisogno di notizie, ma non accetto la mala fede...».

— Il Milan in B: cosa ha provato ad apprendere questa notizia?

«Una grande amarezza. Adesso penso che tutti abbiano capito come sono stati approntati i processi, che tipo di scelte è stata fatta. Non c'è da drammatizzare comunque: la B vale quasi quanto la A. Con Milan e Lazio ci sarà da divertirsi».

— Anni fa, era il 1964, polemizzò contro il gioco chiuso, profeta di quello che sarebbe accaduto più avanti...

«Io non sono per l'attacco all'eccesso: bisogna saper far bene entrambe le cose, la difesa e l'offesa. Il campo è largo e va riempito, mi spiego? Oggi si notano dei miglioramenti: il libero e lo stopper, dopo i terzini, partecipano alle azioni d'attacco... Ma s'è perso del tempo...».

— La Nazionale: come si sarebbe trovato con Bearzot?

«Con Bearzot che predica calcio a tutto campo, non avrei avuto alcuna difficoltà di dialogo, tecnico e umano».

— Perché Fabbri ha fallito?

«Non ha avuto molte possibilità: ha pagato per tutti dopo la sconfitta con la Corea e non ha mai avuto la necessaria, indispensabile solidarietà».

— Che succederà in campionato?

«Non mi va di parlare di quello che dovrà accadere: preferisco esprimermi sul passato. Altrimenti si rischia di dire delle banalità. Ed è sempre un brutto colpo per lo sport. Comunque vedo Juventus e Inter davanti a tutte: i due stranieri sembrano di prima qualità, anche se andranno valutati nell'arco dell'intero campionato. Poi, ad ascoltare i tecnici, c'è la Fiorentina che ha svolto un'interessante campagna acquisti. Più indietro Torino e Roma».

— In campo internazionale?

«Il vertice non muterà particolarmente in Spagna: le Nazionali migliori saranno presumibilmente le stesse che si misero in evidenza in Argentina. Ma questo è banale, non le sembra?». □

di **Alberto Rognoni**

Dopo il sotterramento dello scandalo delle scommesse, il pericolo di nuove rivelazioni va scongiurato con i metodi tanto in voga nello Zaire

Mobutu docet

CONCORRENZA. Io non so proprio in quale parte dell'Africa (o dell'Asia?) sia lo Zaire. Ho letto però che si tratta di una repubblica fondata sul furto, governata dal regime più corrotto del mondo, trascinata verso la bancarotta in condizioni che sarebbero comiche se non fossero tragiche. Il suo Capo (in arte « Mobutu ») è un ex-caporale diventato Presidente della Repubblica. Fisicamente non gli somiglia affatto (anche perché è congolese di pelle nera) ma è un tipo grintoso come Flaminio Piccoli. Mobutu mi perdoni l'accostamento blasfemo, ma mi è venuto spontaneo quando ho saputo che ad una richiesta di democratizzazione del regime egli ha risposto: **« Moi vivant, jamais, jamais, jamais »**. E' la stessa risposta che (in dialetto veneto, perché non sa il francese) l'immarcescibile Flaminio Piccoli ha opposto, in questi giorni, a chi proponeva di democratizzare l'Italia. L'accostamento mi vien fuori anche dal subconscio, colto come sono da una crisi di disperazione nell'apprendere che la nostra cara Patria s'è vista soffiare l'unico primato mondiale (extra-sportivo) che deteneva. Che triste notizia! Il regime più corrotto del mondo non è il nostro, è quello dello Zaire. Debbono essere dei bei ladri i padroni di quel Paese, se sono riusciti a battere il record dei nostri! Nonostante tutto, quel Mobutu mi sta simpatico. E' un tipo che sa farsi rispettare. Si parla molto di scandali, nel suo Paese; ma lui smentisce e minaccia di fucilare chi osa rivelare verità scomode. **« Lo Zaire è pulito** — ha proclamato con sdegno — **Quello che è avvenuto riguardava solo alcune persone, un nulla che non ha intaccato la credibilità dello Zaire »**. Le stesse parole, cono altrettanto sdegnate, sono state pronunciate dal Ministro D'Arezzo, per zittire alcuni giornalisti-gaglioffi che, nel corso di una storica conferenza stampa, avevano osato interpellarlo sullo scandalo delle « partite-vendute ». Per non correre il rischio d'essere smentito, il Signor Ministro deve imitare sino in fondo Mobutu. Soltanto la minaccia della fucilazione potrà far tacere coloro che si apprestano a rivelare (in un futuro molto prossimo) verità scomode. Più che scomode, in questo caso, è più esatto definirle esplosive. I « timers » sono già stati regolati alle 15 del 14 settembre. Se non verranno bloccati in tempo, per il calcio italiano sarà la strage. Urge Mobutu.

ILLUSIONI. A parte lo scandalo delle « partite-vendute », che è ancora tutto da scoprire e che fa tremare molta gente, la « Repubblica delle Pedate » somiglia molto allo Zaire: la Repubblica più corrotta del mondo, trascinata verso la bancarotta in condizioni che sarebbero comiche se non fossero tragiche. Alla richiesta di democratizzazione del regime federale, Artemio Franchi (più che mai « Capo Carismatico » del calcio italiano) ha risposto nel suo perfetto francese alla Mobutu: **« Moi vivant, jamais, jamais, jamais »**. E continuano perciò ad imperversare i « Due-Grandi Gesuiti-Due » Dario Borgogno e Renzo Righetti. Poiché « democratizzazione » è una parola blasfema (per Franchi & C.), il patetico Ministro D'Arezzo ha suggerito ai nuovi Federalotti un orrendo vocabolo, quale surrogato per tacitare i rivoluzionari intemperanti: « privatizzazione ». Questo vocabolo, difficile tra l'altro da pronunciare, è di gran moda da qualche tempo nel mondo federale. Nessuno ha capito che cosa significhi, ma tutti, in via Allegri, ne fanno largo uso sottoponendosi ad una ginnastica labiale estremamente impegnativa. Mentre il Signor Ministro insegna ai Federalotti la coniugazione del « Nuovo Verbo » (io privatizzo; tu privatizzi; egli privatizza; noi privatizziamo; voi privatizzate; essi privatizzano) tutte le Grandi Aziende Private sognano la « nazionalizzazione ». Anche la FIAT. Il calcio, al solito, va controcorrente. Bancarotta sì, ma privatizzata. Ha ragione Walter Mandelli: **« Fino ad un certo momento ci si regge, con una quantità di artifici spesso mascherati. Quando il velo cade, ci si accorge che si è sfasciato tutto »**. Ma forse nel calcio italiano non resta più nulla da sfasciare.

MASS MEDIA. Pur occupandosi di ben altro che di calcio, l'incommensurabile Giorgio Bocca si abbandona a riflessioni che sembrano ispirate dalla « Repubblica delle Pedate ». Egli si chiede: « Che cos'è un regime? ». Risposta: **« Regime è un sistema politico senza opposizione che tende al rito e alla ripetizione. Diciamo un potere che si sente sottratto a ogni giudizio o comunque incapace di affrontare qualsiasi giudizio e che perciò presenta le stesse facce, le stesse cerimonie, gli stessi errori, a cui, del resto, è del tutto indifferente »**. La sola differenza tra politica e calcio è questa: in politica, i « mass media » (stampa e televisione) obbediscono al regime; nel calcio, il regime obbedisce ai « mass media ». Ed ecco Walter Mandelli che (mezzo Catilina e mezzo Cassandra) fa eco a Giorgio Bocca: **« C'è una caduta della leadership deprimente. Il nostro è un Paese in cui è sempre possibile impedire che vengano prese delle decisioni (bastano Franchi, Borgogno & Righetti) ma in cui è impossibile decidere qualsiasi cosa »**. (Ogni riferimento ai nobili tentativi di Federico Sordillo è puramente casuale?) Mandelli così conclude la sua profetica catilinaria: **« Un sistema di questo tipo si sta avvicinando alla totale ingovernabilità. E quando un sistema è ingovernabile, può durare a lungo? »**. Tutti speriamo in Sordillo, caro Walter, ma io ho una paura fottuta; sono troppi i Federalotti e i Gazzettieri che vanno in giro a pavoneggiarsi così rimeggiando: « Federico è un mio amico ». Ci resta solo da sperare che Sordillo faccia tesoro di questo saggio ammonimento della Bibbia: **« Dai tuoi nemici sta separato, dai tuoi amici guardati »**.

BENEFICENZA. Nel recente « Vertice Storico » di Roma, il Celebre Poeta Napoletano di Pagani (Salerno) Bernardo D'Arezzo si è improvvisato Ministro dello Sport e si è esibito in uno show tra il comico ed il patetico. Comico, per le argutissime invenzioni linguistiche (tipo «privatizzazione» «convergenze utilitaristiche», eccetera); patetico, per l'annuncio di un « mutuo agevolato » che, anche per motivi di patriottismo campanilistico-elettorale, farà elargire — ha promesso — alle società non professionistiche e, in particolare, alla Paganese ed alla Salernitana. Il Signor Ministro, in vena di beneficenza, ha fatto finta di non sapere (o l'ha dato per scontato?) che soltanto cinque società, su trentasei, saranno in grado di pagare le rate del mutuo già incassato. Chi lo pagherà? Non c'è scampo, dovranno pagarlo (in consorzio) il Totocalcio e la RAI-TV. Franco Carraro e Sergio Zavoli sono pregati di passare alla cassa. Il Signor Ministro ha comunicato, tra l'altro, che l'approvazione della « legge Evangelisti » slitterà ancora, a fine anno. Alla domanda se quella legge avrà effetto retroattivo ai fini del pagamento dell'IVA sui trasferimenti (molte decine di miliardi d'imposta già maturati) il Signor Ministro ha risposto gorgheggiando con impareggiabile grazia la nota canzone « Dicitencello vuje ». Ha strappato agli astanti lagrime con singulto. Numerosi svenimenti e pronto accorrere delle autoambulanze della Croce Rossa. Infarti dodici.

ANTICIPAZIONI. Le notizie più importanti il Signor Ministro le ha taciute. Avrebbe dovuto illustrare il provvedimento, allo studio, che bloccherà il calcio-mercato sino al luglio 1982; si è astenuto dall'illustrarlo per scongiurare l'inevitabile linciaggio. Avrebbe suscitato viceversa incontenibile entusiasmo se avesse comunicato: 1) che, d'ora innanzi, le designazioni arbitrali verranno rese pubbliche il martedì, per ridurre gli oneri economici delle società che non dovranno più pagare a caro prezzo le anticipazioni telefoniche, com'era d'uso corrente; 2) che la Federcalcio si varrà prossimamente (malgrado l'opposizione del « Tandem Ostruzionistico » Borgogno-Righetti) di uno staff manageriale altamente qualificato; 3) che, nella sua prossima riunione, il Comitato Esecutivo della Lega Professionisti designerà il candidato alla Direzione Generale e varerà la « struttura parallela » programmata dalla Commissione di Studio della Serie B ed approvata (con ordine del giorno) da ventiquattro società; 4) che, nella sua riunione dell'11 settembre, il Consiglio Federale delibererà la nuova formula dei campionati della Lega Professionisti per la prossima stagione 1980-81: Serie A, 18 squadre; Serie B, 20 squadre. Questi quattro provvedimenti meritano lode incondizionata: in particolare quello relativo alla nuova formula della Serie A, che garantisce alle società quattro incassi in più e, per via delle cinque promozioni anziché tre, restituisce interesse agonistico alla Serie B fortemente sinistrato, nella prossima stagione, dalla « partecipazione straordinaria » del Milan e della Lazio. Il Signor Ministro, come si vede, si è limitato a raccontare esilaranti fanfaluche ed ha omesso di dar notizia del felice debutto della « gestione-Sordillo ». E' poca cosa, d'accordo, se si tien conto dei mille, drammatici problemi che attendono rapida soluzione; è poca cosa, ma è quel tanto che basta per dischiudere le nostre anime angosciate alla speranza. Se questo è l'avvio e se la « Confraternita del Boicottaggio » non impedirà l'attuazione di quei quattro provvedimenti, verrà smentito il pessimismo di Walter Mandelli (mezzo Catilina e mezzo Cassandra); si dimostrerà che non è vero che (nel calcio) ci sia una caduta deprimente della leadership; si dimostrerà che non è vero che il nostro è un Paese in cui è impossibile decidere qualsiasi cosa. Se questo avvio ci sarà per davvero, pur con cauto ottimismo, mi unirò al coro di chi grida lo slogan « Con Sordillo vai tranquillo ». In verità, io mi sentirò tranquillo solo quando mi sarò accertato che il nuovo Duce della Federcalcio ha fatto sua questa massima preziosa ed illuminante dell'Abate Galliani: **« La peggior moneta con la quale si possono pagare gli amici sono i consigli »**. Soprattutto quando gli amici sono infidi e i consigli catastrofici. Che Iddio salvi Sordillo dagli amici.

NEL PROSSIMO NUMERO
Il poster a colori di ENEAS E FALCAO

Amichevoli a tutto spiano, preparazione frenetica, dimenticanze suicide, novità confusionarie, una Coppa Italia da... rodaggio ci introducono ad un campionato che vedrà soffrire molte delle sue interpreti tradizionali. Eppure i rimedi esistono. Ad esempio...

Alla ricerca del tempo perduto

di **Gualtiero Zanetti**

E' IMPOSSIBILE che l'attività precampionato « mangiasoldi » delle società abbia anche un contenuto tecnico consolidato. Trapattoni si lamenta perché i suoi giocatori, nell'amichevole di Cremona — di notte, sotto una leggera pioggia — hanno rinunciato ad approfondire i temi tattici che lui aveva ordinato, apparendo pigri, votati alla routine. Vorremmo rovesciare il quesito: perché mai avrebbero dovuto dimostrarsi pieni di motivazioni, ansiosi di ben figurare, allorché impegnati in condizioni irripetibili, contro un avversario inadeguato, senza scopi importanti da perseguire? Da anni si cerca di conferire un significato di qualità alla Coppa Italia, ma adesso siamo giunti al punto che la si considera un altro modo di occupare l'insopprimibile attività precampionato. Ai prezzi che sappiamo. Prezzi che un ministro critica per sottile vena demagogica, ma che pur andrebbero fissati in base alla qualità dello spettacolo che si intende offrire: da 6.000 a 20.000 lire per Casale-Juventus, non è giusto perché si sapeva quale programma andava in scena. Ma rimaniamo all'aspetto tecnico della questione. Il modello di ritiro scelto dalla più parte delle nostre squadre per riprendere l'attività, sotto molti aspetti, non è producente: i giocatori stanno a metà strada fra i commessi viaggiatori e gli uomini-sandwiches, inviati su vari tipi di passerella, soprattutto i luoghi di villeggiatura, al pari degli indossatori di moda. Debbono, infatti, esibire il più possibile i tanti capi di abbigliamento sportivo che le industrie sponsorizzatrici vogliono lanciare sul mercato. Anche gli allenatori, troppo spesso, con pancia e calvizie, si vestono pateticamente da atleti, per esibire scritte pubblicitarie: pochi imitano Trapattoni, o Giacomini, che ancora vanno in panchina vestiti da uomini.

E I VIAGGI? Scrive Ezio De Cesari, sul Corriere dello Sport del 30 agosto: **« Liedholm ha fatto esperimenti a getto continuo, con l'evidente intenzione di controllare e collaudare tutte le forze disponibili, ma col bel risultato di non avere ancora scoperto la squadra giusta ed avere fin qui tenuto sotto pressione, con tanto batticuore e troppe preoccupazioni, almeno metà dei giocatori trascinati in giro per il mondo in un ritiro precampionato senza fine, dal 21 luglio ad oggi »**. Nel corso delle prime tre partitelle, la Roma ha impiegato 25 giocatori l'Ascoli soltanto 13), e non appena il Milan può godere del turno di riposo offerto dal calendario di Coppa Italia, va sino a Bari per un'amichevole. E lo chiamano turno di riposo: gli effetti dell'allenamento si perdono sicuramente fra viaggi, cambiamenti di letto, alimentazioni improprie, mutamenti di clima, eccetera. In queste condizioni, non è facile scoprire lo stato di preparazione delle squadre, definire le variazioni nel gioco determinate dagli stranieri, dai nuovi acquisti, o dai tecnici appena arrivati. Chi partirà bene in campionato, potrà dimostrare non di aver indovinato i tempi e i modi della preparazione, bensì di aver sbagliato di meno. Sarebbe interessante, conoscere, al riguardo, il parere del C. T. Bearzot che già fra un paio di settimane dovrà provvedere alle prime convocazioni della stagione e si vedrà arrivare giocatori assoggettati alle manipolazioni più disparate.

Foto Zucchi

HERBERT PROHASKA: COME ANDRÀ A FINIRE?

CONFUSIONE. Si pensava che i due giocatori in più in panchina consentissero la necessaria tranquillità di terminare la partita in undici, oltre a permettere di concedere qualche premio in più. Invece, il provvedimento è stato interpretato come un modo per dare « più interesse allo spettacolo », per scoprire le capacità tattiche degli allenatori. O un ulteriore elemento per dilatare una diffusa mania difensiva (secondo uno slogan nato male in Italia, esclusivamente in dipendenza di assoluta mancanza, presso di noi, di un buon numero di tiratori a rete). Insomma, dal prossimo campionato, un incontro di calcio dovrebbe essere considerato alla stregua di una partita a scacchi: in ogni momento — si afferma — si può cambiare volto ad una squadra. Dentro due uomini differenti e vediamo che cosa faranno gli avversari. E dato che i due uomini nuovi non dovranno necessariamente comprendere anche il ruolo di portiere, se il portiere si infortuna dopo le due sostituzioni, dovrà sostituirlo un giocatore qualunque, scelto fra coloro che sono già in campo. Non si tratta di una nostra malevola supposizione, visto che un allenatore (Bersellini) e un portiere esperto (Castellini) hanno dichiarato esplicitamente che, col nuovo corso, sarà opportuno allenare, in settimana, un giocatore nel ruolo di portiere. Che poi si dilati inavvertitamente la voglia di inserire due difensori appena segnato un gol insperato, è il dubbio di tutti.

NAZIONALE. Dicevamo delle preparazioni, poi della Nazionale, quindi

segue »»

Entusiasmo alle stelle per Falcao, al suo esordio in maglia giallorossa allo stadio Olimpico contro l'Internacional. Ecco alcune immagini gioiose del primo incontro con la « sua » folla. (FotoTedeschi)

Alla ricerca/segue

delle panchine, infine degli azzurri del Milan (in pratica, Collovati e Baresi). Su Collovati e Baresi in azzurro si discute: convocarli, togliendoli al Milan anche per i turni di campionato, non convocarli, oppure spostare gli incontri del Milan, o quelli della Nazionale. Ne parlano tutti: il nuovo presidente Sordillo, sull'argomento, avrebbe intrattenuto Allodi, Bearzot e il presidente del sindacato calciatori, Campana (!). Riepilogando: le società (visto il loro precampionato) sono dei managers, i giocatori appartengono alla Federazione che li affida al suo allenatore, Bearzot (con la benedizione di Campana, ben lieto che i suoi affiliati si mettano in tasca decine di milioni in più): ma i presidenti di società che ci stanno a fare, se nemmeno li interpellano quando si compila il calendario azzurro? Quest'anno avremo una serie infinita di interruzioni, a causa di una decina di confronti internazionali e in tal modo la regolarità del campionato potrà subire sussulti pericolosissimi. Se poi si tolgono anche i giocatori del Milan, allora significa che la regolarità dei tornei (per giunta mai controllata sotto il punto di vista disciplinare — vedi assenteismo della commissione d'inchiesta) è scaduta ad argomento di secondaria importanza. Pretendere che la Lega professionisti partecipi alla composizione del doppio calendario-Nazionale, non fa parte dei desideri di alcuno e siamo sul punto di subirne le conseguenze. Sordillo ci sembra il capo del governo di un paese del nuovo Est europeo: parla con i tecnici (Bearzot), i sindacati (Campana) ma non con la confindustria, che in Italia c'è ancora (le società che pur retribuiscono i giocatori). Con ciò si dimentica che nel calcio, la tecnica è dappertutto:

anche nella scelta degli sponsor per le scarpe, i palloni, o la compilazione dei calendari, o l'amministrazione della giustizia (punizioni, squalifiche). Ad esempio, in riguardo a Collovati ed a Baresi, il discorso doveva essere impostato così: dato che i due giocatori sono del Milan e, nel contempo, anche della nazionale, per evitare spiacevoli coincidenze, quali date spostiamo quelle della Nazionale, o quelle del Milan?

LA ROMA. Intanto, un'altra giornata di Coppa Italia, che ha seguito immediatamente l'esordio italiano di Falcao, ha perfezionato talune notizie che già si sapevano sulle protagoniste del prossimo campionato. Notizie che poi non sono altro che la conferma di certi guai che si sapevano. Delle protagoniste del prossimo campionato, soltanto la Roma non ha ancora giocato per i due punti: Liedholm ha due compiti ben definiti. Primo: recuperare la condizione atletica di Falcao, sotto molti aspetti da ricostruire anche tatticamente, in quanto il brasiliano non può essere confermato nella posizione che solitamente ricopriva nel suo paese. Falcao è stato assente, per circa due mesi, dai campi di gioco per un banale malanno che non dovrebbe pregiudicare la sua attività futura. Ma non è facile avviare alla condizione ideale un atleta che si presenta all'epertura della stagione denunciando tre chilogrammi in meno rispetto al suo peso forma. Prepararsi, con l'obbligo di dimagrire, possono farlo tutti: percorrere il cammino contrario, fa parte dell'opera più del medico che del preparatore fisico. Ma è per la zona antistante il portiere Tancredi che Liedholm deve trovare soluzioni meno complicate, sia per il libero, sia per lo stopper. Anche nel corso dell'amichevole contro il Porto Alegre, si è visto che Turone e Santarini, esplicitamente appartenenti ad una difesa che spesso opera a zona, quando si tratta di andare a « chiudere » su di un avversario che si precipita sul centro area, l'uno pensando che tocchi all'altro, consentono proprio a quell'avversario di concludere senza una marcatura strettissima. Forse scegliere uno stopper tradizionale non sarebbe male.

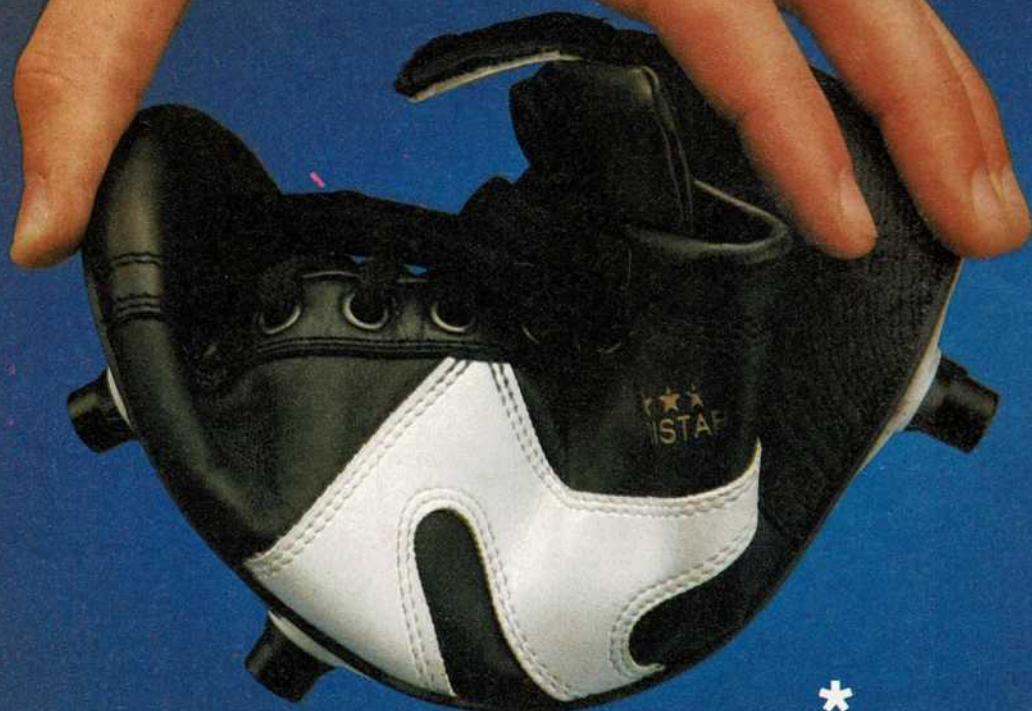
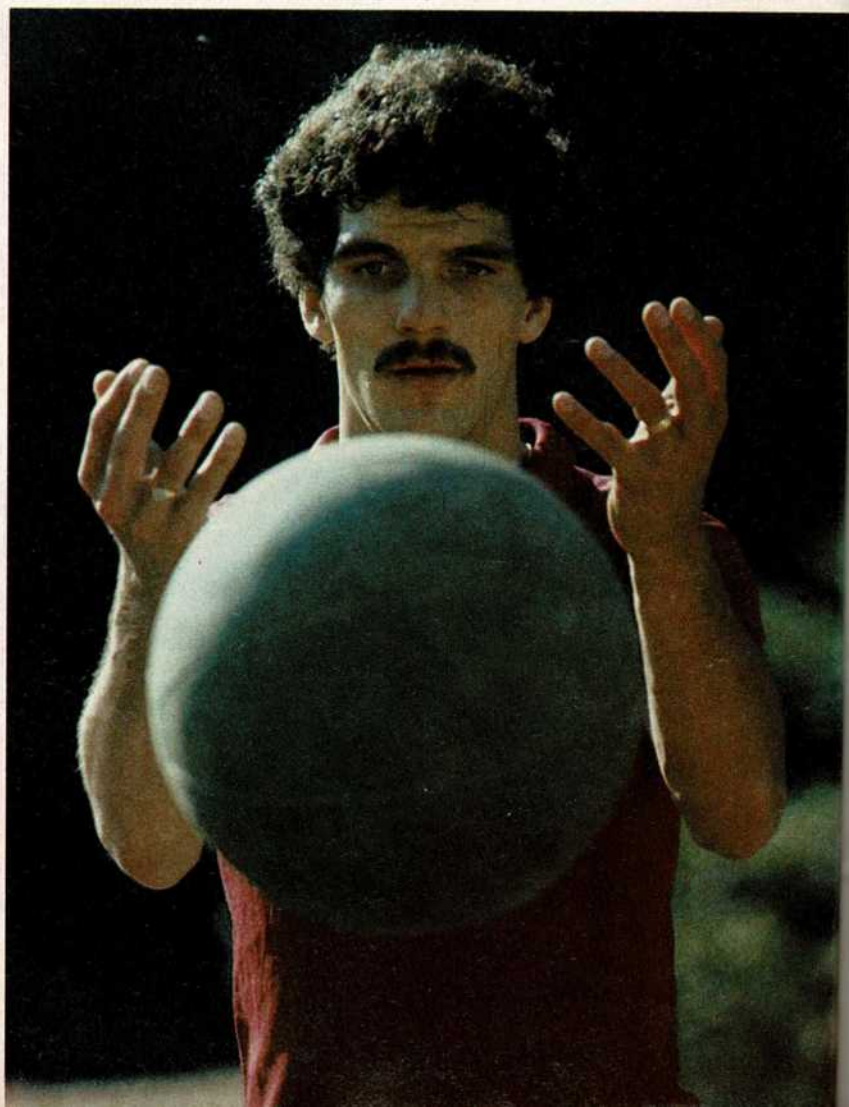
LA JUVE. Ed ecco le squadre che hanno già giocato per i due punti, magari soltanto di Coppa. Anche a Brescia, dove pur ha vinto, la Juventus ha dimostrato che tutta una formazione impostata su centrocampisti non può vivere, offensivamente, indirizzandosi precipuamente alla ricerca della testa di Bettega. Il suo vero problema rimane Fanna, che va inserito di prepotenza in tutti gli schemi offensivi, mentre occorre pensare anche ai piedi di Bettega, che hanno un peso sicuro nell'economia della squadra. Insomma, non si può rischiare di trovare un ottimo marcatore di Bettega, o un Bettega in giornata negativa, premere per ottanta minuti e non far gol. Come puntualmente stava accadendo a Brescia. Prandelli o Furino; chi escludere fra gli ottimi terzini a disposizione; l'aggiornamento tecnico di Marocchino; come sostituire Causio; questi sono tutti doveri secondari, ma trovare

una formula più valida per dipanare la manovra offensiva, fra l'altro consentirà anche una migliore utilizzazione di Brady, al quale non si può imporre di cercare, per ogni pallone da spedire in avanti, la testa di Bettega.

L'INTER. Così come la Juventus, anche l'Inter ha confermato i nostri dubbi espressi la settimana scorsa. Quando Bersellini afferma che intende varare un'Inter ad una sola punta, forse ricorre ad una piccola bugia per deviare le attenzioni dei suoi oppositori, oppure prepara la squadra per l'incontro con il Cracovia: certamente non può credere a ciò che dice. Con il solo Altobelli in avanti, a vedersela con due avversari, si rinuncia al contropiede, si debbono attendere i rientri dei centrocampisti, ogni sorpresa si concede agli altri: tutti lussi che i nerazzurri non possono prendersi. E tanti centrocampisti costretti a pensare anche al gol, vuol dire scoprire la difesa: la sconfitta interna col Palermo è stata esemplare, e forse anche salutare.

LA FIORENTINA. Alla Fiorentina debbono ricordarsi che Bertoni, nella nazionale argentina che ci pare di ricordare, non era esattamente una punta convenzionale, quale noi crediamo di sapere. Le punte reali di quella squadra erano Luque e Kempes, mentre Bertoni era bravissimo nel partire da lontano, nel gettarsi in dribbling stretti nell'area avversaria, nel rompere gli equilibri della difesa da superare: il tiro conclusivo, l'attesa del passaggio in profondità, l'aiuto alle punte di ruolo, facevano parte della « seconda intenzione » offensiva della squadra, non la regola fissa della sua partecipazione. E' sotto questa inequivocabile ingiunzione che la manovra dei viola va ristudiata.

TORINO E ASCOLI. Il duo Rabitti-G.B. Fabbri riflette le possibilità rispettivamente del Torino e dell'Ascoli, perché si tratta di una coppia di tecnici che riesce quasi sempre ad ottenere il massimo rendimento dai giocatori a disposizione, al di fuori di quei miracoli che, a ben pensarci, nel calcio non si sono mai visti. Il Torino dipende tutto dalla continuità che D'Amico saprà dare alla sua condotta di gioco, che, in verità, non è mai stata notevole e dalla possibilità che finalmente sia Van de Korput a risolvere la questione del libero, da anni al centro delle preoccupazioni granata. Per un paese calcistico che ha quasi sempre comprato attaccanti all'estero, si tratta di una decisione interessante per tutti. In altra epoca, avremmo concluso l'esame delle probabili protagoniste della corsa allo scudetto, parlando dei guai che aspettano il Milan. Ma il Milan, in pratica, darà l'addio alla serie A domenica prossima, affrontando l'Inter a San Siro, per l'incontro di Coppa Italia. Una formazione che possa prendere il suo posto onestamente non c'è. Anzi abbiamo addirittura tre squadre — Avellino, Bologna e Perugia — con la novità della... penalizzazione. □

STRAORDINARIO!
NEL PROSSIMO NUMERO 2 POSTER GIGANTI A COLORI DI ENEAS E FALCAO

QUATTRO NOVITA' PER IL TORINO 80-81. MARIANI E D'AMICO (SUCCESSORI DI PULICI E C. SALA), L'ALLENATORE RABITTI E LO STRANIERO VAN DE KORPUT, LIBERO-SICUREZZA

Con gli occhi di tutti puntati su Inter e Juventus, Rabitti è nelle condizioni ideali per lavorare al proprio splendido capolavoro. Il 1980-81 sarà dunque l'anno della grande, sospirata esplosione?

Olè, toro

di **Darwin Pastorin** - foto di **Salvatore Giglio**

TORINO. E' nato un Torino nuovo, un Torino che vuole riproporsi ai vertici di un tempo. Dopo il mitico Torino — perito a Superga — dei Gabetto e dei Mazzola, dopo il Torino del « tremendissimo » Gigi Radice, ecco il Torino « artigianale » di Ercole Rabitti, gran maestro del calcio, figura di « mister » che nulla improvvisa e nulla affida al caso. Il Torino targato Rabitti si è rifatto il trucco, chiudendo con un certo passato (leggi l'esonero di Radice, la cessione di alcuni giovani considerati in più come Greco, Mandorlini e Pileggi, l'allontanamento di due ex mostri sacri come Paolino Pulici e Claudio Sala) e aprendo un discorso nuovo, atto appunto a portare la compagine granata alle vette alte della classifica, con lo sguardo fortemente rivolto allo scudetto.

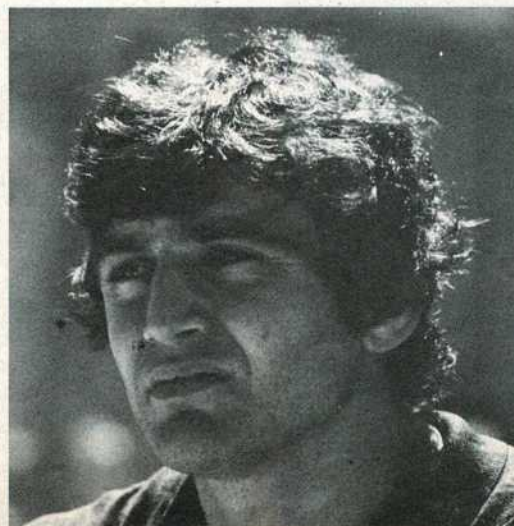
UN JOLLY VINCENTE. Rabitti, il presidente Pianelli e il ds Bonetto, hanno lavorato sul mercato con acume. La squadra, da stagioni, agognava un libero capace sia di difendere che di costruire il gioco. La riapertura delle frontiere ha dato la possibilità al « vertice » granata di sondare il mercato estero. Il jolly pescato si può considerare vincente: Michel Van De Korput, ex « battitore » del Feyenoord, considerato l'erede primo di Ruud Krol, non sta deludendo le aspettative, interpretando il ruolo secondo i canoni moderni e i progetti di Rabitti.

D'AMICO « BRASILIANO ». Il problema del rifinitore (Claudio Sala viene considerato ormai in partenza per Napoli e il giovane Sclosa ancora immaturo per certe ribalte) è stato risolto con l'ingaggio di Vincenzino D'Amico, considerato l'eterna incompiuta del nostro calcio. L'ex laziale, dotato di estri brasiliani e di improvvisazioni geniali, ha come suo limite una inspiegabile mancanza di continuità. Giunto a Torino, ha però, come si dice, « messo la testa a posto », raggiungendo immediatamente il pesoforma e sottoponendosi senza lamentele alle cure di Rabitti, un tecnico che allena secondo una mentalità tradizionale, cioè molto e duro lavoro, soprattutto col pallone. Van De Korput e D'Amico rappresentano il « di più » della squadra granata, in grado ora di poter effettuare quel salto qualitativo che da tempo era nei pensieri di Orfeo Pianelli, sempre più capo carismatico della truppa granata. Tra i nuovi c'è da segnalare anche Agostino Cuttone, catanese di diciotto anni. Costui è un terzino fluidificante dalle ottime capacità tecniche.

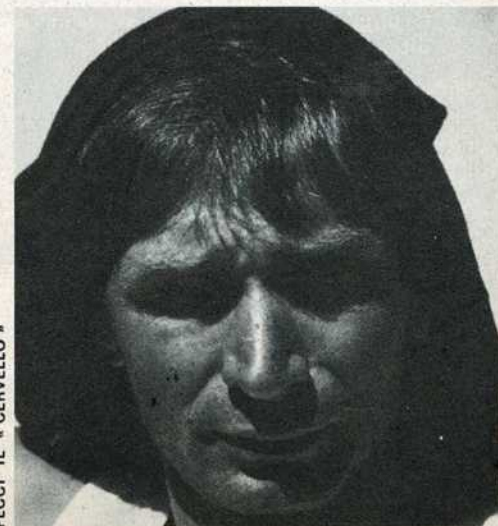
DUE NUOVI « GEMELLI »? Il resto della squadra è rimasto immutato. Salvo, ovviamente, considerare una novità il tandem d'attacco Graziani-Mariani. I due, che già l'anno scorso hanno avuto l'opportunità di conoscersi, devono dimostrare, soprattutto agli esigenti tifosi granata, di poter costituire una nuova coppia di « gemelli del gol ». Graziani, investito quest'anno della delicata carica di capitano, dovrà funzionare da uomo-guida, controllando gli umori della squadra e sorreggendo psicologicamente il giovane talento Mariani. Questo ragazzotto, nato a Rieti nel 1962, dispone di un bagaglio tecnico di prim'ordine: ottima elevazione, tiro potente, scatto breve e eccezionale. Deve soltanto superare il « trauma » di essere stato promosso titolare e di indossare la maglia di Pulici, di colui cioè che per anni immemori è stato il simbolo di un Torino sanguigno e garibaldino.

CENTROCAMPO E DIFESA. Il centrocampo è rimasto immutato: Patrizio Sala in mediana, Pecci sembra ritornato il mediano dai «sette-polmoni», intelligente tatticamente come il primo anno della gestione Radice. Pecci è uno degli uomini a fungere da regista e Zaccarelli interno sinistro. Pat Sala è in ottime condizioni di forma: certo, senza di lui il Toro perde grinta e geometria. Zaccarelli, ritrovata la continuità, rappresenta una sicurezza sotto tutti i punti di vista, soprattutto se troverà ancora la determinazione all'interno dei sedici metri. In difesa, oltre al già citato Van De Korput, tutto è rimasto come prima. Giuliano Terraneo, il portiere meno battuto della serie A della passata stagione, punta a una nuova annata all'avanguardia per guardare decisamente alla nazionale (all'amico Bearzot consigliamo davvero questo portiere bravo e intelligente, simbolo di una generazione preparata e seria). Danova stopper, Volpati secondo marcatore, Salvadori terzino fluidificante sulla sinistra completano il volto della retroguardia.

CANCELLARE IL PASSATO. Alle spalle dei titolari, giocatori di sicuro affidamento: il silenzioso e umile « dodicesimo » Copparoni, i giovani Ermini, Sclosa e Cappellari, il sempre valido Paolino Pulici, l'altro portiere Riccarand (rientrato dal prestito alla Biellese). Precarie, invece, le situazioni di Claudio Sala e Marco Masi. Il generoso, bravo Sala avrebbe meritato sorte migliore. Il Torino lo ha tradito, il Torino ha tradito il proprio simbolo, il proprio cuore. Sala merita rispetto per tutto quello che di bello e importante ha fatto per la causa granata, vincendo due « Guerin d'Oro » e portando la squadra a vette insperate. Non si può abbandonare un uomo del suo valore e della sua pulizia morale. Un uomo che ancora tanto più dare al Torino. Per Marco Masi il discorso è diverso. Il giovane libero è inesorabilmente chiuso da Van De Korput. La società, per questo, intende cederlo in prestito a qualche ottima squadra di A o B. Ecco: il Torino 1980-1981 cerca di cancellare un certo passato per ritornare grande. Ma in questo presente si staglia l'ombra lunga e ammonitrice di una grossa cicatrice della società granata: Claudio Sala. Il passato si può sotterrare, ma non umiliare... □

GIULIANO TERRANEO SI ALLENA A TERRA PER VOLARE

PECCI IL « CERVELLO »

SALVADORI IL MASTINO

TORINO/LA PAROLA AI PROTAGONISTI

In punta di piedi, in casa granata si sta facendo strada la convinzione che stiano per tornare i tempi delle conquiste non ancora dimenticate

La «voglia» addosso

TORINO. Giuliano Terraneo, l'intellettuale granata, è convinto che il Torino potrà conservare, anche per la prossima stagione, la miglior difesa del campionato.
« Con l'arrivo di Michel Van De Korput ci siamo rinforzati, e di molto. L'ex libero del Feyenoord, oltre ad essere un ragazzo eccezionale, un vero amico, è una sicurezza in tutti i sensi, con lui abbiamo un reparto equilibrato. Senza contare che Danova, Volpati e Salvadori non li scopriamo certo ora... E ti raccomando Cuttone: è svelto, ha la grinta di un veterano, un "ritorno", il suo, davvero positivo... ».
Terraneo non ha smesso di agognare la maglia azzurra. Ma lo fa con giudizio, senza alzate di capo, senza creare polemiche. E' nel suo carattere di giocatore culturalmente preparato, intelligente. Personalmente lo riteniamo da Nazionale. L'anno scorso, più di altri, ha dato prova del suo talento. Insomma Dino Zoff ha in Terraneo il suo erede naturale.
« Sì, la Nazionale... Ci penso, come potrebbe essere altrimenti? Ma so aspettare: non voglio creare grossi problemi a Bearzot. Il campo è l'estremo giudice. L'anno scorso ho subito soltanto sedici gol, mettendomi in luce in diversi incontri. Non mi ritengo inferiore a nessuno e ti posso assicurare che alla prima occasione lo dimostrerò... ».
Giuliano è diventato una delle « firme di diamante » di « Noi Granata », il mensile scritto dai giocatori sotto la guida esperta del giornalista Roberto Baruffaldi.
« Questa — afferma Terraneo — è davvero un'esperienza interessante. Ho intenzione di intervistare il Sindaco di Torino, Novelli, e quello di Bologna, Zangheri. Sono due uomini, due politici che devono fare i conti con due città "difficili", colpite da mali diversi, ma nel contempo ricche di umanità. Torino è apocalittica ma ancora vivibile, è una città operaia, quindi vera. Bologna ha conosciuto un dramma senza precedenti, assurdo, inumano. Ma quella gente in Piazza Maggiore ha dato una risposta importante, oserei dire storica ».
Così parla Giuliano Terraneo, ragazzo sensibile, attento, critico. Con lui il calcio conserva un'immagine sana, pulita. Un altro ragazzo attento ai problemi socio-politici è Domenico Volpati, iscritto al quarto anno di Medicina. Per lui il Torino è da scudetto: *« Siamo forti e abbiamo molte ambizioni, non si può non credere in questa squadra che era già forte e adesso può contare su altri ottimi giocatori ».*

UN... D'AMICO DEL « GUERINO ». E' IL « BRASILIANO » DI RABITTI

GRAZIANI. Dopo Terraneo la parola ora al neo-capitano, a Francesco Graziani, bomber di Subiaco. Graziani ha il « diavolo in corpo », sente odor di scudetto e di classifica cannonieri. In questo precampionato si è già espresso alla grande, dimostrando di voler fare le cose sul serio. Ora è lui la bandiera granata: deve dimostrare di possedere tutti gli attributi per non deludere le aspettative dei tifosi, deve tirare fuori il « fisico del ruolo ». Lui, su questo Torino, è pronto a scommettere. Dice Francesco, con la sua dialettica popolare e popolana: *« Ha ragione Patrizio Sala quando afferma che possiamo conquistare scudetto e Coppitalia. In questa stagione vogliamo dimostrare tutto il nostro valore, tirare fuori gli artigli. Siamo da vertice e non lo nascondiamo. La concorrenza? Non ci spaventa... Certo: la Juve, l'Inter, la Fiorentina, la Roma: tutte grosse squadre. Ma questo Torino ha un qualcosa in più. Ha la forza di un collettivo che è una famiglia. Abbiamo una "voglia addosso" che non conosce confini. Personalmente punto a una grossa stagione per conservare la maglia numero nove della nazionale ».*

D'AMICO. Come si vede, questo Torino parla a voce alta. Nessun giocatore si tira indietro, non ci sono paure, reticenze. L'ambiente respira aria di vittoria: con ambizione e senza presunzione. Vincenzino d'Amico, uno dei nuovi, è rimasto colpito da questa forza vitale. Dice, l'ex laziale: *« Il Torino dà veramente l'impressione di qualcosa di grosso, destinato a compiere grandi cose. Ho trascorso una vita alla Lazio e a certi ricordi sono legato. Ma mi è bastato un solo mese in questo ambiente per non avere più nostalgie o memorie. Rabitti crede in me e io non lo deluderò. Devo sostituire Claudio Sala, cioè un beniamino della folla. Ma anche questo non mi spaventa. Sono conscio della mia forza e ho voglia di esplodere definitivamente. Con il Torino posso toccare la Nazionale con la mano: e questa occasione non me la voglio davvero far sfuggire. Discontinuo io? Tutte storie: guardare il prossimo campionato per credere ».*

PROBLEMI. Si sta trovando l'amalgama giusto. L'unico punto nero, e se vogliamo un po' crudele, l'accantonamento di C. Sala. Il calcio troppe volte è cattivo, troppe volte dimentica i suoi figli... Sala rappresenta ora la coscienza del Torino. Una squadra che vuole diventare grande non si può permettere il lusso di cicatrici indelebili. Sala merita questo Torino, merita di partecipare alla festa. Escludere da un possibile trionfo un uomo come lui, sarebbe come calare sulla gioia del banchetto un velo. Il d.s. Beppe Bonetto allarga le braccia, i giocatori mugugnano, il presidente Pianelli scuote la testa. Ma certi silenzi sono più violenti, più duri di qualsiasi parola. In questo Torino di Rabitti crediamo. E ci crede anche il tecnico più giovane della truppa, malgrado abbia ampiamente superato i sessant'anni. E' giovane nello spirito, nella pratica sportiva: ha fatto del calcio una « religione di vita ». Ercole Rabitti è allenatore artigianale e per questo autentico, mister che non conosce alchimie ma soltanto l'applicazione continua e seria. Per questa stagione ha già disegnato il suo Torino: Terraneo in porta, Danova stopper, Volpati terzino destro, Salvadori fluidificante sulla sinistra, Van de Korput libero, centrocampo con Pat Sala, Zaccarelli e Pecci, d'Amico rifinitore, Graziani e Mariani di punta.

RABITTI. Infine ecco il mister. *« Sì: questo è il mio Torino —* afferma Rabitti *— cioè la miglior squadra d'Italia. Il mio straniero è il più bravo di tutti; Pecci non lo cambierei con nessuno; Graziani, Terraneo, Volpati: che bravi ragazzi... ».* Rabitti non predilige i grossi discorsi, le interviste. *« Preferisco parlare sul campo... »,* ama ripetere al giornalista di turno. Intanto sorride. Sa di avere tra le mani una grossa squadra. Ma il fuoco della critica non riuscirà a « bruciarlo ». Per questo se ne sta all'ombra. Almeno fino alla fine del campionato: poi parlerà. E gli amici dicono che ha già preparato discorsi da... scudetto. Mastro Rabitti è un saggio. E' la formica del calcio che ascolta il canto delle cicale. Certi parlano e lui lavora. L'inverno è lungo: potrebbe essere anche la stagione decisiva. Perché consumarsi, fa Rabitti, in chiacchiere estive?

Darwin Pastorin

FRATINI SATYRICON

di **Gaio Fratini**

La calorosa accoglienza tributata a Falçao al suo arrivo a Fiumicino ha già lasciato il posto alle prime perplessità, dopo l'esibizione del brasiliano a Trigoria: si ripete la storia del notissimo marziano di Flaiano...

A chi l'universo? A noi!

FALCAO CON UN SUO GIOVANISSIMO FAN

SIAMO CAMPIONI del mondo di calcioparlato. Il sipario del campionato deve ancora alzarsi, ma già critici, abbonati e loggionisti s'azzardano a raccontare la trama di questo teatro della crudeltà che è diventato il calcio italiano. E' un linguaggio di maghi e di fattucchiere, di rabdomanti e di streghe. Ecco alcuni titoli ritagliati dalla stampa quotidiana: « E' in atto la guerra agli stranieri ». « C'è un giallo dietro Eneas ». « Luis Silvio non pensa che alla sposa ». « Bertoni accusa difensori e pubblico ». « Fortunato marcato a uomo da Ulivieri ». « Falcao spedisce in campo la sua controfigura ». Quindici giorni fa, appena l'asso brasiliano sbarcò a Fiumicino, ci furono all' aeroporto di Roma scene di stupendo fanatismo, migliaia di tifosi s'accalcarono intorno al salvatore del calcio capitolino. Gli chiesero subito il miracolo e Falcao dovette accomunarsi al coro che intonava: « A chi lo scudetto? A noi! ». L'arrivo di Falcao mi ricordò le memorabili pagine di Flaiano, quelle di un « marziano a Roma ». Il marziano con la sua astronave sbarca a Villa Borghese e scoppia in un' afosa serata di agosto il delirio. Lo riceve il Papa, il Presidente della Repubblica, l'Accademia dei Lincei. La Lollobrigida e Sophia Loren (le dive di quello storico momento) s'azzuffano per farsi fotografare accanto al marziano. Ma passano un paio di settimane e Roma comincia a non poterne più del suo marziano. I quotidiani lo passano dalla prima alla cronaca mondana e c'è chi lo accusa di far tardi la notte e di prediligere amori mercenari. Il marziano finisce a fare filmetti porno e una notte, passando per via Veneto, viene come linciato da un'ondata fragorosa pernacchia concepita dalle stesse labbra che avevano giorni prima intonato: « A chi l'universo? A noi! ».

PURA FANTASCIENZA. Ho visto lunedì 25 agosto Falcao nella sua prima partitella romana davanti a un pubblico entusiasta che aveva abbandonato ombrelloni e sdraie per correre a Trigoria, su quel lontanissimo campo situato tra l'Eur e il mare. E' stato un pomeriggio di pura fantascienza. Appena il brasiliano scese sul terreno di gioco, fui travolto da un'ondata improvvisa e mi ritrovai tra le braccia del dottor Alicicco. L'amico Ernesto mi rifornì d'un tranquillante e di una sorsata di the alla menta. E non potendo tornare tra la folla che mi aveva spinto in campo, il gentile medico della Roma mi trovò un seggiolino nei pressi della panchina. Ne ho visti di esordi di stranieri in tutti questi anni. Da quello di Ghiggia, l'eroe uruguayano, all'altro di Dino Da Costa, il brasiliano del Botafogo che vinse la classifica dei cannonieri (22 reti) circa 25 anni fa. Pensavo a Ghiggia e Da Costa (ai loro gol meravigliosi) seguendo i movimenti d'acquario di Falcao. Era in una condizione terrificante: sotto peso, di tono muscolare, di riflessi, di pressione. Sembrava un sonnambulo, un'anima del purgatorio, un gatto randagio. E io seguitavo a pensare a tutti i passati stranieri della Roma, a Pedro Manfredini, detto Piedone, a Francisco Ramon Lojacono, soprannominato il Toro. Falcao sembrava un viaggiatore svegliato di soprassalto dal controllore e anche un personaggio da musical americano che si stia muovendo tra il letto e la vasca da bagno dopo una notte di donne e di libagioni. Liedholm sembrava dire, col suo faccione di sceriffo senza pistola: « Questo a cui state assistendo è un sogno. Falcao non è lui, credetemi, ma la sua controfigura. Per oggi abbiamo scherzato. Tutti a casa. Ne riparliamo fra 15 giorni. Su, fate i bravi. Risvegliatevi dal brutto sogno. Falcao è rimasto in albergo e ha mandato in campo la sua controfigura... ».

UNO SGUARDO AL PASSATO. Dilaga il revival. Il nostalgico s'annida in ogni bar, autobus, vagone ferroviario. Persino l'assessore alla cultura della regione Lazio, Renato Nicolini, fa il pieno con manifestazioni tipo « Alla ricerca del ballo perduto ». Proust più Marx uguale populismo, sagra del cocomero, rimpianto per una Roma che non c'è più, la Roma di quando giocava Joacquin Peirò, l'ametico danese Bronée, Petisso Pesaola. Non voglio scomodare il signor Freud, ma tutto questo revival per il bel calcio perduto (vedasi il referendum della « Gazzetta dello sport » sullo straniero passato più bravo) rivela una progressiva sfiducia sui recenti acquisti di giocatori argentini, brasiliani, eccetera. In attesa che i Bertoni, i Juary, gli Eneas, i Fortunato, i Silvio, i Falcao facciano gol, ci si consola con i santini dei miracoli trascorsi. Claudio Villa, o chi per lui, già sospira una canzone strappacore che dice: « Uno straniero di vent'anni fa... ».

SPORT & MEDICINA/Con l'aiuto di un esperto abbiamo analizzato i rapporti medico-giornalistici

Carta e...gesso!

di **Stefano Tura**

QUELLO tra medicina, sport e stampa, è sempre stato un rapporto di importanza basilare, una collaborazione indispensabile per l'aiuto ed il sostegno ad un atleta infortunato ed in situazioni di difficile recupero. Purtroppo tale rapporto non si è mai verificato in maniera adeguata, sia per un'eccessiva riservatezza da parte del medico, sia per una scarsa cognizione da parte della stampa, e a farne le spese, sono rimasti soltanto gli atleti mal seguiti e curati, demoliti psicologicamente dai giornali nonché scettici verso qualsiasi nuova terapia. Per questa incomprensione, creata da molteplici dissaccordi, lo sport italiano ha finito per esserne quasi irrimediabilmente danneggiato e, soprattutto in campo internazionale, ha pagato lo scotto della grave disorganizzazione. Fortunatamente da alcuni anni qualcosa si è mosso, sono stati fatti i primi passi, si è cercato, da entrambe le parti, di affrontare il problema in maniera più drastica e decisa, cancellando quegli stupidi egoismi e gelosie che sono alla base di tutti i mali. E chi più di tutti ha sentito il problema è il Centro Studi e ricerche di Medicina e Traumatologia dello Sport nella clinica Ortopedica dell'Università di Pavia. Il Centro, diretto dal prof. Mario Boni, ha dato, e sta dando tuttora, particolare incremento agli studi relativi l'assistenza dei traumatizzati dello sport assumendo numerose iniziative sia sul piano assistenziale che su quello della ricerca e della didattica.

L'INTERVISTA. Al fine di ottenere una più ampia visione riguardo questo delicato problema, abbiamo chiesto il parere al prof. Guido Gambacorta, docente di educazione fisica degli Istituti Superiori della Provincia di Teramo, nonché esperto d'infortunistica sportiva (è uscito il suo libro « Traumi da sport nel calcio »).

— A che punto sono i rapporti tra medicina e stampa sportiva?

« Secondo il mio parere siamo ad un livello quasi ottimale, la collaborazione tra i due campi si svolge in maniera più che accettabile a pieno vantaggio degli infortunati. Per dimostrare ciò le posso citare il mio caso personale: ogni anno mi « servo » dei resoconti della stampa specializzata per preparare un dossier il più completo e dettagliato possibile su tutti i tipi di malanni ed infortuni che colpiscono i giocatori di calcio nell'arco di un'intera stagione agonistica ».

— Secondo lei a che cosa sono dovuti tanti infortuni?

« Non si tratta di un fatto medico o sanitario, gli infortuni sono il prezzo che lo sport ha dovuto pagare per l'imposizione, in tutti i settori, di una preparazione atletica super-attiva. Inoltre, tengo a precisare, che in molti casi, il malanno è costituito dallo stato bioritmico dell'atleta ».

— Esiste un'assistenza verso gli atleti infortunati?

« Certamente, sono stati fatti grossi passi avanti, e oggi in molti centri, in Italia, l'atleta infortunato è seguito e assistito da quando si infortuna a dopo la ripresa dell'attività. Le società sono in stretto rapporto di collaborazione con questi centri-studi, di cui quello di Pavia, è sicuramente il più rappresentativo ».

— Pensa che si possa fare ancora qualcosa per migliorare questi rapporti tra medicina, società sportive e stampa specializzata?

« La mia visione è molto ottimistica, e, onestamente, non penso si possano apportare ulteriori modificazioni. Ripeto, la situazione è a livello ottimale ed esistono dei veri e propri rapporti di stretta intercollaborazione tra tutti i settori medici, sportivi, di società e stampa specializzata ».

Dalle parole del Prof. Gambacorta, sembra che non esista nessun tipo di problema e che, vista l'ottima organizzazione è impensabile apportare alcun miglioramento. Noi pensiamo che qualcosa si possa ancora fare, se non altro in campo preventivo, al fine di evitare, o per lo meno, limitare, i numerosissimi infortuni che ogni anno travagliano le società sportive. □

Un colpo di fulmine, un bimbo meraviglioso, un amore che nulla al mondo potrebbe spezzare. È l'isola felice in cui ancora vivono i coniugi Van de Korput

Libro cuore

di **Grazia Buscaglia** - foto **Sergnese**

TORINO. Vivono in un'elegante villa collinare in un'oasi di verde e di tranquillità: Torino con i suoi problemi sembra lontanissima dalla casa di Michel e Jopie Van de Korput. L'unico rumore che « rompe » l'atmosfera calma e rilassante sono le grida capricciose del piccolo Mike di due anni e mezzo. Jopie, la moglie del nuovo libero granata, una brunetta con due grandi occhioni azzurri, è una donnina semplice alle prese con un nuovo paese, con una nuova vita.

« Le novità — afferma la signora Van de Korput — **mi spaventano lo vorrei sempre avere la certezza di ciò che faccio. Soprattutto ho paura per il bambino: quando si è mamma tutto viene visto in funzione dei figli ».** Ma il biondo e scatenatissimo (non sta mai fermo) Mike non sembra condividere le preoccupazioni della madre: per lui essere in Olanda o in Italia non fa differenza. I giocattoli e i vizi non mancano, anzi...

« Da quando siamo arrivati qua — dice il giocatore granata — **per non fargli sentire la nostalgia dei nonni non abbiamo fatto altro che coccolarlo, assecondando qualsiasi suo desiderio ».**

Van de Korput si tiene stretto il bambino sulle ginocchia: lo guarda con quell'aria sorniona che lo contraddistingue.

— Jopie, che tipo di padre è Michel?

« A mio avviso è il padre che tutti i bambini sognerebbero di avere: quando è a casa non fa altro che trascorrere il suo tempo libero a giocare con Mike. Passano ore ed ore insieme loro due da soli. Michel è dolcissimo con suo figlio, se lo guarda, poi lo coccola, non gli fa mancare proprio nulla ».

Ed il piccolo Mike sa di poter ottenere qualsiasi cosa dal padre: gli basta iniziare a piangere, o meglio, far finta di piangere, che papà abbandona l'intervista per cercare una volta le gomme americane, un'altra i biscotti, un'altra ancora il triciclo... Per il libero granata la famiglia è tutto.

« Più della mia carriera, persino di me stesso, valgono mia moglie e mio figlio. Un uomo senza una donna accanto non è nessuno: per noi calciatori, poi, che siamo sempre in giro, avere una casa dove rifugiarci e dove sappiamo che ad attenderci c'è qualcuno, significa possedere una tranquillità indispensabile per il nostro lavoro ».

— Come hai conosciuto tua moglie?

« L'ho conosciuta a Made circa 7 anni fa durante il carnevale. E' stato un incontro direi normale, a parte l'atmosfera euforica che la festa imponeva. Allora avevo 17 anni e lei solo 16: io giocavo già a pallone, ma ero proprio agli inizi della mia carriera ».

— Ti piacque subito Jopie?

« Mi colpì soprattutto l'espressione del suo volto, dolce e indifesa ».

La moglie, che gli è seduta accanto, sorride timidamente: tutto ciò che la circonda le appare più grande di lei e la spaventa. Jopie ha sempre vissuto all'ombra del marito: quando parla di Michel, sembra descrivere una sorta di « principe azzurro » da fiaba. Per lei, un tempo sartina di provincia, aver sposato Michel, ancor oggi, ha tutto il sapore d'un bellissimo sogno che continua.

— Ti piacque subito Michel, Jopie?

« Sì, certo, fu il classico colpo di fulmine ».

— Ma Michel avrà ben dei difetti...

« Neanche se ci pensassi un mese riuscirei a trovare un difetto in mio marito. Per me va benissimo così ».

« Non sono perfetto — interviene Michel — **ci mancherebbe altro. Anch'io come tutti ho i miei lati negativi... **

— Per esempio?

« A volte sono un po' pigro, mi piace molto dormire ».

— Jopie, tuo marito non avrà difetti, ma fra tutti i pregi ce ne sarà almeno uno che apprezzi di più?

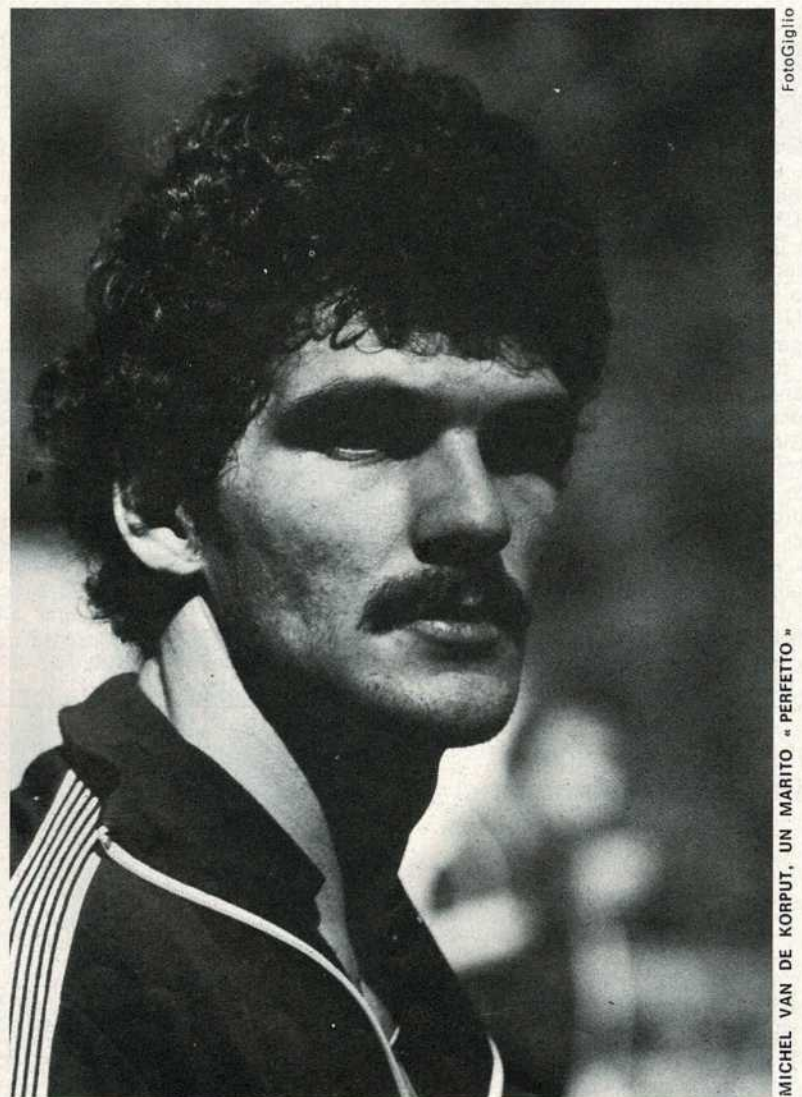
« Mi piace tutto ciò che fa, lo amo e ciò mi sembra più che sufficiente. Non posso trovare in lui qualche qualità particolare: se dicessi la sua sensibilità, farei un torto alla sua dolcezza, alla sua sicurezza. E' l'uomo che ho sempre sognato ».

— Com'è prima di un incontro?

« E' sempre molto calmo, solo a volte sente la partita più del dovuto ».

« E' il mio lavoro — afferma Michel — **non capisco proprio perché dovrei emozionarmi. Da quando sono in Italia, però, sto perdendo la mia freddezza d'un tempo: sto prendendo la mentalità di qua ».**

— Che tipo di donna è Jopie?

« E' la migliore che possa esistere, è nata per fare la moglie e la madre ».

FotoGiglio

MICHEL VAN DE KORPUT, UN MARITO « PERFETTO »

— Prima di prendere una decisione, chiedi consiglio a tua moglie oppure fai di testa tua?

« Con Jopie parliamo di tutto e le domando sempre il suo parere: lei deve essere felice al mio fianco, non voglio che risenta di qualche privazione a causa del mio lavoro. Anche quando le dissi che avevo intenzione di abbandonare l'Olanda le chiesi se fosse d'accordo all'idea. Mi rispose che per lei tutto andava bene. Se avesse preferito rimanere in Olanda avrei declinato l'offerta del Torino. Prima di tutto c'è la mia famiglia ».

— Non ti spaventa l'idea di venire in un paese nuovo di cui non conosci la lingua, Jopie?

« L'Italia mi è sempre piaciuta, diciamo che mi era sempre piaciuta la visione che avevo di questo paese. Per noi, nel Nord Europa, l'Italia vuol dire sole, mare, caldo. Più che altro mi spaventava il pensiero di non riuscire a comunicare con la gente di qua, ma fino ad ora sono stata abbastanza fortunata perché ho conosciuto tutte persone che parlano inglese e così il mio inserimento si sta rivelando meno duro del previsto ».

— Che cosa ti manca maggiormente dell'Olanda?

« Sinceramente i miei genitori e i miei fratelli ».

« In compenso — interviene Michel — **passa le ore al telefono con i suoi. Ci hanno detto che le bollette in Italia sono molto salate: vorrà dire che lascerò il mio ingaggio alla SIP ».**

« Senti chi parla, proprio lui che ogni volta che va via con la squadra mi telefona due o tre volte al giorno — ribatte prontamente Jopie — **Mi racconta tutti i piccoli particolari, so già quasi tutto su Pecci, il suo compagno di stanza ».**

— Michel, che cosa ti ha detto Pecci o insegnato durante il ritiro?

« Mi ha insegnato le parolacce — così tutti ti capiscono — **mi ha detto Eraldo. Poi mi ha spiegato che cosa devo fare, che cosa dice il mister; il mio traduttore ufficiale è però Volpati. Con Domenico parlo di tutto, non solo di calcio, è un ragazzo veramente in gamba ».**

— Come hai trovato l'ambiente del Torino?

« E' una bella famiglia. I miei compagni mi aiutano moltissimo. Rabitti è un grande uomo, vede e capisce tutto ».

— Ti hanno mai parlato del derby?

« Sì, certo, soprattutto da quando è arrivato Brady. Sapendo che il 10 settembre giocherò con la Nazionale olandese contro l'Eire, mi han detto: fagli vedere che sei del Toro! **».**

Intanto Jopie si « divora » il marito con gli occhi, il piccolo Mike permettendo. Come tutti i bambini, Mike vuole essere tenuto sempre in considerazione e quando papà e mamma sono troppo impegnati nel discorso, per attirare la loro attenzione lancia qualche urlo « all'olandese »: impossibile ignorarlo.

— Come trascorrete il vostro tempo libero?

« Da quando siamo in Italia le nostre abitudini sono cambiate: in Olanda andavamo a trovare gli amici, i parenti, in giro per negozi. Se poi Mike protestava, bisognava portarlo allo Zoo o al Luna Park. La "piccola peste" va pazza per gli animali: qua, invece, abbiamo tutto da scoprire e tutto da imparare. Ora come ora voglio imparare a cucinare all'italiana: a Michel piace molto il vostro cibo ».

— Tuo marito è un buongustaio oppure mangia malvolentieri?

« E' un golosone, mangerebbe sempre tutto e a tutte le ore. Il suo piatto preferito è il pollo con una salsa particolare. Vorrebbe che glielo cucinassi tutti i giorni, ma poi ingrassa e addio peso forma ».

— Avete avuto dei particori problemi, oltre alla lingua, durante questo vostro primo periodo italiano?

« Più di me e di Michel, i problemi li ha avuti Mike con il vostro sole. Non poteva esporsi che subito diventava rosso come un peperone ». « Mai visto mio figlio così calmo » dice ridendo Van de Korput.

— Jopie, ti interessavi di calcio prima di conoscere Michel?

« No, perché il football non mi è mai piaciuto. Adesso mi toccherà seguire le partite che disputerà in casa. Penso però che mi sentirò a disagio in mezzo alle altre mogli. In Olanda essere sposata con un calciatore o con il macellaio è la stessa identica cosa. Qua no, ti segnano a dito, ti osservano. E' un mondo completamente diverso ed io che non ho mai badato alla moda, al vestito firmato dal tal sarto, mi sentirò come un pesce fuor d' acqua ».

— Michel, hai dei particolari interessi al di fuori del calcio?

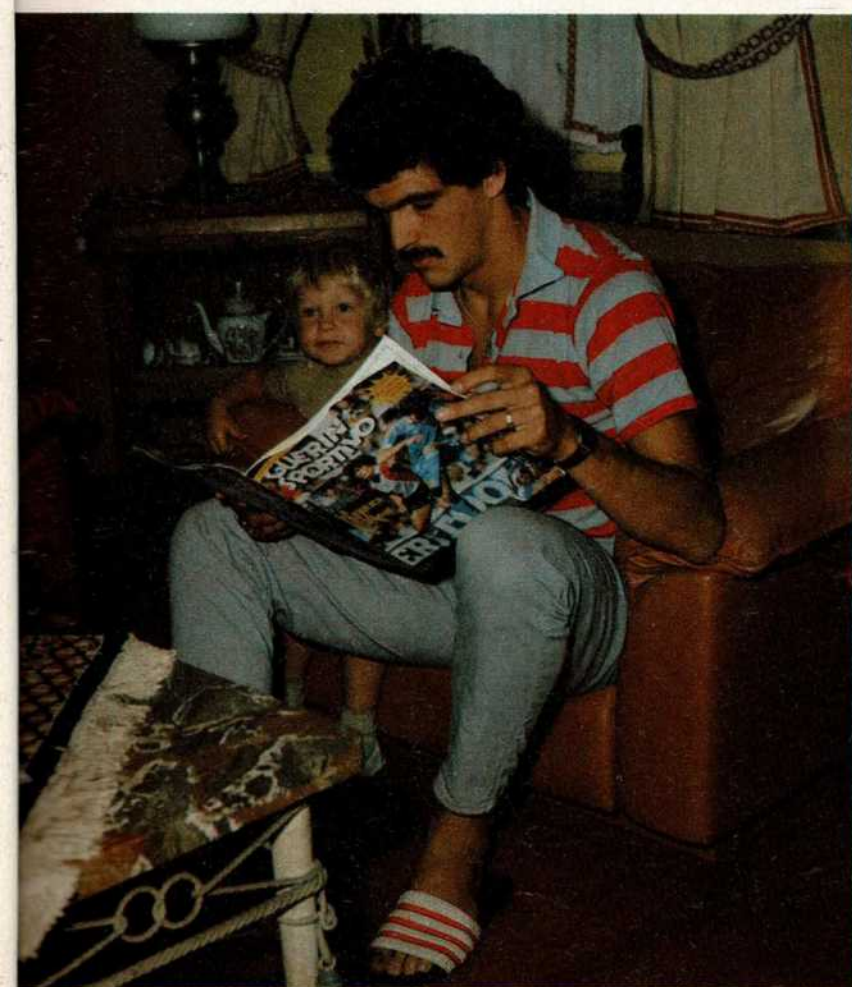
« Oltre a giocare con mio figlio, mi piace molto leggere, il mio autore preferito è Konsalike, poi ascolto musica. I Supertramp, soprattutto. Mia moglie fra la casa e il bambino ha tutto il tempo occupato ». « Provare per credere », conferma Jopie.

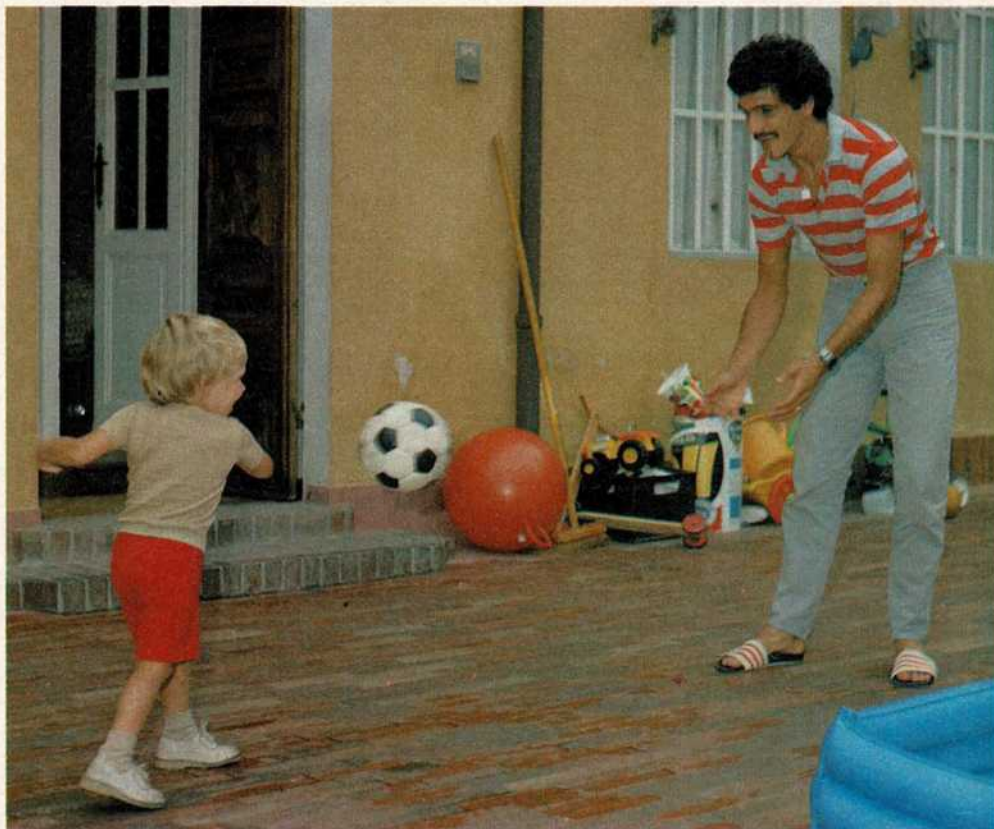
— Qual è la vostra opinione su Torino?

« E' una graziosa città. Ci han detto che è caotica, a noi non sembra, forse perché viviamo sulla collina », afferma il libero granata, più a suo agio con la lingua inglese rispetto alla moglie che spesso è costretta a rivolgersi a lui per la traduzione dei vocaboli.

— Che cosa vi ha colpito maggiormente da quando siete in Italia?

« Sarà strano a dirsi, ma siamo rimasti allibiti dal numero spaventoso di giornali, riviste, periodici che parlano di calcio. I giornalisti, poi, non si contano, ce ne sono di tutti i generi, vecchi, giovani, uomini, donne, belli, brutti. In Olanda i cronisti venivano giusto a vedere la squadra quando si giocava, solo per scrivere due righe. Qua ogni giorno si scrivono pagine e pagine, magari per aver sentito una mezza

segue

Lui è Michel Van de Korput, il battitore libero di origine olandese arrivato al Torino fortissimamente voluto da Rabitti. Mike è il suo bambino e Jopie la fedelissima moglietta che l'ha seguito in questa nuova e allettante avventura. Come si vede, i Van de Korput hanno già fatto conoscenza col « Guerino »

Era dai tempi di Cereser che a Torino erano in ansiosa ricerca di un libero di provato valore. Tramontata la stella di Caporale, la scelta era piovuta su Onofri, che però non aveva convinto. La sfortuna aveva invece tarpato le ali a Carrera e, nel torneo scorso, con la maglia n. 6 si erano succeduti Masi, Salvadori e Zaccarelli. Giunta l'era Rabitti, ecco finalmente arrivare la soluzione più adatta con Van de Korput. E, vista la classe del figlio, è pronto anche il successore...

Libro Cuore/segue

frase. Mi hanno detto che esistono più quotidiani sportivi, oltre alle due o tre pagine dedicate allo sport dai giornali politici. Come facciano a vivere tutti, proprio non me lo spiego. Per noi è incredibile. Sembra che in Italia esista solo il calcio ».

— Che cosa avresti fatto, Michel, se non avessi intrapreso la carriera del calciatore?

« Forse avrei fatto il perito meccanico come mio padre, ma il calcio ha sempre rappresentato la mia vita ».

— Ti senti arrivato?

« No, non ancora, voglio continuare a migliorare ogni giorno di più ».

— Quali differenze ha riscontrato tra il calcio italiano e quello olandese?

« In Italia si tiene molto la palla e il gioco è assai più valido tecnicamente. Quello olandese è più forte atleticamente ».

— Agli ultimi Europei, però, il football olandese ha fatto vedere di essere in crisi. Una grande era è finita?

« Non siamo in crisi, ci sono giovani di grande valore. Diamo loro il tempo di farsi l'esperienza ».

— Quanto devi alla fortuna e quanto alla tua abilità?

« In qualsiasi cosa uno faccia, c'è sempre bisogno d'una certa dose di fortuna. Avevo 18 anni quando riuscii ad arrivare alla prima squadra per un infortunio del titolare, per giunta disputai un'ottima partita. Da lì la mia carriera ebbe una svolta. Sono stato fortunato, molto fortunato. La mia bravura? Non sta me dirlo ».

— Ti sei mai pentito da quando sei qua d'aver lasciato l'Olanda?

« No, neanche per un minuto, soprattutto perché Jopie è felice ».

— A che cosa pensi prima di giocare?

« Penso a mia moglie, a mio figlio. Penso che con questo lavoro posso dar loro le cose per renderli felici insieme a tutto il mio amore ».

— Che importanza ha per te il denaro?

« Non gioco certo per far soldi. Quando entro in campo voglio divertirmi, se ci sono i soldi meglio ancora. Perché unisco l'utile al dilettevole. I soldi non contano nulla se non c'è la felicità ».

— Ritieni che il ruolo di libero sia un mezzo ruolo?

« No, assolutamente, poi io posso giocare libero o stopper. Preferisco libero perché sono in grado di trascinare la squadra all'attacco, costruire manovre in contropiede. Non è di certo un mezzo ruolo ».

— Dove arriverà questo Torino?

« Penso lontano, anche se ci sarà da lottare. Combattere però non mi spaventa, anzi è uno stimolo. Ci sarà da vedere... ». □

Sia pure con sfumature diverse, l'amara vicenda di Claudio Sala e Pulici dimostra come nel calcio la parola gratitudine abbia ormai perso significato

Ciao, cuore granata

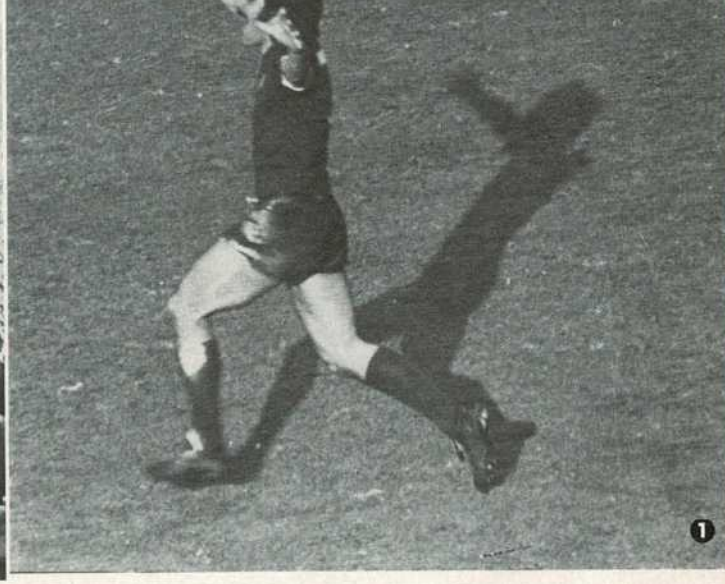
di **Darwin Pastorin**

TORINO. Li hanno condannati senza possibilità di difesa. E i due, delusi e abbandonati, hanno adottato la politica del silenzio e della rassegnazione. Claudio Sala e Paolino Pulici, sino a ieri idoli dello stadio, hanno vissuto la « caduta degli dei », una caduta in verticale, senza possibilità di risalita. La situazione di Claudio Sala, in verità, si potrebbe paventare migliore. Il « poeta » ha ancora un mercato, delle richieste, Si fa il nome del Napoli di Totonno Juliano, una squadra che, dopo aver arrancato disperatamente sul mercato, cerca di « catturare » i pochi disperati del pallone ancora disponibili sulla piazza. Pulici no, il Paolino tre volte cannoniere del nostro calcio sta conoscendo l'onta dell'oblio: nessuno lo vuole. Nemmeno l'Udinese, ritornata in A per grazia ricevuta, nemmeno la Pistoiese, nemmeno l'Avellino. E' bastata una stagione balorda per condannare un uomo! E' la legge spietata del calcio, che ha ancora una spessa coltre d'ipocrisia, una cattiveria sottile. Chiedere un po' di gratitudine, nel mondo del calcio, è troppo...

PREDILETTO. Sala e Pulici hanno segnato un' epoca, anzi un'epopea granata. Pulici, detto Pupi, è cresciuto nel Torino, compiendo tutta la trafila di rito. Nei momenti di gloria, l'attaccante si vantava di essere cresciuto pari passo coi tifosi della Curva Maratona, covo degli ultras granata: **« Tanti tifosi hanno la mia età; gli stessi che da giovani venivano ad applaudire il giovane Pulici. Per questo sono nel loro cuore più di qualsiasi altro giocatore... ».** Fin dalle giovanili, Paolino Pulici metteva in mostra le prerogative del proprio personaggio. Pupi era esuberante, ottimo goleador, carico di voglia di fare, di realizzarsi. Fin dalle giovanili si distingueva come giustiziere della Juventus: non passava derby, sia questo allievi o Primavera, senza che Pupi realizzasse una rete contro i « cugini ». Già allora, quindi, a sedici-diciassette anni, si delineava la figura di un atleta « popolare », nel senso che simboleggiava le caratteristiche storiche del Torino, società proletaria: la passione, la determinazione, uno stile se vogliamo approssimativo ma sanguigno e quindi vero. Pulici incarnava il prototipo del torinista purosangue, con estri ed esuberanze improvvisi. Assurto al ruolo di idolo granata, Paolino ha vissuto stagioni di felicità immense: dopo ogni partita al Comunale, veniva scortato a casa da tifosi in calore. **« Pupi tu sei sempre o rey »**, era il grido che scandiva i gol di Paolino. La sua caduta è stata improvvisa. L'anno scorso uno strappo lo rende impotente, debole fisicamente, fermo nello scatto. Al suo fianco, intanto, Francesco Graziani si fa sempre più forte, catturando il cuore e gli entusiasmi della gente. Si sa cosa succede in questi casi; il vecchio modello viene sostituito dal nuovo e il passaggio degli affetti è una conseguenza naturale, seppure terribile. Gli stessi tifosi di Pulici cominciano a rivedere certe loro posizioni: non più fanatismo, ma più semplicemente un contenuto entusiasmo, figlio di un riconoscimento decennale. Vedere Pulici oggi, dà l'idea dell'attore

SALA E PULICI: SAPORE DI TEMPI ANDATI...

»»

Sino a poco tempo fa, le loro vacanze erano felici ❹. Adesso, in vacanza li ha mandati anzitempo il Torino, e Sala e Pulici non esultano più ❶, ❸ e ❺ come un tempo. Eppure, i giorni dello scudetto conquistato agli ordini del condottiero Radice ❷ non sono lontani. Ma i due big sono caduti in disgrazia

Polemiche/segue

decaduto che si aggira per i meandri di Cinecittà alla ricerca dei vecchi angoli di gloria. Nel ritiro del Torino, Pulici il generoso, il buono, è solo. I compagni cercano di evitarlo, la società lo mette troppe volte dialetticamente alla gogna. **« E' un mondo di lupi »**, ci ha detto Pulici. Ma lo ha detto senza rabbia, senza rancore. La sua natura di uomo non cambia, nemmeno davanti ai drammi, alla disperazione.

ACQUISTO. Per Claudio Sala il discorso è diverso. Innanzitutto, Claudio è arrivato al Torino come un acquisto, vogliamo dire che non è cresciuto in casa come Pulici. Proveniva dal Napoli, nelle cui file aveva disputato un campionato contraddittorio. Giocando da centravanti arretrato, il « poeta » non riusciva ad esprimere i propri estri, che conoscono sfogo soltanto lungo la fascia destra. Costretto ad operare in una zona del campo ristretta e assurdamente scambiato per un possibile uomo-gol, Claudio Sala non era certo posto nelle condizioni ideali per esprimersi. In lui credeva Giagnoni, a quei tempi (parliamo del 1969-1970) allenatore del Torino. Claudio Sala, riveduto e corretto, iniziava così a ritrovarsi, giocando sì da tornante ma lungo l'out. Tempo poche stagioni e Claudio diventa il « poeta del gol », l'illuminatore primo delle giocate ditirambiche degli ex « gemelli del gol » Graziani e Pulici. I tre, insieme, danno vita al famoso tremendismo, cioè a quel gioco (epoca Radice) che porterà il Torino a segnare caterve di gol e a vincere il primo, storico scudetto del dopo-Superga. L'epopea di Sala e Pulici sembrava destinata a non finire mai, come certe favole orientali antiche. Ma tutto, purtroppo, ha una fine. Anche la gloria, anche la felicità. Claudio Sala cade in rovina nel momento in cui la sua azione si fa più lenta, meno incisiva. Il cross per le punte si fa attendere, l'estro non è più illuminato. Lo voleva l'Inter, ma il prezzo troppo basso fa rientrare la società dalle proprie decisioni. Claudio rimane ma senza soddisfazioni. Prima Sclosa e poi D'Amico lo « portano » tra le riserve. Ed è così che Sala e Pulici, una volta eroi, si ritrovano senza autore, condannati all'anonimato dalla stessa squadra che essi hanno aiutato a diventare grande. Il calcio degli stranieri, delle scommesse, della panchina lunga ha ancora di queste storie. A leggerle sembrerebbero vecchie, di chissà quale epoca. Invece sono attuali e tristi. E non saranno le sole... □

LE LORO SCHEDE

PAOLO PULICI

Roncello (MI), 27-4-50

1965-66	Legnano	C	—	—
1966-67	Legnano	C	1	—
1967-68	Torino	A	—	—
1968-69	Torino	A	6	1
1968-70	Torino	A	24	—
1970-71	Torino	A	23	3
1971-72	Torino	A	26	5
1972-73	Torino	A	29	17
1973-74	Torino	A	25	14
1974-75	Torino	A	28	18
1975-76	Torino	A	30	21
1976-77	Torino	A	29	16
1977-78	Torino	A	28	12
1978-79	Torino	A	20	10
1979-80	Torino	A	23	3

CLAUDIO SALA

Macherio (MI), 8-9-47

1965-66	Monza	B	3	—
1966-67	Monza	C	34	13
1967-68	Monza	B	36	11
1968-69	Napoli	A	24	2
1969-70	Torino	A	30	—
1970-71	Torino	A	28	4
1971-72	Torino	A	30	—
1972-73	Torino	A	18	4
1973-74	Torino	A	22	1
1974-75	Torino	A	29	2
1975-76	Torino	A	29	1
1976-77	Torino	A	25	2
1977-78	Torino	A	29	—
1978-79	Torino	A	22	1
1979-80	Torino	A	24	3

Ripudiato dal Colonia, Neumann arriva in Friuli per dimostrare di essere ancora quello che, nel 78, trovò posto in Nazionale. Ha doti di regista come l'omonimo austriaco interista Prohaska

Heriberto II

di **Vittorio Lucchetti**

E' ARRIVATO decimo. Non è un gran piazzamento, d'accordo, ma Herbert Neumann, nuovo regista dell'Udinese e già ragazzo prodigio del calcio tedesco, confida di giungere primo nell'ipotetica classifica di rendimento per giocatori stranieri da redigere a fine campionato. A precedere il ventisettenne centrocampista del Colonia in Italia erano stati Bertoni (Fiorentina), Brady (Juventus), Eneas (Bologna), Fortunato (Perugia), Juary (Avellino), Prohaska (Inter), Van de Korput (Torino), Falcao (Roma) e Luis Silvio (Pistoiese) e, a dire il vero, di Neumann si era parlato molto a proposito di Bologna prima e di Napoli poi. Invece, come tutti sanno, Herbert Neumann si è fermato ad Udine, per la gioia di Marino Perani, suo grandissimo estimatore. Vediamo di conoscere l'asso nella manica di questa bellissima Udinese 80-81.

HERBERT NEUMANN

SUBITO IN CAMPO. Dopo le innumerevoli ipotesi fatte in passato sull'acquisto del centrocampista Herbert Neumann da parte di almeno tre squadre italiane e dopo che anche recentemente i giornali tedeschi consideravano il centrocampista ormai titolare del Napoli, ecco finalmente la notizia vera. Herbert Neumann, personaggio timido e introverso, si trasferisce in Italia all' Udinese, e già a partire da domenica dovrebbe sostenere la sua prima partita con la Triestina. Mentre nella sede del club friulano Neumann veniva scrupolosamente sottoposto alle visite mediche, il general manager Franco Dal Cin faceva una puntata a Colonia per accordarsi sulla cifra del trasferimento che sembra non aver superato i trecento milioni di lire. Alla fine, grandi strette di mano.

AFFARE. L'Udinese, grazie all'interessamento dell'onnipresente Helmut Haller (onnipresente in ogni questione di calcio italo-tedesco), si è assicurata per una cifra relativamente modesta un ex nazionale tedesco e il Colonia si è liberato di un personaggio ormai scomodo che figurava nella lista dei super stipendiati (9 milioni al mese) pur non essendo mai sceso in campo nel campionato in corso. Quando il Colonia giocava in casa, Neumann si accontentava del ruolo di

segue

Neumann/segue

riserva; fuori casa, addirittura, il Colonia lo ignorava del tutto, senza neppure prenderlo a rimorchio. A sentire la versione di Schmidt, amico e manager dell'asso tedesco, sembra che il riposo forzato di Neumann nella primissima fase del campionato sia stato dovuto ad incomprensioni e litigi con l'allenatore del Colonia.

PASSATO. A questo punto è ancora possibile una valutazione seria dell'effettivo valore di questo centrocampista? La risposta la si avrà solo da Udine, ma fin da ora possiamo dire che, almeno per quanto riguarda la Germania, il suo nome è ormai legato più al passato che al presente. E' legato al '78 quando divenne nazionale per la prima e unica volta con l'Inghilterra; ed è legato a tutto il '77 quando le sue ottime qualità di regista, i suoi colpi di testa e le sue prodezze nel dribbling attirarono su di sé le attenzioni dell'allenatore della Nazionale. Poi, a causa dello stiramento di un tendine, Neumann fu costretto ad un prolungato periodo di riposo. Nel frattempo la nazionale era stata ristrutturata e il nome di Neumann cancellato del tutto. Il campionato '79 avrebbe forse potuto riportarlo alla ribalta, ma proprio la stagione attesa da tutti come quella della rinascita del Colonia (anche per via dell'acquisto di Woodcock) si rivelò invece estremamente modesto. Ora, Neumann abbandona il Colonia dopo qualcosa come otto anni. Ha 27 anni ed è sposato con una ragazza portoghese. Come ha detto egli stesso, il suo sogno è sempre stato quello di poter giocare in un paese meridionale, sentendosi irresistibilmente attratto dalla mentalità latina. A Udine, finalmente, Neumann ritroverà se stesso? □

LORIS PRADELLA, CARTA A SORPRESA DELL'UDINESE DI PERANI

...e i gol? Li farà Pradella

HA SOLO 20 anni, è un illustre sconosciuto ma già si segnala come una delle probabili sorprese del campionato 80-81. Parliamo, l'avrete capito, di Loris Pradella, classe 1960 e attaccante di professione, carta a sorpresa dell'Udinese che Marino Perani sta già dimostrando di saper condurre e plasmare con mano sicura. Pradella, come si suol dire, ha letteralmente bruciato le tappe del successo: aggregato alla prima squadra per il ritiro-pre campionato, il ragazzo (che nelle intenzioni doveva fungere da terza punta alle spalle di Ulivieri e Vagheggi) ha subito spopolato, conquistandosi tutta la fiducia del tecnico che lo ha promosso unica punta avanzata della squadra. Non solo: dopo le prodezze di questo giovane, i dirigenti bianconeri non hanno più avuto dubbi e nella caccia all'asso straniero hanno decisamente puntato su Neumann, un centrocampista; e Ulivieri, che con i suoi gol aveva letteralmente trascinato i friulani dalla C alla A, è stato ceduto al Verona, senza grossi rimpianti. Ma chi è Pradella? Chi è solito seguire attentamente tutte le cose del calcio sa che le prodezze del giovane attaccante non sono una sorpresa. Pradella ha infatti giocato nelle due ultime stagioni nel Conegliano, in C2, segnando 5 gol nel 78-79 e ben 13 nel 79-80. E su di lui aveva messo gli occhi persino Ramaccioni, che infatti lo chiese in prestito per ben due anni per farlo giocare nel Perugia giovanile impegnato a Viareggio. Dal Cin, però, ha preferito tenerselo stretto (il Conegliano è in pratica la « succursale » dell'Udinese) e adesso si ritrova in casa un attaccante di provato valore, che non ha avuto esitazioni nemmeno a battere Zoff nel corso della « prima » di Coppa Italia. Nella struttura fisica, Pradella ricorda un po' Ulivieri e agisce preferibilmente di potenza. Con lui, Perani ha promosso alla prima squadra un altro giovane già del Conegliano, il difensore Billia. Una dimostrazione di come, i campioni, sia molto più saggio (ed economico) costruirseli in casa... □

Neumann tra Anderson e McGovern. E' la semifinale della Coppa dei Campioni 78-79 (il Nottingham ebbe la meglio sui tedeschi del Colonia) ed erano ancora giorni felici per l'asso tedesco. Adesso, Neumann si appresta a rendere grande l'Udinese

LA SUPERSFIDA IN COPPITALIA

Una tradizione iniziata in Svizzera nel 1908 e proseguita fin qui ininterrottamente, conosce oggi la parola fine. Per le note ragioni le due pluriblasonate squadre meneghine si affronteranno quest'anno soltanto una volta: domenica

L'ultimo Milaninter

di **Alfredo Maria Rossi** - foto **FL**

BEPPE E FRANCO BARESI. NEMICI A SAN SIRO...

... MA PER QUEST'ANNO SOLO IN COPPA ITALIA

D'ACCORDO: « L'ultima neve di primavera », il film intendiamo, in quanto a lacrime e tristezza certo non scherzava, essendo com'era la sublimazione del « come-mi-son-divertito: ho pianto per due ore ». Ma, va ben detto, anche « l'ultimo derby d'autunno » in fatto di tristezze non scherza, non scherza proprio. C'è oltre a tutto l'aggravante che non di film si tratta; non è finzione dovuta alla fantasia interessata di un regista che intenda lucrare sui sentimenti altrui. Nossignori: è realtà, sciagurata finché si vuole, ma realtà. Lo stadio di San Siro, ribattezzato Meazza, si ritrova orfano di due incontri tradizionali — di cartello per così dire — per le vicende note, tanto che è inutile quanto doloroso ricordarle. E' inutile girarci intorno, così come è inutile scorrere i calendari del campionato 1980-81: Milan-Inter e Inter-Milan non ci sono. Conti e riconti le giornate ma l'appuntamento che appassionati e annalisti hanno definito « derby della Madonnina » non c'è. Magra consolazione quella concessa dalle memorie non proprio imparziali del computer del Foro Italico, tanto benevolo quanto ben indirizzato, nello stabilire un Milan-Inter per l'ultimo turno del secondo girone di qualificazione della Coppa Italia edizione 1980-81. Se da una parte la partita è un contentino, la memoria di un piatto che non è più in menu, dall' altra riapre una ferita, essendo la sanzione ufficiale di una realtà.

SFIDE FRA CUGINI. Con la partita di domenica si chiude definitivamente un ciclo iniziato — fra l'altro all'estero — in Svizzera, il 13 ottobre del 1908. Gli incontri stracittadini milanesi erano l'ultimo baluardo di continuità nella storia del calcio italiano, visto che le due squadre milanesi, dopo la fondazione (per il Milan nel 1899 e per l' Inter nel 1908), si erano sempre incontrate. Le altre sfide fra cugini si sono già tutte interrotte: una sola volta quelle della Mole tra Juve e Torino, per colpa del secondo che disputò in B il torneo 1959-60; più volte quelle tra Roma e Lazio e Genoa e Sampdoria (quest'ultima è anzi l'unica stracittadina che si sia disputata, come anche nell'annata 79-80 in serie cadetta). Milan-Inter aveva resistito fino ad ora, ma la 186. sfida rossonerazzurra sarà l'ultima di un ciclo. D'ora in poi, negli annuarii e negli almanacchi ci sarà un vuoto in più, alla voce classifica dei derby. Tutto sommato, al di là dei pur consistenti interessi finanziari, siamo certi che anche i supporters di fede nerazzurra saranno dispiaciuti. E quando il calendario scandirà la settima giornata, una delle più probabili per lo scontro, coloro che occuperanno i gradini di San Siro (l'una o l'altra delle tifoserie) sentiranno che qualche cosa è stato loro sottratto. Chi non rimpiangerà la settimana di passione giocata nei bar, negli uffici, nei negozi e per le strade a disposizione di tutti? Chi non sentirà nostalgia per quella successiva, con i vincitori in vena di sfottó e gli sconfitti a subire ma pronti, in cuor loro, a meditare feroci vendette alla prossima occasione che certamente (e come dubitarne: la fede innanzi tutto) li avrebbe visti trionfare? Il ciclo si chiude e vuole un bilancio che non è quello più o meno gioioso delle altre scadenze: lasciamoci tuttavia coinvolgere dalla storia, dimenticando la cronaca.

TUTTE LE CIFRE

	TOTALE	UFFICIALI	CAMPIONATO	COPPA ITALIA	GIRONE UNICO	AMICHEVOLI
Vittorie Milan	**72**	**43**	**38**	**5**	**29**	**29**
Vittorie Inter	**64**	**46**	**44**	**2**	**38**	**18**
Pareggi	**48**	**38**	**37**	**1**	**35**	**10**
Totale	**185**	**127**	**119**	**8**	**112**	**57**
Reti Milan	**306**	**171**	**161**	**10**	**132**	**135**
Reti Inter	**294**	**185**	**180**	**5**	**147**	**109**

Miglior sequenza vittorie: Milan 1911-1913, 5
Miglior sequenza utile: Inter (Ambrosiana) 1928-1938, 17
Sequenza attuale: Inter, 2.

DERBY-STORY. La lunga storia del derby milanese, come abbiamo detto, ha un prologo in terra straniera nel 1908, il 13 ottobre. Per il primo derby ufficiale non bisogna però aspettare molto: si disputa, nel quadro delle eliminatorie lombarde per il campionato 1909, il 10 gennaio di quell'anno ed è appannaggio del Milan per 3-2, con reti di Treré, Lana e Laich. I nerazzurri non restano per molto all' asciutto: nel campionato successivo fanno loro la posta entrambe le volte con un 5-0 e un 5-1. Saltiamo a pié pari a tempi per così dire più recenti, ovvero al girone unico, non senza aver ricordato la trasformazione avvenuta — previa fusione con la più vecchia Unione Sportiva Milanese, dell'Inter in Am-

»»

Milaninter/segue

brosiana — con l'ultima stagione che ha preceduto il girone unico, il 1928-29. La trasformazione della ragione sociale della società è importante anche perché apre un periodo di grosse fortune per il club nerazzurro nei confronti dei cugini: dopo aver subito lo strapotere dei milanisti, cambiato nome, l'ex Internazionale conosce un decennio di imbattibilità dal 3 a 2 dell' 8 luglio 1928 fino all'1 a 0 del 20 febbraio 1938 (risultati, questi, a favore del Milan). Il bottino dei rossoneri si limita, oltre a qualche pareggio, a due vittorie nella Coppa del Primato. Fra l'altro Inter e Milan sono le due sole società ad aver disputato due derbies all'estero: oltre al primo della serie

Le due squadre milanesi che nella stagione 1909-10 si affrontarono per la prima volta in campionato. In alto il Milan, sopra **l'Inter**

in Svizzera, infatti, le due squadre si ritrovarono di fronte allo Yankee Stadium di New York nel corso del torneo omonimo, il 29 giugno 1969. In quell'occasione il Milan vinse con l'inconsueto punteggio di 6-4, vendicando in qualche modo il famoso 6-5 subito, ma quella volta in campionato, il 6 novembre 1949 (certamente il più appassionante derby della serie; questa la successione dei punteggi riferita all'Inter: 0-2, 1-2, 1-4, 6-4, 6-5. Di fronte il Milan del Gre-No-Li e l'Inter di Amadei, Lorenzi, Wilkes e Nyers).

MAZZOLA-RIVERA. Venendo a tempi ancora più recenti, avant'ieri se non ieri, senza nulla togliere ad altri personaggi (Corso, Suarez, Boninsegna, per dirne alcuni, da una parte e Rosato, Altafini, Dino Sani dall'altra) crediamo che un periodo dei confronti fra Inter e Milan possa essere sintetizzato dal dualismo fra Sandro Mazzola e Gianni Rivera, per anni simbolo delle opposte tifoserie e delle squadre stesse: un confronto tanto grande da trascendere il campo cittadino e arrivare fino all'azzurro della Nazionale. Mazzola e Rivera sono due veri partiti: solo Bartali e Coppi avevano saputo fare lo stesso nella storia dello sport italiano. O non è forse vero che a dieci anni di distanza si parla ancora della staffetta messicana e dei famosi sei-minuti-sei di Rivera? Protagonisti in tutti i sensi dei derby disputati, entrambi segnano più volte anche reti decisive (a Mazzola spetta anzi il record del gol lampo quando ancora non era passato il primo minuto). Oggi i due si trovano ancora su opposte sponde, con compiti analoghi, sia pure chi con più e chi con meno fortuna. Dispiace tutto sommato che proprio loro, tante volte eroi sul campo, debbano da dirigenti patrocinare questo momento negativo. Non c'è tuttavia nulla da fare: sui nomi prestigiosi di Rivera e di Mazzola si chiude questa affascinante storia del derby milanese che in qualche modo è anche una sintesi della storia del calcio e alla quale, per ovvii motivi, abbiamo potuto, e in definitiva voluto, dare solo un'occhiata, rimandando agli annali per il dettaglio: il derby di domenica 7 settembre 1980 è il sigillo definitivo di un periodo. La serie ininterrotta si chiude con il pallone fermo sul numero 186. Quelli che andranno allo stadio, insomma, assisteranno a un avvenimento storico, ancorché indesiderato. Poi ci sarà un lungo anno, almeno uno, di silenzio. In futuro si vedrà: è morto il Derby, viva il Derby. □

Paolo Rossi... in campo col Vicenza

VICENZA. Il centravanti del Perugia e attualmente squalificato per due anni, Paolo Rossi, ha ripreso ad allenarsi dopo due mesi di inattività: lunedì ha partecipato infatti, alla preparazione della squadra del Vicenza, sotto la direzione dell'allenatore Giulio Savoini. L'ex centravanti della nazionale è apparso agli spettatori dello stadio « menti » in eccellente forma fisica; chi gli ha parlato, ha però riferito di averlo trovato ancora piuttosto depresso moralmente. *« Ho fiducia che la mia situazione si risolva* — ha affermato — *anche se, a volte, mi assalgono dei dubbi ».*

Bellugi ritrova Lido Vieri

Mauro Bellugi, atleta trentenne già stopper dell'Inter, del Bologna e della Nazionale, è stato ceduto dal Napoli alla Pistoiese, che non aveva rinnovato il contratto a Berni. Bellugi ritrova così il suo ex compagno di squadra Lido Vieri, trainer degli arancioni.

COPPA ITALIA: LA SITUAZIONE DOPO IL TURNO DI DOMENICA SCORSA

GIRONE 1

RISULTATI

Brescia-Juventus 0-1
Udinese-Taranto 2-0
Riposa: Genoa

CLASSIFICA

Juventus	5	3	2	1	0	5	2
Udinese	4	3	2	1	0	4	2
Genoa	2	2	0	2	0	1	1
Brescia	1	2	0	1	1	1	2
Taranto	0	2	0	0	2	0	4

Marcatori

2. gol: Pradella, Bettega e Fanna

1 gol: Boito, Tesser, Sgarbossa, Bergamaschi, Cabrini

PROSSIMO TURNO

Mercoledì:
Brescia-Udinese
Taranto-Genoa
Domenica:
Juventus-Genoa
Taranto-Brescia

GIRONE 2

RISULTATI

Avellino-Catania 4-1
Inter-Palermo 1-2
Riposa: Milan

CLASSIFICA

Avellino	5	3	2	1	0	6	2
Milan	3	2	1	1	0	2	1
Palermo	2	2	1	0	1	2	2
Inter	1	2	0	1	1	1	2
Catania	1	3	0	1	2	1	5

Marcatori

1 gol: Criscimanni, Vignola, Juary, Di Somma, Valente, F. Baresi, Muraro, Calloni, De Stefanis

1 autogol: Chiavaro e Di Somma

PROSSIMO TURNO

Mercoledì:
Inter-Avellino
Palermo-Milan
Domenica:
Catania-Palermo
Milan-Inter

GIRONE 3

RISULTATI

Cagliari-Como 2-1
Monza-Spal 1-2
Riposa-Foggia

CLASSIFICA

Spal	4	2	2	0	0	6	1
Cagliari	4	2	2	0	0	3	1
Monza	2	3	1	0	2	3	3
Como	1	3	0	1	2	1	4
Foggia	1	2	0	1	1	0	4

Marcatori

2 gol: Mastalli, Giani, Castronaro e Piras

1 gol: Gobbo, Acanfora, Ferrari, Grop e Brugnera

PROSSIMO TURNO

Mercoledì:
Como-Spal
Foggia-Cagliari
Domenica:
Foggia-Monza
Spal-Cagliari

GIRONE 4

RISULTATI

Atalanta-Cesena 2-0
Fiorentina-Pistoiese 0-0
Riposa: Rimini

CLASSIFICA

Atalanta	4	3	1	2	0	3	1
Cesena	3	3	1	1	1	4	4
Rimini	2	2	0	2	0	2	2
Pistoiese	1	2	0	1	1	0	2
Fiorent.	2	2	0	2	0	1	1

Marcatori

2 gol: Messina e Piraccini

1 gol: Bordon, Garlini, Franceschelli, Mazzoni, Scala e Orlandini

PROSSIMO TURNO

Mercoledì:
Fiorentina-Cesena
Pistoiese-Rimini
Domenica:
Pistoiese-Atalanta
Rimini-Fiorentina

GIRONE 5

RISULTATI

Bologna-Napoli 1-1
Sampdoria-Pisa 2-0
Riposa-L.R. Vicenza

CLASSIFICA

L.R. Vicen.	4	2	2	0	0	2	0
Bologna	3	2	1	1	0	3	2
Napoli	3	2	1	1	0	2	1
Samp	2	3	1	0	2	3	3
Pisa	0	3	0	0	3	1	5

Marcatori

2 gol: Sartori

1 gol: Tosetto, Cupini, Cantarutti, Garritano, Dossena, Fabbri, Nicolini e Musella

PROSSIMO TURNO

Mercoledì:
Bologna-Vicenza
Napoli-Pisa
Domenica:
Vicenza-Napoli
Sampdoria-Bologna

GIRONE 6

RISULTATI

Lazio-Varese 2-1
Verona-Ascoli 0-2
Riposa-Pescara

CLASSIFICA

Lazio	4	2	2	0	0	4	1
Ascoli	4	2	2	0	0	3	0
Pescara	2	2	1	0	1	1	2
Varese	1	3	0	1	2	1	3
Verona	1	3	0	1	2	0	3

Marcatori

1 gol: Garlaschelli, Spinozzi, Bigon, Citterio, Perico, Di Giovanni, Trevisanello II

1 autogol: Fedele e Gentile

PROSSIMO TURNO

Mercoledì:
Ascoli-Pescara
Lazio-Verona
Domenica:
Ascoli-Lazio
Varese-Pescara

GIRONE 7

RISULTATI

Catanzaro-Perugia 1-0
Torino-Lecce 4-0
Riposa-Bari

CLASSIFICA

Torino	4	2	2	0	0	6	1
Catanzaro	4	2	2	0	0	2	0
Perugia	3	3	1	1	1	2	2
Lecce	1	3	0	1	2	1	6
Bari	0	2	0	0	2	1	3

Marcatori

2 gol: De Giorgis e Graziani

1 gol: Miceli, Butti, De Rosa, Serena, Pecci, P. Sala, D'Amico

1 autogol: Miceli

PROSSIMO TURNO

Mercoledì:
Lecce-Bari
Torino-Catanzaro
Domenica:
Bari-Catanzaro
Perugia-Torino

Tutto è ormai pronto per il vernissage del prossimo 28 settembre. Come si presenteranno al via le 108 formazioni semiprofessionistiche? Quali i motivi dei prossimi campionati di C1 e C2? Ecco le risposte...

Sognando la cadetteria

di **Orio Bartoli**

LA SERIE C scalda i motori. 108 squadre in rodaggio, partite amichevoli e di Coppa Italia in rapida successione alla ricerca di quegli equilibri tattici che possano soddisfare le rispettive ambizioni. C'è chi è avanti con la preparazione e con il gioco, chi è indietro, chi addirittura è ancora impegnato a risolvere grossi problemi di inquadratura. E' invece pronta l'organizzazione. Sono state regolarizzate, sia pure con non pochi affanni, le posizioni finanziarie di tutte le società iscritte; sono stati varati i gironi, compilati i calendari. Ci sono ancora in sospeso due « casi » giudiziari: quello della Sambenedettese, che si è rivolta alla magistratura ordinaria per impugnare una sentenza della giustizia sportiva e quello della Rondinella, accusata di illecito sportivo. Ormai però sono ben pochi coloro che credono in clamorosi sviluppi di queste vicende.

I CALENDARI. Inizio domenica 28 settembre, conclusione, salvo eventuali appendici, domenica 7 giugno. 622 partite di C1, 1224 di C2; otto lunghi mesi di appassionanti lotte, carichi di gioie e delusioni, di conferme e sorprese. Ci saranno tre soste: il 28 dicembre, il 15 o il 22 marzo, il 18 aprile. La prima e l'ultima saranno una vera e propria vacanza in omaggio alle festività natalizie e pasquali; l'altra servirà per consentire lo svolgimento dell'attività internazionale (rappresentative di categoria, torneo anglo-italiano).

LA FORMULA. Siamo ormai alla terza edizione dei campionati del dopo-riforma. Due anni di esperienza hanno dissipato molti dubbi. Le promettenti indicazioni della prima edizione dei nuovi campionati sono state confermate nella successiva. Ci sono validi motivi per dire che la formula è azzeccata. Una serie C articolata in due categorie (la C1 con 36 squadre suddivise in due gironi, la C2 con 72 squadre suddivise in quattro gironi) consente campionati quanto mai incerti e appassionanti. Il meccanismo delle promozioni-retrocessioni facilita la giusta collocazione di ogni squadra, la categoria ha ormai il suo spazio ben preciso, il suo pubblico, la sua funzione.

LA GEOGRAFIA. Dalle Alpi alla Sicilia, con la sola esclusione della Val d'Aosta, l'Italia geografica ha le sue rappresentanti nei campionati di serie C. In C1 mancano soltanto Lazio, Puglia e Sardegna; in C2 Trentino Alto Adige, Molise e Calabria. La regione più rappresentata è la Toscana con 14 squadre. Seguono la Campania con 13, la Lombardia con 12, il Pie-

segue a pagina 26

Li ricordate? Noi pensiamo che almeno i nostri lettori non più giovani li abbiano visti giocare più di una volta. Già big degli stadi, adesso si sono andati a sedere in panchina, sono diventati mister di serie C1. L'esordiente è Fogli (❽, Reggiana) Mentre Cinesinho ❶ e Mascalaito ❺ sono stati confermati da Forlì e Fano. Losi ❸ è approdato al Piacenza, Pace ❷ e Montefusco ❼ hanno trionfato in C2 con Modena e Paganese, venendo confermati. Cané ❹ e Facchin ❻ saranno ancora alla Turris e al Siracusa

IL CALENDARIO DELLA C/1

GIRONE A

1. GIORNATA 28 settembre 1980
Casale-Trento
Fano-Prato
Forlì-Rondinella
Mantova-Sant'Angelo
Novara-Parma
Piacenza-Treviso
Reggiana-Empoli
Sanremese-Cremonese
Triestina-Modena

2. GIORNATA 5 ottobre 1980
Cremonese-Triestina
Empoli-Novara
Modena-Sanremese
Parma-Casale
Prato-Reggiana
Rondinella-Piacenza
Sant'Angelo-Forlì
Trento-Fano
Treviso-Mantova

3. GIORNATA 12 ottobre 1980
Casale-Modena
Empoli-Cremonese
Forlì-Parma
Mantova-Fano
Piacenza-Sant'Angelo
Prato-Sanremese
Reggiana-Treviso
Rondinella-Novara
Triestina-Trento

4. GIORNATA 19 ottobre 1980
Casale-Triestina
Cremonese-Piacenza
Fano-Reggiana
Modena-Rondinella
Novara-Mantova
Parma-Prato
Sanremese-Empoli
Trento-Forlì
Treviso-Sant'Angelo

5. GIORNATA 26 ottobre 1980
Empoli-Trestina
Forlì-Modena
Mantova-Parma
Piacenza-Fano
Prato-Cremonese
Reggiana-Sanremese
Rondinella-Casale
Sant'Angelo-Novara
Treviso-Trento

6. GIORNATA 2 novembre 1980
Casale-Reggiana
Fano-Rondinella
Modena-Cremonese
Novara-Prato
Parma-Empoli
Piacenza-Mantova
Sanremese-Forlì
Trento-Sant'Angelo
Triestina-Treviso

7. GIORNATA 9 novembre 1980
Cremonese-Casale
Empoli-Rondinella
Fano-Novara
Forlì-Piacenza
Prato-Triestina
Reggiana-Mantova
Sant'Angelo-Modena
Trento-Sanremese
Treviso-Parma

8. GIORNATA 16 novembre 1980
Casale-Fano
Mantova-Empoli
Modena-Prato
Novara-Treviso
Parma-Reggiana
Piacenza-Trento
Rondinella-Cremonese
Sant'Angelo-Sanremese
Triestina-Forlì

9. GIORNATA 23 novembre 1980
Cremonese-Novara
Empoli-Modena
Fano-Parma
Forlì-Treviso
Prato-Casale
Reggiana-Sant'Angelo
Rondinella-Triestina
Sanremese-Piacenza
Trento-Mantova

10. GIORNATA 30 novembre 1980
Casale-Empoli
Forlì-Cremonese
Mantova-Rondinella
Modena-Fano
Parma-Trento
Piacenza-Reggiana
Sant'Angelo-Prato
Treviso-Sanremese
Triestina-Novara

11. GIORNATA 7 dicembre 1980
Cremonese-Sant'Angelo
Empoli-Trento
Fano-Forlì
Novara-Casale
Prato-Treviso
Reggiana-Modena
Rondinella-Parma
Sanremese-Mantova
Triestina-Piacenza

12. GIORNATA 14 dicembre 1980
Forlì-Reggiana
Mantova-Cremonese
Modena-Novara
Parma-Triestina
Piacenza-Prato
Sant'Angelo-Empoli
Sanremese-Casale
Trento-Rondinella
Treviso-Fano

13. GIORNATA 21 dicembre 1980
Casale-Treviso
Cremonese-Parma
Empoli-Piacenza
Fano-Sanremese
Mantova-Modena
Novara-Forlì
Reggiana-Trento
Rondinella-Prato
Triestina-Sant'Angelo

14. GIORNATA 4 gennaio 1981
Forlì-Mantova
Modena-Parma
Piacenza-Casale
Prato-Empoli
Reggiana-Cremonese
Sant'Angelo-Fano
Sanremese-Triestina
Trento-Novara
Treviso-Rondinella

15. GIORNATA 11 gennaio 1981
Casale-Mantova
Cremonese-Treviso
Empoli-Forlì
Modena-Piacenza
Novara-Reggiana
Parma-Sanremese
Prato-Trento
Rondinella-Sant'Angelo
Triestina-Fano

16. GIORNATA 18 gennaio 1981
Fano-Cremonese
Forlì-Prato
Mantova-Triestina
Piacenza-Parma
Reggiana-Rondinella
Sant'Angelo-Casale
Sanremese-Novara
Trento-Modena
Treviso-Empoli

17. GIORNATA 25 gennaio 1981
Casale-Forlì
Cremonese-Trento
Empoli-Fano
Modena-Treviso
Novara-Piacenza
Parma-Sant'Angelo
Prato-Mantova
Rondinella-Sanremese
Triestina-Reggiana

GIRONE B

1. GIORNATA 28 settembre 1980
Benevento-Arezzo
Campobasso-Nocerina
Cavese-Livorno
Cosenza-Giulianova
Francavilla-Reggina
Matera-Turris
Paganese-Ternana
Sambenedettese-Rende
Siracusa-Salernitana

2. GIORNATA 5 ottobre 1980
Arezzo-Cavese
Giulianova-Benevento
Livorno-Siracusa
Nocerina-Cosenza
Reggina-Sambenedettese
Rende-Paganese
Salernitana-Matera
Ternana-Francavilla
Turris-Campobasso

3. GIORNATA 12 ottobre 1980
Benevento-Salernitana
Cavese-Reggina
Cosenza-Campobasso
Francavilla-Giulianova
Livorno-Ternana
Matera-Nocerina
Paganese-Turris
Sambenedettese-Arezzo
Siracusa-Rende

4. GIORNATA 19 ottobre 1980
Arezzo-Francavilla
Benevento-Paganese
Campobasso-Livorno
Cosenza-Matera
Giulianova-Siracusa
Nocerina-Sambenedettese
Reggina-Rende
Salernitana-Cavese
Turris-Ternana

5. GIORNATA 26 ottobre 1980
Cavese-Benevento
Francavilla-Turris
Livorno-Cosenza
Matera-Arezzo
Paganese-Salernitana
Rende-Giulianova
Samb-Campobasso
Siracusa-Reggina
Ternana-Nocerina

6. GIORNATA 2 novembre 1980
Arezzo-Paganese
Benevento-Livorno
Campobasso-Ternana
Cosenza-Siracusa
Giulianova-Cavese
Matera-Francavilla
Nocerina-Reggina
Salernitana-Rende
Turris-Sambenedettese

7. GIORNATA 9 novembre 1980
Cavese-Paganese
Francavilla-Cosenza
Livorno-Giulianova
Nocerina-Turris
Reggina-Matera
Rende-Arezzo
Sambenedettese-Salernitana
Siracusa-Campobasso
Ternana-Benevento

8. GIORNATA 16 novembre 1980
Arezzo-Ternana
Benevento-Reggina
Campobasso-Francavilla
Cosenza-Rende
Matera-Giulianova
Paganese-Livorno
Salernitana-Nocerina
Sambenedettese-Siracusa
Turris-Cavese

9. GIORNATA 23 novembre 1980
Francavilla-Benevento
Giulianova-Campobasso
Livorno-Arezzo
Nocerina-Cavese
Reggina-Cosenza
Rende-Matera
Salernitana-Turris
Siracusa-Paganese
Ternana-Sambenedettese

10. GIORNATA 30 novembre 1980
Benevento-Turris
Campobasso-Salernitana
Cavese-Siracusa
Cosenza-Arezzo
Francavilla-Rende
Giulianova-Sambenedettese
Livorno-Reggina
Matera-Ternana
Paganese-Nocerina

11. GIORNATA 7 dicembre 1980
Arezzo-Siracusa
Campobasso-Matera
Nocerina-Benevento
Reggina-Paganese
Rende-Cavese
Salernitana-Cosenza
Sambenedettese-Francavilla
Ternana-Giulianova
Turris-Livorno

12. GIORNATA 14 dicembre 1980
Arezzo-Reggina
Benevento-Matera
Cavese-Sambenedettese
Cosenza-Turris
Francavilla-Salernitana
Giulianova-Nocerina
Livorno-Rende
Paganese-Campobasso
Siracusa-Ternana

13. GIORNATA 21 dicembre 1980
Campobasso-Arezzo
Matera-Paganese
Nocerina-Francavilla
Reggina-Giulianova
Rende-Benevento
Salernitana-Livorno
Sambenedettese-Cosenza
Ternana-Cavese
Turris-Siracusa

14. GIORNATA 4 gennaio 1981
Arezzo-Salernitana
Benevento-Cosenza
Cavese-Matera
Giulianova-Turris
Livorno-Francavilla
Paganese-Sambenedettese
Reggina-Campobasso
Rende-Ternana
Siracusa-Nocerina

15. GIORNATA 11 gennaio 1981
Campobasso-Benevento
Cosenza-Paganese
Francavilla-Cavese
Matera-Siracusa
Nocerina-Arezzo
Salernitana-Giulianova
Sambenedettese-Livorno
Ternana-Reggina
Turris-Rende

16. GIORNATA 18 gennaio 1981
Arezzo-Turris
Cavese-Campobasso
Livorno-Matera
Paganese-Giulianova
Reggina-Salernitana
Rende-Nocerina
Sambenedettese-Benevento
Siracusa-Francavilla
Ternana-Cosenza

17. GIORNATA 25 gennaio 1981
Benevento-Siracusa
Campobasso-Rende
Cosenza-Cavese
Francavilla-Paganese
Giulianova-Arezzo
Matera-Sambenedettese
Nocerina-Livorno
Salernitana-Ternana
Turris-Reggina

IL CALENDARIO DELLA C/2

GIRONE A

1. GIORNATA 28 settembre 1980
Asti-Casatese
Biellese-Propatria
Carrarese-Arona
Derthona-Fanfulla
Legnano?Alessandria
Omegna-Savona
Pavia-Lecco
Pergocrema-Rhodense
Seregno-Spegia

2. GIORNATA 5 ottobre 1980
Alessandria-Pergocrema
Arona-Biellese
Casatese-Seregno
Fanfulla-Carrarese
Lecco-Derthona
Propatria-Omegna
Rhodense-Asti
Savona-Legnano
Spezia-Pavia

3. GIORNATA 12 ottobre 1980
Biellese-Lecco
Carrarese-Asti
Derthona-Propatria
Legnano-Casatese
Omegna-Spezia
Pavia-Fanfulla
Pergocrema-Savona
Rhodense-Alessandria
Seregno-Arona

4. GIORNATA 19 ottobre 1980
Arona-Casatese
Asti-Alessandria
Derthona-Omegna
Fanfulla-Biellese
Lecco-Legnano
Propatria-Carrarese
Savona-Rhodense
Seregno-Pavia
Spezia-Pergocrema

5. GIORNATA 26 ottobre 1980
Alessandria-Arona
Biellese-Seregno
Carrarese-Derthona
Casatese-Fanfulla
Legnano-Pavia
Omegna-Lecco
Pergocrema-Asti
Rhodense-Spezia
Savona-Propatria

6. GIORNATA 2 novembre 1980
Arona-Pergocrema
Asti-Savona
Derthona-Biellese
Fanfulla-Alessandria
Lecco-Carrarese
Pavia-Rhodense
Propatria-Casatese
Seregno-Omegna
Spezia-Legnano

7. GIORNATA 9 novembre 1980
Alessandria-Derthona
Asti-Arona
Carrarese-Pavia
Casatese-Lecco
Legnano-Fanfulla
Omegna-Biellese
Pergocrema-Seregno
Rhodense-Propatria
Savona-Spezia

8. GIORNATA 16 novembre 1980
Biellese-Carrarese
Derthona-Arona
Lecco-Asti
Omegna-Casatese
Pavia-Savona
Pergocrema-Legnano
Propatria-Fanfulla
Seregno-Rhodense
Spezia-Alessandria

9. GIORNATA 23 novembre 1980
Alessandria-Omegna
Arona-Spezia
Asti-Biellese
Carrarese-Seregno
Casatese-Pergocrema
Fanfulla-Lecco
Propatria-Pavia
Rhodense-Legnano
Savona-Derthona

10. GIORNATA 30 novembre 1980
Biellese-Alessandria
Derthona-Pavia
Legnano-Asti
Omegna-Fanfulla
Pergocrema-Lecco
Rhodense-Casatese
Savona-Arona
Seregno-Propatria
Spezia-Carrarese

11. GIORNATA 7 dicembre 1980
Alessandria-Savona
Arona-Rhodense
Asti-Spezia
Carrarese-Omegna
Casatese-Derthona
Fanfulla-Pergocrema
Lecco-Seregno
Pavia-Biellese
Propatria-Legnano

12. GIORNATA 14 dicembre 1980
Alessandria-Casatese
Asti-Derthona
Legnano-Arona
Omegna-Pavia
Pergocrema-Propatria
Rhodense-Lecco
Savona-Carrarese
Seregno-Fanfulla
Spezia-Biellese

13. GIORNATA 21 dicembre 1980
Arona-Omegna
Biellese-Savona
Carrarese-Legnano
Casatese-Spezia
Derthona-Seregno
Fanfulla-Rhodense
Lecco-Alessandria
Pavia-Pergocrema
Propatria-Asti

14. GIORNATA 4 gennaio 1981
Alessandria-Seregno
Arona-Lecco
Asti-Omegna
Casatese-Pavia
Legnano-Derthona
Pergocrema-Biellese
Rhodense-Carrarese
Savona-Fanfulla
Spezia-Propatria

15. GIORNATA 11 gennaio 1981
Biellese-Casatsee
Carrarese-Pergocrema
Derthona-Rhodense
Fanfulla-Asti
Lecco-Spezia
Omegna-Legnano
Pavia-Arona
Propatria-Alessandria
Seregno-Savona

16. GIORNATA 18 gennaio 1981
Alessandria-Carrarese
Arona-Fanfulla
Asti-Pavia
Casatese-Savona
Lecco-Propatria
Legnano-Seregno
Pergocrema-Omegna
Rhodense-Biellese
Spezia-Derthona

17. GIORNATA 25 gennaio 1981
Biellese-Legnano
Carrarese-Casatese
Derthona-Pergocrema
Fanfulla-Spezia
Omegna-Rhodense
Pavia-Alessandria
Propatria-Arona
Savona-Lecco
Seregno-Asti

1. GIORNATA 2. GIORNATA 3. GIORNATA

GIRONE B

1. GIORNATA – 28 settembre 1980
- Adriese-Conegliano
- Cattolica-Vis Pesaro
- Chieti-Civitanova
- Maceratese-Venezia
- Mestre-Lanciano
- Monselice-Anconitana
- Osimana-Padova
- Pordenone-Mira
- Teramo-Cittacastello

2. GIORNATA – 5 ottobre 1980
- Anconitana-Pordenone
- Cittacastello-Mestre
- Civitanova-Adriese
- Conegliano-Cattolica
- Lanciano-Osimana
- Mira-Maceratese
- Padova-Chieti
- Venezia-Teramo
- Vis Pesaro-Monselice

3. GIORNATA – 12 ottobre 1980
- Adriese-Osimana
- Anconitana-Civitanova
- Cattolica-Venezia
- Chieti-Conegliano
- Maceratese-Vis Pesaro
- Mestre-Padova
- Monselice-iMra
- Pordenone-Cittacastello
- Teramo-Lanciano

4. GIORNATA – 19 ottobre 1980
- Adriese-Chieti
- Cittacastello-Maceratese
- Civitanova-Cattolica
- Conegliano-Vis Pesaro
- Lanciano-Monselice
- Mira-Anconitana
- Osimana-Mestre
- Padova-Teramo
- Venezia-Pordenone

5. GIORNATA – 26 ottobre 1980
- Anconitana-Cittacastello
- Cattolica-Monselice
- Chieti-Pordenone
- Conegliano-Lanciano
- Maceratese-Osimana
- Padova-Adriese
- Teramo-Mestre
- Venezia-Mira
- Vis Pesaro-Civitanova

6. GIORNATA – 2 novembre 1980
- Cittacastello-Cattolica
- Civitanova-Teramo
- Lanciano-Chieti
- Mestre-Adriese
- Mira-Padova
- Monselice-Venezia
- Osimana-Conegliano
- Pordenone-Maceratese
- Vis Pesaro-Anconitana

7. GIORNATA – 9 novembre 1980
- Adriese-Vis Pesaro
- Cattolica-Anconitana
- Chieti-Cittacastello
- Civitanova-Lanciano
- Conegliano-Monselice
- Osimana-Mira
- Padova-Pordenone
- Teramo-Maceratese
- Venezia-Mestre

8. GIORNATA – 16 novembre 1980
- Anconitana-Venezia
- Cittacastello-Padova
- Maceratese-Lanciano
- Mestre-Conegliano
- Mira-Cattolica
- Monselice-Chieti
- Pordenone-Civitanova
- Teramo-Adriese
- Vis Pesaro-Osimana

9. GIORNATA – 23 novembre 1980
- Adriese-Monselice
- Cattolica-Teramo
- Chieti-Anconitana
- Civitanova-Maceratese
- Conegliano-Venezia
- Lanciano-Pordenone
- Mestre-Mira
- Osimana-Cittacastello
- Padova-Vis Pesaro

10. GIORNATA – 30 novembre 1980
- Anconitana-Lanciano
- Cattolica-Adriese
- Conegliano-Padova
- Maceratese-Mestre
- Mira-Cittacastello
- Monselice-Teramo
- Pordenone-Osimana
- Venezia-Civitanova
- Vis Pesaro-Chieti

11. GIORNATA – 7 dicembre 1980
- Adriese-Mira
- Cittacastello-Vis Pesaro
- Lanciano-Cattolica
- Maceratese-Anconitana
- Mestre-Monselice
- Osimana-Civitanova
- Padova Venezia
- Pordenone-Conegliano
- Teramo-Chieti

12. GIORNATA – 14 dicembre 1980
- Anconitana-Osimana
- Cattolica-Maceratese
- Chieti-Mestre
- Civitanova-Mira
- Conegliano-Teramo
- Lanciano-Cittacastello
- Monselice-Padova
- Venezia-Adriese
- Vis Pesaro-Pordenone

13. GIORNATA – 21 dicembre 1980
- Adriese-Lanciano
- Cittacastello-Venezia
- Maceratese-Monselice
- Mestre-Vis Pesaro
- Mira-Conegliano
- Osimana-Chieti
- Padova-Civitanova
- Pordenone-Cattolica
- Teramo-Anconitana

14. GIORNATA – 4 gennaio 1981
- Anconitana-Adriese
- Cattolica-Osimana
- Chieti-Maceratese
- Civitanova-Mestre
- Conegliano-Cittacastello
- Lanciano-Padova
- Mira-Teramo
- Monselice-Pordenone
- Venezia-Vis Pesaro

15. GIORNATA – 11 gennaio 1981
- Adriese-Maceratese
- Chieti-Mira
- Cittacastello-Monselice
- Civitanova-Conegliano
- Mestre-Anconitana
- Osimana-Venezia
- Padova-Cattolica
- Teramo-Pordenone
- Vis Pesaro-Lanciano

16. GIORNATA – 18 gennaio 1981
- Anconitana-Conegliano
- Cattolica-Chieti
- Cittacastello-Adriese
- Maceratese-Padova
- Mira-Vis Pesaro
- Monselice-Civitanova
- Pordenone-Mestre
- Teramo-Osimana
- Venezia-Lanciano

17. GIORNATA – 25 gennaio 1981
- Adriese-Pordenone
- Chieti-Venezia
- Civitanova-Cittacastello
- Conegliano-Maceratese
- Lanciano-Mira
- Mestre-Cattolica
- Osimana-Monselice
- Padova-Anconitana
- Vis Pesaro-Teramo

GIRONE C

1. GIORNATA – 28 settembre 1980
- Almas Roma-Lucchese
- Casalotti-Grosseto
- Cerretese-Formia
- L'Aquila-S. Elena Quartu
- Latina-Sangiovannese
- Montecatini-Avezzano
- Montevarchi-Casertana
- Sansepolcro-Bancoroma
- Siena-Civitavecchia

2. GIORNATA – 5 ottobre 1980
- Avezzano-Cerretese
- Bancoroma-Siena
- Casertana-Casalotti
- Civitavecchia-Montevarchi
- Formia-Almas Roma
- Grosseto-L'Aquila
- Lucchese-Sansepolcro
- Sangiovannese-Montecatini
- S. Elena Quartu-Latina

3. GIORNATA – 12 ottobre 1980
- Almas Roma-Sangiovannese
- Casalotti-Civitavecchia
- L'Aquila-Casertana
- Latina-Bancoroma
- Lucchese-Avezzano
- Montecatini-Cerretese
- Montevarchi-S. Elena Q.
- Sansepolcro-Formia
- Siena-Grosseto

4. GIORNATA – 19 ottobre 1980
- Avezzano-Siena
- Bancoroma-Montevarchi
- Casertana-Latina
- Cerretese-Sansepolcro
- Civitavecchia-Almas Roma
- Formia-L'Aquila
- Grosseto-Lucchese
- Sangiovannese-Casalotti
- S. Elena Q.-Montecatini

5. GIORNATA – 26 ottobre 1980
- Almas Roma-S. Elena Quartu
- Casalotti-Cerretese
- Grosseto-Bancoroma
- L'Aquila-Sangiovannese
- Latina-Civitavecchia
- Lucchese-Formia
- Montevarchi-Avezzano
- Sansepolcro-Casertana
- Siena-Montecatini

6. GIORNATA – 2 novembre 1980
- Bancoroma-Casalotti
- Casertana-Siena
- Cerretese-Almas Roma
- Civitavecchia-Grosseto
- Formia-Latina
- L'Aquila-Montevarchi
- Montecatini-Sansepolcro
- Sangiovannese-Lucchese
- S. Elena Quartu-Avezzano

7. GIORNATA – 9 novembre 1980
- Almas Roma-Montecatini
- Avezzano-Casertana
- Casalotti-L'Aquila
- Formia-Bancoroma
- Grosseto-Latina
- Lucchese-Civitavecchia
- Montevarchi-Cerretese
- Sansepolcro-Sangiovannese
- Siena-S. Elena Quartu

8. GIORNATA – 16 novembre 1980
- Avezzano-Almas Roma
- Bancoroma-L'Aquila
- Casertana-Grosseto
- Cerretese-Siena
- Civitavecchia-Sansepolcro
- Latina-Casalotti
- Montecatini-Lucchese
- Sangiovannese-Montevarchi
- S. Elena Quartu-Formia

9. GIORNATA – 23 novembre 1980
- Bancoroma-Casertana
- Casalotti-Almas Roma
- Formia-Avezzano
- Grosseto-Sangiovannese
- L'Aquila-Civitavecchia
- Lucchese-Cerretese
- Montevarchi-Montecatini
- Sansepolcro-S. Elena Quartu
- Siena-Latina

10. GIORNATA – 30 novembre 1980
- Almas Roma-Bancoroma
- Avezzano-Civitavecchia
- Cerretese-Sangiovannese
- Latina-L'Aquila
- Lucchese-Siena
- Montecatini-Formia
- Montevarchi-Casalotti
- Sansepolcro-Grosseto
- S. Elena Quartu-Casertana

11. GIORNATA – 7 dicembre 1980
- Bancoroma-Lucchese
- Casalotti-Formia
- Casertana-Cerretese
- Civitavecchia-S. Elena Q.
- Grosseto-Montecatini
- L'Aquila-Almas Roma
- Latina-Sansepolcro
- Sangiovannese-Avezzano
- Siena-Montevarchi

12. GIORNATA – 14 dicembre 1980
- Almas Roma-Casertana
- Avezzano-L'Aquila
- Cerretese-Latina
- Formia-Civitavecchia
- Lucchese-Casalotti
- Montecatini-Bancoroma
- Montevarchi-Grosseto
- Sansepolcro-Siena
- S. Elena Q.-Sangiovannese

13. GIORNATA – 21 dicembre 1980
- Bancoroma-S. Elena Quartu
- Casalotti-Sansepolcro
- Casertana-Montecatini
- Civitavecchia-Cerretese
- Grosseto-Avezzano
- L'Aquila-Lucchese
- Latina-Montevarchi
- Sangiovannese-Formia
- Siena-Almas Roma

14. GIORNATA – 4 gennaio 1981
- Almas Roma-Grosseto
- Avezzano-Bancoroma
- Cerretese-L'Aquila
- Formia-Casertana
- Lucchese-Latina
- Montecatini-Civitavecchia
- Sangiovannese-Siena
- Sansepolcro-Montevarchi
- S. Elena Quartu-Casalotti

15. GIORNATA – 11 gennaio 1981
- Bancoroma-Cerretese
- Casalotti-Avezzano
- Casertana-Lucchese
- Civitavecchia-Sangiovannese
- Grosseto-S. Elena Quartu
- L'Aquila-Sansepolcro
- Latina-Montecatini
- Montevarchi-Almas Roma
- Siena-Formia

16. GIORNATA – 18 gennaio 1981
- Almas Roma-Sansepolcro
- Avezzano-Latina
- Cerretese-S. Elena Quartu
- Civitavecchia-Casertana
- Formia-Grosseto
- Lucchese-Montevarchi
- Montecatini-L'Aquila
- Sangiovannese-Bancoroma
- Siena-Casalotti

17. GIORNATA – 25 gennaio 1981
- Bancoroma-Civitavecchia
- Casalotti-Montecatini
- Casertana-Sangiovannese
- Grosseto-Cerretese
- L'Aquila-Siena
- Latina-Almas Roma
- Montevarchi-Formia
- Sansepolcro-Avezzano
- S. Elena Quartu-Lucchese

GIRONE D

1. GIORNATA – 28 settembre 1980
- Alcamo-V. Casarano
- Barletta-Nuovaigea
- Brindisi-Sorrento
- J. Stabia-Frattese
- Marsala-Potenza
- Martinafranca-Palmese
- Messina-Campania
- Monopoli-Ragusa
- Savoia-Squinzano

2. GIORNATA – 5 ottobre 1980
- Campania-Brindisi
- Frattese-Monopoli
- Nuovaigea-Martinafranca
- Palmese-Messina
- Potenza-Alcamo
- Ragusa-Barletta
- Sorrento-Savoia
- Squinzano-J. Stabia
- V. Casarano-Marsala

3. GIORNATA – 12 ottobre 1980
- Barletta-Marsala
- Brindisi-Potenza
- Campania-Squinzano
- Frattese-Palmese
- J. Stabia-Nuovaigea
- Martinafranca-Sorrento
- Messina-V. Casarano
- Monopoli-Alcamo
- Savoia-Ragusa

4. GIORNATA – 19 ottobre 1980
- Alcamo-Frattese
- Marsala-J. Stabia
- Martinafranca-Brindisi
- Nuovaigea-Savoia
- Potenza-Messina
- Ragusa-Campania
- Sorrento-Barletta
- Squinzano-Palmese
- V. Casarano-Monopoli

5. GIORNATA – 26 ottobre 1980
- Campania-Sorrento
- Frattese-Martinafranca
- J. Stabia-Brindisi
- Messina-Alcamo
- Monopoli-Barletta
- Palmese-Savoia
- Potenza-Nuovaigea
- Ragusa-Marsala
- Squinzano-V. Casarano

6. GIORNATA – 2 novembre 1980
- Alcamo-Nuovaigea
- Barletta-Campania
- Brindisi-Squinzano
- Marsala-Frattese
- Martinafranca-V. Casarano
- Messina-Raguse
- Monopoli-Palmese
- Savoia-J. Stabia
- Sorrento-Potenza

7. GIORNATA – 9 novembre 1980
- Alcamo-Sorrento
- Marsala-Messina
- Nuovaigea-Monopoli
- Palmese-J. Stabia
- Potenza-Martinafranca
- Ragusa-Brindisi
- Savoia-Campania
- Squinzano-Frattese
- V. Casarano-Barletta

8. GIORNATA – 16 novembre 1980
- Barletta-Potenza
- Brindisi-Nuovaigea
- Campania-Palmese
- Frattese-Ragusa
- J. Stabia-Alcamo
- Martinafranca-Marsala
- Messina-Squinzano
- Monopoli-Savoia
- Sorrento-V. Casarano

9. GIORNATA – 23 novembre 1980
- Alcamo-Barletta
- Campania-Frattese
- Marsala-Brindisi
- Nuovaigea-Messina
- Palmese-Sorrento
- Ragusa-J. Stabia
- Savoia-Martinafranca
- Squinzano-Monopoli
- V. Casarano-Potenza

10. GIORNATA – 30 novembre 1980
- Barletta-Palmese
- Brindisi-Alcamo
- Frattese-Nuovaigea
- J. Stabia-V. Casarano
- Martinafranca-Squinzano
- Messina-Savoia
- Monopoli-Campania
- Potenza-Ragusa
- Sorrento-Marsala

11. GIORNATA – 7 dicembre 1980
- Alcamo-Martinafranca
- Campania-J. Stabia
- Frattese-Messina
- Nuovaigea-Marsala
- Palmese-Ragusa
- Savoia-Potenza
- Sorrento-Monopoli
- Squinzano-Barletta
- V. Casarano-Brindisi

12. GIORNATA – 14 dicembre 1980
- Barletta-Frattese
- Brindisi-Savoia
- J. Stabia-Sorrento
- Marsala-Alcamo
- Martinafranca-Campania
- Messina-Monopoli
- Potenza-Palmese
- Ragusa-Squinzano
- V. Casarano-Nuovaigea

13. GIORNATA – 21 dicembre 1980
- Barletta-Messina
- Campania-Marsala
- Frattese-Brindisi
- Monopoli-J. Stabia
- Nuovaigea-Sorrento
- Palmese-Alcamo
- Ragusa-Martinafranca
- Savoia-V. Casarano
- Squinzano-Potenza

14. GIORNATA – 4 gennaio 1981
- Alcamo-Ragusa
- Brindisi-Monopoli
- J. Stabia-Barletta
- Marsala-Savoia
- Martinafranca-Messina
- Nuovaigea-Campania
- Potenza-Frattese
- Sorrento-Squinzano
- V. Casarano-Palmese

15. GIORNATA – 11 gennaio 1981
- Barletta-Martinafranca
- Camapnia-V. Casarano
- Frattese-Sorrento
- Messina-J. Stabia
- Monopoli-Potenza
- Palmese-Brindisi
- Ragusa-Nuovaigea
- Savoia-Alcamo
- Squinzano-Marsala

16. GIORNATA – 18 gennaio 1981
- Alcamo-Campania
- Brindisi-Barletta
- Marsala-Palmese
- Martinafranca-Monopoli
- Nuovaigea-Squinzano
- Potenza-J. Stabia
- Savoia-Frattese
- Sorrento-Messina
- V. Casarano-Ragusa

17. GIORNATA – 25 gennaio 1981
- Barletta-Savoia
- Campania-Potenza
- Frattese-V. Casarano
- J. Stabia-Martinafranca
- Messina-Brindisi
- Monopoli-Marsala
- Palmese-Nuovaigea
- Ragusa-Sorrento
- Squinzano-Alcamo

LA C1 E LA C2 prenderanno il via, contemporaneamente, il 28 settembre. Sono previste tre soste: la prima il 28 dicembre 1980, la seconda il 15 o il 22 marzo 1981 e la terza il 18 aprile sempre del 1980. L'ultima giornata avrà luogo domenica 7 giugno, salvo eventuali appendici.

La C1 è composta da 36 squadre divise in due gironi. In serie B saranno promosse le prime due classificate dei due gironi; scenderanno, invece, in C2 le ultime quattro squadre dei due gironi.

La C2 è composta da 72 squadre, divise in quattro gironi di 18 compagini. Le prime due di ogni girone saliranno in C1, mentre le ultime tre, sempre di ogni girone, scenderanno in serie D. Tirando le somme, alla fine del campionato avremo otto promozioni in C1 e 12 retrocessioni in serie D.

La nuova C/segue

da pagina 23

monte con 8, l'Abruzzo e le Marche con 7, Emilia Romagna, Lazio, Puglia e Sicilia con 6, Liguria e Calabria con 3; Friuli Venezia Giulia, Umbria e Basilicata con 2, Trentino Alto Adige, Molise e Sardegna con 1.

I GIRONI. Come sempre accade la composizione dei gironi ha lasciato soddisfatti e insoddisfatti allo stesso tempo. A nostro avviso le scelte sono state fatte con oculatezza. Per la C1 c'era chi proponeva una suddivisione verticale. Lo scopo primario era quello di dare ai due gironi maggior interesse nazionale. La proposta era interessante e valida, ma è stata sacrificata alla... ragion di stato, intendendo per stato quei problemi finanziari alla soluzione dei quali il calcio deve dedicare molte, ma molte attenzioni, se vuole evitare crolli irreversibili. Dividendo l'Italia longitudinalmente, infatti, molte società sarebbero state costrette a sostenere spese di trasferta notevolmente superiori. Tutto, almeno nelle sue linee generali, è rimasto come prima. Unica novità la divisione delle toscane. Nel meccanismo delle promozioni-retrocessioni si è accentuata, rispetto alla stagione precedente, la rappresentanza del centrosud. E' stato giocoforza includere tre squadre toscane (Rondinella, Prato ed Empoli) nel girone Nord. Divise anche le Marche: il Fano nel raggruppamento settentrionale, la Sambenedettese in quello meridionale. Grosse novità nella composizione dei gironi della C2. Il girone A, che era prevalentemente composto da piemontesi e toscane, adesso ha i suoi punti di maggior rappresentatività nel Piemonte e nella Lombardia; il girone B, che faceva perno sulle regioni venete e sulla Lombardia, adesso unisce al Veneto e al Friuli Venezia Giulia, le squadre della fascia costiera adriatica fino all'Abruzzo (Teramo); il girone C ha perduto le squadre della fascia centrale adriatica (Osimana, Civitanovese e Pesaro che già facevano parte della categoria insieme a Chieti e Teramo retrocesse, Maceratese promossa) per far posto a ben otto delle nove toscane (la nona, la Carrarese, è stata inclusa nel girone A); il girone D infine è stato ricomposto con gli stessi criteri geografici e comprende le squadre della Puglia, della Sicilia, della Basilicata e la maggior parte delle campane. Anche in C2 le squadre di alcune regioni sono state incluse in gironi diversi. Sono i casi delle toscane (girone A e C), delle abruzzesi (B e C) e delle campane (C e D).

422 DERBIES. Uno dei leit-motiv di tutti i campionati è costituito dai derbies. Tra partite di andata e ritorno la serie C, nel suo complesso, proporrà ben 422 derbies regionali (116 provinciali). Per la C 1 la regione ove con maggior frequenza saranno uditi i rintocchi del campanile è la Campania: 30 derbies. Seguono l'Emilia-Romagna (singolare il caso di questa

LA GEOGRAFIA DELLA C

REGIONE	C 1		C 2				TOT.
	A	B	A	B	C	D	
Piemonte	2	—	6	—	—	—	8
Lombardia	3	—	9	—	—	—	12
Trentino	1	—	—	—	—	—	1
Veneto	1	—	—	7	—	—	8
Friuli	1	—	—	1	—	—	2
Emilia Romagna	5	—	—	1	—	—	6
Liguria	1	—	2	—	—	—	3
Toscana	3	2	1	—	8	—	14
Umbria	—	1	—	1	—	—	2
Marche	1	1	—	5	—	—	7
Lazio	—	—	—	—	6	—	6
Abruzzo	—	2	—	3	2	—	7
Molise	—	2	—	3	2	—	7
Campania	—	6	—	—	1	6	13
Puglia	—	—	—	—	—	6	6
Basilicata	—	1	—	—	—	1	2
Calabria	—	3	—	—	—	—	3
Sicilia	—	1	—	—	—	5	6
Sardegna	—	—	—	—	1	—	1
TOTALI	18	18	18	18	18	18	108

regione che ha cinque squadre in C1 e tutte sono capoluogo di provincia: Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Forlì) con 20 e la Toscana con 8. Per la C2 record della Lombardia: 72 derbies. Seguono la Toscana (56), il Veneto (42), Piemonte, Lazio, Campania e Puglia (30). Per quanto riguarda invece i derbies provinciali (116 in tutto: 20 in C1, 96 in C2) svetta la Campania. In C1 nella provincia di Salerno rappresentata da quattro squadre (Salernitana, Cavese, Paganese e Nocerina) ci saranno dodici incontri di campanile; in C2 nella provincia di Napoli (sei squadre nel girone D: Campania, Frattese, Juve Stabia, Palmese, Savoia e Sorrento) i derbies saranno ben 30.

SANGUE BLU. Massiccia la rappresentanza di squadre che in un recente o lontano passato hanno militato nel massimo campionato italiano. La Triestina ha nel suo curriculum ben 27 gettoni di presenza in serie A, il Padova 14, l'Alessandria 13, il Livorno 12 (più uno misto), 12 anche Novara, Modena, Pro Patria. Il Venezia è stato 10 volte tra i moschettieri, la Lucchese 8, il Mantova 7. Molte altre le squadre con un numero minore di campionati disputati in serie A.

FEDELISSIME. La Salernitana è la fedelissima dei campionati di serie C edizione Lega Nazionale Semiprofessionisti. Ne sono già stati disputati 21, il prossimo sarà il ventiduesimo. La Salernitana collezionerà il suo ventesimo gettone. A quota 19 il Chieti, a quota 18 Treviso, Anconitana, Empoli, Siracusa e Legnano. Spezia e Cremonese saranno al loro diciassettesimo campionato di serie C; Lucchese, Savona, Barletta, Cosenza e Piacenza al sedicesimo; Biellese, Prato, Siena e Casertana al quindicesimo.

PANCHINE. Molte novità, come sempre accade, sulle panchine delle 108 partecipanti. In C2 più della metà delle squadre iscritte si presenteranno con un allenatore diverso da quello che avevano al termine della precedente stagione. In C1 sono la metà esatta le squadre che hanno cambiato conduzione tecnica. Rinviando l'esame delle panchine di C2 ad altra occasione, soffermiamoci sulle panchine di C1. Delle 18 squadre del girone A, 11 hanno lo stesso allenatore che avevano in giugno; delle 18 del girone B sono soltanto 7 le squadre che non hanno cambiato conduzione tecnica. Due allenatori sono alla loro prima esperienza (non si tiene conto di attività svolta come responsabili tecnici di squadre minori o giovanili): si tratta di Romano Fogli (Reggiana) e Gianni Bui (Novara). Due gli allenatori stranieri: Cinesinho (Forlì) e Cané (Turris). Tutti e due brasiliani. Il più giovane dei 36 allenatori di C1 è Vincenzo Montefusco, confermato alla guida della neopromossa Paganese. E' nato il 25 aprile 1945. Il più anziano è Emilio Zanotti, data di nascita 1 gennaio 1926; l'anno scorso era al Rende; adesso è al Santangelo Lodigiano. Oltre a quello di Zanotti ci sono stati molti cambiamentiall'interno della categoria: Tagliavini è passato dalla Triestina al Casale, Mialich dal Campobasso al Mantova, Losi dal Banco Roma al Piacenza, Bianchi dal Mantova alla Triestina, Fontana dall'Anconitana al Cosenza, Balugani dal Lanciano al Francavilla, Corelli dal Giulianova al Livorno, Volpi dal Chieti al Rende, Sonetti dal Cosenza alla Sambenedettese.

LE SQUADRE. Molte, spesso moltissime e interessanti le novità nel parco giocatori delle diverse squadre. Non poche società hanno guardato poco per il sottile nell'intento di attrezzarsi per un campionato di élite: altre hanno puntato decisamente sulla linea verde; altre ancora, e non sono state poche, hanno dovuto fare di necessità virtù e guardare più al portafoglio che alle ambizioni. E' comunque ancora presto per affrontare una panoramica tecnica sull'intera categoria. Per ora possiamo limitarci ad indicare quelle che, almeno sulla carta, potrebbero essere tra le protagoniste nei rispettivi gironi. In C1 girone A fanno spicco i nomi di Cremonese, Triestina, Parma, Reggiana e Mantova; nel girone B si prospetta un' appassionante sfida fra le due squadre toscane Arezzo e Livorno, e le molte del Sud vedi Cabpobasso, Nocerina e Reggina oltreché le due « centriste » retrocesse, Ternana e Sambenedettese. In C2 nel girone A cose interessanti dovrebbero saper fare Alessandria, Carrarese, Lecco, Savona e Spezia, nel girone B Padova, Teramo, Anconitana, nel C Lucchese, Montevarchi, Siena e Casertana, nel D Brindisi e Messina. □

I TRENTASEI ALLENATORI DI C1

GIRONE A

SQUADRA	ALLENATORE	NASCITA		ATTIVITA' 1979-80
		PROV.	DATA	
CASALE	**Vasco TAGLIAVINI**	RE	17-10-37	Triestina
CREMONESE	**Guido VINCENZI**	MN	14-7-32	conf.
EMPOLI	**Gaetano SALVEMINI**	BA	15-1-42	conf.
FANO	**Luigi MASCALAITO**	VR	8-12-40	conf.
FORLI'	**Sidney Cunha CINESINHO**	Brasile	1-1-35	conf.
MANTOVA	**Gianni MIALICH**	VE	12-2-34	Campobasso
MODENA	**Bruno PACE**	PS	10-6-43	conf.
NOVARA	**Gianni BUI**	MO	5-5-40	supercorso
PARMA	**Domenico ROSATI**	AP	30-3-29	conf.
PIACENZA	**Giacomo LOSI**	CR	10-9-35	Banco Roma
PRATO	**Giovanni MEREGALLI**	MI	10-12-39	conf.
REGGIANA	**Romano FOGLI**	PI	21-1-38	Bologna giov.
RONDINELLA	**Renzo MELANI**	FI	25-3-41	conf.
SANREMESE	**Giancarlo DANOVA**	MI	18-1-38	conf.
S. ANGELO L.	**Emilio ZANOTTI**	BG	1-1-26	Rende
TRENTO	**Bruno BAVENI**	GE	15-12-39	conf.
TREVISO	**Gianni ROSSI**	RO	17-12-34	conf.
TRIESTINA	**Ottavio BIANCHI**	BS	6-10-43	Mantova

GIRONE B

SQUADRA	ALLENATORE	NASCITA		ATTIVITA' 1979-80
		PROV.	DATA	
AREZZO	**Pierino CUCCHI**	MI	27-6-39	conf.
BENEVENTO	**Graziano LANDONI**	MI	24-11-39	conf.
CAMPOBASSO	**Bruno GIORGI**	PV	20-11-40	supercorso
CAVESE	**Pietro SANTIN**	Istria	6-9-34	Ternana
COSENZA	**Pietro FONTANA**	AQ	11-8-44	Anconitana
FRANCAVILLA	**Gianni BALUGANI**	CH	25-5-46	Lanciano
GIULIANOVA	**Nicola TRIBUIANI**	TE	22-10-44	Francavilla
LIVORNO	**Gianni CORELLI**	FE	17-1-33	Giulianova
MATERA	**Gennaro RAMBONE**	NA	1-4-35	Catania
NOCERINA	**Claudio TOBIA**	AQ	19-7-43	supercorso
PAGANESE	**Vincenzo MONTEFUSCO**	NA	26-4-45	conf.
REGGINA	**Adriano BUFFONI**	VE	27-11-40	conf.
RENDE	**Ezio VOLPI**	MI	3-5-34	Chieti
SALERNITANA	**Lamberto LEONARDI**	Roma	8-8-39	supercorso
SAMB	**Nedo SONETTI**	LI	25-2-41	Cosenza
SIRACUSA	**Carlo FACCHIN**	VE	27-8-38	conf.
TERNANA	**Omero ANDREANI**	TR	14-8-35	conf.
TURRIS	**Faustinho CANE'**	Brasile	21-9-39	conf.

LE AVVERSARIE DELLE ITALIANE IN COPPA/R.W.D. MOLENBEEK

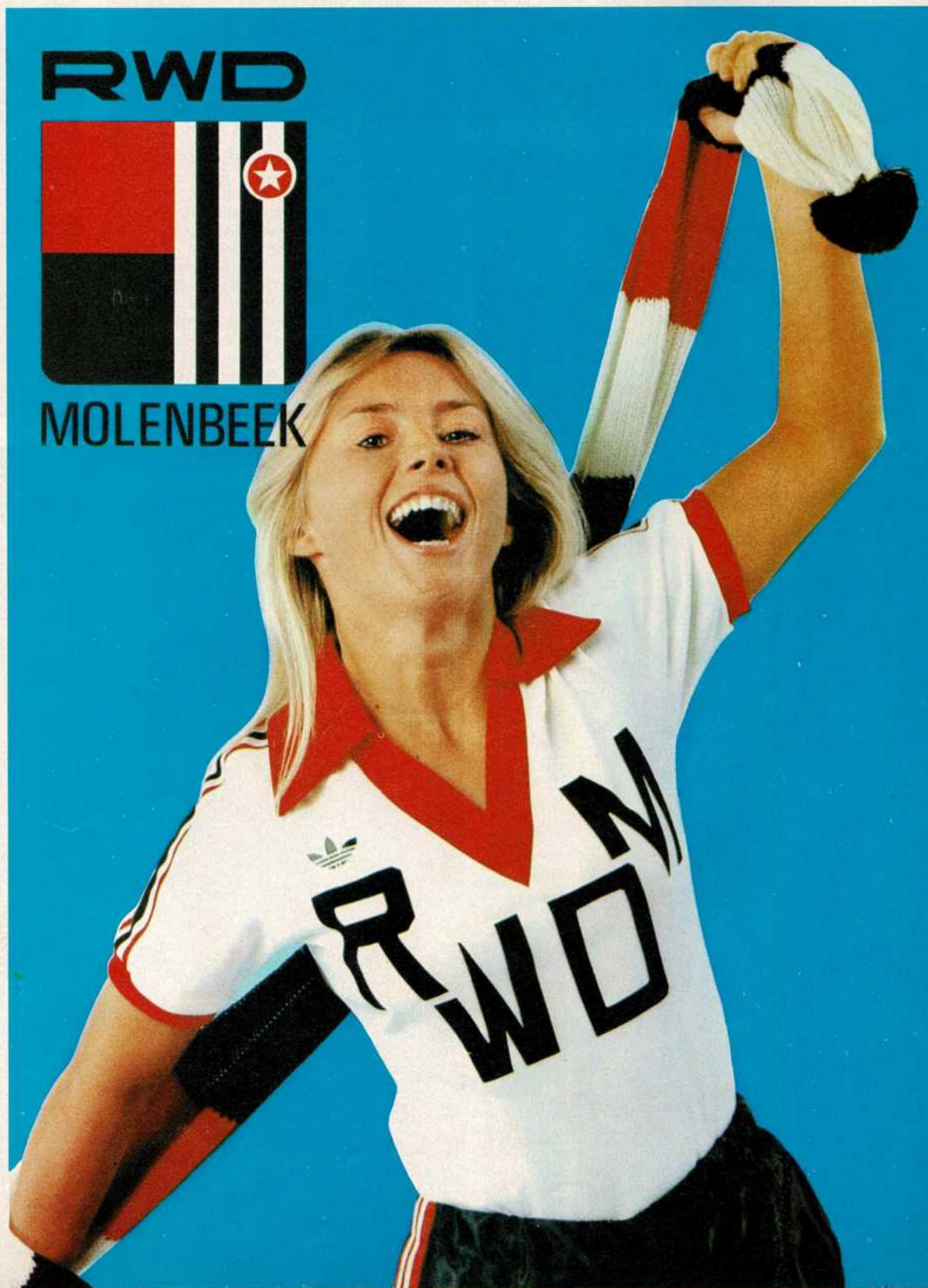
Per il Torino di Rabitti, il pericolo maggiore della trasferta in Belgio per la Coppa Uefa viene dal collettivo di Borremans che porta all'occhiello una legione straniera eccezionale: uno jugoslavo e quattro olandesi, magistralmente diretti da Boskamp. E per di più, tutti con la voglia del gol addosso...

L'internazionale belga

di **Claudio Sabattini** - foto di **Guido Zucchi**

BRUXELLES. Nel panorama delle squadre belghe (un contesto calcistico, cioè, che generalizzando a livello di nazionale ha avuto l'avallo ufficiale della sua rinascita agli ultimi Campionati d'Europa per Nazioni), il Molenbeek rappresenta contemporaneamente una specie di miracolo economico e un cocktail ben riuscito: datato ufficialmente «estate 73», oggi gli uomini allenati da Jean Pierre Borremans rappresentano una Società senza problemi di bilancio e sono riusciti nella difficile impresa di conquistarsi un sostanzioso seguito di sportivi appaiandosi così alle blasonate Anderlecht, Bruge e Standard Liegi che rappresentano rispettivamente l'élite di Bruxelles, delle Fiandre e dei Valloni. Addirittura, il piccolo Comune che dista appena dieci chilometri dalla capitale (ed il cui terreno di gioco, in linea d'aria, è soltanto a due da quello dell'Anderlecht) sta dimostrando di avere tutte le carte in regola per raccogliere la pesante e prestigiosa eredità dei biancolilla diretti quest'anno dallo jugoslavo Tomislav Ivic, arrivato dopo il deludente quinto posto della stagione 1979-80. Dei prossimi avversari del Torino in Coppa Uefa tracciamo, dunque, un identikit calcistico che vuole evidenziare luci e ombre della squadra che il 17 settembre ospiterà i granata di Rabitti sul terreno di gioco dello «Stade Edmon Machtens», il borgomastro che viene considerato il «padrino» del Molenbeek e a cui si deve il rilancio del calcio della capitale nei confronti di fiamminghi e valloni.

LA SOCIETA'. L'R.W.D. Molenbeek (questo è il nome completo della squadra che divide i tifosi di Bruxelles con l'Anderlecht, 16 volte scudettata e vincitrice di due Coppe delle Coppe) è il curioso risultato di un «matrimonio» calcistico tra il Racing White (bello, ma povero nelle finanze) e il Daring (ricco, ma retrocesso al termine del campionato 1972-73 nonostante i cinque titoli conquistati in precedenza). Come dote, i primi hanno portato una « rosa » ricca di calciatori di talento mentre i secondi garantivano capitali e un impianto sportivo capace di 25.000 posti, oggi portati a 31.750 grazie alla nuova tribuna fatta costruire dall'imprenditore edile Jean Baptiste L'Ecluse che ricopre la carica di presidente dagli esordi, mentre nei tre anni precedenti lo era stato del Racing. E i risultati della fusione si fecero vedere im-

segue a pagina 31

Nella ❶ la formazione del Molenbeek al completo. Da sinistra, in piedi: Desaeyere, Boskamp, De Bolle, Jansen, De Vriese, Ruiter; accosciati: Susic, De Wolf, Luyckx, Dardenne, Marteus. Ed ecco alcuni dei componenti in azione: Dardenne ❷, Jansen ❸, Boskamp ❹, Susic ❺, De Vriese ❽. Nella ❻ vediamo Desaeyere in un momento di relax tra le figlie Leslie e Ellen, mentre nella ❼ Luyckx viene portato in trionfo da Jansen e De Bolle dopo aver segnato il gol della vittoria nella prima partita del Molenbeek nella stagione 1980-81 (contro il Winterslag)

BOULE
d'OR

3

6

BOULE
d'OR
BOULE
d'OR
7

BOULE
d'OR
8

»»

TUTTI GLI UOMINI DI JEAN PIERRE BORREMANS

RUITER

DE LEU

DE VRIESE

MARTENS

DESAEYERE

DE WOLF

BOSKAMP

SUSIC

DE BOLLE

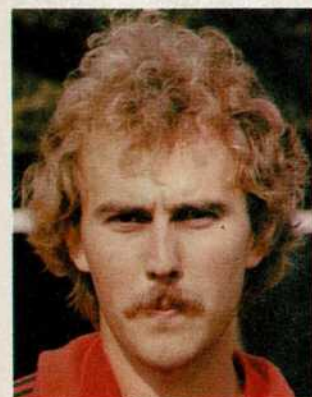
BONSINK

CNEUD

GOLLIERE

VERHEECKE

DARDENNE

JANSEN

DE KIP

Jan RUITER	34	portiere	
Erik DE LEU	20	portiere	
Dirk DE VRIESE	22	difensore	nazionale Uefa
Maurice MARTENS	34	difensore	nazionale A
René DESAEYERE	33	difensore	
Michel DE WOLF	22	centrocampista	
Johan BOSKAMP	32	centrocampista	
Sead SUSIC	28	centrocampista	
Eddy DE BOLLE	31	centrocampista	
Karel BONSINK	27	centrocampista	
Alain CNEUD	22	centrocampista	nazionale Uefa
Patrick GOLLIERE	20	centrocampista	
Bernard VERHEECKE	24	attaccante	nazionale giovanile
Guy DARDENNE	26	attaccante	nazionale A
Nico JANSEN	28	attaccante	
Robert DE KIP	25	attaccante	
Freddy LUYCKX	22	attaccante	nazionale militare

Gli assenti: Bonsink, in attesa del nulla-osta dell'Olanda e Verheecke (a destra) che aspetta l'esito di un referendum tra le squadre di A a causa di una irregolarità nel suo trasferimento

LUYCKX

IL MERCATO: Sono partiti il danese Morten Olsen (passato all'Anderlecht), l'attaccante Harry Cnops (all'Anversa), il centrocampista Gorez (a La Louvière) e il difensore Daniel De Cubber (al Beveren). Sono arrivati, invece, lo jugoslavo Sead Susic (centrocampista), Guy Dardenne (centrocampista, dal Lokeren), Bernard Verheecke (attaccante, dal Bruge) e Karel Bonsink (centrocampista, dall'Ajax). In particolare, la squadra di Borremans schiera cinque stranieri (Boskamp, infatti, è naturalizzato belga): Susic, Ruiter, Jansen, Bonsink e De Kip.

BORREMANS ASSIEME A SMOLDER

Borremans, la ricetta del gol

JEAN PIERRE BORREMANS: ovvero, il calcio che esce dall'Università. L'allenatore dei prossimi avversari del Torino in Coppa Uefa è infatti laureato e fino a due anni fa insegnava educazione fisica in un liceo di Bruxelles alla mattina e al pomeriggio ritrovava l'atmosfera di quando giocava a pallone nel Daring, facendo il preparatore atletico per la squadra dell'Anderlecht. Poi i primi successi, l'ambulatorio

Battute conclusive al municipio di Molenbeek: si sta per ufficializzare il « matrimonio » tra il Racing White e il Daring. A sinistra un ospite d'eccezione: Eddy Merckx

di chinesiterapia, l'esperienza con Ernst Happel ma anche i primi dissapori e le prime incomprensioni e la voglia di provare in prima persona certe sue convinzioni. L'occasione gli è fornita al momento opportuno dal Molenbeek reduce da due esperimenti falliti — prima con De Visser, poi con Horvath — e Borremans decide di fare il salto di qualità: si mette in aspettativa, accetta la proposta del presidente Jean Baptiste l'Ecluse e al suo primo anno in veste di mister si classifica terzo. In altre parole, un'analisi logica della panchina condotta con metodologia e superata a pieni voti.

« Il mestiere di allenatore — chiarisce il concetto Borremans — **non lo si porta dentro, ma lo si impara con pazienza. Soprattutto, però, è necessario tanto coraggio: quello, cioè, delle proprie scelte ».**

— Idee chiare, allora, e convinzione. E il primo esame a questa sua teoria si chiama Torino.

« Il Torino è soltanto uno dei tanti nostri avversari: incontrarlo in Coppa invece che in campionato non deve modificare la nostra mentalità altrimenti si perde un anno di lavoro ».

— I granata — sempre restando in questo suo contesto di linearità — hanno invece un nuovo allenatore e quindi potrebbero riservare delle sorprese...

« Per me, il Torino è un avversario di grande tradizione ma ancora a corto di preparazione: io l'ho seguito nella partita di Coppa Italia giocata a Bari e mi ha sorpreso la sua insistenza a cercare passaggi orizzontali piuttosto che verticali. Mi è sembrata, cioè, una squadra non ancora convinta delle proprie capacità e reticente ad affrontare a viso aperto l'avversario. Ma soprattutto, per la mia esperienza di preparatore fisico, mi ha sorpreso la sua scarsa tenuta atletica alla vigilia del campionato ».

— Un Toro, dunque, non ancora a puntino. Apriamo, allora, il discorso Molenbeek.

« Noi giocheremo in Uefa dopo quattro partite di campionato e obbligatoriamente dovremo essere già in palla. Quest'anno non avremo più il danese Olsen ma grazie ad attaccanti come Jansen, Susic, De Kip, Dardenne, Verheecke e Luyckx avremo un potenziale offensivo di maggior peso rispetto alla passata stagione. I nuovi acquisti hanno imposto una nuova mentalità, d'accordo ma questo mi soddisfa: io sono per un calcio pensato e concretizzato in funzione degli uomini che si hanno in squadra e il tutto si deve tradurre in gol. Per questo motivo, il gioco offensivo è congeniale al Molenbeek che quest'anno avrà una difesa meno massiccia ma più personale. Anzi, andare a rete è l'obiettivo principale della mia squadra: personalmente io preferisco vincere 5-4 piuttosto che 1-0 ». □

Jacques Hereng

RWDM

RACING WHITE DARING DE MOLENBEEK

CHAMPION 1974-1975

ARTS & VOYAGES

IL CLUB

Fondazione: estate 1973, dalla fusione del Racing White e del Daring di Molenbeek.

Stadio e sede: Stadio « Edmond Machtens » rue Charles Malis, 61 - Bruxelles. Posti: 31.750. Tribuna coperta: 9.250; parterre coperto: 7.500; popolari: 15.000. Telefono: 426.52.97 - 425.41.01. Prezzi: da un minimo di 120 franchi a un massimo di 350. Per cinque partite a scelta, è consentito stabilire un prezzo libero.

Colori: maglia bianca, pantaloncini neri, calzettoni bianchi.

Sponsorizzazione: Boule d'Or (sigarette).

Presidente: Jean Baptiste L'Ecluse.

Segretario: Richard Tielemans.

Allenatore: Jean Pierre Borremans.

Allenatore in seconda: Jean Smolders.

Massaggiatore: H. Soors.

Staff Medico: Roelandt, Thomas, Victoor e Martens.

FORMAZIONE TIPO

Ruiter; Martens, De Saeyere, De Wolf, De Vriese; De Bolle, Boskamp, Dardenne; Susic, Jansen, Luyckx.

CAMPIONATO 79-80

	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	53	34	24	5	5	76	31
Standard Liegi	49	34	20	9	5	80	31
RWD Molenbeek	48	34	19	10	5	57	28
Lokeren	42	34	18	6	10	60	28
Anderlecht	41	34	17	7	10	64	34
Lierse	40	34	18	4	12	72	43
Waterschei	37	34	14	9	11	50	39
Winterslag	35	34	12	11	11	35	61
FC Liegi	33	34	12	9	13	51	47
Cercle Bruges	32	34	13	6	15	51	60
Beveren	32	34	11	10	13	36	45
Waregem	31	34	10	11	13	33	42
Anversa	28	34	10	8	16	42	49
Beerschot	27	34	8	11	15	37	52
Beringen	26	34	9	8	17	34	51
Berchem	26	34	7	12	15	40	61
Charleroi	22	34	8	6	20	23	66
Hasselt	10	34	2	6	26	21	94

ALBO D'ORO

All'attivo del RWD Molenbeek troviamo soltanto uno scudetto vinto nel 1975. Bisogna, comunque, considerare che il club ha soltanto sette anni di vita: è nato, infatti, nell'estate del 1973 dalla fusione del Racing White e del Daring che in quella stessa stagione era stato retrocesso in serie B. In precedenza, però, il Daring aveva vinto cinque titoli: precisamente nel 1912, nel 1914, nel 1921, nel 1936 e nel 1937.

COPPA DEL BELGIO

Per quanto riguarda la Coppa del Belgio, il Molenbeek non è mai stato finalista. L'impresa, in precedenza, era riuscita due volte al Racing White e precisamente nel 1969 e nel 1970. Entrambe le volte, però, il Racing venne battuto: la prima volta dal Lierse, la seconda dal Bruges.

PIAZZAMENTI PRECEDENTI

Campionato 1973-74 (16 squadre)

1. Anderlecht p. 41
2. Antwerp 39
3. RWD Molenbeek 39

Campionato 1974-75 (20 squadre)

1. RWD Molenbeek p. 61
2. Antwerp 52
3. Anderlecht 52

Campionato 1975-76 (19 squadre)

1. Bruge p. 52
2. Anderlecht 48
3. RWD Molenbeek 48

Negli ultimi anni, come si può notare nelle classifiche a fianco, il « rendimento » del Molenbeek è stato piuttosto continuo e proficuo non classificandosi mai oltre al quinto posto (78-79).

Campionato 1976-77 (18 squadre)

1. Bruge p. 52
2. Anderlecht 48
3. Standard 45
4. RWD Molenbeek 44

Campionato 1977-78 (18 squadre)

1. Bruge p. 51
2. Anderlecht 50
3. Standard 49
4. RWD Molenbeek 36

Campionato 1978-79 (18 squadre)

1. Beveren p. 49
2. Anderlecht 45
3. Standard 44
4. Lokeren 42
5. RWD Molenbeek 41

Campionato 1979-80 (18 squadra)

1. Bruge p. 53
2. Standard 49
3. RWD Molenbeek 48

COPPE EUROPEE

Settima partecipazione alle Coppe internazioni dell'accoppiata Racing White-Daring. Questi i precedenti:

1972-73 (Uefa)
R.W.D. Molenbeek-Dacuf Bareira 0-1
Dacuf Bareira-R.W.D. Molenbeek 2-0

1973-74 (Uefa)
Esp. Barcelona-**R.W.D. Molenbeek** 0-3
R.W.D. Molenbeek-Esp. Barcelona 1-2
Setubal-**R.W.D. Molenbeek** 1-0
R.W.D. Molenbeek-Setubal 2-1

1974-75 (Uefa)
R.W.D. Molenbeek-F.C. Dundee 1-0
F.C. Dundee-**R.W.D. Molenbeek** 2-4
F.C. Twente-**R.W.D. Molenbeek** 2-1
R.W.D. Molenbeek-F.C. Twente 0-1

1975-76 (Coppacampioni)
R.W.D. Molenbeek-Viking Stavanger 3-2
Viking Stavanger-**R.W.D. Molenbeek** 0-1
Hajduk Split-**R.W.D. Molenbeek** 4-0
R.W.D. Molenbeek-Hajduk Split 2-3

1976-77 (Uefa)
Naestved-**R.W.D. Molenbeek** 0-3
R.W.D. Molenbeek-Naestved 4-0
Wisla Krakow-**R.W.D. Molenbeek** 1-1
R.W.D. Molenbeek-Wisla Krakow 5-4 (ai rigori)

R.W.D. Molenbeek-Schalke 04 1-0
Schalke 04-**R.W.D. Molenbeek** 1-1
Feyenoord-**R.W.D. Molenbeek** 0-0
R.W.D. Molenbeek-Feyenoord 2-1
R.W.D. Molenbeek-Atl. Bilbao 1-1
Atl. Bilbao-**R.W.D. Molenbeek** 0-0

1977-78 (Uefa)
R.W.D. Molenbeek-Aberdeen 1-1
Aberdeen-**R.W.D. Molenbeek** 1-2
R.W.D. Molenbeek-Carl Zeiss Iena 1-1
Carl Zeiss Iena-**R.W.D. Molenbeek** 6-5 (ai rigori)

Molenbeek/segue

da pagina 27

mediatamente l'anno successivo: al termine di un campionato a 20 squadre e imbattuto nelle ventisei partite iniziali, il Molenbeek vinse il suo primo scudetto con nove punti di vantaggio sulla coppia formata da Antwerp e Anderlecht e 92 reti all'attivo. Si prenotò, quindi, per la Coppacampioni 1975-76 ma il suo debutto durò soltanto due turni: negli ottavi, infatti, venne eliminato dall'Hajduk che s'impose per 4-0 in casa e vinse anche al «Machtens» chiudendo il ritorno sul 3-2. In campionato, invece, il Molenbeek fu terzo nel 1975-76 (dietro a Bruges e Anderlecht), quarto nei due anni successivi, quinto nel 1978-79 e di nuovo quarto nella stagione scorsa. Ma risultati e speranze in Coppa a parte, il Molenbeek è stato il principale attore dell'ultimo calciomercato. Non tanto per la campagna acquisti-cessioni (che ha visto la vendita del danese Olsen all'Anderlecht come sostituto di Arie Haan per dieci milioni di franchi e l'arrivo dello jugoslavo Sead Susic, fratello di Safet la «superstar» del Sarajevo), quanto per una curiosa svista di segreteria che finora ha congelato l'acquisto della promessa Bernard Verheecke: comprato dal Bruge per 6 milioni di franchi, il contratto — dopo la chiusura dei trasferimenti — è stato invalidato perché mancante di un timbro. Le polemiche sono divampate (si dice, ad esempio, che alla Federation Belge sarebbe bastato fare una semplice telefonata al posto di un fiscalismo esasperato) ma il segretario generale Roosens (che otto anni fa ricopriva la carica di presidente dell'Anderlecht) è stato irremovibile ed oggi il Molenbeek affida tutte le sue speranze ad una specie di referendum che chiede il consenso all'utilizzazione di Verheecke alle altre 17 protagoniste della Serie A. In caso negativo, il giocatore farebbe una stagione all'estero accettando le proposte dell'Austria Vienna oppure del Colonia. Di un suo ritorno al Bruge, dichiara il giocatore, neppure parlarne.

JOHAN BOSKAMP. Arrivato al Molenbeek nel 1974 (quando, cioè, era costretto alla panchina da un Feyenoord troppo ricco di centrocampisti), Johan Boskamp è per diritto calcistico (e riconoscimento sul campo dei suoi compagni) il «patron» dei bianco-oro sponsorizzati dalla Boule d'Or. Alto 1,82, è il classico olandese buono per tutti gli usi: da lui partono tutte le azioni, sa farsi valere in fase difensiva ed altrettanto in quella offensiva. Dichiarato « Scarpa d'Oro » nel 1975 al termine di una votazione della stampa specializzata belga, Boskamp (attualmente naturalizzato belga poiché risiede da più di cinque anni) s'identifica alla perfezione con il Molenbeek specialmente per la sua attività a livello giova-

»»

Il Molenbeek al gran completo. In alto, da sinistra: Boskamp, Desaeyere, Jansen, Dardenne, De Bolle, Susic. Al centro, da sinistra: Ruiter, Erkens (ceduto e rimpiazzato da Bonsink), De Vriese, Gollière, Luyckx, De Leu. Seduti, da sinistra: Martens, De Kip, Verheecke, Borremans, De Wolf e Alain Cneudt

nile: da quattro anni, infatti, è il responsabile del settore e quest' anno (dopo una trasferta di tre giorni a Londra per l'incontro Arsenal-Norwich) ha dato vita ad un raduno sulla Costa Azzurra che ha avuto per protagonisti circa 400 giovani calciatori. In questa sua attività è coadiuvato da De Wolf e da Freddy Luyckx e attualmente sta insegnando i segreti del calcio a 60 ragazzi. Legato alla squadra di L' Ecluse da un contratto che scade tra due anni (nel 78 rifiutò di passare all'Anderlecht e poco tempo fa ha detto « no » al soccer) è riuscito nell'impresa di... cambiare nome al Molenbeek: per i tifosi, infatti, la squadra adesso si chiama «Football Club Boskamp». Di lui si dice che guadagni mensilmente circa 300 mila franchi (esclusi i premi partita) e di sicuro una parte del suo ingaggio è rappresentato da una villa costruitagli da L'Ecluse.

GLI UOMINI. Boskamp e Verheecke a parte, questa la «rosa» di Borremans. In porta l'olandese Jan Ruiter: dopo gli esordi nel Voelndam, ha militato per 6 anni nell'Anderlecht (è giunto al Molenbeek grazie allo scambio con De Bree, attualmente in porta nel Winterslag) ed è proprietario di un negozio di articoli sportivi. I difensori sono Martens (alla sinistra) e De Vriese: il primo (fiammingo, operato di menisco per tre volte, 34 anni) è nazionale ed è stato in panchina a Roma; il secondo (22enne, ha giocato in tutte le nazionali ad eccezione della A) è stato la rivelazione della scorsa stagione in cui ha segnato pure 9 gol e sta per intraprendere l'attività di odontoiatra. La difesa, infine, è completata dal libero Desaeyere (33 anni, discusso all'inizio si è riscattato sul finire grazie all'esperienza) e dallo stopper De Wolf (22 anni, vallone, proveniente dalla B) già nazionale Under 21 e giudicato il migliore del 79 assieme al terzino destro De Vriese. La mediana, invece, è composta da De Bolle (inizi al Daring, molto tecnico ma lento), Boskamp e Guy Dardenne. Quest'ultimo (26 anni, vallone, acquistato dal Lokeren) ha debuttato nello Standard di Liegi, è un classico mediano di spinta molto veloce ed ha fatto parte (seppure in panchina con Martens) della nazionale degli Europei. Per concludere, i tre attaccanti: lo jugoslavo Susic (che predilige il gioco all'olandese, di forza e a tutto campo), l'olandese Nico Jansen (operato al menisco tre volte, proviene pure lui dal Feyenoord) fisicamente fortissimo, autore — nelle ultime due stagioni — di 15 e 17 reti e soprannominato « De Beer » (letteralmente «l'orso») e Luyckx, un vallone di 21 anni che si è imposto quest'anno ed è in possesso di un incredibile fiuto da gol e di un dribbling velocissimo. A questi uomini (e il debutto lo si avrà probabilmente in Coppa) bisogna aggiungere l'olandese Karel Bonsink: 27 anni, mediano di spinta, è ritornato al Molenbeek al termine di un avventuroso curriculum calcistico che l'ha visto militare per tre anni a Liegi, poi passare al Racing White e nel 1979-7980 giocare nelle file dell'Ajax.

IL GIOCO. Jean Pierre Borremans è un cultore del gioco d'attacco e il Molenbeek rispecchia la sua concezione calcistica. L'allenatore dispone di ottime punte (in definitiva, molti suoi centrocampisti di ruolo in campo si trasformano in attaccanti) e in trasferta adotta il 4-4-2 che solitamente finisce per modificarsi in un 4-3-3 più consono all' identità della squadra. Discorso diverso, invece, nelle gare casalinghe: al «Machtens» il Molenbeek assume tutte le caratteristiche di una squadra olandese e lo schema di gioco prevede un copione a fisarmonica dove tutti difendono e attaccano, senza distinzione di ruoli. Contro il Winterslag (nel debutto in campionato, vittoria per 1-0) in attacco hanno giocato Luyckx (autore del gol), Susic, Jansen, Dardenne e lo stesso Boskamp con in più gli inserimenti a sorpresa del terzino De Vriese. E nei ripiegamenti difensivi l'unico assente giustificato è stato il centravanti Jansen che — secondo il modulo Borremans — rimane in prima linea per rifinire i lanci di rimessa dei suoi difensori. □

REFERENDUM « GOL STRANIERO »

IL CAMPIONATO di serie A è ormai alle porte e, si sa, l'argomento che tiene banco in questo momento (e lo terrà ancora per molto) è quello degli stranieri. L'Inter batte il Borussia per 5-2? Il merito è di Prohaska, che appena cinque giorni prima si era dovuto sorbire i fervorini di tifosi e stampa specializzata per alcune prove non all'altezza. Bertoni non segna a Bergamo e la Fiorentina non va oltre il pareggio con l'Atalanta? La colpa è sua, anche se tre giorni dopo offre a Desolati le due occasioni che consentono ai viola di battere il Siviglia (quindi Bertoni sugli scudi...). Insomma, ormai non ci sono dubbi: il campionato 80-81 avrà, nel bene e nel male, come tema centrale gli stranieri, il loro comportamento, i loro gol. Ed è appunto pensando ai gol di questi campioni venuti da lontano che il « Guerino » ha pensato di lanciare un concorso-referendum: « Indovinate il primo gol straniero ». Come partecipare? E' facilissimo. Si ritaglia l'apposita scheda pubblicata in questa pagina e poi si « battezza » il giocatore straniero che per primo insaccherà il pallone alle spalle del portiere avversario nel corso del prossimo campionato. Auguri... e tanti premi.

MITTENTE

Nome e cognome

Indirizzo

Il calciatore straniero che segnerà il primo gol nel prossimo campionato è:

AFFRANCARE CON L. 120

Referendum «gol straniero»

Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro di Savena
Bologna

I giocatori più ...cari in Spagna

IL MERCATO spagnolo ha fatto registrare quest'anno un grosso aumento dei prezzi dei giocatori nazionali. Il mancato arrivo degli stranieri e la riapertura delle frontiere in Italia hanno fatto sì che in Spagna il grosso movimento di trasferimenti avvenisse solamente tra calciatori di origine iberica con conseguente rincaro delle quotazioni. Lo spagnolo più pagato è stato senza dubbio Alesanco passato dall'Atletico Bilbao al Barcellona per 100 milioni di pesetas, seguito dal capocannoniere Enrique Castro « Quini », trasferitosi dallo Sporting di Gijon al Barcellona per 80 milioni di pesetas. Morena, altro grande cannoniere del Rayo Vallecano, è stato acquistato dal Valencia per 60 milioni mentre Morete è passato dal Las Palmas al Sevilla per 45 milioni di pesetas. Un caso curioso è quello di Diarte. Il Valencia lo acquistò dal Saragozza per 60 milioni e poi lo trasferì al Salamanca per soli 12 milioni. Ora il Salamanca lo ha venduto al Betis per 30 milioni di pesetas, più del doppio della cifra che pagò per poterlo acquistare. Ricordiamo infine i trasferimenti di Gomes, dalla squadra portoghese del Porto al Gijon per oltre 1 miliardo di lire e di Trobbiani dall'Elche al Saragozza per 30 milioni di pesetas.

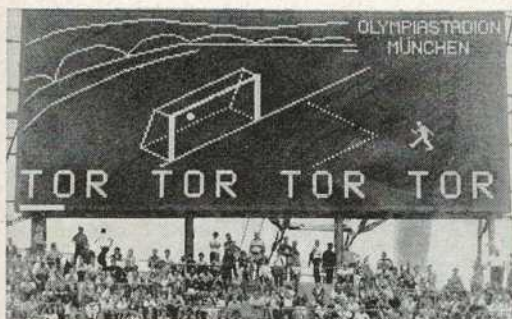
ALESANCO

QUINI

La speranza danese

SI CHIAMA Jesper Olsen, è danese, e milita nella squadra del Neastved. Alla riapertura delle frontiere in Italia, si parlò molto di una sua probabile venuta nella penisola, l'Inter in particolare sembrava molto interessata a lui, ma l'affare sfumò e Olsen dovette rimanere in patria. Ora, grazie anche al nostro... interessamento, Jesper è divenuto il giocatore più quotato in Danimarca e sta seguendo le orme dei suoi più famosi connazionali trasferitisi all'estero come Simonsen, Lerby e Arnesen. La sua valutazione è di circa 2.400.000 corone, il che equivale a circa 360.000.000 in lire italiane. Ben lontano comunque da Allan Simonsen, militante nel Barcellona, che è valutato sugli 810 milioni, o da Arnesen e Lerby dell'Ajax che costano 450 milioni. Può essere comunque confortante il fatto che il suo connazionale Henning Jansen, che gioca anch'egli nella squadra olandese dell'Ajax, sia stato valutato sui 270 milioni.

Tor, Tor, Tor!

SEGUENDO l'esempio dei maestosi impianti statunitensi, è stato inaugurato allo Stadio Olimpico di Monaco, un'eccezionale tabellone luminoso. Si tratta di un'enorme schermo che oltre a consentire una perfetta visione da ogni parte del campo, ripropone ripetutamente, al momento del gol, l'azione vincente che ha portato alla segnatura, offrendo istantaneamente il replay della rete. Tor, tor, tor è la scritta che compare come un messaggio di incitamento e di gioia per l'avvenimento e che è la traduzione in tedesco di gol! Il replay dell'azione può consentire anche di stabilire immediatamente, per esempio, se un fallo è stato dentro o fuori area.

Cercando le Regine d'Africa

TEMPO DI COPPE anche in Africa dove sono stati sorteggiati gli accoppiamenti dei quarti di finale della Coppa dei campioni e della Coppa delle Coppe d'Africa. Le partite di andata per la Coppa Campioni si giocheranno il 12, 13 o 14 settembre, il ritorno il 26, 27 o 28 settembre. Questi gli incontri: AS Police (Senegal)-Union Douala (Camerun); Hearts Of Oak (Ghana)-AS Bilima (Zaire); Canon (Camerun)-Bendel Insurance (Nigeria). Per quanto riguarda la Coppa dei vincitori di Coppa, le partite dei quarti si giocheranno il 5, 6 o 7 settembre. Accoppiamenti: Secondi Eleven Wise (Ghana)-Mahad (Algeria); Agaza (Togo)-Africa (Costa d'Avorio); Ramogi (Kenya)-Kadiogo (Alto Volta); TP Mazembe (Zaire)- Shooting Stars (Nigeria). L'incontro più entusiasmante è sicuramente quello che vedrà di fronte il Canon di Camerun, attuale detentore del titolo continentale e la squadra nigeriana del Bendel Insurance. Quest'ultima ha lasciato trasparire una certa inquietudine e preoccupazione per l'incontro del 13 settembre al Camerun, caratterizzata soprattutto dall'indisponibilità dei migliori elementi, i quali, o per infortunio, o per mancato accordo con la società, dovranno rinunciare a scendere in campo. Passiamo alle eliminatorie per i mondiali 1982 di cui nel gruppo africano è giunta alla seconda fase che sarà composta dalle seguenti nazioni con questi accoppiamenti. Libia-Egitto; Algeria-Sudan; Nigeria o Somalia-Togo; Liberia-Guinea; Camerun o Malawi-Zimbabwe; Tunisia o Nigeria-Kenya o Tanzania; Marocco-Zambia; Madagascar-Zaire o Mozambico. Le partite dovranno essere giocate entro il 31 dicembre 1981. In Marocco, la stagione è terminata il 9 luglio ma ha avuto la coda della Coppa di Marocco che ha visto il successo del MAS di Fes che in finale ha battuto per 1-0 il Sidi Kacem.

La Coppa dei « più »

IL NOTTINGHAM Forest, campione d'Europa, e il Nacional di Montevideo, campione del Sudamerica, giocheranno la prima partita della Coppa Intercontinentale, il 14 ottobre a Londra. Per la partita di ritorno, gli inglesi hanno proposto la data del 25 novembre a Montevideo, ma non sarà possibile in quanto in quell'epoca lo stadio Centenario sarà chiuso per restauri in vista della « Copa de Oro ». Gli uruguayani hanno proposto di giocare il ritorno a Montevideo in febbraio.

Eliminatorie mondiali

NELLA PRIMA partita del gruppo A della zona dei Caraibi per le eliminatorie dei mondiali '82, Cuba ha battuto Surinam 3-0. L'incontro è stato disputato all'Avana. Le tre reti sono state segnate nel giro di un quarto d'ora nella ripresa, da Luis Sanchez e da Roberto Pereira (2). le due squadre si incontreranno nuovamente in Surinam il 7 settembre. Dello stesso gruppo fa parte anche la Guayana, che si è classificata per giocare con Cuba e Surinam eliminando la nazionale di Grenada (5-2 in casa e 3-2 in trasferta). Nel gruppo B: Trinidad-Tobago 2-0 e 0-1.

Le nazionali sudamericane si preparano per Spagna '82

IN VISTA dei prossimi impegni in Coppa del Mondo, le nazionali dell'Argentina, Brasile, Cile e Ecuador, stanno sostenendo degli incontri di preparazione. Per la serie di partite internazionali che l'Argentina disputerà il prossimo mese di ottobre (9 con la Bulgaria, 12 con la Polonia e 15 con la Cecoslovacchia), il tecnico Cesar Luis Menotti ha scelto 18 giocatori. Portieri: Ubaldo Fillol (River Plate) ed Hector Baley (Independiente); difensori: Jorgue Olguin (Independiente), Luis Galvan (Talleres), Daniel Passarella (River Plate), Alberto Tarantini (River Plate) e José Van Tuyne (Talleres), centrocampisti: Victorio Ocano (Talleres), Juan Barbas (Racing), Americo Gallego (Newell's Old Boys) Miguel Oviedo (Talleres), Diego Maradona (Argentinos Juniors), Carlos Ischia (Velez Sarsfield) e Patricio Hernandez (Estudiante); attaccanti: Santiago Santamaria (Newell's Old Boys), Leopoldo Luque (River Plate), Ramon Diaz (River Plate) e Daniel Valencia (Talleres). Il ritorno del terzino Oscar e la convocazione di Tita per la punta destra, oltre all'assenza di Zico (infortunato), sono le novità della nazionale brasiliana convocata dal tecnico Tele Santana per la partita amichevole con l'Uruguay, disputata il 27 agosto a Fortalez (capitale dello stato brasiliano di Ceara), in occasione della reinaugurazione dello stadio Placido Castello. Altre novità della lista sono il difensore Juninho (Ponte Preta) e il centrocampista Pita (Santos), mentre tra gli assenti, oltre a Zico, vi sono Amaral e Nelinho. Il tecnico della nazionale cilena, Luis Santibanez ha compilato una lista unica della squadra che si prepara a disputare le eliminatorie della Coppa del Mondo. Sinora, le nazionali erano due, una maggiore e l'altra giovanile. La lista unica è composta ora da 20 giocatori, ai quali dovranno essere aggiunti prossimamente altri cinque, provenienti dalla giovanile. I venti prescelti per disputare le eliminatorie contro il Paraguay e l'Ecuador sono i portieri Oscar Wirth e Mario Osben, i marcatori di punta Luis Rojas, Mario Galindo, Enzo Escobar e Vladimir Bigorra, i difensori centrali Elias Figueroa, Mario Soto e Rene Valenzuela, i centrocampisti Eduardo Bonvallet, Rodolfo Dubo, Carlos Rivas, Manuel Rojas, Miguel Neira e gli attaccanti Patricio Yanez, Jorge Socias, Sandrino Castec, Leopoldo Veliz, Leonardo Zamora e Carlos Caszely. La nazionale dell'Ecuador, diretta dall'argentino Miguel Ignomiriello, ha pareggiato 2-2 in una partita con la squadra di club Newell's Old Boys di Rosario (Argentina), disputata nello stadio Nacional di Quito davanti a 13.000 spettatori. Hanno segnato Fabian Paz e Mesias per l'Ecuador e i nazionali Gallego e Santamaria per gli argentini. L'incontro doveva inizialmente disputarsi nella città di Guayaquil, ma ha dovuto essere trasferito a Quito e rinviato di un giorno a causa del terremoto che ha danneggiato le tribune dello stadio di Guayaquil.

Chi è il bomber del Norwich che, dopo aver esaltato i tifosi della propria squadra, « rischia » di essere convocato da Greenwood per i Mondiali di Spagna '82. Vi raccontiamo la storia di Justin Fashanu, che rischiò di lasciare il football per la boxe a causa di certi critici... criticoni

Calcio di ferro, guantone di velluto

di Giancarlo Galavotti - Foto Sporting Pictures

LONDRA. Segnare tre gol in una partita non rappresenta affatto, per un cannoniere del campionato inglese, un'impresa impossibile. Anche se negli ultimi venticinque anni la media-gol per partita si è dimezzata, scendendo da 5 a 2,5, non sono pochi, in ogni stagione, i giocatori che iscrivono il loro nome nella speciale classifica delle triplette o, come si chiamano in Inghilterra, « hat-tricks », secondo un'espressione del cricket che poi è diventata d'uso comune negli altri sport, per indicare tre centri consecutivi. A inaugurare la serie, per il campionato 1980-81, è stato il centravanti del Norwich City, Justin Fashanu, che nella prima giornata ha messo a segno tre dei cinque gol con i quali la sua squadra ha liquidato in casa lo Stoke City, che è riuscito solo a rispondere con il punto della bandiera. Così il diciannovenne attaccante negro ha attirato su di sé l'attenzione dell'opinione pubblica, che cercava qualcosa di sostanzioso dopo aver speso tutta la vigilia a fantasticare sulle prodezze del debutto di Kevin Keegan con il Southampton, rimanendo sostanzialmente delusa dalla prova poi fornita da « mister Europa » e dai suoi nuovi compagni di squadra. Rivelato così alle masse come unico autore del trittico in apertura di stagione, Fashanu non è però una novità per gli intenditori: la sua carriera finora è stata brillante quanto breve, ma sufficiente a farlo convocare nella nazionale inglese Under 21, con una sempre più consistente ipoteca per un posto nell'élite della formazione maggiore in un futuro che appare prossimo. E non dovrebbe destare sorpresa ritrovarlo tra gli uomini di Ron Greenwood ai Mondiali di Spagna dell' 82. I recenti Europei hanno rivelato che l'attacco degli inglesi ha bisogno di gente del livello di Trevor Francis per sperare di avere successo. E Justin Fashanu ha tutte le carte per sfondare, nel senso più ampio e al tempo stesso letterale del termine (con un peso forma di ottantatrè chili, per un'altezza di un metro e ottanta...). « **Così pesante non è buono per il football** », pensavano molti talent-scout, valutandolo a occhio quando ancora militava nei ranghi della squadretta della sua scuola, e non sapevano quanto si sbagliavano. Perché oltre alla stazza, **Fashanu ha** maturato anche l'agilità e la tecnica che fin dal suo debutto in prima squadra sono state l'incubo di tutti i difensori della prima divisione. Il fatto è che Fashanu si è formato contemporaneamente in due palestre: quella del calcio e quella del pugilato.

L'INFANZIA. Nato a Londra da padre nigeriano, si è trovato ben presto ad affrontare il lato amaro della vita: i suoi genitori si sono separati quando era ancora bambino, e Justin si è trovato quindi affidato ad un istituto per l'infanzia, insieme al fratello minore John. Fortunatamente l'organizzazione di assistenza è riuscita a trovare per i due piccoli Fashanu una famiglia adottiva, nel villaggio di Shropham, nel Norfolk.

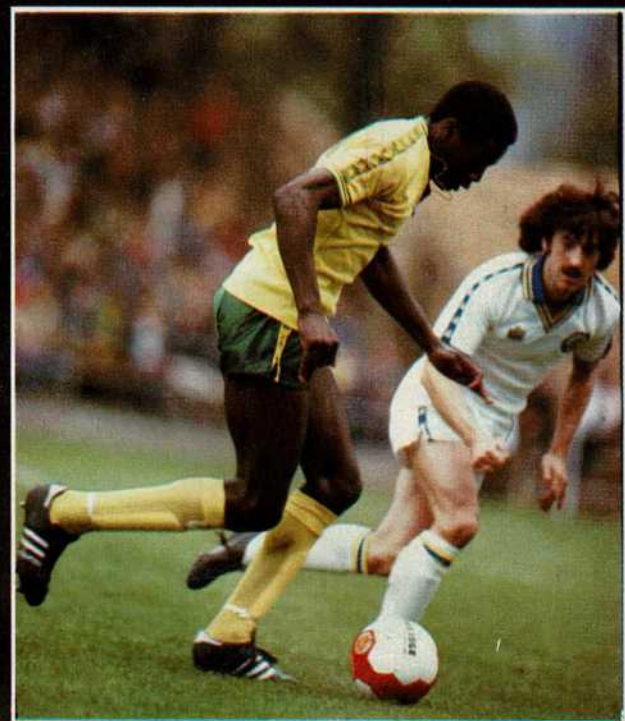
« I miei genitori adottivi sono stati veramente un padre e una madre esemplari — rivela Justin — e la felicità che mi ha subito circondato nella nuova casa mi ha fatto presto scordare la tristezza degli anni precedenti. Ci siamo sempre tenuti in contatto con gli altri due fratelli e la sorella che rimasero con nostra madre, al momento del divorzio, ma siamo affezionatissimi alla casa di Shropham, la nostra vera casa ». Fashanu non vuol dire altro, a proposito della sua infanzia difficile, degli anni in istituto.

Ottantatrè chili di peso per un metro e ottanta di altezza, diciannove anni, Justin Fashahu è la speranza più concreta del calcio inglese. Il centravanti del Norwich City ha già avuto modo di giocare nella nazionale under 21 e sembra proprio che per i Mondiali di Spagna, tra gli uomini di Ron Greenwood, ci sarà anche lui

CALCIO E BOXE. Alle scuole superiori, il football diventa la sua principale occupazione, quasi un chiodo fisso. Appena può scappa sul prato e comincia a palleggiare: ci vogliono parecchi richiami per convincerlo a pensare anche alle altre materie. Ma contemporaneamente si dedica anche al pugilato: ben presto si mette in luce nei campionati scolastici nazionali, nella categoria massimi-junior, e passa quindi nel settore giovanile della Federazione pugilistica dilettanti, arrivando alle finali inglesi. Qualcuno comincia a definirlo la risposta dell'Inghilterra a Cassius Clay, ma la prima passione di Fashanu rimane il pallone. Tanto più che non appena compie 16 anni, nel 1977, il responsabile del vivaio del Norwich lo ingaggia.

IL LANCIO. Nel dicembre del 1978 ha già convinto tutti, e firma il contratto professionistico. Poi, il 13 gennaio dell'anno scorso, arriva il debutto in campionato, con la maglia numero nove, contro il West Bromwich. Il manager del Norwich, John Bond, confessa che non era molto sicuro della bontà della decisione di utilizzare Fashanu. **« Ammetto che non lo avevo molto seguito, durante il suo apprendistato, e credevo che fosse solo grosso e pesante. E' stato il mio assistente, Ken Brown, a suggerirmi di farlo debuttare contro il West Bromwich: sulle prime gli ho chiesto se era diventato matto. Ma poi mi ha convinto, e non mi sono più pentito di quella scelta. Justin è sceso in campo senza farsi imbrigliare dall' emozione, e fin dal primo momento ha messo in crisi due consumati difensori come Wile e Robertson del WBA. Da allora è solo migliorato, e sono certo che ha davanti un grande avvenire ».** Per un po', comunque, Fashanu è dovuto stare all'ombra dell'altra celebre punta del Norwich, il nazionale inglese Kevin Reeves. E tuttavia, nelle 13 partite disputate in quel campionato, ha messo a segno cinque gol. Ma Reeves, nel marzo di quest'anno, è stato ceduto al Manchester City per due miliardi di lire, lasciando a Fashanu tutta la maggiore responsabilità del gol. Al termine del 79-80, il totale reti da lui realizzato è stato di 13, e il clamoroso esordio nell'attuale stagione lascia prevedere che questo record personale sarà migliorato.

QUALITA'. « Sono pochi gli attaccanti che saltano per il possesso dei cross in area con la forza e il tempismo di Justin — dice del suo ex compagno di squadra Kevin Reeves — **che è senz'altro un ottimo centravanti tradizionale, con un colpo di testa formidabile e un enorme potenziale ».** E per i difensori avversari non è affatto facile fermare Fashanu, come non era affatto facile fermarlo sul ring: quell'agile massa di muscoli che arriva alla carica non si lascia certo intimorire dalle armi classiche del repertorio dei terzini, che spesso si trovano a pagare col cartellino rosso nel vano tentativo di neutralizzarlo. In futuro, dunque, di Fashanu si sentirà parlare sempre più spesso: e se non dovesse essere di Justin, sarà senz'altro di John, il fratello minore, anche lui grande speranza del vivaio del Norwich. □

CALCIOMO DO

È IN EDICOLA

6 SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 33/34 DEL 13 AGOSTO 1980

GUERIN SPORTIVO

SPEC

La legione straniera

I bomber d'Europa

La riscoperta dell'America

Piccolo dizionario del calcio

Il maxi-poster dell'Inter

Per il primo l'approdo in Italia costituisce un'elettrizzante novità, per il secondo un « sicuro » ritorno. Quel che è certo è che i due assi cercheranno di aprire a Bologna e Sinudyne orizzonti ancora inesplorati

Gente in gamba, gente di samba

di **Gianfranco Civolani**

BOLOGNA balla il samba. Eneas de Camargho detto semplicemente Eneas, pedatore di colore che cala da S. Paolo. E poi Marcos Antonio Abdalla Leito detto Marquinho, una specie di interminabile cipresso che nasce a Rio, che prospera pure lui a S. Paolo e che ora viene chiamato a rinnovare la bella favola della mitica Virtus Sinudyne. Eneas de Camargho ha ventisei anni, moglie (portoghese) e prole. Marcos Antonio eccetera ha ventotto anni, moglie (tedesca) e prole. Eneas è nero, Maquinho è bianco, ma l'intelligenza, l'affabilità, la civiltà e le buone maniere non hanno odore e colore, sono valori universali che uno si porta addosso stampati sulla pelle, bianca o nera non importa. Bologna balla il samba e sicuramente si è provveduta di due giovanotti che sanno cosa vogliono e che hanno i mezzi per emergere. Al limite, molto più facile il compito di Marquinho: ha già giocato in Italia (l'Emerson Genova), sa tutto del nostro basket, è un pivot di valore internazionale, è duttile e malleabile. Eneas invece è sempre rimasto nel suo orticello, la squadra del suo quartiere, il Portuguesa, che fa firmare al bimbo il primo cartellino nell'anno millenovecentosettanta e che da quel giorno se lo tiene tutto stretto e appallottolato. Eneas e Marquinho hanno un lungo e spesso denominatore comune: sono prodotti di famiglie che non hanno mai patito la fame, sono ragazzi che hanno sempre saputo fare le scelte giuste e che si sono affermati a poche centinaia di metri l'uno dall'altro. E poi sono esemplari professionisti, hanno già appreso le più elementari lezioni della vita. Ma attenzione: si dichiarano inappagati, sono percorsi da una commendevole curiosità esistenziale, sono qui per cementarsi e per farsi cementare. Eneas e Marquinho: dove samba fa rima con ragazzi in gamba.

MENEGHIN E MARQUINHO: IERI AVVERSARI A MOSCA, OGGI IN CAMPIONATO (Foto Zucchi)

Una storia tumultuosa e ricca, dove s'intrecciano speranze, successi, amori, passioni e altre cose

L'Eneide

— Eneas, chi era il tuo sole?

« Naturalmente Pelè. Paulista, il migliore del mondo. Sognavo immensamente quella maglia numero dieci... ».

— E giocavi solo perché c'era Pelè?

« Giocavo perché giocavano tutti i ragazzini del mio quartiere, casa mia era a un passo dallo stadio del Portuguesa e cosí a un certo punto l'ingresso in quel club è stata la cosa più ovvia del mondo ».

— Tuo padre cosa faceva?

« Faceva e fa l'impiegato in una importante azienda di S. Paolo. La mamma niente, badava ai molti figli ».

— Famiglia borghese?

« Ma si, diciamo pure abbastanza borghese... ».

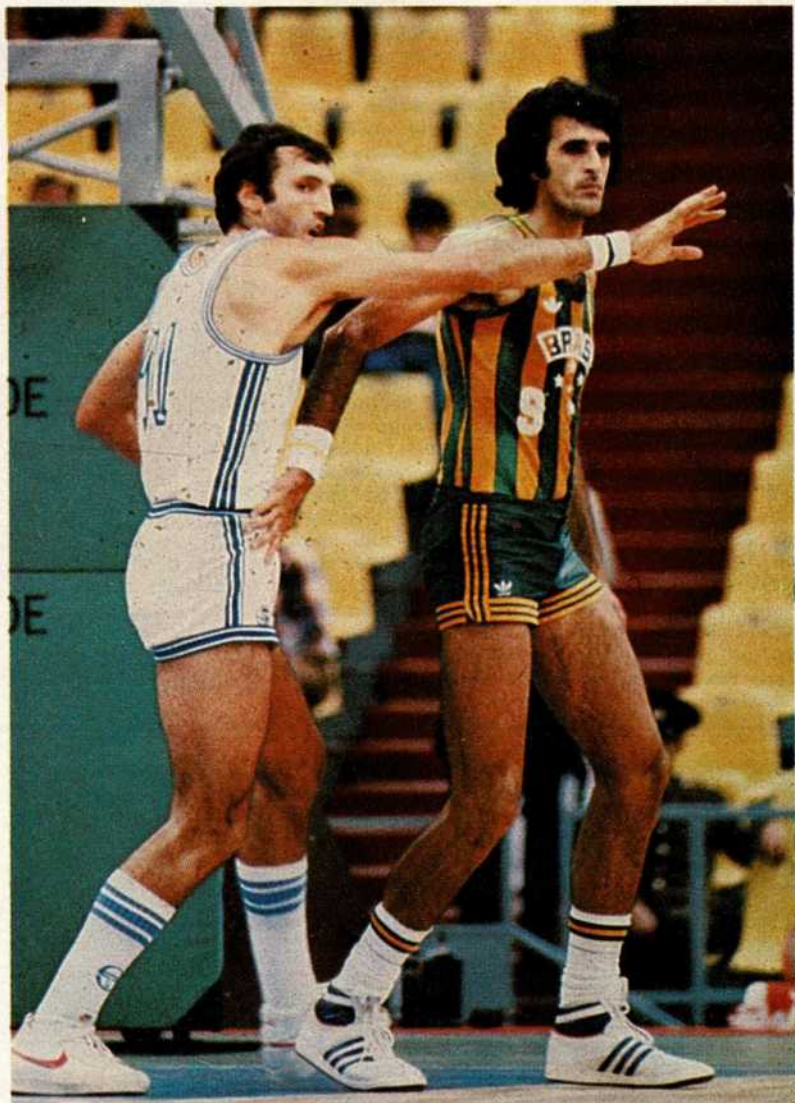
— E i tuo studi?

« Volevo fare il medico, poi ho pensato di diplomarmi in educazione fisica; sono arrivato a buon punto, ma il calcio mi ha preso completamente ».

— E tua moglie come ti ha preso?

« Io ero già abbastanza noto, eravamo nella piscina del Portuguesa,

segue

ENEAS, TANTI GOL PER IL BOLOGNA (Foto Zucchi)

Ricco, realizzato, il lungo brasiliano voleva fare il calciatore. Per sua fortuna, ha trovato il basket

L'albero di 30 piani

— Marquinho, com'è Eneas?

« Un po' lento nella corsa, ma velocissimo di mente e di piede. E' l'uomo-partita del Portuguesa, senza di lui vedrai che la squadra si fermerà... ».

— A te piace il calcio?

« Mi piace e mi interessa moltissimo. Io sono carioca di nascita e di formazione, poi da ragazzo sono andato a giocare a S. Paulo. Due squadre per le quali tifo: il Botafogo a Rio, il Guaranj a S. Paulo. Ma il mio grande idolo era Garrincha. Purtroppo oggi vive in miseria... ».

— Tu da bambino facevi solo calcio?

« Calcio e pallavolo in spiaggia, mai avrei pensato di giocare a basket. Però ero alto da morire, uno e novantasette a sedici anni e mio fratello giocava già a basket, insomma ci ho provato e subito mi hanno messo in squadra... ».

— Che tipo di famiglia era la tua?

« Medio-borghese, papà impiegato ».

— Cosa ti ha dato il basket?

« Tutto, anche una moglie ».

— Sarebbe a dire?

« Ero alle Olimpiadi di Monaco, avevo vent'anni, ho conosciuto una hostess tedesca, ci siamo piaciuti subito, lei ha imparato un po' di portoghese e io un po' di tedesco, lei è diventata mamma e io papà, stiamo bene insieme e la famiglia è uno dei due o tre hobbies che ho ».

— Gli altri?

« Gli animali. Potessi, mi farei proprio la fattoria degli animali ».

— E poi?

« Buona musica, buone letture e il basket, sì, è la mia professione, mi dà da vivere bene, ma io a gio-

segue

Eneas/segue

ho visto una bella bionda, ci siamo sorrisi, lei è portoghese dell'isola di Madera, abbiamo cominciato a chiacchierare e poi si sa come succede: un anno di fidanzamento, il matrimonio, il primo figlio e vedremo se ne arrivano altri... ».

— So che sei esploso giovanissimo...

« Esattamente a diciannove anni. La maglia di titolare, la magica maglia numero dieci... E poi subito molti gol e a vent'anni la nazionale... ».

— Breve illusione...

« Purtroppo molto breve. C'era sempre qualcuno più bravo di me e poi sai la politica... ».

— In che senso?

« A parità di valori, scelgono sempre il carioca e mai il paulista ».

— Chi sono gli allenatori che hai avuto?

« Oto Gloria, Brandao e Travaglini ».

— E quelli che tu stimi di più?

« Telè Santana, Coutinho, Zagalo, Brandao e il Travaglini che è ancora al Portuguesa ».

— Mi metteresti in scala i primi cinque giocatori brasiliani?

« Ecco fatto: Zico, poi Reinaldo e poi Falcao e Socrates alla pari. Al quinto posto Roberto Dinamite ».

— E tu?

« Io nei primi quindici in assoluto, l'ha scritto un'importante rivista del mio Paese ».

— E i più reputati cannonieri?

« Zico, Balthazar e adesso anche Socrates ».

— Tu hai soldi?

« Un po', un po'... ».

— Investiti come?

« Qualche casa, qualche terreno, qualche spicciolo in banca ».

— Però sei qui per guadagnare di più.

« Per due motivi fondamentali: per guadagnare almeno il doppio di quel che prendevo e per farmi una bella esperienza di vita. E penso proprio di non aver sbagliato, perché Bologna mi sembra incantevole: bella gente, stupendi cibi, compagni di squadra simpaticissimi. Se un bel giorno vedo anche qualche lira sono l'uomo più felice di questa terra... ».

— Quando hai saputo del Bologna?

« Mi hanno detto che era venuto un allenatore italiano a vedermi giocare e mi hanno pregato di incontrarlo. Molto bene, ho cominciato subito a pensare a Milano, Roma e Torino. Conoscevo di nome Juve, Milan, Roma e Inter, credevo si trattasse di una di quelle squadre... ».

— E quando ti hanno detto Bologna?

« Ho fatto finta di sapere tutto... ».

— Ma la storia dei cinque punti non te l'avevano detta?

« L'ho imparata all'ultimo momento. Cosa dovevo rispondere? Ho detto e dico ancora oggi che ci salveremo e basta ».

— Tu che tipo sei?

« Direi molto comunicativo e disponibile ».

— Con la stampa come te la cavi?

« Quando uno riesce a cavarsela con la stampa brasiliana, puoi star sicuro che in Italia farà sempre un figurone... ».

— Lo sai che in Italia tirano le bombe?

« Ho saputo di quella tragedia della stazione. Terribile, terribile... Ma le bombe non le tireranno mica negli stadi... ».

— Lo sai che Bologna è una città rossa?

« Non me ne frega as-

FotoVillani

Marquinho/segue

care a basket mi diverto ancora tantissimo ».

— Perché hai scelto l'Italia un paio di volte?

« Perché in Italia il basket ha un'organizzazione che mi affascina ».

— Ti piace viaggiare?

« Immensamente. Sono stato parecchio anche in California, era bello giocarci e abitarci... ».

— Che tipo di carattere hai?

« Carattere latino, mi piace socializzare subito, entro in sintonia con chiunque ».

— E come giocatore come ti definisci?

« Per i pregi lascio che siano gli altri a dire... ».

— Dimmi i difetti...

« Non mi concentro in difesa perché i miei allenatori sempre mi hanno messo un chiodo fisso: lascia stare la difesa, non far fallo e fai canestro... ».

— Tutti dicono che lo scudetto lo vince la Sinudyne...

« Lo dico anch'io, ma credo che dobbiamo porci altri traguardi, ovvero la Coppa Europa. Se una squadra primeggia in Italia, non vedo perché non dovrebbe fare altrettanto in Europa... ».

— Cos'hai lasciato in Brasile?

« Dirigenti e compagni che mi amavano. Ci siamo lasciati con le lacrime agli occhi, ma nella vita certe opportunità non bisogna buttarle... ».

— Quale può essere la differenza più sensibile fra la tua terra e la nostra?

« A occhio, nessuna grande differenza. Stessa voglia di vivere, stessa mania di passare ore e ore al bar, stessa frenesia per il caffè... ».

— Che ti po di contratto hai fatto?

« Un buon contratto... ».

— La durata, volevo dire...

« Due anni con la possibilità reciproca di svincolarsi... ».

— E tutti i soldi a te...

« Esatto, tutti i soldi a me perché in Brasile ci sono clausole speciali in ragione delle quali un giocatore può diventare proprietario di se stesso ».

— Ne deduco che sei ricco...

« Sì, certo, sono ricco perché un patrimonio di esperienza e di cultura non lo si deve barattare con nient'altro ».

— Insomma, ricco o no?

« Ricchissimo, dentro ». □

MARQUINHO IN CIFRE

CARLOS MARCO Abdulla Leito detto Marquinho è nato a Rio nel marzo del 1952, ha giocato prevalentemente nella squadra del Sirio di S. Paolo e ha militato per due stagioni nella Pepperdine University. In Italia ha giocato per due stagioni nell'Emerson Genova (in A-2) realizzando 676 punti (il secondo posto in assoluto dietro a Jura) e prendendo 306 rimbalzi. La stagione successiva (in A-1) mise a segno 531 punti piazzandosi alle spalle dei soli Jura, Morse e Garrett. Marquinho ha poi ripreso a giocare nel Sirio e ha militato in questo club fino a oggi. Ha preso parte infine a tre Olimpiadi e ad alcune Coppe Intercontinentali. La sua percentuale nel tiro — riferita alle due stagioni italiane — risulta del 56,5%.

Chi arriva all'aeroporto di Bologna con tanto di madre, moglie e figlio è il capocannoniere del campionato brasiliano, Eneas. Già del Portuguesa, Eneas indosserà la maglia rossoblù nel campionato 80-81. Per adesso, cerca la forma in allenamento

solutamente niente ».

— Ti pesa il colore della pelle?

« Il razzismo c'è nel mondo intero, ma io non sono razzista e penso non lo siano nemmeno i bolognesi. Morale: il colore è questo e i problemi semmai saranno altri... ».

— E cioè?

« E cioè l'acclimatamento in squadra, gli schemi, i gol che si pretendono da me ».

— In effetti se ne pretendono...

« Io sono un giocatore che sa mandare gli altri in gol, ma voglio vedere se venti gol all'anno nel campionato paulista non ne valgono almeno la metà da voi... ».

— Ti avranno detto che da noi si picchia...

« Se tu vai a giocare in certe città di provincia del mio campionato, poi torni a casa con certi lividi... ».

— Come mai il Brasile non vince più niente?

« Perché si fanno sempre formazioni geopolitiche. Ma forse con Telè Santana si vince in Spagna... ».

— Tu conosci qualche nostro giocatore?

« Mi piaceva quel Gigi Riva e ora conosco Rossi, Bettega e Causio... ».

— Fumi?

« No ».

— Bevi?

« Una birretta ogni tanto ».

— Mangi di gusto?

« Qui a Bologna anche troppo ».

— Le donne?

« Argomento tabù, di donne ne ho già una e mi basta abbondantemente ».

— Lo conosci Marquinho?

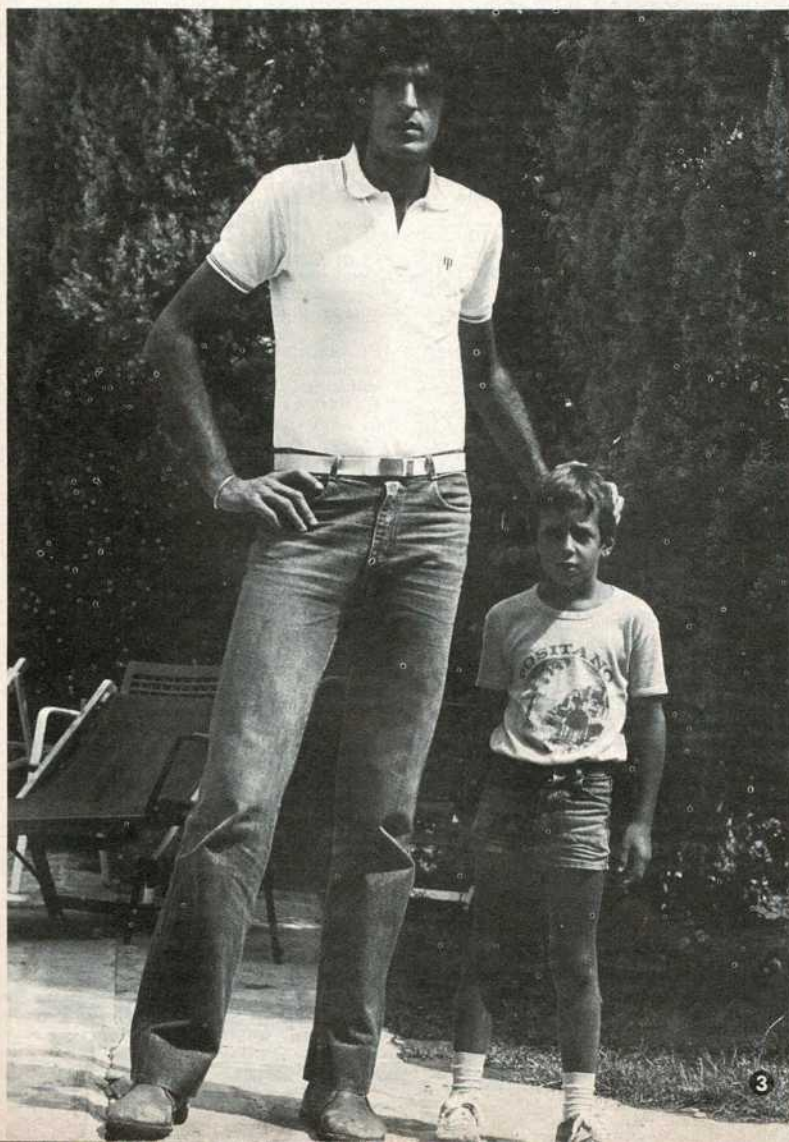
« Lo conosco sì: gran giocatore, molto grande ».

— Lo andrai a vedere spesso?

« Lo andrò a vedere, viva la Virtus... ».

— Sinudyne...

« Viva quel che è, viva Marquinho... ».

Aos amigos d
Guerin Esportivo
com um abraç
Eneas
19/1/80

Marquinho, l'asso brasiliano della Sinudyne, assieme a Zuccheri e Porelli ❶ a tu per tu con il tecnico che ha preso il posto di Driscoll ❷, con un piccolo fan ❸ che gli arriva alla vita e con le sue prime ammiratrici ❹ e ❺ che, invece, lo sovrastano. Ma il trucco c'è ... e si vede. Il campione carioca ha 28 anni ed è alto 2 metri e nove. Ha già giocato in Italia (a Genova per due stagioni)

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL «GUERINO»

CLASSIFICOMANIA

LE SCUDETTATE...

■ **GIACOMO GANDAGLIA**, un nostro lettore di Quinzano (MS), ci ha inviato questa classifica riguardante i piazzamenti delle 32 squadre europee vincenti dei propri campionati nazionali.

SQUADRA	NAZIONE	P	G	V	N	P	F	S	QUOZ.
Liverpool	**Inghilterra**	60	41	25	10	6	81	29	1,46
Nantes	Francia	55	37	25	5	7	72	29	1,48
Bruges	Belgio	53	34	24	5	5	76	31	1,55
Real Madrid	Spagna	53	34	22	9	3	70	23	1,55
Sporting	Portogallo	52	30	24	4	2	65	17	1,73
Bayern M.	BRD	50	34	22	6	6	84	33	1,47
Ajax	Olanda	50	34	22	6	6	77	41	1,47
Spartak M.	URSS	50	34	21	10	3	66	25	1,47
Austria V.	Austria	50	36	20	10	6	84	39	1,38
Apoel N.	Cipro	48	28	23	2	3	72	19	1,71
Limerick	Eire	47	30	21	6	3	67	24	1,56
Olympiakos	Grecia	47	34	20	7	7	49	21	1,38
Aberdeen	Scozia	47	35	19	9	7	67	35	1,34
Esbjerg	Danimarca	46	30	19	10	2	50	30	1,53
Cska Sofia	Bulgaria	46	30	16	7	2	60	30	1,53
Stella Rossa	Jugoslavia	45	32	18	9	5	51	26	1,40
U. Cracovia	Romania	44	34	17	10	7	66	31	1,29
Dinamo B.	DDR	43	26	21	1	4	63	20	1,65
Banik O.	Cecoslovacchia	41	30	16	9	5	47	25	1,36
Ops Oulu	Filnandia	41	29	15	11	3	53	27	1,41
Internaz.	Italia	41	30	14	13	3	44	25	1,36
Linfield	Irlanda del N.	39	22	19	1	2	59	17	1,77
Szombierkj	Polonia	39	30	16	7	7	42	26	0,96
Trabzonspor	Turchia	39	30	12	15	3	25	11	0,96
Dinamo T.	Albania	37	26	14	9	3	41	23	1,42
Halmstad	Svezia	36	26	12	12	2	38	21	1,38
Jeunesse	Lussemburgo	33	22	16	1	5	43	25	1,50
Basilea	Svizzera	33	10	6	2	2	24	11	3,30
Viking S.	Norvegia	32	22	13	6	3	31	16	1,45
Valetta	Malta	31	18	14	3	1	59	8	1,72
Ibv	Islanda	24	18	10	4	4	26	13	1,33
Honved B.	Ungheria	19	34	10	5	19	37	38	0,55

... E LE ULTIME

■ **MARCO CIMINI**, un nostro lettore di Scerne (TE), ci ha inviato la classifica dei piazzamenti delle squadre ultime classificate nelle 32 nazioni europee.

SQUADRA	NAZIONE	G	V	N	P	Punti	Quoziente
Diyarbakir	Turchia	30	8	7	15	23	0,766
KTP	Finlandia	29	9	4	16	22	0,758
Vienna	Austria	36	10	6	20	26	0,722
Haarlem	Olanda	28	7	10	7	24	0,705
Evagoras	Cipro	28	4	11	13	19	0,678
Etur	Bulgaria	30	7	6	17	20	0,666
Celik	Jugoslavia	32	5	11	16	21	0,656
Skoda Plzen	Cecoslovacchia	30	5	9	16	19	0,633
Chemie Lipsia	Germania Est	26	4	7	15	16	0,615
Bolton	Inghilterra	42	5	15	22	25	0,592
Eintracht B.	Germania Ovest	34	6	8	20	20	0,588
Malaga	Spagna	34	8	6	20	19	0,558
Ali dei Soviet	U.R.S.S.	34	7	5	22	19	0,558
Rodos	Grecia	34	5	9	20	19	0,558
Scagelse	Danimarca	30	5	6	19	16	0,533
Pescara	Italia	30	4	8	18	16	0,533
Polonia B.	Polonia	30	3	10	17	16	0,533
Hibernian	Scozia	36	6	6	24	18	0,514
Rumelange	Lussemburgo	22	4	3	15	11	0,500
Bran	Norvegia	22	3	4	15	10	0,454
Larne	Irlanda del Nord	22	3	4	15	10	0,454
Gloria Buzau	Romania	34	4	7	23	15	0,441
Rio Ave	Portogallo	30	5	3	22	13	0,433
Shelbourne	Eire	30	3	6	21	12	0,400
Brest	Francia	38	4	7	27	15	0,394
Halmia	Svezia	26	2	5	19	9	0,346
St. George	Malta	18	1	3	14	5	0,277
Hasselt	Belgio	34	2	6	26	10	0,294
Haukar	Islanda	34	1	3	14	5	0,277
Lugano	Svizzera	26	1	5	20	7	0,269
Apollonia	Albania	26	0	5	21	5	0,192
PECS	Ungheria	34	1	2	31	4	0,117

BRAVA JUVE!

■ **DANIELE FERRARI**, un nostro lettore di Lodi (MI), ci ha inviato questo suo studio basato sul comportamento delle squadre italiane nell'ambito delle tre Coppe Europee.

SOCIETA	GIOCATE	VINTE	NULLE	PERSE	FATTE	SUBITE	QUOZIENTE RETI	PUNTI	MEDIA
Juventus	124	69	24	31	194	106	1,830	162	1,306
Milan	117	62	26	29	223	118	1,889	150	1,282
Fiorentina	55	31	8	16	90	59	1,525	70	1,272
Inter	92	46	22	24	165	84	1,964	114	1,239
Bologna	30	12	13	5	45	28	16,07	37	1,233
Roma	41	16	14	11	57	44	1,295	46	1,121
Napoli	51	21	14	16	65	56	1,160	56	1,098
Torino	39	15	11	13	50	46	1,086	41	1,051
Lazio	13	5	3	5	17	18	0,944	13	1,000
Cagliari	10	4	2	4	10	12	0,833	10	1,000
Perugia	4	1	2	1	2	4	0,500	4	1,000
Cesena	2	1	0	1	3	4	0,750	2	1,000
Sampdoria	2	1	0	1	1	6	0,166	2	1,000
Atalanta	3	1	0	2	4	6	0,666	2	0,666
Lanerossi	2	0	1	1	1	2	0,500	1	0,500
TOTALE	585	285	140	160	927	593	1,563	710	1,213

□ **L'ANGOLO DEGLI SPORTIVI**. Vincenzo De Lenzi ci ha inviato la foto della squadra «esordienti» della Juve di Lamezia Terme di cui è presidente.

MERCATIFO

□ **VENDO** materiale ultrà di serie A, B, C. Scrivere a **Giovanni Scansani, via Artigianelli 4, Monza (MI)**.

□ **ULTRAS** supporters Parma cerca materiale ultras di tutta Italia. Scrivere a **Federico Delle Donne, via Franchetti 4, Parma.**

□ **APPARTENENTE** al Commando ultrà curva sud di Roma corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Mauro Maggioli, via Vaiano 33, Roma.**

□ **APPARTENENTE** agli Eagles Supporters scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Stefano Leonardi**, **viale Corteno 75, Roma.**

□ **APPARTENENTE** al centro coordinamento club Catanzaro, corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Marco Amoretti, via Martiri 276, Sanremo (IM).**

□ **APPARTENENTE** agli ultras Cremonese corrisponderebbe con tifosi di A, B, C, scopo scambio materiale. Scrivere a **Roberta De Mattia, via Caduti del Lavoro 2, Sanremo (IM).**

□ **TIFOSO** rossonero scambia adesivi delle Brigate rossonere e altri club. Scrivere a **Giancorlo Bonini, via Novara 36, Oleggio (NO).**

□ **VENDO** materiale di gruppi ultrà di tutta Italia. Scrivere a **Piero Brundu, via Angeleri 9, Milano.**

□ **COMPRO** adesivi ultras di A e B e foto tifosi Vicenza. Scrivere a **Domenico Betto, via Leonardo Da Vinci, Marsango (PD).**

□ **DISPONGO** di numeroso materiale fotografico di gruppi ultras di A, B. Scrivere a **Bruno Giovannini, Lavies (BZ).**

□ **ULTRAS** Sampdoriano scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Fabio Bruno, via Venezia 21-22A, Genova.**

□ **APPARTENENTE** all'Onda d'urto Samb corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giuseppe Basili, via De Amicis 4, S. Benedetto (AP).**

□ **TIFOSO** rossonero scambia adesivi e altro materiale. Scrivere a **Piero Gelli, via Lalle 5, Milano.**

□ **VENDO** foto di tifo degli ultras Spezia. Scrivere a **Elisabetto Duranti, piazza S. Domenico 55, La Spezia.**

□ **APPARTENENTE** agli Eagles Supporters Roma scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Danilo Imperi**, **via Delle Azzorre 411, Ostia Lido (Roma).**

□ **ULTRAS** sampdoriano scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Giovanni Lanzarini, via Mazzini 44, Sampierdarena (GE).**

□ **APPARTENENTE** agli Ultras Pistoia contatterebbe scopo scambio materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Alessandro Paccosi, via Dalmazia 401-A, Pistoia.**

□ **APPARTENENTE** ai Boys San Inter scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Mirko Cavazzoli, via Forze Armate 19, Milano.**

□ **APPARTENENTE** agli ultras Cesena scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Stefano Scarpellini, via Cervese 2759, Cesena (FO).**

□ **APPARTENENTE** ai CUCS Roma cerca materiale di tifo giallorosso. Scrivere a **Loredana Nimis**, **via S. Igino Papa 76, Roma.**

□ **CERCO** tutto il materiale riguardante la Juve. Scrivere a **Stefano Lozza, viale Trieste 7/2, Trento.**

□ **APPARTENENTE** alla Fossa dei Grifoni scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Paolo Jacono, via Curro 20/6, Sampierdarena (GE).**

□ **CAMBIO** adesivi e altro materiale con tifosi e non. Scrivere a **Fabio Pozzoli, via M. Fanti 9/28, Genova Sampierdarena.**

□ **APPARTENENTE** ai Red Eagles di Piacenza scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Oriano Zucconi, via Scarabelli 21, Piacenza.**

□ **CERCO** adesivi ultras di tutta Italia e gagliardetti di squadre italiane. Scrivere a **Pasquale Cercola**, **via V. Pellegrini 13, Napoli.**

□**APPARTENENTE** alla Fossa dei Leoni, contatterebbe tifosi ultras scopo scambio materiale. Scrivere a **Fabio Fracella, via Petrella 4, Milano.**

□ **APPARTENENTE** ai Red Whiter Panthers di Vicenza corrisponderebbe con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Cinzia Toniolo, via A. Fogazzaro 36**, **Cavazzale (Vicenza).**

□ **APPARTENENTE** ai Warriors Inter corrisponderebbe con tifosi ultras di squadre liguri, toscane e dell'Emilia-Romagna. Scrivere a **Claudio Gori, via Baroni 84, Milano.**

□ **VENDO** scambio materiale degli ultras granata. Sono interessato a materiale tifo ultras viola. Scrivere a **Giuseppe Muri, via G. Barbera 14, 10135 Torino.**

□ **APPARTENENTE** commando Ultras Curva Sud scambierebbe materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Antonio Ricci, via Sciré 28, Roma.**

□ **TIFOSISSIMO** bianconero cerca sciarpa dei Fighters in buone condizioni. Pago fino a L. 5.000. Telefonare allo **06/8387444, ore pasti**, e chiedere di **Alessandro.**

□ **CERCO** sciarpe originali Fighters Juve, Ultras Toro, Ultras viola. Scrivere a **Roberto Benzi, via M. Bensi 71, 15100 Alessandria.**

□ **APPARTENENTE** al Black White Fighters cerca materiale dei clubs di A, B e C. Scrivere a **Luigi Carboni, Corso Sebastopoli 145, 10137 Torino.**

□ **APPARTENENTE** ai CUCS Taranto scambierebbe materiale e idee con ultras e tifosi di A, B e C. Scrivere a **Francesco Renna, via Icco 10, Taranto.**

□ **APPARTENENTE** agli Eagles Supporters corrisponderebbe con ultras di serie A, B e C. Scrivere a **Enrico Bianchini, via Ermanno Carlotto 16/16, 00122 Ostia Lido (Roma).**

L'ANGOLO DEGLI AUTOGRAFI. Ricordiamo ai nostri lettori che da questo numero la Palestra dei Lettori ha aperto una nuova piccola rubrica. Si tratta di un'iniziativa che prevede la corrispondenza e lo scambio di materiale tra lettori in possesso di autografi di personaggi famosi. Noi del Guerino fungiamo anche da centro di smistamento.

L'ANGOLO DEI DISEGNATORI. Pubblichiamo questi due simpatici disegni inviateci da due nostri lettori, dei quali purtroppo non conosciamo l'identità.

MERCATINO

☐ **CERCO** bandiere e gagliardetti ufficiali della Juve e foto dei giocatori. Scrivere a **Nicoletta Porro, via Carducci 26, 20036 Meda (Milano).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani e esteri, che scambio con cartoline dello stadio di Ravenna. Scrivere a **Fabrizio Morselli, via Morganti 4, 48100 Ravenna.**

☐ **CERCO** cartoline e foto di stadi esteri, di serie A, B, C1, C2, D e dilettantistici. In cambio offro cartoline dello stadio di Foggia e del campo sportivo del mio paese. Scrivere a **Vitaliano Fanelli, via Filicala 11, 85034 Francavilla sul Sinni (Potenza).**

☐ **CERCO** sciarpa, gagliardetti, posters e autografi riguardanti il Torino. Scrivere a **Davide Bisaschi, via Antini 20, Fidenza (Parma).**

☐ **VENDO** bicicletta rossa da cross in buono stato per 30.000 lire. Scrivere a **Gianluca Porcellana, via Trieste 6, 10082 Cuorgne (Torino).**

☐ **CERCO** cartoline di squadre e stadi italiani ed esteri, che scambio con altre. Scrivere a **Riccardo Scarpis, via della Ghiacciaia 4, 31012 Cappella Maggiore (Treviso).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri, che scambio con quelle dello stadio di Lecce. Scrivere a **Gaetano Dammacco, via G. Modugno 75, 70124 Bari.**

☐ **CERCO** posters e foto di Fanna e Tardelli in cambio di adesivi e posters. Scrivere a **Anna Pegoraro, via Canturina vecchia 10, 22070 Senna Comasco (Como).**

☐ **VENDO** alcuni numeri delle ultime cinque annate del Guerin Sportivo, Moto e Autosprint, tutti a metà della metà del prezzo di copertina. Scrivere a **Carmelo Fornara, via Torelli 32, 28021 Borgomanero (Novara).**

☐ **VENDO** a L. 1.000 cadauna fotografie di stadi e impianti sportivi. Scrivere a **Costanzo Ruocco, via C. Colombo 51, 80070 Capri (Napoli).**

☐ **VENDO** distintivi metallici delle Olimpiadi di Mosca: tipo piccolo L. 2.000, tipo grande L. 3.000. Scrivere a **Paolo Mallardo, via Appia 54/C, 83042 Atripalda (Avellino).**

☐ **CERCO** ogni tipo di materiale riguardante l'Atalanta in cambio di poster di sport e musica. Inoltre scambio cartoline di stadi italiani e esteri con quelle dello stadio di Bergamo. Scrivere a **Sergio Carrara, via Pignolo 54, Bergamo.**

☐ **SCAMBIO** cartoline di stadi italiani e esteri con cartoline dello stadio di Godiasco (PV). Scrivere a **Roberto Montagnoli, via Volturno 43, 27058 Voghera (Pavia).**

☐ **SCAMBIO** cartoline di stadi italiani e esteri con cartoline dello stadio Ossola di Varese. Scrivere a **Fabio Bastianon, via Ferrer 33, Busto Arsizio (Varese).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani e esteri che scambio con quelle dello stadio di Ascoli. Scrivere a **Stefano Barlocchi, via Redipuglia 35, Ascoli Piceno.**

■ L'ANGOLO DEI TIFOSI. Sergio Versaci, un nostro lettore di Messina, ci ha inviato la foto del Club Giallorosso Fedelissimi di Messina

☐ **VENDO** 40 numeri del Giornalino a L. 10.000, 10 numeri del Guerin a L. 5.000, tantissimi posters e un diario nuovissimo di Mordillo. Scrivere a **Michele Scotto, via Bologna 14, 57034 Marina di Campo (Livorno).**

☐ **CERCO** adesivi di tifoseria Ultras di tutta Italia. Pago L. 500 per ogni adesivo. Scrivere a **Francesco La Scola, viale Regione Siciliana 303, Palermo.**

☐ **VENDO** circa 100 numeri di Zagor, singoli o in blocco. Scrivere a **Daniele Miccione, via M. Agati 132, Floridia (Siracusa).**

☐ **VENDO** a L. 1.000 panno Subbuteo in ottimo stato. Scrivere a **Carlo Carione, via S. Paolo 19, Napoli.**

☐ **CERCO** foto, adesivi, poster e materiale riguardante Adriano Panatta. Scrivere a **Marco Colla, via De Gasperi 17, Belgioioso (PV).**

☐ **CERCO** disperatamente le squadre di Subbuteo vecchio tipo, e cambio materiale di Subbuteo. Scrivere a **Luca Valentinotti, via R. Margherita 27, Crotone (CZ).**

☐ **CERCO** tutto il materiale riguardante la Fiorentina e Antognoni. Scrivere a **Fabio Sanfilippo, via Notarbartolo 31, Palermo.**

☐ **VENDO** Calcio mondo n. 1/2/3/4. Scrivere a **Corrado Spadon, via Poerio 59, Roma.**

☐ **CERCO** qualsiasi materiale di società italiane ed estere di calcio, basket e rugby. Scrivere a **Massimo Morelli, via Della Stazione 21, Brescia.**

☐ **VENDO** diversi numeri del Guerino comprese le annate vecchie. Scrivere a **Luca Gigli, via Cappuccina 171/6, Mestre (VE).**

☐ **VENDO** Gazzetta dello Sport del lunedì rilegata in pelle. Scrivere a **Franco Ciardelli, Galleria D'Azeglio 61, Viareggio.**

☐ **CERCO** Ternana, West Ham e Cardiff di Subbuteo. Vendo il Milan e il tabellone segnapunti. Scrivere a **Marco Valentinotti, via Margherita 27, Crotone (CZ).**

☐ **COMPRO** e cambio cartoline di stadi italiani ed esteri. Scrivere a **Paolo Rimondi, via Verona 4, Milano.**

☐ **VENDO** sciarpe inglesi di 1. e 2. divisione a L. 4.000 e 6.000. Scrivere a **Luigi Carboni, corso Sebastopoli 45, Torino.**

☐ **CERCO** materiale riguardante la Reggiana. Scrivere a **Alfredo Ricciotti, corso Traiano 81, Torino.**

☐ **CERCO** gagliardetto, foto, posters e bandiera del Milan. Scrivere a **Paolo Mengali, via Gandini 9, Villafranca (VR).**

☐ **VENDO** a L. 100 l'una foto di tifoserie italiane. Scrivere a **Massimo Maurici, via V. Emanuele 36, Siena.**

☐ **CERCO** disperatamente il libro « Il profeta del Gol » di S. Ciotti. Scrivere a **Mario De Luca, via Colle Renazzo 149, S. Silvestro (Pescara).**

☐ **CERCO** cartolina di stadi che cambio con identico materiale. Scrivere a **Luigi Sommacal, via Abba 6, Verona.**

☐ **VENDO** poster di Cruijff, Keegan e altri grossi campioni. Scrivere a **Giampiero Cerolini, via S. Veterano 5, Cagliari.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con S. Siro e Bologna. Scrivere a **Fabio Bastianon, via Ferrer 33, Busto Arsizio (VA).**

☐ **TIFOSA** dell'Olanda cerca la bandiera della nazionale dei tulipani. Scrivere a **Claudia Mossi, via Unione Sovietica 34, Mede (PV).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri. Scrivere a **Costanzo Ruocco, via Colombo 51, Capri.**

☐ **COMPRO** numerose squadre di Subbuteo a L. 2.000 l'una. Scrivere a **Francesco Lanzillotta, Contrada Cererto 91, S. Marco Argentano (CS).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che cambio con Torino. Scrivere a **Patrizio Calabria, via Sirtori 16, Torino.**

☐ **VENDO** annata completa di Hurrà Juve 73-74-75-76-77-78-79. Scrivere a**Renzo Spadotto, via Milano 26, Casale Monferrato (AL).**

☐ **CERCO** foto, poster ed altro materiale di Muller, Rumenigge e molti campioni dello sport. Scrivere a **Paola Gecchelin, via Mantegna 17, Thiene (VI).**

☐ **CERCO** disperatamente diversi poster di personaggi del calcio. Scrivere a **Gabriele Sansairni, via Idrovero 4, Punta Marina (RA).**

☐ **VENDO** adesivi Forza Juve a L. 400 l'uno. Scrivere a **Celestino Todisco, via Croce 24, Gragnano (NA).**

☐ **COMPRO** gagliardetti ufficiali di squadre di calcio. Scrivere a **Gabriele Ligorio, via Bologna 18, Ceglie Messapico (BR).**

☐ **VENDO** a L. 10.000 una raccolta di francobolli di tutto il mondo, o in cambio di posters di Borg e Gerulaitis. Scrivere a **Chiara Caprioli, via Boirava 23/A, Brescia.**

☐ **VENDO** l'Almanacco del Calcio Europeo 1979, 14 quaderni, 32 posters. Scrivere a **Alessandro Fratini, via Fontanella 23, Viareggio (LU).**

☐ **VENDO** o scambio 16 squadre di Subbuteo complete di accessori. Scrivere a **Claudio Tiengo, via Giusti 6, Piossasco (TN).**

☐ **CERCO** tutto il materiale su Jacer Wzsola. Scrivere a **Antonella Buranello, via Sile 39, Musestre (TV).**

AMICI STRANIERI

PUBBLICHIAMO le richieste di alcuni nostri lettori all'estero, uno brasiliano, uno belga, uno russo, uno polacco ed uno cecoslovacco.

☐ **APPASSIONATO** di calcio europeo desidererebbe corrispondere con tifosi italiani, inglesi, francesi e tedeschi per scambio idee e materiale. Scrivere a **Hernandes Graciosa Filho, Rua Duque de Caxias 807-AP 81; 8000, Curtiba, PR. Brasile.**

☐ **VORREI** corrispondere con giovani ragazze italiane dai 28 ai 36 anni che parlano il francese e amano il cinema e lo sport. Scrivere a **Jean Hamin, Rue du Bocq 14, 1160 Bruxelles, Belgio.**

☐ **CERCO** l'Almanacco del Calcio 1970-69-68-67-66, Tutto Calcio 78-79; Milan Squadra Vip; Juve fidanzata d'Italia; Inter Stella Ambrosiana; Torino Superga nella sua storia; ed inoltre scambio gagliardetti e distintivi metallici. Scrivere a **Viaceslav Jihonov, Minscaia 51-34, Bobrinsk-213827 URSS.**

☐ **CERCO** album di figurine ed. Panini più numerosi altri libri riguardanti il calcio e la musica. Offro in cambio gagliardetti, distintivi, foto di stadi, poster e francobolli. Scrivere a **Pvrezdziak Mario, ul. Komandosow 2/264, 26-600 Radom, Polonia.**

☐ **CERCO** album Panini Calciatori 79-80 completo con gli adesivi. Offro in cambio distintivi, gagliardetti, francobolli e altro materiale di tutta Italia. Scrivere a **Lubomir Kràl, Football Hobby, NA Stinadlech 367, 397 01 Pisek, Cecoslovacchia.**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

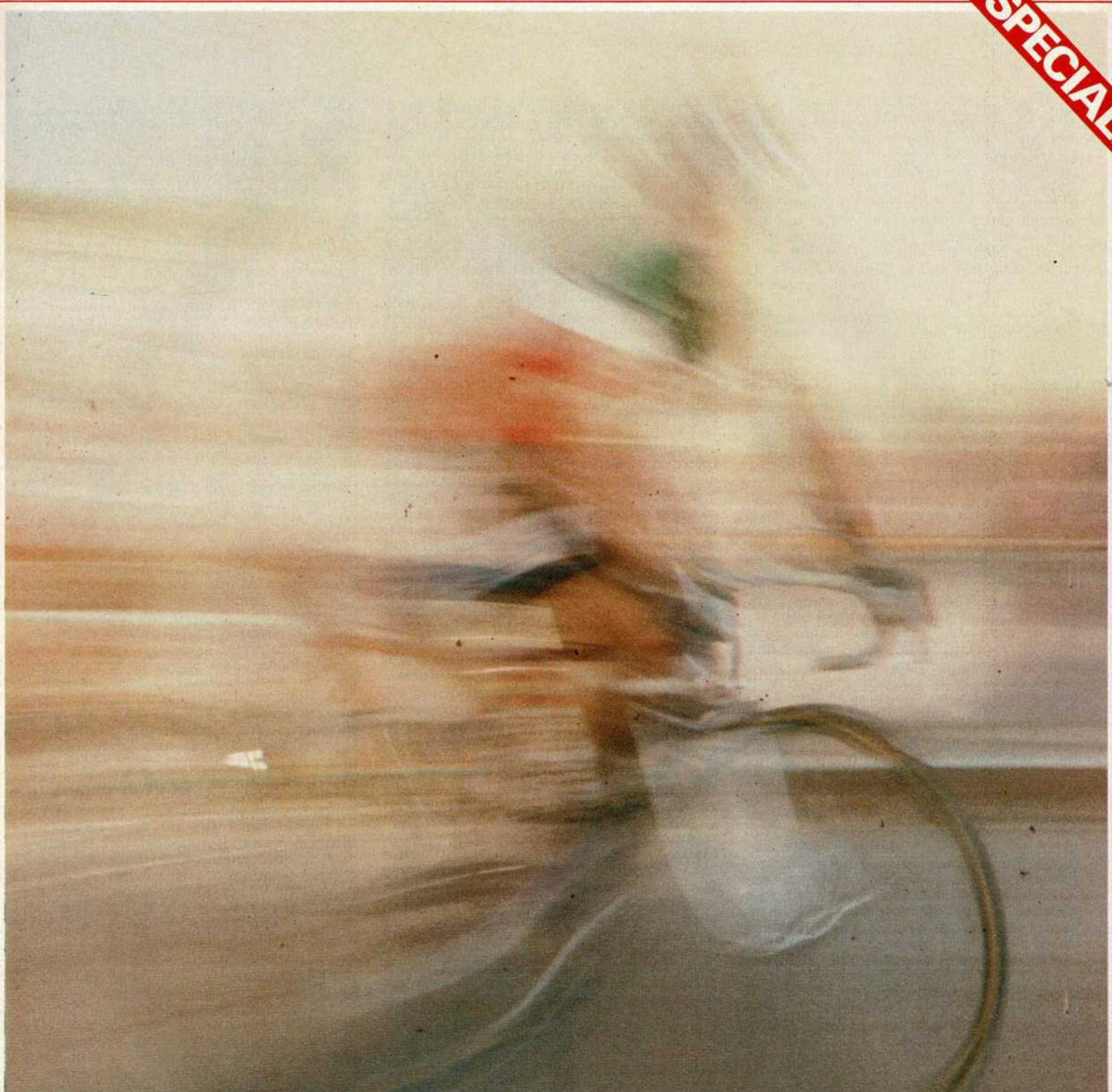
051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

Certo, la qualità del prodotto è determinante. Come pure la continua fiducia della maggior parte dei costruttori di tutto il mondo che utilizza Champion sui propri modelli. Altrettanto importante è la fama raggiunta nel settore sportivo con la conquista di tanti allori mondiali. E non lo è meno il fatto che esista una candela Champion per ogni motore. Non è un caso quindi che milioni di persone, in tanti Paesi, si affidino ogni giorno, da anni, alle candele Champion.

CHAMPION®

CHAMPION. Le candele piú vendute nel mondo.

Il romanzo sportivo dell'estate

LA TUTA

di Ennio Cavalli

IL GIRO D'ITALIA ha cambiato faccia. Non è solo l'abbandono di Maertens, fino a ieri il favorito, l'infittirsi delle sgroppate appenniniche o l'accumulo dei primi 1500 chilometri. E' che la corsa, dopo il debutto a sud, prende sempre una piega diversa. La carovana si rimpolpa, pressanti le visite dei patron, anche le ditte pubblicitarie aggregano seconde ammiraglie. Si ritrovano sul palco tra le miss, gli ingrassati beniamini di un tempo, con storie di distacchi e fughe sempre ambientati a nord. Perfino le mogli dei suiveurs sembrano preferire, per sporadici rendez-vous, gli arrivi centrosettentrionali. Insomma il Giro è adot-

»»

tato, dai più, già svezzato. Basta guardarlo su dai tornanti: il serpente del Muraglione è più grosso e nutrito di quello di Atripalda o di Foggia. Cambia anche il pubblico: la contadina pugliese che osserva in silenzio — a dorso di mulo — il passaggio dei corridori è intimamente lontana dalla toscana che sulla trebbiatrice — privilegiato palco — azzarda, battendo le mani, un saluto a Gimondi; operai in tuta, fuori dalle fabbriche, solo da Pescara in poi; stranieri, giù dai pullman, a partire dal Furlo; e i bambini, condotti in gruppo dai maestri, anch'essi maggiormente premiati nelle scuole del Nord.

Proprio vero quello che il giornalista Fabrizio Orsi travasava su nastro dal block-notes, lì davanti a lui, Campo dei Miracoli e cicaleccio pisano sullo sfondo. Al Sud si dava un contentino di punzonature, traguardi volanti, tappe alla mordi e fuggi, quasi per togliersi il pensiero. Assessori e sindaci in maglietta e berrettino, ingolositi dalle riprese tivù, orgogliosi di tenere a battesimo la maglia rosa; e una folla tra chiesa e municipio, di là dalle transenne, sorpresa di poter frugare nei risultati, nelle facce, tra i protagonisti di uno spettacolo venuto a compiersi così vicino, come raramente succede.

A Sud si carburava, si stringevano i cinghietti; i denti solo negli ultimi chilometri, in vista del traguardo. Caldo, gran fette di mozzarella nel pane nero e magari, a favore dell'imprevisto, un mulo evaso dalla civiltà contadina di Altavilla o di Ariano Irpino subito ricacciato a bastonate nella stalla. Unica scappatoia: guardare avanti, al giorno dopo. Così si era arrivati a Pisa. Da Lucca, a cronometro: gente con tavolini, ombrelloni e sedie da campeggio lungo tutto il percorso. Mangiavano, applaudivano, criticavano: competenti e salaci, il vero pubblico.

Era aumentato anche il suo lavoro: gran gioco di forbici e scotch, via dai nastri magnetici colpi di tosse, ripetizioni, tentennamenti e stupidaggini. Insomma, tecnico della radio. Quindici minuti di «speciale» al giorno, servizi montati e battagliati per strada. Come artiglieri al riparo del mezzo pesante: pulmino Rai dietro la tribuna d'arrivo. Poi le dirette, linea alla radiomobile, linea alla motocicletta, cosa succede nel gruppo? Sul palco, telecamere e officianti tivù. Per loro salamelecchi e attenzioni, potenza del medium, spumante Gancia e sorrisi delle bellocce. Gli uomini di Cenerentola-radio invece, nonostante la medesima azienda-matrigna, tra la folla a rabberciare, degli avvenimenti, un identikit senz'occhi, presi per ingombranti dai ragazzotti che spingono e salgono sul paraurti del pulmino. Qualche curioso si incanta anche all'umile taglia e cuci e piazzandosi a distanza d'alito, con gli altri dietro la schiena, almeno fa da cintura e salva dal travolgimento gli affaccendati. Chissà quali commenti sul drappello in tuta, la scritta Rai sul petto, giornalisti, tecnici e operai distinti dal fatto che i primi soffiano animatamente dentro i microfoni, gli altri manovrano i marchingegni e per gli ultimi, un po' fuori mischia, è già tempo del panino con birra. I tivù, invece, per via di quell'occhio sempre addosso o nei pressi, giaccosi o pulloverati, camicia e cravatta su tono. Meglio la tuta. Fresca, comoda, non vuole riguardi. Ma non era questione di abbigliamento. Ferruccio Conte parlava di discriminazione. Veterano radiocronista e donnaiolo del gruppo, non sopportava che solo per la tivù ci fosse posto negli alberghi migliori, dove alloggiano direttori di corsa, inviati, miss e negre del complesso «Chocolats» impetuose e bacchiche, uno spettacolo a ogni arrivo. «Noi della radio sbattuti addirittura in paesi vicini, a dieci-venti chilometri. Quasi una punizione per il più basso indice d'ascolto», si lamentava Conte. «Colpa nostra se la tivù ipnotizza e le emittenti locali succhiano sangue?». Angustia di fondo: «Col poco tempo libero e le rarissime donne al seguito, è un'impresa giocare le proprie carte», e raccontava di avventure sfumate, di incontri improponibili. «Quando la radio era la radio, ti riconoscevano dalla voce e una volta cambiato e ridisceso potevi scegliere, nella hall dell'albergo, tra curiose tutto pepe!».

Conte seguiva la corsa dalla radiomobile. Mario Dattoli, invece, il terzo giornalista dell'équipe, sulla motocicletta. In polemica per un'altra ragione: nonostante i turni, i colleghi con cinepresa gli rubavano Adamo, il centauro migliore. Con l'altro era caduto. Volo in curva su balla di paglia, stava già descrivendo la volata quando il tonfo toglie cuffia e parola. «Quello è ciccione, in più va forte, ti credo che sbanda. Almeno io, se voglio», aggiungeva Dattoli nascondendo lo stomaco con un colpo di cerniera, «mi metto in dieta e torno atletico. L'anno scorso avevo raggiunto i 98 chili; 85, di lì a tre mesi. Il mio record? 104 al Giro d'Italia del '74; 87 nel settembre dello stesso anno».

Per l'uno e ottanta fisso dell'altezza, citava ogni peso-forma e che lo sforma, prima-dopo la cura, anniversario per anniversario, incalzando senza tregua, radiocronista anche nella conversazione. In trasferta, tuttavia, Dattoli sforchettava a ruota libera. Sedicente buongustaio, s'impuntava sui ristoranti da visitare, sulle specialità del posto, ma quando decideva lui le vongole avevano la sabbia, il servizio comprendeva vino sulla camicia, insomma un disastro.

Maître rôtisseur meticoloso, con la sua carne al fuoco, Fabrizio Orsi era forse l'unico soddisfatto. Del resto, in tivù non avrebbe potuto buttarla tanto sul corsivo. «Le immagini ti strozzano. Più vicino al giornalismo scritto, quello radiofonico», l'avevo sentito dire. Infatti veniva dalla carta stampata. Prima della trasmissione si chiudeva nel pulmino, al posto di guida, e guardando di sfuggita i corridori, insaporiva il suo contorno.

Ebbene qualcuno... Orsi continuava a registrare. Rifece l'attacco:

Qualcuno si è lasciato sfuggire una battuta crudele: «Siamo arrivati in Italia». Quasi che, per la smania di stabilire distacchi e classifiche, ci si dimentichi di squalifiche ingiuste, di metri diversi, di ostacoli variamente disseminati lungo il percorso, cioè dell'Italia che non riesce a riprendere il gruppo e rischia ritardi incolmabili perché da soli, si sa, si fatica il doppio. E' vero: il Giro, ormai, ha ritrovato il suo pubblico, l'aria di festa. Emigra a grandi balzi per i luoghi prediletti e di partenze e arrivi conosce l'ora esatta nonché il momento in cui concluderà tutta l'avventura. Ma l'altra corsa, quella che impegna veramente tutti, è assai più incerta; forse, se non la disputeremo insieme e per intero, a nord e a sud, senza vincitori.

Appoggiò il microfono sul tavolo. Un sorso d'acqua minerale: «Il mio pezzo, dopo l'intervista a Gavazzi».

«Chi la fa?».

«Dattoli».

Era sul palco. Teneva il corridore per un braccio, microfono-capocchia tra fiori appena consegnati da miss finte adolescenti, divisa biancorossa, polvere e noia per il lavoro di un attimo; complimenti signor sudato, ecco i fiori e viva l'aranciata che ci paga e strapazza.

Conte, alle prese col suo commento, su una sedia pieghevole, cappello di tela, block-notes tartassato sulle ginocchia. Ogni tanto alza lo sguardo per vedere chi ha intorno: più scettici che curiosi.

«Vado a cercare la sala stampa», fa Orsi. Suo rabdomante relax. Vi preleva ogni genere di comunicati: elenco multe e penalizzazioni, bollettino medico, classifica neoprofessionisti, stato delle strade. Tutto può servire. Sacca rossa con tracolla, suo archivio. In valigia, invece, il materiale utilizzato, riordino a domicilio. Quel giorno, tra mutande e calzini, s'inabissava il capitolo sud.

Orsi gliel'aveva chiesto: «E tu di dove sei?».

Caserta Vecchia, lassù sul promontorio, un Duomo fin troppo duomo e l'aria che ti manca. Per lui il nord era Roma, figuriamoci, dove aveva frequentato l'istituto tecnico, ospite di una parente sdilinquita nell'età e nel grado di comunanza, cugina o zia di suo padre, chissà, fortunatamente senza figli e senza troppi scopi nella vita, solo un appartamento tetro benedetto a Monte Mario. Accanito nello studio per chiudere con la salita da Far-West tra i cactus e col vecchiume fra le mura. Profugo o evaso difficile dirlo, ormai sicuramente estraneo. Però il Giro, passando da Caserta, quella della Reggia, dove la gente compra le paste la domenica e la 3M fabbrica fiumi di nastro consumato anche in Rai, insomma gli aveva fatto rivisitare il passato in carrozza, da signore. Sarà stata la luce sugli stradoni o le paesane atticciate e molli come mozzarelle di bufala, era convinto che Orsi avesse preso spunti anche da lì per il discorsetto sul sud. Del resto doveva avere un occhio per tutto. Un tema al giorno: direttori sportivi, massaggiatori striglia e pizzica, meccanici pinze d'oro, le «Chocolats» seminude e musicanti e quanto guadagnano i corridori, il pionierismo del commendator Campagnolo, inventore del cambio, l'importanza del tubolare e altri centro-marginali connotati.

Avvia il registratore, monta le gavazzate poi il commento di Conte sullo sgomitare in volata causa di cadute e casini, come la caduta e il ritiro di Maertens. Marchio sonoro, a quell'ora, i *tum* e i *dengh* delle impalcature: tutto snocciolato a tempo di record, caricato su camion e via in avanscoperta per riavvitare e accreditare il trespolo su un altro traguardo. Dopo applausi, cartelli e pienone transennato, riprende il passeggio, fidanzati che buttano l'occhio, pensionati paghi del poco che è rimasto, bambini finalmente in prima fila, per terra lattine di coca o birra e cartacce, accumuli della vivace attesa tranne che gli emuli del luogo, come dopo un rodeo, mimino l'appena trascorso sui personali velocipedi, maglie della società del pedale di costassù e costaggiù e racconti di sgroppate nel circostante. Insomma, dopo l'arrivo, un guazzabuglio festoso e cinguettante come quel gruppo di ragazzine sedute al bar, di fronte al cannolo della torre pendente: olive e aperitivi sul tavolo.

A proposito, a cena dove si va? Quel modo zingaresco trascina ogni sera in calderoni a sorpresa. Ristoranti senza qualità o pizzerie elettriche mortificano spesso le buone intenzioni. E Dattoli, coi suoi colpi d'ala, non solleva la situazione. Voglia di mangiare bene, di cambiare ritmo, di spendere anche più del forfait che passa l'azienda. Bisogna festeggiare, si è o no arrivati al nord?

ALTRA PARTENZA-colori-pubblico. Non ancora suddivisi per squadre, si guardano le gambe, si cercano sul giornale, si lasciano impomatare contro le scottature che il sole promette. E bambini a caccia di autografi, gente che addita i numeri uno e applaude sacrosantamente. Tra gli addetti ai lavori, chiacchiere, pettegolezzi, interviste perché subito tutto smobilita e i corridori da verticali e cazzeggianti diventano curvi e stringidenti, gregge stantuffante nel traffico carovaniero fino alla terra di nessuno, ai vialoni statali, spazio scenico per sortite e colpi di testa. Intanto, in quella mezz'ora si vede se dietro la folla c'è un lungomare o un parco pubblico, se la città ha un duomo, querce o palme, tutto cemento o un po' di coscienza, se la parlata è decente oppure ostrogota. Ogni località in due tempi, due flashes, arrivo e by-by, quasi notturno e post aurora tagliati a metà dal recupero in camera d'albergo. Difficile dire di essere lì o di esserci stati. Problematico ritrovarsi anche tra amici o colleghi. Quando si parte si parte, macchine Rai per prime, in libertà davanti alla corsa, sarebbe un macello chiedere strada, buttare tutti a destra all'ora del collegamento, quando bisogna trovare un telefono. Verso mezzogiorno, poi, avanti tutta, se si vuole comprare il pane e sbatterci dentro l'affettato, aprire un fiasco della zona, sgranchirsi le gambe e pisciare nel verde. Spesso si aggregano altre macchine, quelle del cronometraggio Longines o della birra Stella Artois, e allora si uniscono i cofani e si guarda se c'è dell'altro nel bagagliaio-dispensa. Salvo aver fatto male i conti ed essere sorpresi dalla canizza. In un attimo, allora, dentro tutto, bicchieri di carta pane casareccio tappo alle bottiglie, dov'è il tappo? Coltelli formaggi imbriciolati, serra e sgomma, sbocconcella se puoi, ben stretta la lattina col residuo frizzante. Altre occasioni, altro osservatorio, quel giorno: il furgoncino di Armati con scala sul tetto per predisporre o sequestrare, a seconda che fossero legittimi o abusivi, gli striscioni dei traguardi volanti. Ma la parte più ghiotta era il ritiro dei premi: Armati prendeva prosciutti e staccava ricevute. Una tappa insieme? Come no, non c'era bisogno di lui fino all'arrivo. Mondovì-Varzi. In piedi già da un'ora perché con Armati-corsaro bisogna veleggiare al largo, davanti a tutti.

Ma in piazza non lo vede. Va a comprare il giornale: esauriti quelli sportivi. Meglio sapere cosa succede al mondo. « La Stampa »: in prima pagina Indro Montanelli ferito alle gambe dalle Brigate Rosse. Sente strombazzare. E' lui che si sbraccia: « Monta su », sfiorando Ubrecht della Bianchi, la bici appoggiata a un albero, una scarpetta in mano per scovare cosa lo tormenta. A tutta velocità per dossi e cunette repubblicani. Se in piazza c'è aria chiedi-autografi e sbircia il nuovo, a mezz'ora di macchina la gente non aspetta ancora bolidi e velocipedi, dunque traffico normale e trasporto merci che lui, investito della funzione, cerca di sovrastare con sterzate, stridii e frenatine, come un paladino di Francia.

Dalla scala traballante, sul tetto, toc toc ammonitori. Prima tappa all'incrocio con quattro case. Due garzoni e un mugnaio, ciabatte hong-kong di plastica, da un albero all'altro lo striscione « Premio Molino Benci ». Armati fa segno di spicciarsi, il Giro è Giro, firma e via con tre sacchi di farina.

Re della strada re dei crocevia, raccontano che un anno regalarono un asino al fanalino di coda e camere da letto, scarpe e stringhetti. Ai tempi della costruzione dell'Autosole, casello di Teano, un gruppo di operai non tira fuori 350 mila lire? Roba da miracolo economico, da fiducia nel futuro. Amici del pedale, l'immancabile bar « Sport », parrocchiani, pro loco: sono in tanti a volere un punto fermo, una classifica, sia pure effimera, sotto casa. Ma devono passare l'esame, ricevere l'investitura, insomma garantire il non per nulla della faccenda. Una volata val bene un prosciutto, ma si accettano anche botti di vino, ceramiche, dipinti della domenica. Finora a Frosolone — la Solingen d'Abruzzo — ha raccolto forbici e coltelli; a Guardameroli, 65 cartoni di Cerasuolo, a Scarperia un'armatura fintoantica e coppe, trofei, buste di soldi fino a settantamila.

C'è un'Italia generosa e compagnona, quella delle pacche sulle spalle e del vino al vino che si lascia coinvolgere, esce dalla sonnolenza e si sente e ti fa sentire importante, se gli dai corda. Armati di Giri d'Italia ne ha una ventina nelle ruote, sa come cambiano di colore i vigili urbani, da quelli liguri, divise verde-savana, da esercito ugandese, al bianco-nero della Roma, ai gendarmi di San Marino ritagliati estate e inverno da un album di figurine storiche. E i paesaggi che dal bruciato-sassoso di Puglia, dai colori siculo-messicani si organizzano nel sempreverde appenninico, nel verde fluviale di Bagni di Lucca, in Garfagnana. E casa di Giotto, ponte di Cimabue intorno a Firenze, familiarità domestica di quegli artisti. Poi il gran mare del Tigullio con le pensioni intitolate a Shelley e a Byron che andarono o a morirvi o ad annusare, barchettari esaltati da simili scorci. Nella terra di Oriani e Baldini, delle pescivendole e dei votati alla bici come strumento di va e vieni, in Romagna, i corridori devono farsi largo alla partenza tra centinaia di altre ruote, tra nere biciclette da lavoro, con la gente che scruta quelle leggiadre ed esili e il membro pendulo del cambio, affascinante e degenere. E le piane, gli appezzamenti come focacce, gli orizzonti terragni di Bertolucci e Bevilacqua che scattano all'improvviso, in Emilia, dopo una curva. Lo scoglio di Quarto mangiucchiato col suo monumento. E le ville del Brenta, il Piave ammutolito, il Trentino, terra di polente e di tornanti, le Dolomiti con neve dura e neve scotta, Alto Adige e crucchi in grembiule, boccali di birra in mano e scarsi incitamenti per quello sforare nello statuto speciale della regione. Armati aveva girato in lungo e in largo senza mai fermarsi, come su un taxi, anzi no, davanti a uno schermo che sforna paesaggi antropologici e *natures* e tutto quanto incuriosisca i 180 gradi del tuo occhieggiare. Ma anche lui, sia pur esordiente, aveva visto un asino tra le ginestre che sembrava spingere in prospettiva, scuotendo la testa, l'ultimo del gruppo; e montagne sdoppiate, verso il tramonto, dalle parti di Schio, montagnone e montagnine fiabesche e concentriche, la strada un cordone per non perdersi. Effetto ottico perché tanta sontuosità si ripropose verso il Garda, sempre al tramonto e dunque perfino illusioni con più che se ne vede. Poi aveva incontrato, a mezza montagna, tante di quelle puntine da far strage di tubolari, non si fosse trattato di fiorellini tutto-sole che invadevano un prato. Aveva capito che andando così in fretta le pietre miliari registrano un unico refuso e le svolte, più che sulla strada, sono nella gente, nelle facce che cambiano.

« E i cappellini? », fece Armati. « Tutti li vogliono, imberettamento come iniziazione, la più sicura traccia che il Giro lascia di sé. Le ditte lo sanno che il cappellino con la réclame lo ritrovi, scolorito dagli anni, sulla testa di contadini pugliesi, di marinai romagnoli, di muratori friulani. Alla gente serve per davvero. E lo chiedono in diverse lingue: scoppola, coppoletta, cappelluccio, berèta, caplìn, in un contrappunto di idiomi, senza mai arrendersi. E' il simbolo della gratuità di questo rincorrersi per un traguardo da rinnegare il giorno dopo, fino alla fine. E' la fiducia che il Giro abbia comunque qualcosa da lasciare in cambio dell'intromissione perentoria, di tutto quello strombazzare, di quell'imperdonabile portarsi subito via i corridori ».

Veramente davanti a una fabbrica occupata, a Mestre, con gli operai che facevano sfilare la carovana in un imbuto e distribuivano volantini con le loro ragioni, qualcuno attorniò la Giulia della Rai: « Dateci dei cappellini sennò la rovesciamo ». Una fatica, a dire che i cappellini, semmai, li avevano le ditte. Uno, mostrando i pugni, pretese quello dell'autista, un berretto azzurro qualunque.

« Di chi la colpa se la prepotenza esplode un po' dappertutto? ». Armati rallentò, ponendo la domanda. « Sarà brutto dirlo » scalando ancora una marcia, « ma do ragione a quei giovani che non ne vogliono più sapere di questo modo di fare politica. Tranne l'uso delle armi, sono d'accordo. Tanti della mia età sono delusi, si aspettavano un altro mondo, meno chiacchiere, non siamo riusciti a costruire niente ».

Occhi nella morsa delle sopracciglia. Tra naso e bocca, rughe come parentesi.

« Sono sempre stato comunista », riprese, « e una volta bisognava avere fede, eppure dico che i partiti fanno il comodo loro, nessuno escluso. Non sanno più parlare con la gente, la politica ha inquinato tutto. Al bar del mio paese, prima che partissi, mi viene a trovare un senatore, partigiano con me, sempre in prima linea, di quelli che dicono che i comunisti devono fare i comunisti. Per toglierlo dalle palle sai cosa l'hanno nominato? Presidente di una bocciofila. Dopo che aveva servito per quattro legislature! ».

Non più lo spensierato servomeccanismo della corsa, ma insomma militante per questo Paese di cui finiva per inquadrare paesaggi e sgroppate, più che le fette di indolenza e calvario, salvo infervorarsi alla disamina.

liberato. Ma il cacciatore spara, è più ta? », Armati stacca di nuovo gli occhi dalla strada. « Sfrutta l'alleanza. Ma a fine stagione la fa volar via, prende la mira e l'ammazza ».

« Che bisogno c'è? ».

« E' un animale selvatico, prima o poi va liberato. Ma il cacciatore spara, è più forte di lui ».

« A volte non si sa più chi sia la civetta e chi il cacciatore. Sparano contro tutti i bersagli », riaprendo il giornale. « Sta per cominciare il processo contro Renato Curcio e ieri hanno ferito Indro Montanelli, a Milano; l'altro ieri Vittorio Bruno, vicedirettore del Secolo XIX ».

« Se è per questo, l'anno scorso, sempre durante il Giro, hanno ammazzato il procuratore Coco e i due della scorta. Qualcuno vorrebbe che restassimo tutti a casa, senza risolverli i problemi, altroché farina e prosciutti per i vincitori. Sarà che di violenza ne ho subìta tanta sotto la guerra, i tedeschi mi hanno arrestato due volte, mi hanno anche fatto scavare una fossa di due metri, prima che riuscissi a fuggire... ».

Silenzio per un po'. Il motore preso dai suoi giri. Lui era contento del suo lavoro. Sistemato da un anno e mezzo, assaporava stipendio e incombenze ma sentiva anche il peso di disfunzioni, ingiustizie e che non può esserci serenità per un neoassunto felice di averla scampata da Caserta a Roma, finché il Paese è fuori fase.

« Sentiamo le ultime notizie? », quasi di soprassalto, indicando l'autoradio.

« Non funziona. Devo farla riparare. A volte però », Armati continua il discorso di prima, « torno leggero nel vedere sui muri le scritte ingenue e allegre di un tempo, forza, la montagna è tua, non quelle atroci che parlano di sangue e discordia ».

« Ce n'è di snaturate anche qua. Su uno striscione ho letto: *Alè Moser, grinta, coraggio, violenza!* ».

« E io, su un cartello sorretto da bambini, fuori da una scuola: *W tutti, cominciando dagli ultimi!* ».

Altra sosta dopo Asti. Davanti a un ristorante, aficionados e trenta griglie di ferro battuto. Caricano sferragliando, ripartono nella scia di un applauso. Ormai sono avanti un bel po'. Freccia a destra, pane salame e mezzo di rosso coi piedi sulla statale, sotto l'ombrellone di un bar. Ecco l'auto svizzera di Friedrich cronometrista che fa all'altoparlante « guten appetit a quei due laggiù » e tutti si voltano per quel darsi da dire volatìo e scansachilometri che sovrasta la normale confidenza del borgo. Sono all'ultimo goccio quando sbucano, molleggiate e stracariche, le seconde ammiraglie.

« E' ora del rifornimento », si scuote Armati, « andiamo anche noi ». All'inseguimento delle bici di riserva sul tetto, i pedali mossi dal vento. Plotone alt. Parata generale: Bianchi-Campagnolo, Magniflex, Brooklyn, Kas, Latina-Flandria, Sanson, Scic... Gli addetti riempiono i sacchetti di panini al latte, banane, prosciutto cotto, formaggini di rapida digestione e si schierano per passarli al volo.

Armati scende dalla macchina, rimedia la stretta di mano di un massaggiatore e un sacchetto pieno della Magniflex. « Supplemento di colazione », svuotandolo sul sedile. « Vieni anche tu », e dall'autista Prep, vasetti e creme in buste, dalla Ramazzotti, brandy mignon, sul filo delle lame Falkon, campioni da sbarbarsi un anno.

Ma ecco gli agili, in quel tratto rilassati per via che a tavola non s'invecchia e sul sellino, almeno, tregua. Arraffano, ripongono nei tasconi sulla schiena, gettano il sacchetto e azzannano il primo panino, sempre sforbiciando sui pedali. C'è Moser e l'antagonista Baronchelli, in lotta e perfino in cagnesco a imitazione dei grandi del passato ma ormai sarà l'alimentazione o il cambio che offre combinazioni per tutte le gambe, di campioni col pennacchio non ce n'è. E Baronchelli e Moser, Moser e Baronchelli si inseguono giù dal piedistallo. Armati tiene per il trentino. « Peccato », scuote la testa, « che sia così pesante, un susinone in salita ». Quell'anno poi, a rompere le uova nel paniere, ecco il folletto Pollentier, campione in seconda dopo il ritiro di Maertens.

Con un minimo di discussione sullo sport che si segue in fondo senza mai parlarne (tranne i giornalisti, per mestiere) salgono in macchina e riprendono vantaggio. Mangiano le banane e arrivano a tribune stracariche. L'altoparlante la fa lunga su quattro in fuga, il gruppo lì lì per agguantarli, tutto in discussione per la volata finale. Pareva un arrivo come tanti, invece Orsi lo chiama da parte e registra un pezzo che dà altre notizie, già quasi digerite, che si vergogna di non sapere, ma non dice nulla mentre ascolta in cuffia, parola per parola.

« Qui la lettura dei giornali — sportivi o « laici » che siano — avviene frettolosa, la sera, o sballottati in auto, lungo il percorso, un occhio al gruppo, un orecchio alla radio di corsa. Molti luoghi e persone restano sulla carta, prima e dopo: ci affacciamo, umiliando un pochino la nostra qualifica di osservatori, dal palco di un arrivo e scambiamo, giocoforza, vialoni per città, la gente come noi per la stessa marea che ci sorprende di trasbordo in trasbordo, dietro ogni curva. La prospettiva, per chi non si premunisce, rischia di assomigliare a quella di chi vede le città dalle stazioni o di chi vive all'estero, quando anche i fatti di casa sono un'eco lontana. Così, negli ultimi due giorni, i più colpiti dalle notizie degli attentati a Montanelli e a Bruno siamo stati noi al seguito di un Giro che, senza volerlo, stava quasi per estraniarci, per renderci forse troppo amici delle pagine di mezzo, dei ragguagli sportivi. Sono state le prime, ancora una volta, a proporre riflessioni e commenti di fondo. Oggi, radiogiro ha di nuovo scordato la fuga di Tartoni, Parecchini, Colombo e Foresti per dirci di Emilio Rossi, il direttore del TG1 ferito in un attentato a Roma, per esprimere solidarietà. Mentre la corsa rispettava gli impegni e portava all'arrivo tutti i suoi uomini, tra applausi e papaveri, qualcuno compiva un altro allucinante raid per l'Italia, verso un nefando traguardo, e lasciava sul selciato i presunti avversari. Ma se c'è uno striscione d'arrivo — gli Italiani lo sanno — non corrisponde, di certo, alla fine dell'arcobaleno: non può esserci in palio la libertà, a nessun costo. E per chi si droga di violenza la squalifica è unanime ».

Dunque, chi misurava i polpacci di Moser e Baronchelli, chi mirava alle gambe di Rossi. Dove sta la normalità, l'impegno di viverle, queste giornate? Buffo e quasi inconcludente darne testimonianza, in un Paese in crisi e facile alle sbandate, da un ambiente che dello stare in equilibrio, sia pure su due ruote, s'ingegna di fare la premessa di tutto. Chissà se c'era più speranza all'inizio di nuove battaglie, nel '48, quando persino una vittoria di Bartali al Tour de France diminuì la tensione, placò gli esasperati per l'attentato a Togliatti? Segno che le imprese generose sanno sconfiggere i disegni perversi. Ma fino a quando? E per davvero?

LEI SUONA IL PIANO (le mani di Ferruccio Conte sforbiciano tra immaginari bemolle, mimando l'azione) *e lui scende dal taxi. Lei suona il piano* (ogni volta il gesto persuasivo e leggiadro) *e lui sale le scale. Lei suona il piano e lui apre la porta. Lei suona il piano e lui si avvicina lentamente*. Penombra, atmosfera da castello sul Reno, presunta melodia climatizzata e soffice: *lei suona il piano e lui... la tromba!*

Poi c'era quella della *colonia penale*. Cos'è? Subito all'essenza: *un profumo del cazzo*. Più sul puerile: *Gallina che scende del treno: « Tacchino, tacchino! »*.

Sempre le stesse barzelette, ma giù risate al minimo appiglio o nel sentirle rivendere dall'ultimo della catena perché a raccontarle fin dalla partenza era stato proprio Conte, sorriso sguarnito, a destra, per via di due molari mancanti, occhialini a mezzaluna e occhi soprastanga, folta barba pepesale che sparendo dentro il colletto della camicia sembrava dover invadere, spinosa e bicolore, tutto il corpo. Euforico: era riuscito a far rimangiare prenotazioni e programmi ai factotum che nella giornata di riposo, lì a Santa Margherita Ligure, avrebbero voluto al solito cugini poveri in pensione fuorimano e telegenici pargoli nel viscontiano de luxe con cinque stelle intonacato palmiziato e piscinato « Imperial Palace Hotel » in bocca al golfo di Portofino-Italy, hall bar, sea-shore restaurant, tarvernetta, quattro passi in giardino e forse qualcos'altro in comune con le belle del Giro e non del giro. Vuoi mettere il punto fermo di due notti, dico due notti (Conte le teneva in equilibrio sulle dita) e finalmente guardarle in faccia le baiadere che temporeggiano?

Grazie a tanta pertinacia, giornalisti, autista e tecnico tolti dalla periferia e messi, senza più discutere, nel lusso.

I culi delle Chocolats lucidi e bendisposti nei pantaloni di raso. Disattivate ma sempre sexy-creole. A portata di *combines* la sguaiatezza su ritmi pop-brasiliani che si incontra sul palco con lo stantuffare dei primi, col frenetico spalla a spalla degli sprinter: il conto di un giorno saldato, di là, coi muscoli, di qua con le fattezze. Minuscole treccine a tornante sulla testa di Massaki, bellezza delle Guadalupe, sul cucuzzolo il riccio dipanatutto; Periana, invece, sulle spalle il patrimonio di capelli lanosi; Peggy, minuscoli short per divisa; Sosì, italo-senegalese, la più bianca delle colored. Conte meditava da tempo l'invito a cena di Sosì. La vide che acquistava una rivista all'edicola dell'albergo e lasciò tutti per le presentazioni. Dovette mostrare il tesserino di accreditamento perché lei non credeva fosse uno della compagnia, non l'aveva mai visto, infine di appuntamenti ne aveva fin dalla partenza: per le due sere del datti da fare, niente da fare, grazie.

Tornò con un sorriso più sguarnito che mai. Adesso ce l'aveva con le donne. Faceva bene Levitan, patron del Tour, che se fosse dipeso da lui avrebbe lasciato a casa anche le giornaliste. Queste negre sculettanti senza spirito, che capiscono dell'ambiente? Tengono le distanze con noi che le ospitiamo, che le sopportiamo! Smaltì la delusione con una tornata di barzelette oscene e un paio di whisky *sursum corda*, deliberando di rifarsi al ritorno a Roma, nel suo ambiente, altroché. Faceva cin-cin con Dattoli consenziente: « Al Tour sì che le regole si rispettano », sorseggiando un intruglio birra-Cynar, in Alsazia lo gustano come aperitivo, quella è civiltà del bere.

L'exploit, Imperial o non Imperial Palace, l'avrebbe fatto lui, guarda un po', l'ultima ruota del carro. Era stato a visitare le squadre in vari alberghi, Orsi voleva vedere i corridori nei panni della festa e farci un pezzo. Camminavano nei corridoi in tuta e pantofole, come convalescenti in corsia. Quell'aria domestica, il calzino bucato di Barone, l'orologio d'oro, da grandi occasioni, di Gimondi, li rendeva un poco estranei e spaesati. Giù dal sellino non sembravano loro. Sempre in viaggio come sono, il riposo cade comunque in un luogo sbagliato. Anche Santa Margherita Ligure è un limbo a ore, in cui s'infilano nei panni che trovano. Del resto, pantaloni e pullover sono sequestrati dal massaggiatore che li restituirà solo all'arrivo, quando al guardaroba di qualcuno si sarà aggiunta una fiammante e indiscussa maglia rosa.

Pensava tutto questo, rientrato in camera dopo la *debâcle* di Conte, e a proposito di panni anche lui approfittava della so-

sta per avviare in lavanderia quelli sporchi. In piena cernita sul lettone, atollo tra tappeti rosso cupo, quando il telefono di bachelite primonovecentesca squilla e ripete « c'è giù per lei la signorina Lory ». « Scendo fra cinque minuti. Dica se può aspettare ».

Cinque minuti per pensare all'imprevisto, alla conformazione, all'ineffabile della ragazza conosciuta all'arrivo il giorno prima quando si fa sotto incuriosita, come tanti, veramente piuttosto raro il caso di una così carina e sguinzagliata ma comunque è normale che s'incrocino sguardi fra chi è lì per lavorare e chi per lo spettacolo.

Coi suoi circa 25 anni, aria sicura nel come ti guarda, ai lati della bocca i segni di chi ha parecchio riso e parlato o forse soltanto disdegnato creme idratanti, la ragazza dribbla sguardi e battute di Conte, fattosi sotto, e aspetta proprio lui che dopo una telefonata allo studio centrale, si piazza davanti a questa in maglietta, ospiti della maglietta poppe più sulla pesca che sulla pera, cioè sferiche, mangiami mangiami ma senza ostentazione, ovvero senza scollatura, non trofeizzate ma di per sé in palio, collana di legno sopra, cinta di plastica dorata ai fianchi. E poi il viso, unità di misura leonardesca un po' sulla forma delle tette, cioè rotondo con efelidi, fin troppo in curva sulle guance così che il mento, quasi inglobato, non sporge ma s'avvia levigatamente al suo doppio e gli occhi a palla anch'essi, dolci e acquosi, sopracciglia ribadite dal melanzana del trucco, capelli rosso-castani, ricci in fondo, dai riflessi artificiali. Ma a renderla di giusta pezzatura erano le gambe, evidenziate da pantaloni di nappa beige, pelle più pelle strizzatissima nel cavallo e dietro, forse dovuti — considerato il caldo che faceva — a una trasferta iniziata lontano, al mattino, magari in motocicletta. Quelle gambone sui tacchi, la ristrettezza della vita e poi la maglia a righe gialle e amaranto a coprire i due radar, l'atteggiamento subito cameratesco, da studentessa-proletaria-assistente sociale comunque abituata a trattare con la gente, portano a discorrere senza fatica, interrotti da alcune sciocchine che infilano la testa tra tubi e transenne per vedere se ci sono campioni o ex, infatti su una sedia pieghevole, là dietro, Adorni funge da esperto e allora spingi e Adorni autografa, uno sguardo delle sciocchine intorno, poi « andiamo, di importante non c'è nessun altro » in faccia a Conte e a Dattoli che credono di esserlo, accidenti alla tivù che con una sola telecamera fabbrica personaggi DOC e se vuoi ti porta a nanna le stupidine, ma com'è che l'outsider accalappia la spettatrice e chiacchiera del più e del meno, incoraggiato e ilare? Infatti lei s'informa di come lavora e come sta in Rai, che bello girare l'Italia e trasmettere il sunto. Di tanta affabilità non immaginava sbocco e perché. Donne sottomano, agli arrivi, non ne aveva ancora avute. Magari ti squadrano per l'aria da straniero, da inserviente di circo equestre, uno della carovana, polveroso e cinico comunque si mettano le cose. Oltretutto, da Lucca in poi, un sacco di cartelli femministi e proprio a Santa Margherita, « siamo donne, siamo tante » e mani alte, a pertugio, nel simbolo del giusto riscatto; ma bellicose, stridule. Invece eccola dedita e solitaria che quando viene a sapere che passano due notti al Palace, gli dà la mano e dice « arrivederci! ». Senza convinzione: « Quando? ». Quasi tra la folla che smamma: « Domani a mezzogiorno. In albergo ». Adesso l'incredibile verifica e i cinque minuti trascorsi nell'infilare scarpe, calzini e camicia.

Giornalisti sui seggioloni del bar, ai tavoli del giardino, sui dondoli. Il giorno di festa presta magliette nuove, la voglia di guardarsi attorno a gambe accavallate, anche se c'è chi batte a macchina, all'aperto, con la solita frenesia. Ne saluta qualcuno, uscendo dall'albergo con lei, lunghe occhiate a pizzicarla dove con lei, lunghe occhiate a pizzicarla dove con lei, lunè di viola o violoncello, armonizzata e strumentale in pantaloni gialli, stavolta, ma tranne lo stagliarsi del giallo fra tanti in quarantena, non ama mettersi in mostra, ha chiesto se voleva che andassero a pranzo con Orsi e gli altri, per carità, contraria alle compagnie numerose. Il sole picchia. Barchette e supercabinati approfittano del traslucido. Sulle strade il protratto accamparsi, macchine della carovana ovunque. Verde, portici e salitelle mentre si avviano a piedi verso il ristorante consigliato dal portiere del Palace. Per un casertano di sopra non c'era scelta. Chissà che avrebbe detto Dattoli, servendo al ruffiano conduttore fragranti pizzette alla goccia di formaggio che subito lei bissa, poi troffie al pesto e polipetti alla brace detti moscardini, con bianco tergigola della casa. Aria bonacciona di Lory con quella faccia un po' da idolo, tanto che una volta a tavola, semisommerso il corpo-schianto, più nessuno la guarda. Entra il telecronista Zanetti, inquadrato degli inquadrati, con due delle Chocolats. Molti occhi lasciano i piatti per le nerissime. Piccolo, iperbrizzolato e cretinesco, eppure due alla volta: sproporzione di redditi. Senza speranza l'intraprendenza di Conte. Grasso che cola, il doppiomento di Lory.

In riviera per svago ma di Genova, dove vive sola. Studentessa-profumiera, cioè fuori corso a scienze politiche e dietro il banco tra le essenze. Ma il lavoro che cerca è un altro. Quale? Alzata di spalle. « I corridori guadagnano bene? C'è posto in squadre femminili? », scherzosa, la pupilla viva nel bianco. Appassionata di ciclismo dai tempi di « Processo alla tappa ». Da bambina, pane e ciliegie per merenda e Zavoli estroinventante sullo schermo.

« Oggi cosa fanno i corridori? ».

« Passeggiate, ma in sella. E non girandoloni: per timbrare il cartellino. La chimica dei muscoli non deve saltare uno solo dei suoi ricorrenti processi. Quanto alla gola, non è peccato da atleti. Riso al pomodoro; piatto forte il solito filetto; al posto di trionfali St. Honorè o profumati zuccotti, marmellata e zollette di zucchero. E questo mentre gli osservatori con licenza d'indigestione e gli stessi supervisori in dietetica stanno contrabbandando, per conto proprio, lipidi, glucidi e proteine, nel nome della gastronomia del posto ».

« Come noi? », strizzando limone sul pesce. Brillante e tenera come in un film. Sembra infatti di obbedire ai tempi di una sceneggiatura. Incontro sognato-invidiato, ragazza che ti guarda sfilando i moscardini dallo spiedo, il pensiero che tutto può finire col rito dello spalancamento e dell'effluvio, fotogrammi di lei in slip a misurare passi nel semibuio, chiudere un altro filo le tapparelle, inarcarsi a fondo e a centro-letto. Avanti tempo perché non si sa mai, quando le cose paiono indirizzate ecco lo sviamento o il fine corsa. Intanto stavano allegri e si erano visti, come vecchi compagni di scuola, altroché tappa e via che vai. Tono cameratesco, « hai uno sbaffo sul mento » e cancellare la goccia d'olio ereditata dal contorno, salvo parlare della retrospettiva casertana e del lavoro di taglia e cuci e bada al sonoro, insomma tutto per titoli e starnuti, una vita non si rifà a un tavolo neppure contro mare, però forse nessuna l'aveva messo così a suo agio dal principio e alza il bianco e butta giù e chiama il dolce e parla tu, finì col primo bacio in piedi nel giardino pubblico lì fuori. Nonostante il conto salato, tutto sembrava gratificante; la città aveva i suoi fiori e Lory, stretta nell'abbraccio, intercettò col fianco la parte astata e lui vide le tette appoggiate al piano righettato della sua camicia: espanse, nel contatto, consegnate in quella forma e confezione.

Appena in camera si buttò sul letto, « mi gira la testa », lui in bagno a lavarsi i denti ma l'aglio era nell'alito. Sul letto le gambe parevano più lunghe, occhi chiusi e tacchi puntati, invito a toglierli, a rendersi conto partendo dal calcagno. Quando arrivò alla frastagliata essenza, buttando i panni intorno, non comparve un triangolo ma un rettangolo impelosito, di qua e di là del vallo, proprio al centro del sottotronco, ginocchia alzate e cosce divaricate quel po' che metamorfosa i contorni, come in tutte le donne, si sa, ma in lei vinceva la geometria piena di quel rettangolo. Vedi tutto, da un momento all'altro, di una lontana un bel po' di chilometri, metti le mani dove passò l'infanzia, il guardaroba e le stagioni, tocchi il già toccato da sedili d'autobus, dai tuoi predecessori o desiderato dagli esclusi, sottratto nello svoltare l'angolo. Assapori il fascino del fortuito, quando la vita torna al dente, maccherone saporoso, e qualcosa si moltiplica nel registro della dedizione, nei mugolii del prendi e lascia.

Finché finisci risucchiato, cioè la strettoia diventa cavità e mentre rimpicciolisci, dopo il tonfo, lei conta i centimetri rimasti, li avvolge nel muschio, qualcosa che tra un po' riaffiora domato.

Si staccò subito. Mossa antirigetto. E gli si chiusero gli occhi.

Al mattino, palme-montacarichi fin lassù. Pigolio come grida di bambini. Lei già in bagno con pantaloni, scarpe e tette offerte in un dietro-front ciarliero: ha dormito di filato, oggi torna a Genova e quel giorno e mezzo lo ricorderà. Sua mèta, invece, San Giacomo di Roburent, in Piemonte, sprazzo montano per grimpeurs. Comincia a preparare valigia e sacco a tracolla, tira fuori maglia, calzini e lei infilandosi il reggipetto buccherellato e tenue s'avvicina con un bacio, « sei un caro ragazzo. Posso chiederti una cosa, un ricordo, la tuta blu che indossavi all'arrivo? ».

« La moda arriva a tanto? ».

« La moda forse no, ma per lavare la macchina o ridipingere le pareti... Avevo in mente di comprarne una. Però, se non puoi... ».

Gliel'avevano lavata. Quella di ricambio ancora nel cellofan, in fondo alla valigia. Poteva dargliela, certo, un portauomo azzurro-principe, souvenir senza l'interessato dentro. Chissà perché quell'indumento faceva voglia a tanti? Anche in carovana gliel'avevano chiesto, così non si stupì che interessasse a Lory, anzi faceva piacere immaginare che, riempiendo quel 48 floscio odor di tela e ballandoci un po' dentro, si ricordasse tra un lavaggio e una tinteggiatura del tu per tu di quella notte. Chissà se poteva rivederla?

« E' bello chiederselo », stritolando il pacco per farlo entrare in borsa.

»»

Ora un ricamo sulla pelle, ora un tambureggiare in profondità. Sfiora e pizzica, impasta e rotola. Preme, percuote sapientemente, vibra in connessione. Sembra che il massaggiatore veda i muscoli in trasparenza: qui i quadricipiti, là i gastrocnemi e via a levigarli, stuzzicarli, oliarli. Siano gambe di maglia rosa o di rincalzo, hanno un peso più che specifico, sono al centro dell'universo. «Il trattamento tende a disperdere, dopo lo sforzo, l'accumulo di tossine, sollecitando il circolo sanguigno»: il massaggiatore della Sanson lo dice soffiando le parole, con le pause di chi è preso da un altro ritmo. Sul lettino Moser tiene a due mani un foglio con la classifica generale: in controluce la filigrana del suo vantaggio. L'asciugamano tra le gambe, sembra che continui a vestire, nella pelle più bianca, maglia e calzoncini: le stigmate dell'esposizione al sole, del lavoro all'aperto che hanno i contadini, i muratori. In più, sul corpo dei corridori, i segni del rischio scontato. La topografia di lividi e cicatrici permette di ricostruire, a benguardare, un pezzo di storia del ciclismo. Il massaggiatore guida la ricognizione: sul tallone di Moser l'impronta della moltiplica di Verbeck ricorda il Giro delle Fiandre, un marchio tondo e pallido, sul fianco, la Parigi-Rubaix, il buco sul gomito l'ammucchiata generale alla Milano-Sanremo.

E non è la pelle che parla di più. Bisognerebbe interrogare le ferite di molti gregari, lo scotto di talune garibaldinate, delle diavolerie occorse in fondo al plotone. A quest'ora, distesi sul lettino, lasciano che il massaggiatore, preparandoli al recupero, vi passi sopra. Avvolti nel sudario, come Moser. Eroi greci, per così dire, appena appena tecnologizzati, ma sempre vicini ad Ermes che ai piedi aveva le ali. Potrebbe mancare chi li cosparge di olii e linimenti, dopo la battaglia?

Dentro una tenda militare, in un campo vicino all'arrivo. Olii e linimenti sulle cicatrici. E fuori la ferita immensa, non rimarginata, di Gemona. A smuovere la corsa sarebbero giovate le rampe di accesso al centro storico, ma un vincitore in mezzo alle macerie avrebbe avuto comunque applausi più stanchi. Il Giro non ha voluto irrompervi col suo clamore e si è fermato giù, vicino alla stazione, quasi per mescolarsi con altri arrivi. Quartiertappa nei prefabbricati delle scuole, generatori di corrente e docce dell'esercito. E' piovuto e bisogna salvare i pantaloni dal fango. Lui e Orsi, usciti dal tendone col pezzo già registrato, cominciano a salire dov'era la città. Un po' alla volta la Pompei friulana, i tragici cocci repertati dalle scosse, la gente che ha accolto con sollievo, nonostante tutto, il responso geologico che si potrà ricostruire, proprio lì. Oggetti, forme e competenze, scantinati e ultimi piani, tutto risucchiato e vilipeso, indurito in quella marmellata. Passa uno e racconta: qui la posta, qui la banca, lì barbiere e cooperativa, tutto sottinteso ovvero là sotto, scarno cicerone col dito sulla piaga. La chiesa di Fossale, quattro pareti spericolatamente accostate, come carte da gioco; Madonna delle Grazie, un portale che incornicia, si direbbe, l'affronto di secoli e invece bastò quell'istante; un dito uncinato al posto del castello medievale; anche i ruderi delle antiche mura indistinti, adesso, dal resto. Irrorate del bianco delle frane le montagne maledette: San Simeone, Chiampon e Glemina. La scavatrice sfaccenda intorno all'ex biblioteca. «Almeno è successo adesso che ci sono i mezzi meccanici» fa l'omino quasi rincuorato. «Portano subito via, fanno ordine. Dov'è tutto spinato hanno messo baracche» e indica una strada in terra battuta che sembra morire tra due pini, invece s'inerpica. Poi con l'aria di scusarsi: «Non c'erano molti sportivi all'arrivo perché c'è troppo da fare. Meglio se venivate di domenica, gli altri giorni si lavora».

Sulla collina, baracche di eternit grigie. Giù, il Tagliamento che ancora rimescola fango. In quell'incrocio di dirimpettai fantasmi e di viuzze reinventate, soltanto un vecchio che gli son caduti i denti e guarda quel che taglia il Tagliamento. Raccolto in sé, dice a malapena ma gentile che aveva moglie e ha perso moglie. Quale la sua casa e come ci stia, in fondo Orsi è giornalista e almeno a domande può intromettersi, il mestiere comporta il punto interrogativo, infatti lo adopera col vecchio che fa pochi passi, la porta è aperta, tavolo con tovaglia di plastica a fiori, due mele sopra, stufa a gas in angolo. Accomodatevi. Dietro una tenda il gabinetto, dietro un'altra la camera da letto, letto di ferro a due piazze. Tutto lucidato con gli stracci e col tempo che il terremoto lasciò. Le braccia lungo i fianchi, lui non parla per primo. La voce del Giro giunge chiara fin lassù, snocciolando pubblicità e informazioni, ultime battute della kermesse. Ma una cosa la dice anche il vecchio: «Non verrà di peggio».

Le casette slave mandate da Tito sono invece di legno, graziose, invogliano a mettere tendine alle finestre, ce ne sono più in basso, sulla sinistra della collina. Terra di contadini, ma il verde è lontano, nel burrone. Si affaccia un giovane, come se aspettasse la visita. Di sette glien'è rimasta una. Apre la stalla: biancona e ruminante, smagrita. Al sole, su un muricciolo, cinque formaggi usciti da quell'unica. Uno tagliato a metà. «C'è andato attorno un topolino», anche per lui diritto di arrangiarsi. Incise nel bianco le scorrerie dell'ingordo. Arrivava qui la casa e indica uno spiazzo ripulito, un albero che ancora fa ombra. Nel pollaio, gli attrezzi. Chi pensa più alle galline? Morte o scappate. E chiama la moglie e invita a entrare, mostra la foto della casa com'era, col pergolato, due piani di roba. «Pareva impossibile che andasse giù: l'avevo fatta con le mie mani».

Clacson nella salita e poi la macchina con Dattoli e Conte, salutoni dal finestrino, quasi in gita turistica. Bloccano esuberanti davanti al contadino-muratore. «Che bei formaggi», il buongustaio s'avvia al muretto. Asciutti, bucati, immaturi e Dattoli smania per il companatico, fa concorrenza al roditore: «Non si possono mica assaggiare?».

«Questo non l'ha toccato nessuno». L'uomo cava dalla tasca un coltellino e dal formaggio una fetta spugnosa. «Buono, saporito, è l'aria», mastica il giornalista. «Giù è finito tutto», si schiarisce la voce Conte. «Andiamo a pranzo? Poi c'è l'altra semitappa». Svelti. E' l'aria. Una stretta di mano e il formaggio ringrazia: «Dite alla Rai che a Gemona per le stalle non danno aiuti, che a noi contadini non ci riconoscono».

Alla stazione, tutti spariti. Sul terrapieno di un fosso, un cartello che prima non aveva notato: «Sportivi d'Italia», caratteri corsivi, mano paesana, «a pochi metri le macerie e nelle baracche chi soffre. Alcuni friulani hanno trovato fondi per il ciclismo professionistico. Con tutto il rispetto per lo sport, pensiamo che sia uno scandalo. I forti sono sempre più forti. I miseri lottano e chiedono poco. Tu con chi sei?».

Roba da leggere calmi e da discutere, invece passano più veloci della curiosità nella traiettoria della trattoria fuori mano che Dattoli s'è fatto segnalare dal sindaco. Mangiano all'aperto, già alle propaggini dello scossone, dove non si sono perse tutte le abitudini e il padrone ha il tovagliolo bianco sul braccio e le case in piedi aumentano e si notano file di mattoni nei cortili non per ricostruire, solo per chiudere buchi e ricominciare la pianura e il verde, salvo qualche occhio o lesione, un tetto con teli di plastica. La folata di orrore e di sussulti che giunge dai monti, ormai ammorbidita verso il falsopiano, verso Conegliano Veneto, altra semitappa, vero arrivo.

Ripreso l'appena descritto dopo il caffè e il gruppo verso San Daniele, Dattoli mette la testa fuori dal finestrino per annusare l'aria fragrante e rosea, da prosciutti. A Conegliano, frizzante e asciutta come il prosecco che in sala stampa ragazze in costume folcloristico offrono a cestelli e Dattoli, che da Varzi in poi compie l'esame peritale dell'aria, trovandola là appannata e cordiale tra il grasso e il magro del salame, a Conegliano l'abbina con l'arsura e corre in sala stampa.

Lui, invece, acqua minerale ghiacciata blocca-visceri. Mutande e canottiera sotto la tuta parevano non bastare, ci sarebbe voluto un pullover. Brividi addosso per tutto il pomeriggio. Appena in onda lo speciale, albergo e doccia calda riparatrice. Steso sul letto dentro l'asciugamano che non copre abbastanza, i bianchi enormi teli che ti nascondono grondante rara specialità alberghiera come la puntualità nella sveglia, del resto, o che provvedano solleciti alle interurbane sollecitate. Insomma, infreddolito nella stanza di cui non serve ricordare il numero, tanto si cambia il giorno dopo. L'avventura era capitata al Palace, ma Lory l'avrebbe vista più giusta lì, moquette rossa, aria condizionata e letto normale, non bombatodannunziano come il ligure. Pochi giorni eppure lontanissima, oltre confine. L'oro incensato e mirresco dei suoi doni aveva lasciato un profumo e qualcosa di sentito nelle mani; come una preda, un pesce pescato che fugge e si rituffa. Buco o nicchia, dietro la sua faccia. La rivedeva ma prevalevano i vuoti a Gemona, incontro senza sfondo, impermeabile alle confidenze. Incerta eppure messa in piedi da sé, la loro storia, come le case dei poveri. Aveva voglia di pensarci perché ogni posto cancella il precedente, tra cene valigie e buonanotte la sera non molla un quarto d'ora e le giornate sono crackers, spuntini, passi e vai con la stella filante dell'asfalto, ma questa lingua di donna e la fiducia fracassata dei friulani volevano occhi aperti e un cuscino su cui riflettere.

Così chiamava e sfocava le immagini, riportava a compasso la sfera del viso sulle tette e dalle tette al culo, nelle prestabilite proporzioni e tornava sui passi del corteggiamento e alla gran alzata di piume quando si sentì incardinato e gradito. Poi la campagna arata dalla sciagura, quel vecchio sulla collina a prendere il vento, già dimezzato in voglia di vivere, tutto visto da lì, col periscopio.

Telefona che non scende per cena. Sempre di compagnia, mai così stanco. Si mette a leggere il giornale, non a sbirciarlo come il solito. Processo di Catanzaro: i giudici attendono il dossier del Sid. Poi deporrà il Presidente del Consiglio, Andreotti. A otto anni dalla strage di piazza Fontana, sentenza di là da venire. Altro articolo sullo scandalo Lockheed: procedimento sospeso per questione di legittimità costituzionale. Ovidio Lefebvre

latitante. Acqua alla gola per gli ex ministri Gui e Tanassi, accusati di corruzione. Si prepara un processo storico, come dire altro record nazionale. Incidenti di confine, d'accordo, scaramucce tra il regno dei furbi e la repubblica delle cose da fare. Ma che caldo, accidenti. Si veste e scende in strada, quattro passi intorno all'albergo. Una pizzetta e la sala biliardo di un bar, gente del luogo, fumo, tre ragazzi intorno a un flipper. Incerto se entrare e farsi un cappuccino con brioche, brioche fresca a Conegliano alle nove di sera chi se la sogna, garantito che si sarebbe ritrovato con cappuccino e sguardi di briscolanti e flipperai addosso, chi è quello?

Cerca un'edicola per rincarare la dose alfabetica o magari sfumare su un fumetto, ma l'unica è chiusa e pare da un pezzo, passeggio zero, solo lui che ripiega verso l'hotel. Nell'ingresso sfavillante cerca la spiegazione di quel decoro e delle stanze in offerta. A viaggiatori, mercanti, parenti senza stanze per parenti, amanti senza pied-à-terre? Senza conoscere economia e usi locali, si fanno tanti ragionamenti in più. Salendo in camera passa davanti al bar, ma rinvia l'ordinativo. Si sistema da pascià impigiamato e chiama per telefono cappuccino e brioche. « Spiacenti, niente servizio in camera ». « Un bicchiere di latte e un buondì, quando è comodo il cameriere, faccia un'eccezione, non ho cenato e sono a letto, pago il disturbo ». Mezz'ora dopo, bagnando il buondì nel latte, sembrava così lunga e così molle quella giornata che se l'avesse passata con Lory, fino a bagnare due buondì nel bicchiere, finiva che aggiungevano qualche postilla, che se lo davano un arrivederci, un se passi di là o cosa ti è saltato in mente di stare con me? Peccato che il riaggancio l'avesse escluso lei. Forse bisognava insistere, darle fiducia, telefono o indirizzo. Adesso non poteva mica mettere un annuncio sul giornale. Così se non prevedi, paghi.

« O ll »: il maggiore della polizia stradale, sull'Alfetta blu, pronuncia il numero al radiotelefono e con rumori di fondo qualcuno ribatte « 012 ». Stesso avvio e risposte da 012 a 016: in codice, spiega l'ufficiale, minima e massima ricezione. A darne conto, gli agenti motociclistici del servizio di scorta. Al « come mi sentite? » cifrato in Oll, valutazione in punti.

Moto con bandierina verde in testa alle auto dei giornalisti; gialla davanti al primo corridore; rossa dietro il pulmino raccatta-arresi detto « la scopa ». Moto a fianco auto direttoriale e vice, moto-blocca-traffico eventualmente sfuggito stradale del luogo, moto per cambio alla gialla perché se qualcuno è in fuga, la gialla anche. Moto pro ammiraglie, di incoraggiamento e scia per i ritardatari. Sedici in tutto più due Alfette, una ventina di uomini con pilastri come il brigadiere spaccavento largo e grosso detto Martino, trenta Giri nel filo della schiena, a dicembre in pensione e un altro che ne ha venti, friulano, gran raddrizzatore di parafanghi e tura-forature. A inizio tappa, quella specie di appello.

Il maggiore fa gli onori e le presentazioni, abituato a non avere ospiti, al più qualche cronista a corto di spunti, ma un tecnico Rai che per pura curiosità chiede di salire e vedere forse non l'aspettava, soprattutto adesso che la corsa ha la piega un po' malinconica del finale, del ritorno a casa. Veramente Armati gliel'aveva fatto conoscere da un pezzo e il comandante « ben venga, non ci sono problemi in tappa diciamo tranquilla, un pianurone se non le dispiace perché altrimenti, sa, siamo presi ».

Aveva aspettato il passaggio delle montagne, passo Rolle, Pordoi, Gardena, Sella, Aprica, passo di qua passo di là; corridori tra blocchi di neve compatta e pungente che incolorano due o tre tornanti, manicotti di lana a continuazione della maglia e così, un po' sfiatati un po' stambecchi, finalmente al piano a sturarsi le orecchie; Moser rimesso a freno; Pollentier, polpaccio destro pieno di varici e maglia rosa già in valigia.

Adesso vedeva il Giro dalla parte dei suoi tutori. Il maggiore palleggia due thermos: « Tè o caffè? ». Il prescelto in bicchiere di carta. Ne porge a lui, all'autista, poi dirama inviti per radiotelefono e a turno, rombando, i motomontati arraffano dal finestrino e senza hip hurrà buttano giù. « La prima volta al Giro? », fa il maggiore. La prima anche per lui. Comandante della sezione di Bergamo, è un'oasi quel girare in compagnia alla ricerca di un punto fermo dove togliersi gli stivali. Si fatica eppure sembra di stare in vacanza, non è vero? rivolto all'autista. Con tutto quello che capita... dillo, Silvestri, come andò sulla statale del Brembo. E Silvestri: di pattuglia col brigadiere Cerusico, dietro una curva alzapaletta a chi la prende all'Ascari. Nella fattispecie, A 112 con giovane a bordo. Cerusico si avvicina, documenti, due colpi di pistola gli bucano faccia e collo, uno per me qui al braccio destro, arma in pugno ma fuorimira. A Cerusico rimase la patente. Sotto, sangue lento e scuro. Pericoloso pregiudicato, dissero dopo, ma cosa sapevamo, per noi utente in velocità.

« Dì la verità, Silvestri, che qui si scordano i pericoli del mestiere », insiste il maggiore. « Sempre in strada, che è un po' la nostra passione, ma meno imprevisti. Il massimo dell'ordine pubblico è tenere sgombra la linea del traguardo, sottrarre il vincitore dallo strizza e abbraccia della folla. Quel blocco stradale verso Mestre? Bastarono i carabinieri. A Forlì, operai in cassa integrazione contro la gabella pagata dal Comune: manifestazione ordinata e civile. Trovassimo le barricate, ci pensa la celere a rimuoverle. Fuori dalla mischia, per un po'. E se all'arrivo non c'è posto in caserma, non ci accasermiamo. Albergo, sissignori, vita d'albergo anche per noi! ».

Forse non sarebbe stato così espansivo con un giornalista che, si sa, prende spunto da tutto e può farti giulivo o irresponsabile e al diavolo la riforma della polizia, meglio un imboscamento tra i raggi della bici, anche se il drappello svolge il suo lavoro a puntino. Piuttosto un po' di complicità per via di quei marchi, Rai e Polizia, che bene o male legano alle istituzioni, oltretutto senza penna e taccuino l'ospite è come disarmato, solo l'aria di volerlo vivere quel Giro visto che i tecnici vanno a rotazione, te lo fanno fare quasi come premio poi chissà quando ti tocca ancora, dunque in carovana si è tutti un po' senza mestiere e cittadinanza, anche lui fa le sue confidenze, lavora moltissimo all'arrivo, tra radiocronache e rubrica, per il resto aria buona, scarrozzamenti in macchina e adesso che circuito di Milano, apoteosi e piccoli addii sono a un passo, dispiace dire basta alla scorribanda, a quest'Italia girata piluccando un paese qua, un'autostrada là, un picco per avvoltoi e scalatori, un lungomare leccato e anfitrionesco, sempre dietro a quei 120 o giù di lì che aveva visto formare un treno, lungo le esasperanti spianate padane e marciare con media da rapido, tutti insieme anche nel finale; salire come marionette dai muscoli rigidi in Val di Fiemme, tra lembi di neve sporcata dal fine stagione; in picchiata dal castello di Oramala verso Varzi, avendo ragione di quel manubrio come delle corna di un torello. E così via, impastando per l'uditorio in divisa qualche immagine di Orsi con farina del suo sacco. L'Alfetta superò due agenti in piedi sulla pedana, le braccia allungate sul manubrio. « Si sgranchiscono così », spiega l'autista. Quasi sul tenero: « Fratelli di strada dei corridori, prodighi di avvisi, in curva o in discesa, con l'accendersi dei fanalini; pronti a dar via la loro borraccia se l'ammiraglia si lascia desiderare e a distribuire giornali da infilare sotto la maglia, prima di andare giù a ruota libera... ».

Insomma, circostanziata solidarietà tra chi sposa le due ruote: che per quella motrice ci sia la riserva di 700 c.c., oppure una catena e due pedali, poco importa. Quando piove si è lì a gocciolare; col caldo, lo stesso fiatone. Ma è soprattutto in discesa che i due mezzi sfiorano, a tutti gli effetti, la fratellanza. Adesso è lui, sull'abbrivio, a condurre l'elogio della scorta: con la forza d'inerzia che si aggiunge a quella dei muscoli, per i corridori, e tre quintali di ferro da tenere a bada, da parte dei motociclisti, in quei momenti succede che la gazzella, più agile, affianchi il leone. Immagine di Orsi, già sfiorato l'argomento in rubrica. Pronto a citare la fonte, ce ne fosse bisogno, ma si vede che la radio non l'ascolta neppure la polizia. A quelli che il confronto, invece, non lo reggeranno mai, neppure in discesa, agli spompati, a chi rinuncia alla gara per dare una mano in più, è il leone che si accoda benevolo e forse qualche volta, chissà, magari in salita, offre una spinta, con un ruggito del motore. Non è così? Tutti a bagnarci il pane, che bel paragone, squarcio esopico, libro Cuore a due corsie, il maggiore gongolante, candidamente persuaso che in fondo lì è più facile andare d'accordo, anzi volersi bene, sissignore.

« È necessario che l'isolamento della violenza sia fermo e convinto, privo di ogni tentennamento, occorre che cessi ogni fumosa copertura di carattere ideologico talvolta data per oggettiva o purtroppo anche soggettiva connivenza o per disinvoltura culturale e politica ».

Parole del Ministro dell'Interno che legge il suo discorso nel piazzale dell'Accademia di Polizia, a Roma. Centoventicinquesimo anniversario della costituzione del corpo, cerimonia solenne con Presidenti Repubblica-Senato-Camera-Consiglio-Corte Costituzionale, Ministri, generaloni bicolori e monopezzo, sottosegretari, vice capi, prefetto e signora, presidente Croce Rossa. Una marea scesa dalle auto di servizio, sfilata davanti agli ufficiali di picchetto, scremata sul palchetto in vari fronti: davanti, a portata di microfono, le alte cariche, via via il drappello di ausiliari e reggipanza.

Sul piazzale spade sguainate, divise OK, petti in fuori: dalla stradale alla celere, dagli equipaggi delle volanti agli allievi, a certi altri con berrettino e stemma « Italia » tipo compagnia atleti o con basco nero e aria da marines. E' una mattina di luglio con palme curate da marescialli giardinieri e autorità in abito di serie bluette leggerino, variabile solo la cravatta, dal nero bestemmia del Capo

»»

dello Stato al liscio perla del Ministro dell'Interno, a rigacce bianche, a pois, a lamine azzurrine. E' scoppiato il caldo. Dopo le sudate del Giro, in giacca e cravatta per l'occasione, con Orsi alle spalle della tribuna. Controlli all'ingresso per tutti i borghesi, sia pure lavorieri. Gli avevano chiesto il tesserino e confrontato faccia e fotografia, foto e faccia come alla dogana, mentre qualcuno azionava un po' a caso il metaldetector. Orsi, senza documenti indosso, protestava: « Rai. Siamo qui per lavorare! ». Intervenne la stretta di mano di un colonnello amico. Un collega in tuta, invece, borsa a tracolla e cordiali baffoni, passa indisturbato davanti all'ufficiale di picchetto: potenza del completo da fatica. Anche lui si inerpicava sul palco riservato alle dirette, alle miss e ai magliarosati. Davanti a una tuta Rai chi era di guardia toglieva il braccio. Quello lì aveva svoltato seguendo i cavi della tivù, il serpentone che nutre la telecamera fissa al centro del piazzale. Come al solito, postazione radio in angolo; quel tanto che basta per appoggiare due cassette, sfilare un microfono, per il resto arrangiarsi. Infatti, cuffia in testa, sedia rimediata alla mensa ufficiali, sulle ginocchia fotocopia del discorso, rileggeva i passi sottolineati da Orsi. Il primo, già registrato. Occhio al secondo. Al volo. Il Ministro ricorda successi recenti: arresti da prima pagina come quelli di Concutelli, Mesina, Vallanzasca, l'annientamento della « banda dei marsigliesi », la scoperta di una équipe di falsari internazionali. Nessun cenno (evidentemente tutto scritto e impaginato da un po') all'operazione di ventiquattr'ore prima, a San Pietro in Vincoli, contro i nappisti Lo Muscio, rimasto sull'asfalto, Maria Pia Vianale e Franca Salerno, arrestate. Avrebbe rimediato Orsi, nel suo commento.

Appena finito il Giro d'Italia, rientrati da Milano, rieccoci con le cerimnoie ufficiali. Le ferie non proprio a portata di mano, in agosto, e ancora la gran gita da collocare nel patrimonio del già fatto.

I tamburi della banda militare danno il via a una marcia sparatissima. Il Presidente parte per il perimetro del cortile, per la tangente l'operatore tivù. Dietro al Presidente, il Ministro dell'Interno, a un altro passo il capo della polizia. Il Il Presidente ha un buffo modo di mettere i piedi, punta e tacco, tacco e punta, sembra Totò nel passare in rassegna i reparti, un saltello perché ha perso il ritmo. Sono vicini alla telecamera fissa manovrata da un altro in tuta, non quello che ha visto entrare. E' Pambianco, uno dei « vecchi », tre Giri d'Italia. Terminata la sfilata gladiatoria, tutti in tribuna. Conferimento della medaglia d'oro al valor civile alla Bandiera del Corpo. « Encomiabile slancio » e « generoso altruismo », « profusione di energie » ed « esemplare impegno » per dire del soccorso prestato in Friuli. E lui rivede, nei brani della rievocazione (« in occasione del gravissimo sommovimento tellurico verificatosi nella notte del 6 maggio 1976 e nel successivo reiterarsi delle scosse... l'opera di assistenza materiale e morale ai sinistrati... 2. Reparto Celere di Padova immediatamente inviato nelle zone sinistrate con automezzi, carri-officine, fotoelettriche, ambulanze »), in tutti quei discorsi, che Orsi avrebbe ridotto a una riga, categoria temi accessori, rivede quel po' di Friuli spiato e i suoi brandelli ancora là, chissà per quanto.

E dopo, medaglie per vivi distintisi in atti di coraggio e per vedove con borsetta al braccio e mento che va su, incontro alle lacrime. Sfilano torcendosi le mani mentre il Presidente mento e labbro inferiore li manovra all'indietro, in posizione mesta (salvo ricacciarli in fuori, con occhio speranzoso, nel premiare i vivi). C'è la vedova di uno della scorta di Coco che avrà appreso la notizia, un anno fa, già sbracciata in casa o a fare la spesa, tempo di calura e di furore, di maglia rosa anche allora e adesso in tunica nera sembra voler far presto e tornare indietro, mentre la voce che rintrona nelle orecchie è grande e potente, avvolge perfino l'ombra del marito nella circonlocuzione: « Prescelto, in virtù delle non comuni qualità, per il servizio di sicurezza a eminente magistrato, veniva proditoriamente trucidato da ignoti appartenenti a banda armata mentre, con impegno e responsabile coraggio, svolgeva la propria missione ».

Caldo senza grecale o ponentino o come cavolo i romani chiamano l'aria, palme marescialliesche più che mai vittoriose nella tropicalità di quel mezzogiorno, la unica zona in ombra feudo della banda, mentre le squadre armate sono a ferro e fuoco e i cavalli lasciano sull'asfalto impronta degli zoccoli e peso della pancia, senza spostarsi di un filo da dove li misero.

A quel punto, lo sbandamento. Non dell'esercito, che ancora non sa niente e guarda perplesso ma allineato e coperto. Sul palco iniziò il girotondo, un generale nell'atrio aveva detto qualcosa all'orecchio di un sottosegretario e questi al ministro dell'interno che s'era girato verso chi gli stava accanto e corri corri, pissi pissi, la voce di una bomba sotto il palco, pronta a esplodere, pronti a scappare in ordine e compostezza ma subito subito che poteva scoppiare. Tutti fuori tra cordoni di agenti mentre arrivano gli artificieri e gli schierati in cortile vengono fatti uscire dal cancello dietro le palme. Lui e Orsi dalla parte degli onorevoli, Orsi cerca l'amico colonnello che spiega, mentre se lo litigano altri cronisti, che al centralino è giunta una telefonata: « Bomba sotto il palco, scoppia tra mezz'ora, vi abbiamo in pugno ma questa volta vi avvertiamo ». E giù sigla eversiva mai sentita prima. Orsi attraversa la strada tra gente che adesso si accalca e auto già prese nell'ingorgo perché la polizia sta sbarrando tutto. Lo vede entrare in un bar e afferrare il telefono. Chiama il direttore, la regia, dà notizia di come si è capovolta la festa.

Lui resta sul marciapiede, a distanza di sicurezza, ogni volta spinto dagli agenti che fanno largo alle autorità; alla spicciolata raggiungono le auto e via dal punto che scotta. Lo sfiora l'operatore. Macchina in spalla, continua a girare. « Basta, sennò non resta pellicola », fa un giornalista. « Vediamo prima cosa succede ». Quelli della tivù, soliti mammoni, tutti insieme. Ma non vede l'altro in tuta, il baffo che passò davanti.

« Scusa, Pambianco, non c'era un collega in tuta? ».

« La troupe è qui, vestito così soltanto io. Sicuro di averne visto un altro? Va a finire che è il terrorista che ha messo la bomba... ».

« Mi sarai passato davanti di sfuggita ». Invece la tuta di Pambianco era vecchiastinta e quella del baffo l'aveva vista bene, nuova di zecca, come la sua ancora incelofanata a Santa Margherita Ligure, finita a Lory. L'aveva passata a qualcuno perché si camuffasse da gregario del sistema? Lory terrorista? Ma allora perché non l'aveva sottratta quel mattino, mentre dormiva, invece di chiederla? Quanti camerieri avrebbe dovuto sospettare, oltre che lei? Magari non se ne sarebbe neppure accorto, aveva già pronto il ricambio. Denunciare l'accaduto? La polizia non mancava, ne era circondato. Bastava fermare quel colonnello, l'amico di Orsi, storiella, identikit e forse l'avrebbero trovata a Genova o chissà dove e allora o si veniva a capo della questione oppure si sarebbe scusato per primo, stratagemma questurin-romanzesco per rivedere la bella di quella notte. Possibile che fosse stata con lui per quel po' di stoffa? Non era un'assurda ricostruzione punitiva solo perché se n'era andata senza appigli né promesse, dolcemente sicura di non volerlo rivedere? Ferito nell'orgoglio o supertestimone? Giri l'Italia e ti metti nei guai così facilmente.

Rispunta il colonnello e tutti intorno. Anche Orsi in tempo per il comunicato: « Quindici candelotti di dinamite collegati a un timer: gli artificieri li hanno appena disinnescati. Ormai, nessun pericolo. Ma potevano saltare davvero un bel po' di uomini del sistema ».

Fine turno verso le quattro del pomeriggio. Giornata con bomba stemperata nel montaggio rubrica agricoltori, nel salassamento di Moravia all'altro capo del filo su problema fame nel mondo, in tagli su intervista a ginecologo che raccomanda sospensione pillola dopo cinque anni di buttagiù. Queste sono notizie d'interesse pubblico, non come tanti brodetti o rompicapi o distinguo di onorevoli. Dunque, con la nozione in più della pillola non eterna, rimesso nell'armadietto il camice bianco, uscì dal palazzo di via del Babuino, ordinò birra al bar d'angolo, tra turisti arrossati e chiacchieroni, salì sulla macchina parcheggiata a piazza del Popolo. L'idea era fare un salto a piazza Fiume prima della chiusura della Rinascente per comprare un lettino pieghevole. Voleva prendere il sole in terrazza, bicchiere e cannuccia, da pascià: mancava il lettino. Però era stanco, adesso, voglia di pantofole. Mise in moto, schivò le auto incardinate, girò intorno all'obelisco prima di decidersi a imboccare il Muro Torto che neanche troppo tortuosamente porta a piazza Fiume, il dado è tratto, facciamo questo sforzo perché l'estate è in piena e un lettino da tanto lo voleva. Infatti bel bello, tra strombazzamenti e gioco di frecce, ecco porta Pinciana, corso Italia e in fondo taxi in parcheggio tra i quali si mimetizza, sperando che nessun vigile multi al risveglio.

Al piano articoli da campeggio ce n'è di tela a righe marroni e beige non male con telaio di alluminio, altri con impossibili colori da « quanto è bella la vita, problemi non ho », deprimenti e ghiotti fioroni da mangiarti scapole e culo appena t'appoggi. Dunque il rigato marron-beige unica soluzione, combinabile col tavolino che in casa non serve, già destinato all'angolo-pascià sotto gli oleandri. Piega, paga e porta via. Fu a pianterreno, tra i profumi, reduce dallo slittamento della scala mobile, che la vide tale e quale offrire il polso a una spruzzata, portare polso e effluvio al naso, la commessa in attesa di risposta. La vede e resta con la brandina in mano, quando appoggia la brandina lei cambia settore, sta per venirgli incontro; girando lo sguardo lo vede ma non lo riconosce o forse lo riconosce ma lo sguardo e lei girano subito verso la scala-scala, ignorando la mobile. Allora la chiama e Lory deve voltarsi e guarda chi si rivede, come stai, ancora la storia di insoddisfazione nel lavoro, crisi, voglia di trovare qualcosa a Roma dov'è da due giorni in

pensione proprio a piazza Fiume. Come arresa alla conversazione, lì per passatempo, fronte a seguirlo verso l'uscita, all'angolo con via Salaria, un bel po' di cose: lui e lei amanti voraci in un giorno di falso riposo, corteggiamento al fulmicotone che lasciò della miccia; la sua auto parcheggiata tra i taxi dove intanto si indirizza per disimpegnarsi della brandina, infatti apre e ripone nel portabagagli; sull'altro lato della piazza, l'insegna della pensione di Lory; in fondo la breccia, il bersagliere in statua e porta Pia; infine lei ritrovata per assurdità, disposta a metterlo nel conto tanto che, incasermata la brandina, la portiera aperta, al « facciamo un giro per Roma? » alza immediatamente la posta: andiamo da me. Bloccasterzo. La macchina resta tra i taxi. Attraversano a braccetto. Un piccoletto, staccandosi dalle locandine di un'edicola, invia un impercettibile sorriso. Non fa in tempo a vedere se lei, conoscendolo, risponda: è un passo avanti, imbocca l'atrio, tre piani senza ascensore, dietro una porta a vetri c'è il bureaux dell'hotel e dietro al bureaux nessuno, parrebbe d'abitudine perché senza attesa o chiamata allunga il braccio e stacca dal gancio la chiave numero 16 che vuol dire corridoio scuro con stampe oscure alle pareti e dietro l'angolo la 16, lettone sfatto, armadione chiuso, valigia gonfia. Non sa quanto resta e odia piegare-dispiegare-ripiegare, così l'armadio non lo tocca e il guardaroba magari è senz'aria, ma tutto in forma nel parallelepipedo viaggiante.
Riaggiusta il letto con due strappi alle lenzuola, butta su una sedia il cuscino. In mancanza di un piede, a sostenere la rete, una cassetta vuota di coca-cola, te ne sei accorta e lei no, fa vedere, si china e ride: in equilibrio su sporca multinazionale. Riappare dal bagnuccio in mutande e reggiseno tempestati di forellini-fiorellini, « l'unica cosa che ho fatto in tempo a comprare », vedendo che guarda tra i forellini. Sempre tutto così rotondo, facciatette-fianchi, ma meno gratuita e prevedibile. Eppure s'è incamminata e l'ha portato su, poteva cavarsela con un arrivederci vado di fretta, mica aveva chiesto niente. Eccola che trova automatico darsi e lo fa, schiacciata nel posacenere la sigaretta, ultimo istante di disimpegno. Il lettone diventa una gran fabbrica di ritmi vari e sgangherati; introibo, dammelo ed eccola vibranti; sembra volerlo stritolare dentro e fuori. Anche lui rotola e incorna, dietro la schiena i talloni di lei, tutto il peso sull'infiorescenza e lei s'arrende e retrocede, la testa contro la spalliera, non gliela fa quasi a respirare, lingua sulle labbra e occhi chiusi, ma infine si divincola e torna a centro letto. Ne approfitta per occuparsi delle tette e poi dice che sete e lei che sete ma lì non c'è acqua né bicchiere. In quel momento drin del telefono, su cui si rovescia senza un diamine. Solo due-tre sì, un richiami tu? Poi via, amico importuno, ora lo dice e s'inforca da sè.
Chiaro però che non sarebbe arrivata ad esplodere, era cioè un battagliare a vuoto, tanto vigore per un po' di pulviscolo. Infatti, staccandosi per riprendere fiato, afferrò da terra un lembo di lenzuolo, lo strisciò su collo e petto, dov'era più sudata: « Non finirei più, ma sono contenta così. E tu? ». Autorizzazione a servirsi, a stabilire almeno il suo di punto fermo. E in pochi battiti frena il gran pomeriggio con Lory labirintica.
Una così ti prende. Ti capita in giro per l'Italia poi la ritrovi con quella dedizione, anzi così eccitante e misteriosa che quasi hai paura di perderla. Pensava come poterla aiutare per il posto. In Rai assunzioni bloccate, almeno in teoria; comunque di appoggi non ne aveva neanche per sè. Entrato per concorso, senza spinte. L'unica era informarsi per un impiego stagionale. Ma non disse nulla. Fu lei a uscire dal letto e a entrare in argomento: « E il lavoro come va? ». In bagno prima della risposta, la porta aperta faceva da imbuto. Disse che era tornato alla consolle, alla vita comoda, anche se ogni tanto sopravveniva il clamoroso e magari proprio sotto i suoi occhi come quella mattina, all'Accademia di Polizia. Parlava a voce alta, contrastato da un leggero scroscio d'acqua.
« L'ho sentito alla radio. Ci sei andato per servizio? ».
« C'ero già, per l'anniversario della fondazione del corpo, coi capi, i discorsi, le vedove e per poco di vedove e discorsi stavano per arrivarne ancora. Bomba sotto il palco e io proprio dietro ».
Si affacciò con tette insaponate e sapone in mano: « Mamma mia, se scoppiava! ».
« Hanno telefonato loro, i terroristi, appena in tempo per disinnescarla ».
« Indagini difficili, hanno detto alla radio... », di nuovo la voce soltanto, mentre l'acqua scendeva più forte ».
« Ma io ho visto qualcosa. La tuta che ti ho regalato non l'avrai mica prestata a qualcuno? ».
« Sei matto? », spegnendo la doccia, sulla soglia, avvolta nel telo. « Guai a chi me la tocca. Per poco non la portavo anche a Roma. Se dovrò traslocare sarà la mia divisa di fatica. Perché me lo chiedi? ».
« C'era un uomo vestito così e una borsa sospetta in mano ».
« L'hai visto tu? ».
« Sì, poi è sparito ».
« Confesso, sono una terrorista: ero io travestita da uomo », e porge i polsi con una bella risata. Si siede sul letto, asciugandosi i piedi: « L'hai detto alla polizia? ».
« Che sei tu la terrorista? ».
« Dai, non scherzare... ».
« Cosa vuoi che gliene freghi alla polizia? Non sono neanche sicuro che sia andata così: posso avere confuso quel tizio con uno della tivù, c'era anche la tivù. E poi sarebbe sempre un indizio da due lire. Se proprio la tuta c'entra, i terroristi la lasceranno entro una macchina o davanti a qualche commissariato, per beffa. Non sarebbe la prima volta ».
« Non sono d'accordo. E' meglio che tu ne parli, sai? Qualcosa può venir fuori. Possono interrogare fornitori, fabbricanti, oppure metti che sia stata rubata a qualcuno... ».
Ancora il telefono. Era passata un'ora esatta e l'interlocutore pareva lo stesso perché, quasi continuando il discorso, lasciò spazio per una sola battuta: « Sì, senz'altro. Appena ci sarà quell'incontro: spero molto presto », tra qualche sospiro, come preoccupata.
« Un amico di Roma, ramo assicurazioni », dopo aver riattaccato. « Segretaria in agenzia non mi dispiacerebbe. Importante è farsi ricevere dal direttore ».
Allora offrì quel poco che aveva rimuginato: « Se vuoi mi informo anch'io alla Rai, ci fosse un'occasione in qualche ufficio... ».
« Magari, sei proprio caro ».
« Subito un'assunzione sarà difficile, ma un impiego a termine, vediamo, farò di tutto. Se ti stabilissi a Roma... », le fece posto, aveva finito di asciugarsi.
« Se mi stabilissi a Roma... ».
« Be', sarei contento anch'io. Potremmo vederci, ogni tanto ».
Lo baciò senza dir niente. Si accorse che aveva un chewing-gum in bocca, sapore dolciastro forse per ammazzare quello delle sigarette. Baciava con adesione e non per via del chewing-gum in quel momento inoperoso. Scese salutare sul collo e sul petto poi si sbarazzò del chewing-gum e scese ancora: bacio concentrato e comunicante che avrebbe spillato un'altra eccitazione, non fosse stato ancora sottosopra per la prima. Altroché terrorista; terrorista nello scombussolarlo così. Ma sì, la tuta avrebbe potuto averla in mille modi ed ora non starebbe lì a far manfrine. Il problema era non perdere la testa, altroché, non pensarci troppo a una che accosta e approfondisce clamorosamente la propria e la tua voglia. Una così ti entra sottopelle, accidenti, tutto tramutato in dolcezza adesso che si rivestono. Come una pace addosso e l'idea di essere un uomo che le sue soddisfazioni le incontra e se le toglie, che la vita qualche consenso e storie di buona fattura gliele riserva. Tra qualche giorno a Pontremoli per il premio « Bancarella », insieme a Orsi, terrorismo e letteratura, com'è vario il mondo. Ma a data fissa torna e spera di rivederla e lei fa sì, chiama in albergo.
Adesso avrebbe voluto essere a fine mese, il nome di Giorgio Saviane già nell'albo d'oro con: « Eutanasia di un amore », come nelle previsioni, e che nessuno venisse a rompere le scatole, lui aveva quella Lory, quella mela, quello scoprirsi da scoprire.
Lei disse che era meglio che nessuno lo vedesse uscire, dato che nessuno l'aveva visto entrare. Scomparve in fondo al corridoio e tornò dando via libera, ciao, un bacio con le mani. Passò davanti all'altarino del bureaux, aprì la porta a vetri e giù gradino per gradino, contento, sissignori. Da avventura a quasi relazione.
Su piazza Fiume, il traffico diradato dell'estate. Vicino all'edicola la fermata dell'8 barrato. L'aveva preso qualche volta per andare a viale Mazzini, palazzo Rai, uffici direzione del personale. Dopo Pontremoli doveva mettersi in moto per Lory, tornarci in viale Mazzini.
C'era solo un ragazzo alla fermata, si guardarono, la macchina di là della piazza, lasciò passare una Dyane e un furgone e cominciò ad attraversare ma il ragazzo gli viene di fianco, ha una giacchetta di lana, che strano con quel caldo, alza la tasca destra con la mano dentro e fa boom senza rumore, solo il fuoco che si trasmette al suo petto, al suo cuore pronto a spaccarsi, a non dir nulla, lì in mezzo.

ENNIO CAVALLI

ENNIO CAVALLI è nato a Forlì nel 1947. Giornalista del GR1 (Rai-Radiotelevisione), vive a Roma. Ha pubblicato le raccolte di poesie « L'infinito quotidiano » (Forum, Forlì, 1973), « Naja tripudians » (Marsilio Editori, Venezia 1976) e « Trent'anni » (L'Airone, Capua, 1978). Collabora alla terza pagina di « Paese Sera », alla « Domenica del Corriere » e alle riviste « Ulisse » e « Nuovi Argomenti ». Ha vinto i premi nazionali « Città di Siena », CE.SI (Palermo) per la narrativa e « Gioviano Pontano » (Napoli). Sue opere nell'antologia « Le proporzioni poetiche » (Milano, 1976) e nella mostra itinerante « Originali » (1979), organizzata dal Sindacato Scrittori. Come giornalista sportivo, ha partecipato al 60. Giro d'Italia (1977), la cui esperienza fa da sfondo a questo racconto che ha vinto il « Premio Coni » 1980 per il racconto sportivo. La giuria era formata da Diego Fabbri, Massimo Grillandi, Ferruccio Ulivi, Florestano Vancini e Sergio Zavoli.

SETTEMBRE E OTTOBRE, AL CLUB

E ANCORA ESTATE.

Disse:
"Nuoto, vela, tennis, yoga, equitazione, tavola a vela, immersione... sentivo proprio il bisogno di riposarmi."

Se l'estate è finita, non state a rimpiangerla.

Un'altra estate sta iniziando: ed è un'estate ancora calda di sole, ancora splendida di cieli azzurri come il cielo e di mari blu come il mare. È un'estate migliore dell'estate. Partite ora, subito: i posti dell'altra estate vi aspettano. Sono i villaggi del Club Méditerranée, dove si vive, ora, la stagione più felice.

Ora che la gente non è troppa. Vi va di fare del tennis o della vela, o preferite lo yoga, lo sci d'acqua, lo judo, la tavola a vela? Le attrezzature sportive aspettano solo voi, e gli istruttori sono pronti a dedicarvi tutto il tempo che volete. Partite ora, subito: ora che nei villaggi del Club Méditerranée potete trovare, insieme ad un ambiente naturale indimenticabile e a tutti i comfort che riuscite a desiderare, anche una cucina - se possibile - ancora più ricca e curata del solito, ed i GO ancora più pronti del solito a coccolarvi e a divertirvi (ma senza scordare, naturalmente, la tradizionale discrezione del Club).

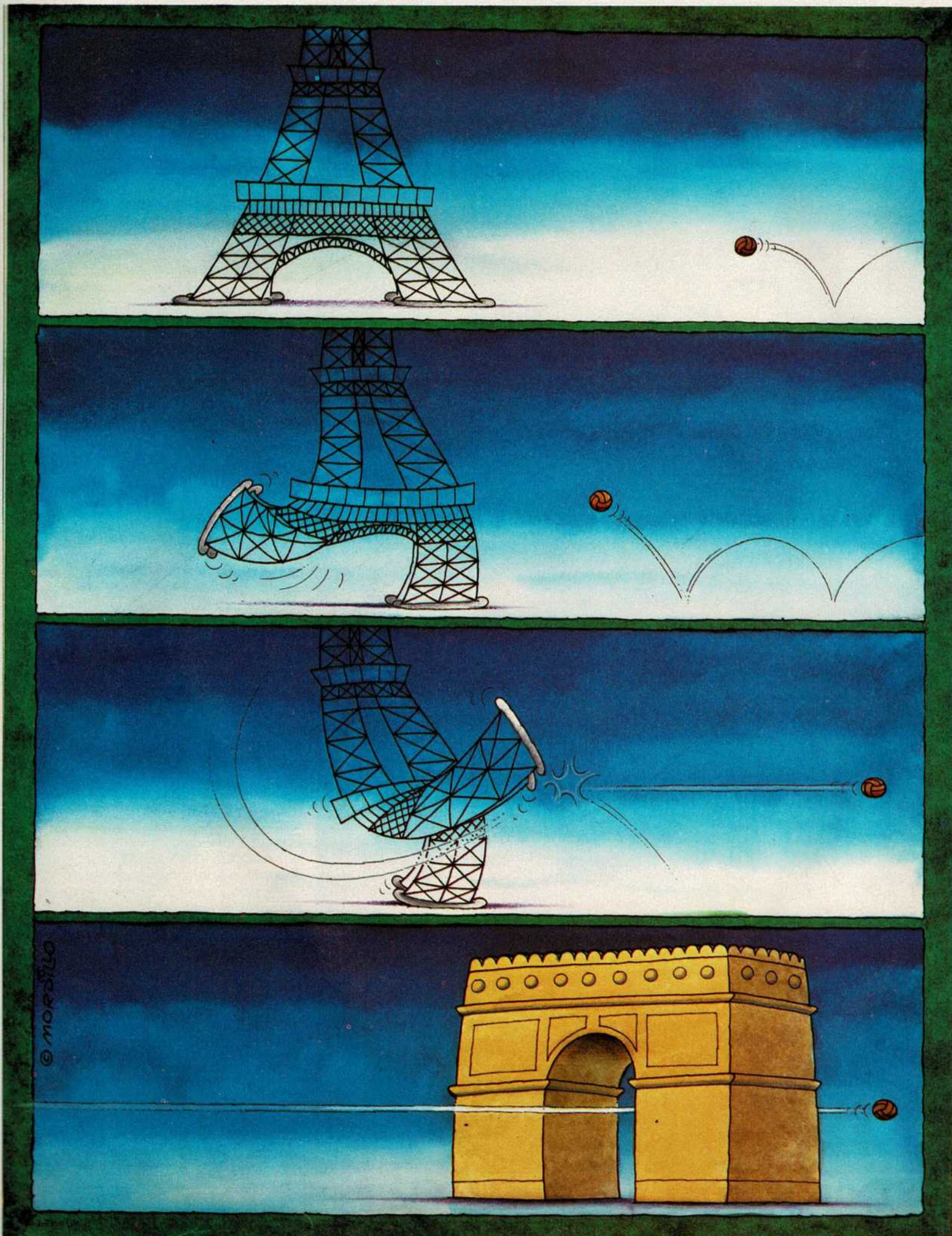
Partite ora, subito: prendetevi quindici giorni, una settimana dell'altra estate, dell'estate migliore. Passateli nel riposo e nella privacy più assoluti, oppure tra sport e feste e gente e spettacoli e concerti.

Perfino i prezzi (tutto compreso, secondo le ottime tradizioni del Club) sono molto più favorevoli se partite ora, subito, per i villaggi del Club, per i posti dell'estate.

Chiedete informazioni e programmi ***al vostro Agente di Viaggio*** *oppure a*

Club Méditerranée
Largo Corsia dei Servi, 11
20122 Milano.

Cognome ____________
Nome ____________
chiede di ricevere programmi al proprio domicilio di
Via/Piazza ____________ N. ____
Città ____________ C.a.p. ____________ GS

MORDILLO-SPORT

CAMPIONATI AL VIA/GERMANIA EST

Un solo interrogativo per la stagione numero 33 perché i due squadroni di Berlino e Dresda sono partiti con il « solito » favore del pronostico

Quale Dinamo darà più carica?

Agenzia **France Presse**

BERLINO. Dinamo Berlino o Dinamo Dresda? Come ogni anno, siamo alle solite. Le due Dinamo sono in effetti, come ogni anno, le grandi (e sole) favoritissime del trentatreesimo campionato della Germania dell'Est, la cui prima giornata si è disputata il 23 agosto. Non si vede proprio chi si possa inserire nella corsa al titolo e impensierire seriamente i due clubs che, da cinque stagioni, dominano alla grande il campionato tedesco dell'Est (tre titoli al Dresda due a Berlino). Una superiorità, ormai è noto, confermata anche dall'esito della stagione scorsa, conclusa da Dinamo Berlino e Dinamo Dresda rispettivamente con undici e dieci punti di vantaggio sul Carl Zeiss Iena, terza classificata. Quanto alle altre due « grandi » del campionato — il Magdeburgo e, appunto, il Carl Zeiss Iena — e al Lokomotiv Leipzig, outsider della stagione scorsa, queste tre squadre si batteranno non tanto per vincere, quanto per arpionare un posto valido per una qualificazione alle coppe europee. Magdeburgo, Dresda, Berlino e Iena si sono praticamente divise gli ultimi dodici titoli assegnati dal campionato tedesco. La differenza di classe tra questi quattro clubs e il resto della concorrenza è tale che i comprimari non hanno oggi alcun'altra ambizione se non quella di classificarsi nella parte alta della classifica. C'è da dire, però, che se non ci dovrebbero essere grosse sorprese nella lotta per il titolo, una autentica battaglia al coltello è prevista per il mantenimento del posto in prima divisione, in cui saranno impelagate le due neopromosse (Hansa Rostock e Chemie Boehlen) e almeno altre cinque compagini: Sachsenring, Wismut, Stahl Riesa, Karl Marx Stad e Rot Weiss.

GIOVANI. La squadra campione uscente (Dinamo Berlino) tenterà di conquistare il proprio terzo titolo consecutivo, impresa questa riuscita sinora soltanto alla Dinamo Dresda, nel 76, 77 e 78. La Dinamo Berlino ha tutti i numeri per centrare tale obiettivo, ed è chiaro che sta raccogliendo proprio ora i frutti (peraltro copiosi) di una politica dei giovani felicemente abbracciata agli inizi degli Anni Settanta. La sua età media, 23,6 anni, è in assoluto la più bassa del campionato, circostanza che autorizza i critici a definire la Dinamo Berlino « la squadra del domani ». Grande merito di ciò va senza dubbio ascritto al lavoro compiuto da Jurgen Bogs, allenatore trentatreenne in carica alla Dinamo dalla stagione 77-78 e che basa la propria tattica su un gioco risolutamente offensivo praticato da tutto il complesso e che esalta la capacità realizzativa delle tre punte Riediger, Pelka e Straesser.

La Dinamo Berlino, squadra campione in carica. E' alla ricerca del suo terzo titolo consecutivo

INTERROGATIVI. I problemi che hanno invece contraddistinto l'ultima stagione di Dresda e Magdeburgo (problemi essenzialmente penetrativi) non sembrano essere stati efficacemente risolti, specie per quanto concerne la seconda, ancora alla ricerca di un attaccante da affiancare a Streich e Hoffmann. Lo Iena, invece, con l'acquisto di Bielau (ex Zwickau), si trova con cinque grossi attaccanti a disposizione, avendo già in forza anche Trocha, Raab, Toepfer e Vogel. Un'arma che potrebbe rivelarsi micidiale. Le quattro « grandi », tuttavia, per un certo periodo dovranno fare a meno di numerosi elementi di valore ancora convalescenti per via di dolorosi infortuni. Lauck e Pelka, a Berlino, sono ancora fermi per una operazione al ginocchio. Schade e Doeschner, a Dresda, staranno inattivi a lungo, causa una frattura della gamba. A Iena stanno tornando al lavoro Brauer (menisco), Oevermann e Noack (ginocchio).

VECCHIETTI. Grosse novità, rispetto alla stagione scorsa, non sembrano comunque segnalarsi. Tra i giocatori che hanno definitivamente appeso le scarpe al chiodo ci sono Dieter Riedel (32 anni, del Dresda), infortunato al pari di Loewe e Groebner, entrambi del Lokomotive Lepizg e giunti anch'essi al « capolinea ». Chi gode invece di ottima salute è l'inossidabile Eberhard Vogel, ala sinistra del Iena che disputa a 37 anni il suo diciannovesimo campionato. Altra curiosità: le quattordici squadre hanno tutte riconfermato il tecnico in panchina.

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (23 agosto): Dinamo Dresda-Wismut; Rot-Weiss Erfurt-Magdeburgo; Karl-Marx-Stadt-Vorwaerts; Hans Rostock-Leipzig; Chemie Boehlen-Sachsenring; Dinamo B.-Chemie Halle; Stahl Riesa-Carl Zeiss Iena.
2. GIORNATA (30 agosto): Carl Zeiss Iena-Dinamo Dresda; Chemie Halle-Stahl Riesa; Sachsenring-Dinamo B.; Leipzig-Chemie Boehlen; Vorwaerts-Hansa Rostock; Magdeburgo-Karl-Marx-Stadt; Wismut-Rot-Weiss Erfurt.

3. GIORNATA, (6 settembre): Rot-Weiss Erfurt-Dinamo Dresda; Karl-Marx-Stadt-Wismut; Hansa Rostock-Magdeburgo; Chemie Boehlen-Vorwaerts; Dinamo B.-Leipzig; Stahl Riesa-Sachsenring; Carl Zeiss Iena-Chemie Halle.
4. GIORNATA, (13 settembre): Dinamo Dresda-Chemie Halle; Sachsenring-Carl Zeiss Iena; Leipzig-Stahl Riesa; Vorwaerts-Dinamo B.; Magdeburgo-Chemie Boehlen; Vismut-Hansa Rostock; Rot-Weiss Erfurt-Karl-Marx-Stadt.
5. GIORNATA, (20 settembre): Karl-Marx-Stadt-Dinamo Dresda; Hansa Rostock-Rot-Weiss Erfurt; Chemie Boehlen-Wismut; Dinamo B.-Magdeburgo; Stahl Riesa-Vorwaerts; Carl Zeis Iena-Leipzig; Chemie Halle-Sachsenring.
6. GIORNATA, (27 settembre): Dinamo Dresda-Sachsenring; Leipzig-Chemie Halle; Vorwaerts-Carl Zeiss Iena; Magdeburgo-Stahl Riesa; Wismut-Dinamo B.; Rot-Weiss Erfurt-Chemie Boehlen; Karl-Marx-Stadt-Hansa Rostock.

7. GIORNATA, (4 ottobre): Hansa Rostock-Dinamo Dresda; Chemie Boehlen-Karl-Marx-Stadt; Dinamo B.-Rot-Weiss Erfurt; Stahl Riesa-Wismut; Carl Zeiss Iena-Magdeburgo; Chemie Halle-Vorwaerts; Sachsenring-Leipzig.
8. GIORNATA, (18 ottobre): Dinamo Dresda-Leipzig; Vorwaerts-Sachsenring; Magdeburgo-Chemie Halle; Wismut-Carl Zeiss Iena; Rot-Wiess Erfurt-Stahl Riesa; Karl-Marx-Stadt-Dinamo B.; Hansa Rostock-Chemie Boehlen.
9. GIORNATA, (25 ottobre): Chemie Boehlen-Dinamo Dresda; Dinamo B.-Hansa Rostock; Stahl Riesa-Karl-Marx-Stadt; Carl Zeiss Iena-Rot-Weiss Erfurt; Chemie Halle-Wismut; Sachsenring-Magdeburgo; Leipzig-Vorwaerts.
10. GIORNATA, (8 novembre): Dinamo Dresda-Vorwaerts; Magdeburgo-Leipzig; Wismut-Sachsenring; Rot-Weiss Erfurt-Chemie Halle; Karl-Marx-Stadt-Carl Zeiss Iena; Hansa Rostock-Stahl Riesa; Chemie Boehlen-Dinamo B.

11. GIORNATA, (15 novembre): Dinamo B.-Dinamo Dresda; Stahl Riesa-Chemie Boehlen; Carl Zeiss Iena-Hansa Rostock; Chemie Halle-Karl-Marx-Stadt; Sachsenring-Rot-Weiss Erfurt; Leipzig-Wismut; Vorwaerts-Magdeburgo.

12. GIORNATA, (22 novembre): Dinamo Dresda-Magdeburgo; Wismut-Vorwaerts; Rot-Weiss Erfurt-Leipzig; Karl-Marx-Stadt-Sachsenring; Hansa Rostock-Chemie Halle; Chemie Boehlen-Carl Zeiss Iena; Dinamo B.-Stahl Riesa.

13. GIORNATA, (29 novembre): Stahl Riesa-Dinamo Dresda; Carl Zeiss Iena-Dinamo B.; Chemie Halle-Chemie Boehlen; Sachsenring-Hansa Rostock; Leipzig-Karl-Marx-Stadt; Vorwaerts-Rot-Weiss Erfurt; Magdeburgo-Wismut.

LA STAGIONE 1979-80 E' TERMINATA COSI'

CLASSIFICA

Dinamo Berlino	43	26	21	1	4	63	20
Dinamo Dresda	42	26	19	4	3	73	19
Carl Zeiss	32	26	13	6	7	41	24
Magdeburgo	30	26	12	6	8	45	37
Vorwaerts	30	26	11	8	7	39	24
Lokom. Lipsia	29	26	11	7	8	47	41
Chemie Halle	28	26	12	4	10	41	37
Sachsenring	26	26	10	4	12	30	39
Stahl Riesa	20	26	5	10	11	21	52
Wismut Aue	20	26	8	4	14	24	42
Karl Marx Std	19	26	6	7	13	25	38
Rot Weiss	18	26	6	6	14	33	39
Union Berlino	16	26	6	4	16	17	44
Chemie Lipsia	16	26	4	7	15	21	58

VINCITORE SCUDETTO: Dinamo Berlino.
RETROCESSE: Union Berlino e Chemie Lipsia.
NEOPROMOSSE: Chemie Boehlen e Hansa Rostock
VINCITORE COPPA: Carl Zeiss Iena.
CAPOCANNONIERE: Khum (Lipsia) 21 reti.
COPPE 80-81: Dinamo Berlino (Coppa Campioni), Carl Zeiss Iena (Coppa Coppe), Dinamo Dresda, Magdeburgo e Vorwaerts (Coppa UEFA).

TUTTI I RISULTATI	Wismut A.	Dinamo D.	Rot Weiss	Vorwaerts	Chemie H.	Carl Zeiss	Chemie L.	Lok L.	Magdeburgo	**Dinamo B.**	Union B.	Stahl R.	Karl Marx	Sachsenr.
Wismut Aue	●	2-1	1-0	0-3	2-1	0-1	5-2	2-1	3-0	1-4	0-0	0-0	2-2	2-1
Dinamo Dresda	4-2	●	1-1	4-1	3-0	3-0	4-0	3-0	3-1	1-2	1-0	5-0	1-0	3-1
Rot Weiss E.	1-0	2-5	●	0-1	1-2	0-1	2-2	1-2	3-3	0-2	2-0	3-1	2-0	4-0
Vorwaerts Fr.	2-0	0-3	2-2	●	2-2	2-2	2-0	0-5	0-0	0-0	3-1	5-0	3-1	3-1
Chemie Halle	2-1	0-1	3-2	2-3	●	1-0	2-0	1-1	5-1	3-1	1-0	1-1	2-0	3-1
Carl Zeiss J.	3-0	0-1	1-1	3-1	4-1	●	3-0	1-1	3-2	2-0	3-1	2-0	2-1	3-0
Chemie Lipsia	2-1	1-4	0-0	1-2	2-0	2-1	●	1-5	0-1	1-2	0-2	2-2	0-0	1-1
Lok. Lipsia	2-0	4-2	0-2	1-1	2-3	2-1	3-0	●	1-1	0-0	1-0	5-0	3-2	4-0
FC Magdeburgo	2-0	2-2	2-1	3-2	2-0	1-1	4-0	2-1	●	0-1	5-1	5-2	2-0	2-0
Dinamo Berlino	3-0	1-0	1-0	4-0	4-1	1-0	0-0	4-1	2-1	●	2-0	9-1	3-0	5-0
Union Berlino	0-2	0-3	2-1	0-1	0-2	1-1	0-0	2-1	2-3	0-6	●	2-0	2-1	1-0
Stahl Riesa	4-0	1-3	1-0	1-1	0-0	0-3	1-0	2-2	0-0	1-1	2-0	●	1-0	1-1
Karl Marx St.	1-0	1-3	2-1	3-0	1-0	0-0	1-1	2-3	3-0	1-3	1-1	0-0	●	3-2
Sachsenring Z.	0-0	0-1	3-1	1-1	2-0	2-0	0-3	1-0	1-0	2-1	2-0	3-0	2-0	●

VERSO SPAGNA 82

La Germania Est è stata sorteggiata nel gruppo 7 di qualificazione europea per i mondiali di Spagna unitamente a Malta e Polonia. Soltanto una si qualifica. Questo il calendario: 7-12-80: Malta-Polonia; 4-4-81: Malta-Germania Est; 2-5-81: Polonia-Germania Est-Malta; 15-11-81: Polonia-Malta.

CAMPIONATI AL VIA/PORTOGALLO

Benfica, Porto e Sporting, le tre « grandi » del calcio lusitano, anche quest'anno partono coi favori del pronostico equamente distribuiti

I soliti ignoti colpiscono ancora

di Manuel Martin de Sà

LISBONA. Ha avuto inizio il 24 agosto scorso la 47. edizione del campionato portoghese che, alla partenza, vede in veste di favoriti per la vittoria finale i soliti Benfica, Porto e Sporting (in rigoroso ordine alfabetico), le sole squadre che, insieme al Belenenses, hanno sempre figurato a livello di massima serie. Delle 46 edizioni precedenti il Benfica ne ha vinte 23, lo Sporting 15 e il Porto 7, mentre il Belenenses registra una sola vittoria. Per la prima volta nella storia della competizione si avrà quest'anno il controllo antidoping.

PREVISIONI. Le sedici squadre concorrenti si possono distribuire in tre categorie: quelle il cui unico traguardo è lo scudetto; quelle che aspirano a un posto di centroclassifica e eventualmente all'ingresso in una coppa europea; e finalmente quelle che cercheranno soltanto di lottare per non retrocedere. Al primo gruppo appartengono, lo abbiamo già detto, il Porto, il Benfica e lo Sporting; il secondo comprende Boavista, Belenenses, Guimaraes, Braga e Setubal, mentre il terzo gruppo annovererà tutte le restanti squadre. Ricordiamo, al proposito, che scenderanno in serie B le quattro ultime classificate. Le neopromosse stagionali sono l'Amora, l'Accademico, il Viseu e il Penafiel che sostituiscono il Leiria, l'Estoril, il Rio Ave e il Beira Mar. Una piccola annotazione: mentre il « grande flagello » del calcio portoghese sono ancora gli stranieri, (niente meno che 260 militano ancora nelle tre divisioni nazionali) è questa la prima volta in cui il campionato ha avuto inizio nel mese di agosto. Gli impegni internazionali, infatti, sia a livello di nazionale (il prossimo 24 settembre il Portogallo giocherà in Italia e il 15 ottobre andrà in Scozia per la gara inaugurale della fase di qualificazione dei mondiali di Spagna) sia

ALVES, IL « GIOCATORE COI GUANTI », E' TORNATO AL BENFICA

GEOGRAFIA 80-81 DEL CALCIO PORTOGHESE

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (24 agosto): Varzim-Sp. Braga; Boavista-Benfica; Espinho-Portimonense; Setubal-Amora; Belenenses-Coimbra; Sporting-Porto; Guimaraes-Viseu; Penafiel-Maritimo.
2. GIORNATA (31 agosto): Braga-Penafiel; Benfica-Varzim; Portimonense-Boavista; Amora-Espinho; Coimbra-Setubal; Porto-Belenenses; Viseu-Sporting; Maritimo-Guimaraes.
3. GIORNATA (7 settembre): Braga-Benfica; Varzim-Portimonense; Bovista-Amora; Espinho-Coimbra; Setubal-Porto; Belenenses-Viseu; Sporting-Maritimo; Penafiel-Guimaraes.
4. GIORNATA (14 settembre): Benfica-Penafiel; Portimonense-Braga; Amora-Varzim; Coimbra-Boavista; Porto-Espinho; Viseu-Setubal; Maritimo-Belenenses; Guimaraes-Sporting.
5. GIORNATA (21 settembre): Benfica-Portimonense; Braga-Amora; Varzim-Academico; Boavista-Porto; Espinho-Viseu; Setubal-Maritimo; Belenenses-Guimaraes; Penafiel-Sporting.
6. GIORNATA (28 settembre): Portimonense-Penafiel; Amora-Benfica; Coimbra-Braga; Porto-Varzim; Viseu-Boavista; Maritimo-Espinho; Guimaraes-Setubal; Sporting-Belenenses.
7. GIORNATA (19 ottobre): Portimonense-Amora; Benfica-Coimbra; Braga-Porto; Varzim-Viseu; Boavista-Maritimo; Espinho-Guimaraes; Setubal-Sporting; Penafiel-Belenenses.
8. GIORNATA (26 ottobre): Amora-Penafiel; Coimbra-Portimonense; Porto-Benfica; Viseu-Braga; Maritimo-Varzim; Guimaraes-Boavista; Sporting-Espinho; Belenenses-Setubal.
9. GIORNATA (2 novembre): Amora-Coimbra; Portimonense-Porto; Benfica-Viseu; Braga-Maritimo; Varzim-Guimaraes; Boavista-Sporting; Espinho-Belenenses; Penafiel-Setubal.
10. GIORNATA (9 novembre): Coimbra-Penafiel; Porto-Amora; Viseu-Portimonense; Maritimo-Benfica; Guimaraes-Braga; Sporting-Varzim; Belenenses-Boavista; Setubal-Espinho.
11. GIORNATA (23 novembre): Coimbra-Porto; Amora-Viseu; Portimonense-Maritimo; Benfica-Guimaraes; Braga-Sporting; Varzim-Belenenses; Boavista-Setubal; Penafiel-Espinho.
12. GIORNATA (30 novembre): Porto-Penafiel; Viseu-Coimbra; Maritimo-Amora; Guimaraes-Portimonense; Sporting-Benfica; Belenenses-Braga; Setubal-Varzim; Espinho-Boavista.
13. GIORNATA (7 dicembre): Porto-Viseu; Coimbra-Maritimo; Amora-Guimaraes; Portimonense-Sporting; Benfica-Belenenses; Braga-Setubal; Varzim-Espinho; Penafiel-Boavista.
14. GIORNATA (21 dicembre): Penafiel-Viseu; Maritimo-Porto; Guimaraes-Coimbra; Sporting-Amora; Belenenses-Portimonense; Setubal-Benfica; Espinho-Braga; Boavista-Varzim.
15. GIORNATA (28 dicembre): Amora-Viseu; Porto-Varzim; Coimbra-Sporting; Amora-Belenenses; Portimonense-Setubal; Benfica-Espinho; Braga-Boavista; Varzim-Penafiel.

VERSO SPAGNA 82

Questi gli incontri che il Portogallo disputerà all'interno del gruppo 6 di qualificazione: Scozia-Portogallo (15-10-80); Portogallo-Irlanda (19-11-80); Portogallo-Israele (17-12-80); Irlanda-Portogallo (29-4-81); Svezia-Portogallo (24-6-81); Portogallo-Svezia (14-10-81); Israele-Portogallo (28-10-81); Portogallo-Scozia (18-11-81).

LA STAGIONE 1979-80 E' TERMINATA COSI'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	**52**	30	24	4	2	65	17
Porto	50	30	22	6	2	59	9
Benfica	45	30	19	7	4	79	21
Boavista	37	30	15	7	8	44	30
Belenenses	34	30	13	8	9	33	37
Guimaraes	32	30	11	10	9	42	38
Espinho	28	30	11	6	13	29	42
Braga	26	30	10	6	14	34	40
Varzim	26	30	8	10	12	37	45
Maritimo	26	30	9	8	13	25	37
Portimonense	26	30	10	6	14	32	49
Setubal	23	30	9	5	16	29	41
Leiria	21	30	6	9	15	26	49
Estoril	21	30	5	11	14	18	37
Beira Mar	20	30	5	10	15	24	46
Rio Ave	13	30	5	3	22	22	61

VINCITORE SCUDETTO: Sporting.

RETROCESSE: Leiria, Estoril, Beira Mar, Rio Ave.

NEOPROMOSSE: Amora, Coimbra, Viseu, Panafiel.

VINCITORE COPPA: Benfica.

CAPOCANNONIERE - 31 reti: Jordao (Sporting).

COPPE 80-81: Sporting (Coppa Campioni); Benfica (Coppa Coppe); Boavista, Porto (Coppa UEFA).

TUTTI I RISULTATI	Beira M.	Braga	Espinho	Estoril	Maritimo	Guimar.	Leiria	Belenen.	Benfica	Sporting	Boavista	Porto	Rio Ave	Portimon.	Vitoria	Varzim
Beira Mar	●	0-2	1-1	3-1	2-3	3-3	1-1	1-1	0-3	0-1	1-0	0-4	2-0	1-1	0-0	2-2
Braga	1-0	●	2-1	0-0	1-0	2-1	0-0	1-1	1-1	2-3	2-0	0-2	2-3	0-0	3-1	3-1
Espinho	2-1	2-1	●	2-1	1-0	2-1	2-1	1-1	0-3	0-1	0-2	2-0	1-0	2-1	0-1	2-0
Estoril	3-1	0-1	1-1	●	0-0	1-1	0-1	1-1	0-2	0-1	0-0	0-0	2-0	1-0	0-0	0-0
Maritimo	1-0	0-0	0-0	3-1	●	1-1	5-0	0-0	1-1	0-3	1-1	0-1	2-0	1-0	2-0	0-1
Guimares	0-1	3-0	1-0	3-0	1-1	●	2-1	1-0	0-0	0-1	1-3	0-0	3-1	2-0	1-0	2-2
Leiria	1-1	2-4	2-1	1-1	1-0	1-4	●	0-0	1-1	1-2	3-1	0-4	2-0	0-1	1-1	2-0
Belenenses Lisbona	1-0	2-0	2-0	1-2	1-0	1-4	2-1	●	0-3	2-1	1-0	0-1	1-0	1-1	2-1	5-1
Benfica Lisbona	5-0	3-1	4-3	4-1	4-0	4-0	3-0	8-0	●	3-2	1-2	0-0	8-0	1-0	5-1	4-0
Sporting Lisbona	2-0	2-1	4-0	2-0	4-1	2-0	3-0	2-0	3-1	●	4-1	1-0	5-0	2-0	4-1	3-0
Boavista Oporto	1-1	1-0	4-0	1-0	2-1	0-0	3-0	2-1	1-1	2-2	●	0-1	1-0	5-1	5-1	1-1
Porto Oporto	3-0	1-0	3-0	3-0	2-0	4-0	1-0	3-0	2-1	1-1	2-0	●	1-1	6-0	3-1	2-1
Lamas Rio Ave	1-2	1-0	0-2	0-2	4-0	1-1	0-0	1-2	0-3	1-3	1-2	1-3	●	0-2	2-1	3-2
Portimonense	1-0	3-1	1-1	4-0	3-1	4-5	1-1	1-2	0-2	0-0	2-0	0-4	2-1	●	1-0	1-0
Vitoria Setubal	0-0	3-1	3-0	1-0	0-1	1-0	1-0	0-1	0-0	0-3	0-1	0-2	2-0	4-0	●	4-0
Varzim	1-0	3-2	0-0	0-0	3-0	1-1	4-2	1-1	2-0	0-0	1-2	0-0	3-0	5-1	3-1	●

a livello di società ammesse alle coppe europee hanno convinto i dirigenti della federcalcio a questo anticipo che in fin dei conti non fa altro che portare il Portogallo in linea con tutte le più importanti nazioni europee.

NOVITA'. Bisogna, comunque, dire che la fisionomia tecnica delle principali squadre appare profondamente cambiata rispetto a quelle dello scorso anno. L'ungherese Baroti ha preso il posto di Mario Wilson nella conduzione tecnica del Benfica; l'austriaco Stessl ha sostituito Pedroto alla guida tecnica del Porto; lo jugoslavo Radisic ha compiti più allargati nello Sporting e così via. A subire i cambiamenti più sostanziali, però, è stato il Porto, dopo la « rivoluzione » avvenuta e che ha portato all'esonero dell'allenatore Pedroto e dei suoi ausiliari, all'allontanamento del capitano Oliveira (secondo miglior calciatore portoghese dopo Jordao), alla cessione di alcuni elementi, compresi i nazionali Ottavio e Gomes quest'ultimo il miglior cannoniere dell'attuale generazione calcistica portoghese passato allo Sporting di Gijon (Spagna) per una cifra aggirantesi sul miliardo e duecento milioni di lire (primato assoluto per quanto riguarda il Portogallo). Da segnalare, poi, il ritorno al Benfica del centrocampista Alves, noto in tutto il mondo per i guanti neri con cui scende in campo, e che un anno prima aveva emigrato al Paris Saint Germain, squadra francese di Parigi. Sulla carta, le possibilità di raggiungere l'obiettivo-scudetto sono pressoché uguali per ciascuna delle tre candidate: lo Sporting ha il miglior attacco, il Porto il miglior centrocampo e la miglior difesa, mentre il Benfica è la squadra forse pi ùomogenea. □

TRASFERIMENTI

Il Porto ha perso Gomes

FRA I TRASFERIMENTI clamorosi del calciomercato estivo portoghese da segnalare la partenza di Gomes, il bomber del Porto che il club spagnolo del Gijon ha ingaggiato pagando circa un miliardo.

SPORTING. **Acquisti:** Esmoriz (Belenenses); Salvador (Boavista). **Cessioni:** Neto (Setubal).

PORTO. **Acquisti:** Beto (Beira Mar); Fernando (Braga); Luiz (Setubal). **Cessioni:** Gomes (Gijon-Spagna); Octavio (Setubal); Vital (Benfica); Malheiro (Braga).

BENFICA. **Acquisti:** Alves (Paris St. Germain); Veloso (Beira Mar); Vital (Porto). **Cessioni:** Cavungi (Braga); Fonseca (Guimares).

BOAVISTA. **Acquisti:** Cacheira (Varzim); Palhires (Varzim). **Cessioni:** Salvador (Sporting); Moinhos (Espinho).

BELENENSES. **Acquisti:** Alfredo (Guimares); Moises (Leixoes). **Cessioni:** Luis Horta (Braga); Amaral (Portimonense).

SETUBAL. **Acquisti:** Vieira (Porto); Cicero (Leiria); Chico Cordo (Braga). **Cessioni:** Luiz (Porto); Caica (Portimonense).

MARITMO: **Acquisti:** Maravalhes (Rio Ave); Moia (Espinho); Nelinho (Braga). **Cessioni:** Peter (Portimonense); Walter (Portimonense).

VARZIM. **Acquisti:** Serra (Braga). **Cessioni:** Rodrigo (Espinho); Carvalho (Espinho); Cacheira (Boavista).

GUIMARES. **Acquisti:** Damas (Santander-Spagna); Barrinha (Lemiria); Blanker (Ajax-Amsterdam). **Cessioni:** Alfredo (Belenenses).

ESPINHO. **Acquisti:** Rodrigo e Carvalho (Varzim); Moinhos (Boavista). **Cessioni:** nessuna.

PORTIMONENSE. **Acquisti:** Conhe (Braga); Pinhal (Leiria); Amaral (Belenenses). **Cessioni** Valter (Braga).

BRAGA. **Acquisti:** Luis Horta (Belenenses); Germano (Beira Mar); Iglesias (Celta-Spagna); Malheiro (Porto). **Cessioni:** Fernando (Porto); Chico Gordo (Setubal).

AMORA. **Acquisti:** Torres (Porto); Jorge (Portimonense); Rebelo (Setubal); Francisco Mario (Varzim); Narciso (Setubal); Vitor Batista (Boavista). **Cessioni:** nenssuna.

ACADEMICO. **Acquisti:** Pedroso, Santana e Paenta (Estoril); Wilson e Oscar (Boavista); Tomas (Beira). **Cessioni:** nessuna.

PANAFIEL. **Acquisti:** Garcia (Braga); Coelhio (Porto). **Cessioni:** nessuna.

VISEU. **Acquisti:** Dinho (Guimares); Arnaldo Silva (Maritmo). **Cessioni:** nessuna.

TURCHIA

Nomi nuovi all'orizzonte turco non se ne vedono, la lotta per lo scudetto sembra ristretta a una rosa di quattro squadre. Anche se il Fenerbahce...

Il titolo si ferma a Istambul?

di Reha Erus

CEMIL, IL GRANDE ASSENTE

ISTAMBUL. Il campionato 1980-81 è scattato il 27 agosto scorso senza l'eroe del calcio turco, Cemil, ma con l'allenatore tedesco Rausch, vincitore della Coppa UEFA edizione 1979-80 con l'Eintracht Francoforte. La squadra più popolare della Turchia, il Fenerbahce, è stata « abbandonata » dal suo capitano Cemil che all'età di 33 anni ha smesso di giocare. Cinquantasei volte nazionale, il giocatore più amato e simbolo del calcio turco ha lasciato i campi per sempre. Al suo posto, il Fenerbahce per migliorare il gioco della squadra ha ingaggiato Friedel Rausch, l'allenatore dell'Eintracht. Con Rausch il Fenerbahce ha disputato in precampionato un torneo in Germania, giocando 9 partite di cui 7 vinte. Rausch, un allenatore giovane e dinamico, ha dato freschezza alla squadra. Con un solo cambiamento (al posto di Cemil, il Fenerbahce ha ingaggiato Isa Zonguldakspor) la squadra di Istanbul è candidata allo scudetto. Il Trabzonspor, neo campione e detentore da due stagioni del titolo, resta sempre il rivale numero uno del Fenerbahce. Il Trabzonspor quest'anno ha venduto per 120 milioni di lire Serdar, centromediano nazionale, al Besiktas. La squadra del Mar Nero nonostante la cessione non si è indebolita e specialmente la difesa (che figura ai primi posti per il minor numero di gol incassati nei vari campionati d'Europa) offre tutte le garanzie per la conquista del terzo scudetto consecutivo. Il Galatasaray di Istanbul da due anni è in crisi. Lo scorso campionato ha evitato la retrocessione grazie ad una vittoria all'ultima giornata. Adesso il Galatasaray è allenata da Brian Birch, un inglese che è stato il manager della squadra per tre campionati cinque anni fa. I giallorossi hanno giocatori di classe come Fatih, Oner, Eser, Erdogan ma nelle partite di preparazione non hanno mantenuto fede alla loro fama creando poche soddisfazioni ai tifosi. Il Besiktas, la squadra dei popolani, dal 1967 insegue uno scudetto. Durante la campagna trasferimenti ha speso 500 milioni per rafforzarsi

TRASFERIMENTI-BOOM. Queste quattro squadre sono candidate per lo scudetto. Le altre dodici giocheranno per i posti di rincalzo o per non retrocedere. Boluspor, Mersin Idmanyurdu e Kocaelispor sono i nuovi del campionato. Boluspor e Mersin Idmanyurdu erano in serie A qualche anno fa, ma è la prima volta in assoluto per il Kocaelispor, la squadra della città di Kocaeli a 90 chilometri da Istanbul. Quest' anno in Turchia non sono arrivati giocatori stranieri e le società hanno ingaggiato soltanto due tecnici non turchi. Hanno tenuto banco, perciò, i trasferimenti dei calciatori « indigeni ». Fra questi, la quotazione più alta l'ha raggiunta Serdar che il Trabzonspor ha ceduto al Besiktas per 120 milioni di lire (ogni paragone con le cifre del nostro calciomercato è superflua...). Il Fenerbahce ha speso 100 milioni per Isa dello Zonguldak, mentre il Galatasaray ha sborsato 150 milioni per assicurarsi i due gioielli del Kaiserispor, Cengiz e Mustafa. Quinto nella lista dei superquotati viene Sinan che il Trabzonspor ha acquistato dal Samsunspor per 50 milioni. □

COSI' NEL 1979-80

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	**39**	30	12	15	3	25	11
Fenerbahce	35	30	12	11	7	31	27
Zonguldak	33	30	9	15	6	26	19
Bursaspor	33	30	12	9	9	28	28
Rizespor	32	30	14	4	12	37	34
Eskisehir	31	30	8	15	7	29	26
Orduspor	30	30	8	14	8	26	32
Adanademir	29	30	10	9	11	26	23
Galatasaray	29	30	8	13	9	28	26
Adanaspor	29	30	9	11	10	21	21
Besiktas	29	30	8	13	9	25	27
Alta	28	30	9	10	11	28	27
Gaziantep	28	30	9	10	11	25	24
Gotzepe	27	30	8	11	11	27	33
Kayseris	25	30	6	13	11	19	28
Diyarbakir	23	30	8	7	15	21	36

VINCITORE SCUDETTO: Trabzonspor.

RETROCESSE:. Goztepe, Kayesirspor, Diyarbakir.

NEOPROMESSE: Boluspor, Mersin, Kocaelispor.

VINCITORE COPPA: Altay.

CAPOCANNONIERE: - 12 reti: Mustafa (Altay), Bantiyar (Bursaspor).

COPPE 80-81: Trabzonspor (Coppa Campioni); Altay (Coppa Coppe); Fenerbahce (Coppa UEFA).

IL TRABZONSPOR, CAMPIONE IN CARICA

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (27 agosto): Bursaspor-Trabzonspor; Orduspor-Fenerbahce; Zonguldakpsor-Adanaspor; Rizespor-Altay; Gaziantepspor-Besiktas; Mersin Id. Yurdu-Kocaelispor; Adana Demirspor-Boluspor; Galatasaray-Eskisehirspor.

2. GIORNATA (31 agosto): Fenerbahce-Zonguldak; Altay-Bursaspor; Kocaelispor-Gaziantep; Boluspor-Galatasaray; Adanaspor-Orduspor; Eskisehir-Adana Demir; Besiktas-Mersin; Trabzonspor-Rizespor.

3. GIORNATA (7 settembre): Zonguldak-Eskisehir; Orduspor-Boluspor; Bursaspor-Besiktas; Gaziantep-Altay; Mersin-Trabzonspor-Adana Demir-Fenerbahce; Galatasaray-Aldanaspor; Rizespor-Kocaelispor.

4. GIORNATA (14 settembre): Besiktas-Pizespor; Kocaelispor-Bursaspor; Boluspor-Zonguldak; Adanaspor-Adana Demir; Altay-Mersin; Eskisehirspor-Orduspor; Galatasaray-Fenerbahce; Trabzonspor-Gaziantep.

5. GIORNATA (28 settembre): Fenerbahce-Trabzonspor; Boluspor-Besiktas; Bursaspor-Adana Demir; Graziantep-Orduspor; Mersin-Zonguldak; Adaspor-Kocaelispor; Eskisehir-Altay; Rizespor-Galatasaray.

6. GIORNATA (5 ottobre): Besiktas-Eskisehir; Zonguldak-Gaziantep; Orduspor-Mersin; Adana Demir-Rizespor; Kocaelispor-Fenerbahce; Altay-Boluspor; Trabzonspor-Adanaspor; Bursaspor-Galatasaray.

7. GIORNATA (19 ottobre): Fenerbahce-Altay; Boluspor-Trabzonspor; Bursaspor-Zongudalk; Gaziantep-Adana Demir; Mersin-Galatasaray; Adanaspor-Besiktas; Eskisehir-Kocaelispor; Rizespor-Orduspor.

8. GIORNATA (26 ottobre): Galatasaray-Gaziantep; Kocaelispor-Boluspor; Zonguldak-Rizespor; Orduspor-Bursaspor; Adana Demir-Mersin; Altay-Adanaspor; Fenerbahce-Besiktas; Trabzonspor-Eskisehir.

9. GIORNATA (2 novembre): Zonguldak-Galatasaray; Orduspor-Adana Demir; Bursaspor-Rizespor; Adanaspor-Boluspor; Eskisehir-Fenerbahce; Besiktas-Kocaelispor; Mersin-Gazientep; Trabzosnpor-Altay.

10. GIORNATA (9 novembre): Galatasaray-Orduspor; Kocaelispor-Trabzonspor; Boluspar-Eskinsehir; Graziantep-Bursaspor; Adana Demir-Zonguldak; Altay-Besiktas; Fenerbahce-Adanaspor; Rizespor-Mersin.

11. GIORNATA (16 novembre): Kocaelispor-Zonguldak; Bursaspor-Boluspor; Mersin-Fenerbahce; Adanaspor-Gaziantep; Altay-Orduspor; Eskkisehir-Rizespor; Besiktas-Adana demir; Trabzonspor-Galatasaray.

12. GIORNATA (23 novembre): Fenerbahce-Bursaspor; Zonguldaspor-Altay; Orduspor-Trabzonspor; Graziantep-Eskisehir; Mersin-Boluspor; Adana Demir-Kocaelispor; Galatasaray-Besiktas; Rizespor-Adanaspor.

13. GIORNATA (7 dicembre): Trabzonspor-Zonguldakspor; Boluspor-Gaziantep; Orduspor-Besikats; Bursaspor-Eskisehir; Adanaspor-Mersin; Altay-Adana Demir; Galatasaray-Kocaelispor; Rizespor-Fenerbahce.

14. GIORNATA (14 dicembre): Besiktas-Trabzonspor; Kocaelispor-Altay; Zonguldak-Orduspor; Bursaspor-Adanaspor; Gaziantepspor-Rizespor; Adana Demir-Galatasaray; Eskisehir-Mersin; Fenerbahce-Boluspor.

15. GIORNATA (20 dicembre): Zonguldak-Besiktas; Boluspor-Rizespor; Orduspor-Kocaelispor; Graziantep-Fenerbahce; Mersin-Bursaspor; Adanaspor-Eskisehir; Galatasaray-Altay; Trabzonspor-Adana Demir.

IL GIRONE di ritorno inizierà l'1 febbraio.

VERSO SPAGNA 82

Nelle partite di qualificazione ai mondiali dell'82 la Turchia fa parte del gruppo 3 europeo assieme all'Islanda, l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia, e il Galles queste le date dei suoi incontri. 24-9-80: Turchia-Islanda; 15-10-80: Galles-Turchia; 3-12-80: Cecoslovacchia-Turchia; 25-3-81: Turchia Galles; 15-4-81: Turchia-Cecoslovacchia; 23-9-81: Turchia-URSS; 7-10-81: URSS-Turchia; 11-11-81: Islanda-Turchia.

CAMPIONATI AL VIA/GRECIA

L'illecito che ha portato in B l'Iraklis non ha raffreddato gli entusiasmi dei tifosi che attendono gioco ed emozioni dalla nuova stagione

Anche lo scandalo fa spettacolo

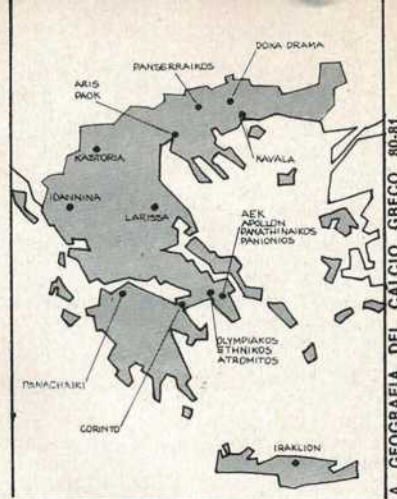
di Emmanuele Mavrommatis e Takis Kontras

ANDREUCHI ARGENTINO DEL PANATHINAIKOS

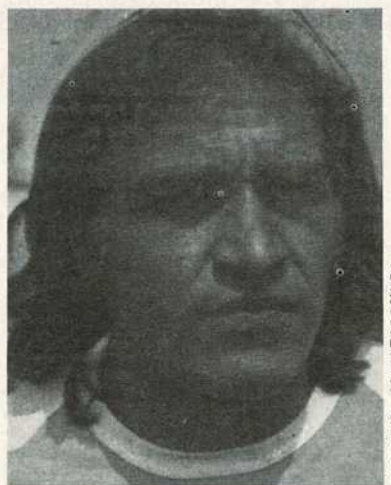
LA GEOGRAFIA DEL CALCIO GRECO 80-81

ATENE. Il secondo campionato professionistico greco che parte il 7 settembre prossimo nasce all'ombra di uno « scandalo all'italiana ». L'estate del calcio ellenico, oltre a portare l'orgogliosa prova della nazionale nel campionato europeo dove ha tenuto validamente testa ai vicecampioni del mondo dell'Olanda (perse solo 1-0 per un banale rigore) ha portato anche il grosso scandalo dell'Iraklis che è stato retrocesso in serie B dalla Federazione greca per il caso di illecito sportivo tentato dal suo presidente, Pertzinides il quale offrì 10 milioni ad un giocatore del Paok affinché facesse in modo che la sua squadra perdesse l'incontro di semifinale della Coppa Greca appunto contro l'Iraklis. La questione si è risolta oltre che sul piano penale (il presidente è stato condannato a tre anni di prigione) su quello sportivo appunto con la retrocessione dell'Iraklis.

GRAN ENTUSIASMO. Lo scandalo, comunque, non ha raffreddato il grande entusiasmo che è esploso attorno al calcio manifestatosi già nel passato torneo per merito di un andamento che ha visto in lotta sino all'ultima giornata cinque squadre (le più « illustri » del paese); Olympiakos, Aris, Panathinaikos, AEK Atene e Paok nell'ordine. La presenza della nazionale agli Europei ha fatto il resto. Soprattutto ha fatto sì che le valutazioni dei giocatori nazionali salissero alle stelle. La quotazione più alta l'ha raggiunta l'attaccante del Panionios, Anastopulos, per il quale la sua società, assediata dai grossi clubs ha « sparato » una richiesta di 800 milioni.

DUE O TRE STRANIERI. Perciò i trasferimenti interni si sono limitati soltanto a giocatori di secondo piano e per molte società l'alternativa per il rafforzamento dei quadri è stato l'ingaggio di qualche straniero.

L'OLYMPIAKOS CAMPIONE 79-80

DORUNICOLAE RUMENO DEL PANATHINAIKOS

ELEFTERAKIS ALL'AEK

ALVAREZ ALL'ATROMITOS

Sulla questione, deve anche pronunciarsi nelle prossime settimane il governo ellenico che dovrà decidersi se permettere alle società di ingaggiare ed utilizzare il terzo straniero. Sino ad ora se ne possono schierare due in campo, ma i clubs hanno chiesto l'inserimento del terzo limitatamente alla disputa delle Coppe Europee (in campionato restano due) proprio per aumentare in competitività nei confronti delle rivali continentali (la decisione si avrà entro il 1. dicembre quando il mercato verrà nuovamente aperto).

RICCHI E POVERI. Ovviamente ciò permetterà il rafforzamento dei grandi clubs perché i « piccoli » continueranno a dibattersi in problemi economici notevoli che portano ad una sperequazione notevole fra società e società. Sul calciomercato, per esempio, il Panathinaikos, l'AEK, l'Olympiakos hanno speso centinaia di milioni mentre squadrette candidate alla retrocessione hanno speso pochi milioni (l'Apollon 38, il Doxa 44, il Kavalla 45). Per quanto riguarda gli stranieri, i « pezzi da novanta » se li è assicurati il Panathinaikos che ha speso oltre un miliardo per Andreuchi, il bomber argentino del Quilmes che nel 79 fu tra i primi della classifica cannonieri nel campionato « Metropolitano » del suo paese e per Dorunicolae.

NUOVO PANATHINAIKOS. Fra gli arrivi dall'estero troviamo anche il russo Konkov della Dinamo di Kiev che essendo dilettante non costerà niente al Panachaiki. Il Panathinaikos è stata anche la squadra che ha cambiato di più (prima di tutto ha sostituito il tecnico Pesaola con l'inglese Ron Allen) cedendo i due stranieri Ore ed Alvarez. Proprio il Panathinaikos si presenta come l'incognita principale nella corsa al titolo che vede in lizza come al solito AEK, Olympiakos (campione in carica), Paok e Aris che durante l'estate apportando qualche piccolo ritocco al collettivo ed andando ad imparare all'estero come ci si prepara (AEK in Germania, Olympiakos in Svezia, Aris in Austria) promettono un campionato pieno di scintille. □

LA STAGIONE 1979-80 E' TERMINATA COSI'

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	47	34	20	7	7	49	21
Aris	47	34	19	9	6	46	20
AEK	45	34	18	9	7	64	39
Panathinaikos	45	34	15	15	4	38	24
Paok	41	34	17	7	10	53	33
Ioannina	37	34	14	9	11	50	44
Ethnikos	36	34	13	10	11	44	31
Iraklis	34	34	13	8	13	47	36
Larissa	34	34	13	8	13	33	44
Corinto	33	34	13	7	14	38	47
OFI	32	34	11	10	13	38	46
Doxa	29	34	9	11	14	31	41
Panahaiki	28	34	7	14	13	38	51
Kastoria	27	34	10	8	16	34	41
Panionios	27	34	9	9	16	36	48
Kavalla	27	34	10	7	17	26	46
Apollon	23	34	5	13	16	17	37
Rodos	19	34	5	9	20	26	60

* Olympiakos e Aris hanno disputato uno spareggio per il titolo: Olympiakos-Aris 2-0.

VINCITORE SCUDETTO: Olympiakos.

RETROCESSE: Rodos e Iraklis (quest'ultima per illecito).

NEOPROMOSSE: Atromitos, Panserraikos.

VINCITORE COPPA: Kastoria.

CAPOCANNONIERE, 25 reti: Bajevits (AEK).

COPPE 80-81: Olympiakos (Coppa Campioni); Kastoria (Coppa Coppe); Panathinaikos (Coppa UEFA).

TUTTI I RISULTATI	AEK	Apollon	Aris	Corinto	Doxa	Ethnikos	Ioannina	Iraklis	Kastoria	Kavalla	Larissa	OFI	**Olympiakos**	Panahaiki	Panathinaikos	Panionios	Paok	Rodos
AEK		2-1	1-1	5-1	2-0	2-1	1-1	1-0	4-2	4-2	4-2	2-1	0-1	2-2	0-1	5-2	3-1	6-1
Apollon	0-0		0-0	0-1	0-0	1-0	0-0	3-1	0-0	0-1	0-1	0-0	0-0	0-0	2-2	0-2	1-0	1-0
Aris	0-0	1-0		1-0	5-0	0-2	3-0	1-1	3-0	1-0	4-0	1-0	2-1	1-0	0-0	1-0	2-0	2-0
Corinto	0-1	2-0	2-1		1-0	0-3	0-0	3-1	1-0	2-0	1-1	1-0	2-2	0-0	0-0	4-2	3-1	1-0
Doxa	1-3	1-1	0-0	2-1		0-0	4-0	1-0	1-0	1-0	3-1	3-0	1-0	2-2	0-0	0-0	1-1	4-0
Ethnikos	2-1	4-1	0-2	4-4	2-0		3-1	2-2	0-1	0-1	6-2	2-0	1-2	2-2	0-0	0-0	1-0	4-0
Ioannina	3-2	1-1	0-1	3-1	4-1	1-0		2-1	3-0	4-0	1-1	4-0	1-1	1-0	4-1	2-0	3-0	4-2
Iraklis	3-0	3-0	0-2	1-0	2-0	1-0	2-1		3-1	2-0	0-2	1-2	0-0	3-0	6-0	4-0	1-1	2-1
Kastoria	1-1	4-0	1-1	3-0	1-1	0-0	3-0	0-1		0-1	1-0	4-1	1-0	4-0	1-1	1-0	0-0	2-2
Kavalla	2-4	0-0	0-0	0-1	2-2	0-1	1-0	0-0	1-0		2-0	1-0	1-0	4-1	0-0	0-0	0-1	1-0
Larissa	1-3	0-0	2-3	2-0	1-0	3-1	0-0	3-0	1-0	1-0		1-1	0-0	2-1	1-0	2-0	0-2	1-0
OFI	0-0	2-0	1-0	1-0	1-0	0-0	4-1	1-1	3-1	4-0	1-1		2-0	5-3	0-3	1-1	2-1	0-0
Olympiakos	0-0	1-0	1-0	1-0	3-1	2-0	4-0	2-1	2-1	4-0	0-0	2-0		3-2	1-0	1-0	2-0	5-0
Panahaiki	1-3	2-1	2-0	4-1	2-1	0-0	0-1	1-1	0-0	2-0	1-0	2-2	0-0		0-0	1-1	1-1	3-1
Panathinaikos	1-0	0-0	3-3	0-0	2-0	1-1	1-0	1-0	2-0	2-1	1-0	2-1	2-0	3-1		3-0	0-0	2-0
Panionios	0-0	2-1	0-1	2-4	3-0	0-1	2-0	2-1	0-1	3-0	0-1	2-2	0-2	3-0	2-2		2-1	2-1
Paok	4-0	1-0	2-0	3-1	1-0	1-0	2-1	2-1	3-0	6-2	4-0	3-0	2-0	2-2	0-2	3-1		4-1
Rodos	0-2	1-0	0-1	3-0	0-0	0-1	3-3	1-1	3-0	0-4	0-0	2-0	1-2	1-0	0-0	2-2	0-0	

CALENDARIO: ALLA TERZA GLI SCONTRI-CLOU ARIS-PANATHINAIKOS E AEK-OLYMPIAKOS

IL CAMPIONATO GRECO entrerà nel vivo della lotta sin dalla terza giorna ta con gli scontri-clou Aris-Panathinaikos e AEK-Olympiakos. Sarà questa la giornata fondamentale del torneo perché successivamente gli scontri dire tti saranno scaglionati nelle varie giornate.

1. **GIORNATA (7 settembre):** Apollon-Atromitos; Joannina-Panathinaikos; Panserraikos-Olympiakos; Doxa-Panionios; Kastoria-Paok; Aris-Korinto; AEK-Kavalla; Ethnikos-Panachaiki; Larissa-OFI.

2. **GIORNATA (14 settembre):** Jonannina-Apollon; Atromitos-Panserraikos; Panathinaikos-Doxa; Olympiakos-Kastoria; Panionios-Aris; Paok-AEK; Kavalla-Larissa; Korinto-Ethnikos; Panachaiki-OFI.

3. **GIORNATA (21 settembre):** Apollon-Pasnerraikos; Doxa-Joannina; Kastoria-Atromitos; Aries-Panathinaikos; AEK-Olympiakos; Ethnikos-Panionios; Larissa-Paok; OFI-Korinto; Panachaiki-Kavalla.

4. **GIORNATA (21 settembre):** Doxa-Apollon; Panserraikos-Kastoria; Joannina-Aris; Atromitos-AEK; Panathinikos-Ethnikos; Olympiakos-Larissa; Panionios-OFI; Paok-Panachaiki; Korinto-Kavalla.

5. **GIORNATA (28 settembre):** Apollon-Kastoria; Aris-Doxa; AEK-Panserraikos; Ethnikos-Joannina; Larissa-Atromitos; Ofi-Panathinaikos; Panachaiki-Olympiakos; Kavalla-Panionios; Korinto-Paok.

6. **GIORNATA (5 ottobre):** Aris-Apollon; Kastoria-AEK; Doxa-Ethnikos; Panserraikos-Larissa; Joannina-OFI; Atromitos-Panachaiki; Panathinaikos-Kavalla; Olympiakos-Korinto; Panionios-Paok.

7. **GIORNATA (12 ottobre):** Apollon-AEK; Ethnikos-Aris; Larissa-Kastoria; OFI-Doxa; Panachaiki-Panserraikos; Kavalla-Joannina; Korinto-Atromitos; Paok-Panathinaikos; Panionios-Olympiakos.

8. **GIORNATA (1 9ottobre):** Ethnikos-Apollon; AEK-Larissa; Aris-OFI; Kastoria-Panachaiki; Doxa-Kavalla; Panserraikos-orinto; Joannina-Paok; Atromitos-Panionios; Panathinaikos-Olympiakos.

9. **GIORNATA (26 ottobre):** Apollon-Larissa; OFI-Ethnikos; Panachaiki-AEK; Kavalla-Aris; Korinto-Kastoria; Pack-Doxa; Panionios-Panserraikos; Olympiakos-Joannina; Panathinaikos-Atromitos.

10. **GIORNATA (2 novembre):** OFI-Apollon; Larissa-Panachaiki; Ethnikos-Kavalla; AEK-Korinto; Aris-Paok; Kastoria-Panionios; Doxa-Olymipakos; Panserraikos-Panathinaikos; Atromitos-Joannina.

11. **GIORNATA (9 novembre):** Apollon-Panachaiki; Kavalla-OFI; Korinto-Larissa; Paok-Ethnikos; Panionios-AEK; Olympiakos-Arias; Panathinaikos-Kasotria; Atromitos-Doxa; Joannina-Panserraikos.

12. **GIORNATA (16 novembre):** Kavalla-Apollon; Panachaiki-Korinto; OFI-Paok; Larissa-Panionios; Ethnikos-Olmypiakos; AEK-Panathinikos; Aris-Atromitos; Kastoria-Joannina; Panserraikos-Doxa.

13. **GIORNATA (23 novembre):** Apollon-Korinto; Paok-Kavalla; Panionios-Panachaiki; Olympiakos-OFI; Panathinaikos-Larissa; Atromitos-Ethnikos; Joannina-AEK; Panserraikos-Aris; Doxa-Kastoria.

14. **GIORNATA (30 novembre):** Paok-Apollon; Korinto-Panionios; Kavalla-Olympiakos; Panachaiki-Panathinaikos; OFI-Atromitos; Ladissa-Joannina; Ethnikos-Panserraikos; AEK-Doxa; Kastoria-Aris.

15. **GIORNATA (7 dicembre):** Apollon-Panionios; Olympiakos-Korinto; Atromitos-Kavalla; Joannina-Panachaiki; Panserraikos-OFI; Doxa-Larissa; Kastoria-Ethnikos; Aris-AEK; Panathinaikos-Paok.

16. **GIORNATA (14 dicembre):** Olympiakos-Apollon; Panionios-Panathinaikos; Paok-Atromitos; Korinto-Joannina; Kavalla-Panserraikos; Panachaiki-Doxa; OFI-Kastoria; Larissa-Aris; AEK-Ethnikos.

17. **GIORNATA (21 dicembre):** Apollon-Panathinaikos; Atromitos-Olympiakos; Joannina-Panionios; Panserraikos-Paok; Doxa-Korinto; Katroia-Kavalla; Aris-Panachaiki; AEK-OFI; Ethnikos-Larissa.

VERSO SPAGNA 82

La Grecia è inserita nel gruppo 1 di qualificazione per i mondiali di Spagna, assieme a Italia, Jugoslavia, Danimarca, Lussemburgo. Questi gli incontri che dovrà disputare. Danimarca-Grecia (15-10-80); Grecia-Italia (6-12-80); Grecia-Lussemburgo (28-1-81); Lussemburgo-Grecia (11-3-81); Jugoslavia-Grecia (2-5-81); Grecia-Danimarca (14-10-81); Italia-Grecia (14-11-81); Grecia-Jugoslavia (29-11-81).

TRASFERIMENTI: IL PANATHINAIKOS HA SPESO UN MILIARDO E MEZZO PER RAFFORZARSI

LA JUVENTUS è avvisata: il Panathinaikos, suo prossimo avversario in UEFA, durante la campagna acquisti-cessioni si è rafforzato spendendo la cifra astronomica per il calcio greco di oltre un miliardo e mezzo. Le spese maggiori il Panathinaikos le ha sostenute per l'argentino Andreuchi, bomber del Quilmes, e per il rumeno Duronicolai dell'Arges Pitesti (oltre un miliardo per i due). Dopo il Panathinaikos, con 800 milioni sborsati viene l'AEK mentre Olympiakos e OFI con circa 600 milioni occupano il terzo posto nelle società che hanno speso di più

SQUADRA		ACQUISTI	CESSIONI
AEK		**Elefterakis** (Panathinaikos) **Rigas** (Kavalla) **Papadopulos** (OFI) **Gessios** (Iraklis). **Tzirakis** (OFI)	**Stilianopulos** e **Chatziloisos** (Atromitos) **Kasselakis** e **Kalaitzidis** (Rodos)
APOLLON		**Bonits** (Jugoslavia) **Bodisopulos** (Paok) **Petriniotis** (Panathinaikos) **Kritikopulos** (Olympiakos)	**Karulias** (Panathinaikos) **Resvanis** (Olympiakos)
ARIS		**Tsirimokos** (Joannina) **Zukas** (Makedonicos)	**Ananiadis** (Joannina)
ATROMITOS		**Alvarez** (Panathinaikos) **Maris** (Korinto) **Stilianopulos** e **Chatziloisos** (AEK) **Vakalis** (Panathinaikos) **Kaiponas** (Korinto). **Stamatakis** (Ethninos)	**Antoniadis** (Panathinaikos) **Diamandopulos** (Olymp.) **Kutsovitos** (Ethnikos)
DOXA		**Tservetzis** (Pandramaikos) **Stavru** (Apoel-Nicosia) **Klis** (Panathinaikos) **Muaratidis** (Amissos)	nessuna
ETHNIKOS		**Ioakimidis** (Panachaiki) **Mutafis** (Korinto) **Kutsovitis** (Atromitos) **Seitavidis** (Joannina) **Dimitropulos** (Ifestos)	**Stamatakis** (Atromitos) **Diamantopulos** (Joannina)
JOANNINA		**Anamiadis** (Aris) **Diamantopulos** (Ethnikos) **Cieorgulis** (Panarchadikos) **Kantar** (Jugoslavia)	**Tsirimokos** (Aris) **Seitavidis** (Ethnikos)
KASTORIA		**Minu** (Almopos) **Bambovits** (Jugoslavia) **Samartzits** (Jugoslavia) **Pergaminos** (Naussa)	**Sarganis** (Olympiakos) **Simeofridis** (Panathinaik.)
KAVALLA		**Petsas** (Anaghensis) **Anestis** (Paok)	**Trionfalidis** (Paok) **Rigas** (AEK) **Michis** (Paok)
KORINTO		**Bekiaris** (Olympiakos) **Athanasopulos** (Olympiak.) **Pagas** (Ilinpolis) **Abadiotakis** (Kipselo)	**Mutafis** (Ethnikos) **Kalaitzikis** e **Sainis** (Olimp.) **Maris** e **Kaiponas** (Atrom.)
LARISSA		**Charalabidis** (Veria) **Stamatiu** (Niki) **Kutais** (Lamia)	**Karabatsios** (Australia)
OFI		**Tassolpulos** (Fostir) **Chadabakis** (Niki) **Sideris** (Panionios)	**Tzirakis** (AEK) **Papadimitriu** (Panionios) **Papadupolos** (AEK)
OLYMPIAKOS		**Sarganis** (Kastoria) **Diamandopulos** (Atromitos) **Orfanos** (Paok). **Resvanis** (Apollon) **Kalaitzikis** e **Sainis** (Kor.)	**Kritikopulos** (Apollon) **Bekiaris** (Korinto) **Athanasopulos** (Korinto)
PANACHAIKI		**Vagner** (Atzeca-Usa) **Papadopulos** (Kilpisiakos) **Konkof** (Dinamo K.-URSS) **Dalakas** (Anaghensis)	**Musaliots** (Atromitos) **Iakimidis** (Ethnikos) **Georgopulos** (Paok)
PANATHINAIKOS		**Dorunicolai** (A. Pitesti - R) **Simeofridis** (Kastoria) **Antoniadis** (Atromitos) **Bistakis** (O. Boys - Arg.) **Karulias** (Apollon) **Mitrakos** (Panionios) **Andreuchi** (Quilmes arg.)	**Bonits** e **Patriniotis** (Apol.) **Alvarez** e **Vakalis** (Atromit.) **Ore** (Ofi), **Klis** (Doxa) **Elefterakis** (Aek)
PANIONIOS		**Chatzopulos** (Panarchadik.) **Lazaru** (Elassona) **Albrechtsen** (BK 1909 -D.) **Papadimitriu** (OFI)	**Sideris** (OFI) **Mitrakos** (Panathinaikos)
PANSERRAIKOS		**Georghiadis** e **Joannu** (Pandramaikos) **Pavlidis** (Ilisiakos) **Sechitis** (Jugoslavia)	nessuna
PAOK		**Salamon** (Ungheria) **Trionfalidis** (Kavalla) **Dimopulos** (Panetolikos) **Michis** (Kavalla) **Georgopulos** (Panachaiki)	**Orfanos** (Olympiakos) **Bodisopulos** (Apollon) **Anestis** (Kawalla)

Dopo aver ulteriormente attinto oltre confine, il Bruges campione dovrà difendere il titolo dagli assalti di Anderlecht e Lokeren

Molti stranieri molto onore

di **Jacques Hereng**

BRUXELLES. Per gli esperti del calcio belga, il campionato appena iniziato e che si concluderà il 17 maggio 1981 è nato all'insegna di tre squadre che si staccano nettamente dalle altre nella scala delle favorite alla conquista dello scudetto: il Bruges detentore del titolo, lo Standard Liegi e il Lokeren. L'Anderlecht, invece, ricopre alla perfezione (e ancora una volta nelle ultime stagioni) il ruolo di outsider: la squadra più popolare di Bruxelles, infatti, è dal 1974 — l'anno in cui vinse il suo ultimo scudetto — che non riesce più a dare concretezza alla sua voglia di campione e resta un punto interrogativo anche per questa stagione. Vediamo, quindi, come si presentano le protagoniste. Con quattro scudetti vinti negli ultimi cinque anni (di cui tre consecutivi a partire dal 1976), il Bruges ha ormai acquistato la caratura definitiva di « prima della classe » grazie soprattutto ad una fisionomia calcistica datagli da tre tecnici stranieri: in passato, Ernst Happel (cui sono dovuti gli « anni d'oro » dal 1975 al 1978 con tre scudetti e due finali in Coppe europee), l'ungherese Andreas Beres; ora l'olandese Han Grijzenhout che è stato l'artefice principale dello scudetto della scorsa stagione. Con un'ossatura pressoché immutata (è stato ceduto soltanto l'attaccante Verheecke), Grijzenhout ha chiesto e ottenuto altri tre giocatori stranieri: l'ungherese Magyar e lo jugoslavo Filipovic, entrambi centrocampisti, e il finlandese Kupiainen, un cursore ambidestro che preferisce le aree di rigore. In altre parole, adesso il mister olandese ha soltanto un problema: quello di scegliere tra i cinque stranieri i tre da mandare in campo.

STANDARD E LOKEREN. Allenata da Ernst Happel (l'austriaco di ferro), la squadra di Liegi vuole rifarsi della delusione dello scorso anno quando ha fallito di un soffio il titolo: lo Standard, quindi, vuole riscattarsi, ma soprattutto lo vuole fare dando quello spettacolo calcistico che ultimamente è soltanto un ricordo. Per ottenere questo scopo, Happel ha puntato su Tahamata (acquistato dall'Ajax) e spera nel recupero del giovane attaccante Voordeckers che pare essere finalmente guarito dai dolori alla schiena che lo costrinsero a cedere il suo posto in nazionale a Van der Bergh: infatti, dopo essere stato uno dei protagonisti durante le qualificazioni per gli Europei aveva dovuto dare forfait. A parte, comunque, Tahamata e Vordeckers, lo Standard è riuscito a vincere la sua partita più difficile: nonostante la corte spietata dei club tedeschi (il Colonia e il Bayern in particolare) e del Napoli è riuscito a conservare il terzino sinistro della nazionale, quel Michel Ranquin giudicato uno dei migliori in assoluto agli ultimi campionati d'Europa. Infine, per completare il trittico delle favorite, il Lokeren che deve riabilitarsi: il campionato 1979-80 lo aveva visto in testa al termine del girone d'andata, poi un calò improvviso che lo ha fatto terminare al quarto posto conclusivo. Anche quest'anno il Lokeren punta tutte le sue carte sull'intelligenza tattica del polacco Lubanski e sull'opportunismo e la grinta dell'ala danese Larsen, cui si è aggiunto il polacco Gregorz Lato. In definitiva, quindi, sul piano puramente offensivo il Lokeren pare avere le maggiori chanches mentre i suoi difetti vengono individuati nelle partenze di Dardenne (passato al Molenbeek) e dello scozzese Bett che ha fatto ritorno in Scozia ai Rangers Glasgow.

OLSEN DAL MOLENBEEK ALL'ANDERLECHT

SIX AL CERCLE BRUGES

VAN MOER AL BEVEREN

TAHAMATA ALLO STANDARD

LA GEOGRAFIA DEL CALCIO BELGA

ANDERLECHT E LE ALTRE. Lo squadrone di Bruxelles, abbiamo detto all'inizio, è il punto interrogativo del campionato: ha deluso a ripetizione negli ultimi campionati ed ora pochi gli danno fiducia. I biancoviola quest'anno saranno guidati da un tecnico jugoslavo, Ivic (ex-allenatore dell'Hajduk), che come primo acquisto ha imposto il suo connazionale Peruzovic, il libero dello Spalato. Ivic, comunque, dovrà risolvere il problema degli stranieri in campo (come il Bruges ne ha cinque nella rosa della prima squadra), ma soprattutto dovrà riuscire a fare quadrare i conti di un attacco che non ha ancora trovato i sostituti di Rensenbrink e Van der Elst, emigrati nel soccer americano. Poi Molenbeek, Lierse e Anversa. Il prossimo avversario del Torino in Coppa Uefa potrebbe riservare delle sorprese grazie soprattutto all'arrivo dello jugoslavo Seat Susic (fratello della « stella » del Sarajevo, Safet) e di Dardenne. Più naturalmente il blocco olandese capitanato dalla « Scarpa d'Oro 1975 » Johan Boskamp. Le probabilità d'exploit di Lierse e Anversa, invece, sono legate a due nomi: i primi sperano ancora nella vena di goleador di Erwin Van den Bergh (che si è aggiudicato l'ultima edizione del trofeo Adidas riservato al miglior capocannoniere europeo) e nell'acquisto del tedesco Majewski (proveniente dalle giovanili del Bayern); i secondi puntano tutto sull'inserimento dell'ungherese Fazekas, « Scarpa d'argento » europea 79-80.

RETROCESSIONE. Favorite a parte, tuttavia, questo appena cominciato viene indicato come un campionato estremamente equilibrato. Di conseguenza, anche il discorso-retrocessione ne appare estremamente labile. Le più deboli, comunque, vengono indicate nel Berchem che ha dovuto rinunciare per motivi di bilancio a Koekelcoren (ceduto all'Anversa) e nelle matricole Gand e Courtrai che pur avendo vinto il campionato di serie B mancano di esperienza e non hanno fatto acquisti di rilievo per il loro esordio in serie A. □

LA STAGIONE 1979-80 E' TERMINATA COSI'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	53	34	24	5	5	76	31
Standard Liegi	49	34	20	9	5	80	31
Racing White	48	34	19	10	5	57	28
Lokeren	42	34	18	6	10	60	28
Anderlecht	41	34	17	7	10	64	34
Lierse	40	34	18	4	12	72	43
Waterschei	37	34	14	9	11	50	39
Winterslag	35	34	12	11	11	35	61
FC Liegi	33	3	412	9	13	51	47
Cercle Bruges	32	34	13	6	15	51	60
Beveren	32	34	11	10	13	36	45
Waregem	31	34	10	11	13	33	42
Anversa	28	34	10	8	16	42	49
Beerschot	27	34	8	11	15	37	52
Beringen	26	34	9	8	17	34	51
Berchem	26	34	7	12	15	40	61
Charleroi	22	34	8	6	20	23	66
Hasselt	10	34	2	6	26	21	94

VINCITORE SCUDETTO: Bruges
RETROCESSE: Charleroi, Hasselt

NEOPROMOSSE: La Gantoise Gand, Courtrai

VINCITORE COPPA: Waterschei

CAPOCANNONIERE - 39 reti: Van Den Bergh (Lierse)

COPPE 80-81: Bruges (Coppa Campioni); Waterschei (Coppa Coppe); Racing White, Lokeren, Anderlecht, Standard (Coppa UEFA)

TUTTI I RISULTATI	Anderlecht	Anversa	Beerschot	Berchem	Beringen	Beveren	Cercle Bruges	**Bruges**	Charleroi	Hasselt	Liegi	Lierse	Lokeren	Racing-White	Standard	Waregem	Waterschei	Winterslag
Anderlecht		3-1	3-1	3-0	3-0	4-1	3-0	0-1	1-0	1-0	0-0	4-0	1-2	1-1	1-1	6-0	5-0	5-0
Anversa	0-0		1-1	1-1	4-0	0-2	3-1	0-1	2-1	4-0	3-1	3-1	0-1	0-2	0-2	1-0	0-2	1-2
Beerschot	2-2	1-1		1-2	0-0	3-0	1-1	2-1	1-2	4-0	2-1	0-2	0-2	1-1	1-1	1-1	0-3	1-2
Berchem	2-3	1-3	2-0		1-0	0-2	1-3	1-5	2-0	1-0	2-2	2-0	2-3	3-3	1-1	0-0	1-1	2-2
Beringen	3-2	2-0	0-0	1-0		1-1	0-0	0-1	6-0	1-1	1-0	0-3	2-1	1-1	1-4	2-2	1-2	0-2
Beveren	3-0	0-0	0-0	2-1	1-0		1-2	2-1	1-1	1-0	1-3	1-0	1-0	3-0	0-0	0-0	0-0	0-2
Cercle Bruges	2-1	2-1	1-1	1-0	1-2	3-1		2-3	6-0	3-1	2-1	2-1	2-4	0-4	3-2	2-1	3-0	1-1
Bruges	3-0	5-1	2-1	4-2	1-0	3-2	2-0		7-0	4-0	2-1	4-1	2-0	1-2	1-1	1-0	3-1	4-0
Charleroi	0-3	0-0	0-1	0-0	0-3	2-0	2-0	2-1		2-0	1-1	2-3	0-0	0-1	2-1	2-0	0-1	1-1
Hasselt	0-2	1-5	1-2	1-1	2-2	1-3	2-1	2-4	3-0		0-2	0-3	1-1	0-2	0-3	0-2	0-3	1-3
Liegi	1-0	1-1	2-1	4-1	1-2	0-0	5-1	3-0	0-2	7-2		3-0	1-0	2-2	1-1	2-0	2-0	0-0
Lierse	0-0	6-1	1-0	1-2	1-0	5-2	3-1	2-2	3-0	7-0	4-0		2-0	0-0	3-1	6-1	3-1	5-0
Lokeren	0-1	1-0	4-0	6-1	3-0	2-0	2-1	0-1	2-0	10-1	4-1	3-1		6-0	0-1	2-1	1-0	1-2
Racing White	2-1	2-1	4-2	2-0	1-0	3-0	3-1	0-0	4-0	4-0	2-1	1-0	1-1		0-1	2-0	2-0	3-1
Standard	5-2	2-1	4-1	1-1	4-0	3-3	3-0	1-2	4-1	0-0	1-0	5-2	2-1	3-1		1-0	2-0	12-0
Waregem	1-1	2-0	2-0	2-1	1-1	1-0	0-0	1-2	3-0	1-0	4-1	0-0	0-0	2-0	0-4		1-1	3-0
Waterschei	0-1	2-3	1-1	1-1	3-0	3-1	3-1	1-1	3-0	4-0	4-0	2-1	0-0	1-1	1-3	1-1		2-0
Winterslag	1-1	0-0	1-2	2-2	2-1	1-1	1-1	1-1	2-0	1-1	1-1	0-2	0-3	1-0	1-0	1-0	0-3	

IL CALENDARIO: DECIDERA' ANDERLECHT-BRUGES ALL'ULTIMA GIORNATA?

1. GIORNATA (27 agosto): Racing White Molenbeek-Winterslag; Coutrai (Kortrijk in fiammingo)-Cercle Bruges; Beerschot-Berchem; Liegi-Beveren; Beringen-Standard; Lokeren-La Gantoise Gand; Bruges-Waregem; Waterschei-Anderlecht; Anversa-Lierse.

2. GIORNATA (3 settembre): Anderlecht-Anversa; Waregem-Waterschei; Gand-Bruges; Standard-Lokeren; Beveren-Beringen; Berchem-Liegi; Cercle Bruges-Beerschot; Winterslag-Courtrai; Lierse-Molenbeek.

3. GIORNATA (7 settembre): Anderlecht-Warengem; Courtrai-Lierse; Beerschot-Winterslag; Liegi-Cercle Bruges; Beringen-Berchem; Lokeren-Beveren; Bruges-Standard; Waterschei-Gand; Anversa-Molenbeek.

4. GIORNATA (14 settembre): Molenbeek-Courtrai; Warengem-Anversa; Gand-Anderlecht; Standard-Waterschei; Beveren-Bruges; Berchem-Lokeren; Cecle Bruges-Beringen; Winterslag-Liegi; Lierse-Beerschot.

5. GIORNATA (21 settembre): Anderlecht-Standard; Warengem-Gand; Beerschot-Molenbeek; Liegi-Lierse; Beringen-Winterslag; Lokeren-Cercle Bruges; Bruges-Berchem; Waterschei-Beveren; Anversa-Courtrai.

6. GIORNATA (28 settembre): Molenbeek-Liegi; Courtrai-Beerschot; Gand-Anversa; Standard-Waregem; Beveren-Anderlecht; Berchem-Waterschei; Cercle Bruges-Bruges; Winterslag-Lokeren; Lierse-Beringen.

7. GIORNATA (5 ottobre): Anderlecht-Berchem; Wargem-Beveren; Gand-Standard; Liegi-Courtrai; Beringen-Molenbeek; Lokeren-Lierse; Bruges-Winterslag; Waterschei-Cercle Bruges; Anversa-Beerschot.

8. GIORNATA (11 ottobre): Molenbeek-Lokeren; Courtrai-Beringen; Beerschot-Liegi; Standard-Anversa; Berchem-Waregem; Cercle Bruges-Anderlecht; Lierse-Bruges; Beveren-Gand; Winterslag-Waterschei.

9. GIORNATA (19 ottobre): Anderlecht-Winterslag; Waregem-Cercle Bruges; Gand-Berchem; Standard-Beveren; Beringen-Beerschot; Lokeren-Courtrai; Bruges-Molenbeek; Waterschei-Lierse; Anversa-Liegi.

10. GIORNATA (26 ottobre): Molenbeek-Waterschei; Courtrai-Bruges; Beerschot-Lokeren; Liegi-Beringen; Beveren-Anversa; Berchem-Standard; Cercle Bruges-Gand; Winterslag-Waregem; Lierse-Anderlecht.

11. GIORNATA (9 novembre): Anderlecht-Molenbeek; Waregem-Lierse; Gand-Winterslag; Standard-Cercle Bruges; Beveren-Berchem; Lokeren-Liegi; Bruges-Beerschot; Waterschei-Courtrai; Anversa-Beringen.

12. GIORNATA (15 novembre): Molenbeek-Waregem; Courtrai-Anderlecht; Beerschot-Waterschei; Liegi-Bruges; Beringen-Lokeren; Berchem-Anversa; Cercle Bruges-Beveren; Winterslag-Standard; Lierse-Gand.

13. GIORNATA (23 novembre): Anderlecht-Liegi; Waregem-Beerschot; Gand-Courtrai; Standard-Molenbeek; Beveren-Lierse; Berchem-Winterslag; Bruges-Lokeren; Waterschei-Beringen; Anversa-Cercle Bruges.

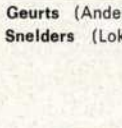
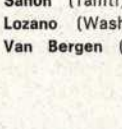
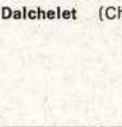
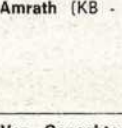
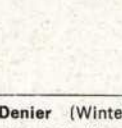
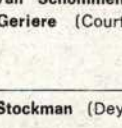
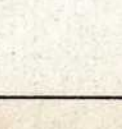
14. GIORNATA (30 novembre): Molenbeek-Gand; Courtrai-Waregem; Beerschot-Anderlecht; Liegi-Waterschei; Beringen-Bruges; Cercle Bruges-Berchem; Winterslag-Beveren; Lierse-Standard; Lokeren-Anversa.

15. GIORNATA (7 dicembre): Anderlecht-Beringen; Waregem-Liegi; Gand-Beerschot; Standard-Courtrai; Beveren-Molenbeek; Berchem-Lierse; Cercle Bruges-Winterslag; Waterschei-Lokeren; Anversa-Bruges.

16. GIORNATA (14 dicembre): Molenbeek-Berchem; Courtrai-Beveren; Beerschot-Standard; Liegi-Gand; Beringen-Waregem; Lokeren-Anderlecht; Bruges-Wanterschei; Winterslag-Anversa; Lierse-Cercle Bruges;.

17. GIORNATA (11 gennaio): Anderlecht-Bruges; Waregem-Lokeren; Gand-Beringen; Standard-Liegi; Beveren-Beerschot; Berchem-Courtrai; Cercle Bruges-Molenbeek; Winterslag-Lierse; Anversa-Waterschei.

DATE RITORNO: 18 e 25 gennaio; 1, 8, 14 febbraio; 1, 8, 15, 21, 29 marzo; 5, 12, 19, 25 aprile; 3, 10, 17 maggio.

VERSO SPAGNA 82

IL BELGIO è inserito nel gruppo 2 europeo di qualificazione ai Mondiali 1982 assieme a Olanda, Francia, Eire e Cipro. Due nazioni si qualificano. Ecco gli impegni del Belgio. 15-10-80: Eire-Belgio; 19-11-80: Belgio-Olanda; 20-12-80: Cipro-Belgio; 18-2-81: Belgio-Cipro; 25-3-81: Belgio-Eire; 29-4-81: Francia-Belgio; 9-9-81: Belgio-Francia; 14-10-81: Olanda-Belgio.

BOTTA E RISPOSTA FRA I GRANDI CLUB NELLA CORSA AI PEZZI GROSSI

IL CALCIOMERCATO belga non era mai stato così ricco di trasferimenti e di colpi di scena con acquisti e cessioni a sensazione. Probabilmente, l'entusiasmo per l'affermazione agli Europei ha portato tutti i club più importanti a cercare di potenziare il loro organico ed offrire uno spettacolo migliore ai loro tifosi. L'Anderlecht, persi i suoi olandesi di maggior fama, ha ingaggiato altri sei giocatori stranieri; il Beveren, nonostante sia un club semiprofessionistico, ha voluto rafforzarsi acquistando il « vecchio » ma sempre valido Van Moer, gran regista del Belgio europeo, le cui quotazioni dopo Roma 80 sono aumentate notevolmente. Il Bruges campione, invece, ha operato limitatamente a tre stranieri di secondo piano. Buoni colpi hanno messo a segno anche lo Standard con l'ingaggio di Tahamata, il Lokeren, che con l'arrivo di Lato ha costituito una coppia-gol di polacchi (l'altro è Lubanski), l'Anversa (ha comprato Fazekas, ungherese dal gol facile) ed il Racing White prossimo rivale del Torino in Coppa UEFA che ha fatto arrivare il nazionale Dardenne, lo jugoslavo Susic e l'olandese Bonsink.

SQUADRA		ACQUISTI	CESSIONI
ANDERLECHT		**Engin** (Hertha B. - turco) **Brylle** (Vejle - danese) **De Jong** (Waregem - ol.) **Hofkens** (Beveren - ol.) **Geurts** (Anversa) **Peruzovic** (Hajduk - jug.) **Olsen** (Molenbeek - ol.)	**Koncilia** (Austria Vienna) **Van Der Elst** (Cosmos) **De Bree** (Winterslag) **Van Binst** (Toulouse) **Villalba** (Guadalajara) **Van Eycken** (Beveren) **Rensenbrink** (Portland)
ANVERSA		**Fazekas** (Ujpest - ungh.) **Muller** (Vasas - ungherese) **Keiser** (Ajax - olandese) **Cnops** (Molenbeek)	**Geurts** (Anderlecht) **Snelders** (Lokeren)
BEERSCHOT		**Van Nerum** (Charleroi) **Poppe** (St. Nicolas) **Schouwenaar** (AZ '67 - ol.) **Lubse** (Eindhoven - ol.) **Roozen** (MVV - olandese) **Hiel** (La Louviere)	**Sanon** (Tahiti) **Lozano** (Washington) **Van Bergen** (Lokeren)
BERCHEM		**Hazam** (Hasselt - mar.) **Rocha** (Limera - brasil.) **Adilson** (San Paolo - br.)	**Koekelcoren** (Anversa) **Dalchelet** (Charleroi)
BERINGEN		**Swinnen** (Waterschei) **Cornelissen** (Lokeren) **Geurts** (Hoeselt)	**Van Moer** (Beveren) **Amrath** (KB - Danimarca)
BEVEREN		**Van Moer** (Beringen) **Schoofs** (Hasselt) **De Cubber** (Molenbeek) **Van Eycken** (Anderlecht) **Garot** (Standard)	**Van Genechten** (Tamise) **Hoebeeck** (Waregem) **Hofkens** (Anderlecht) **Simoen** (Cercle Bruges) **Van Goethem** (Gand) **Truyens** (Gand)
BRUGES		**Magyar** (Ferencvaros - u.) **Van De Walle** (Charleroi) **Filipovic** (Stella Rossa) **Kupiainen** (Helsinki - fin.)	**Martens** (Hasselt) **Vereecke** (Molenbeck)
CERCLE BRUGES		**Simoen** (Beveren) **Delesie** (Waregem) **Van Sommeren** (Lokeren) **Six** (Marsiglia - francese) **Hinderickx** (Gand)	**Denier** (Winterslag) **Avergach** (Danimarca) **Van Schommen** (Gand) **Geriere** (Courtrai)
COURTRAI		**Garbonelle** (Union Tournai) **Zidane** (St. Nicolas - alg.)	**Stockman** (Deynze)

SQUADRA		ACQUISTI	CESSIONI
LA GANTOISE GAND		**Gillespie** (Queen's P.R.) **Arno** (Royale Union) **Cordiez** (Charleroi) **Van Schommen** (Cercle B.)	**Hinderickx** (Cercle B.) **Brosch** (Lierse)
F.C. LIEGI		**Kojovic** (Zeleznicar - jug.)	**Susic** (Molenbeek) **Broeders** (Tilleur)
LIERSE		**Brosch** (Gand) **Mamewski** (Bayern - ted.)	**Van Poucke** (Waterschei)
LOKEREN		**Lato** (Stal Mielec - pol.) **Van Bergen** (Beerschot) **Snelders** (Anversa)	**Van Sommeren** (Cercle B.) **Velkeneers** (Anversa) **Cornelissen** (Beringen) **Dardenne** (Molenbeek) **Bett** (Rangers)
RACING WHITE MOLENBEEK		**Dardenne** (Lokeren) **Susic** (Liegi - jugoslavo) **Verheecke** (Bruges) **Bonsink** (Ajax - olandese)	**Olsen** (Anderlecht) **Cnops** (Anversa) **Bogaerts** (La Louviere) **De Cubber** (Beveren) **Erkens** (MVV - Olanda)
STANDARD LIEGI		**Tahamata** (Ajax - olandese) **Daerden** (Tongres)	**Labarbe** (Charleroi) **Garot** (Beveren) **Riedl** (Metz - Francia)
WAREGEM		**Hoebeek** (Beveren) **Veyt** (St. Nicolas) **Oritz** (Charleroi - arg.) **Verdugo** (Audax It. - cil.)	**Maes** (Waterschei) **Saelen** (Waterschei) **De Jong** (Anderlecht) **Delesie** (Cercle Bruges) **Thaeter** (Eindhoven)
WATERSCHEI		**Saelen** (Waregem) **Maes** (Waregem) **Van Poucke** (Lierse - ol.)	**Swinnen** (Beringen) **Massignani** (Seraing)
WINTERSLAG		**De Bree** (Anderlecht - ol.) **Denier** (Cercle Bruges)	**Devrindt** (La Louviere)

La crisi economica dei club minori, gli stranieri strapagati e una Nazionale da ricostruire hanno fatto capire all'opinione pubblica sportiva...

Quant'è bella l'autarchia

di **Emilio Perez de Rozas**

BARCELLONA. Il vento della crisi spira sempre più minaccioso sul calcio spagnolo e sulla sua massima rappresentazione, il campionato, che partirà il 7 settembre. Nel giro di un anno, le trasformazioni e le vicende intervenute nelle strutture delle società, della Federazione, dell'opinione pubblica sportiva hanno cambiato molto il volto di un sistema ritenuto, assieme all'Italia, ricco di follie (per i miliardi spesi, per la passione dei tifosi) e di contraddizioni (tanti stranieri pagatissimi, pochi idoli locali, squadre di club fortissime, Nazionale incapace di qualsiasi ambizione di primato internazionale). Nell'ultimo anno, appunto, molte cose sono successe: intanto una crisi economica dei clubs di prima divisione che non riguarda « potenze » come Barcellona e Real Madrid, bensì le comprimarie e quelle relegate da sempre sul fondo della classifica. Poi l'affare-Maradona con i dodici miliardi che il club catalano era disposto a versare globalmente per assicurarselo. Infine, la delusione per la Nazionale poco brillante protagonista (incontro con l'Italia escluso) agli Europei.

I nuovi del Barcellona: in piedi da sin. Alesanco e Zunzunegui; accosciati Quini e Amador

L'unico straniero giunto in Spagna è il portoghese Gomes, bomber del Porto andato al Gijon

AUTARCHIA? Ecco, provate ad unire consequenzialmente le tre situazioni ed avrete anche il cambiamento di mentalità che va pian piano insinuandosi fra tecnici, critici, tifosi e dirigenti. Ormai non è più un mistero, ma con la crisi economica e dopo l'affare-Maradona, il partito favorevole ad un ritorno all'autarchia del calcio spagnolo a scapito della legione di calciatori stranieri o ad una limitazione nella loro « importazione », si sta ingrossando di giorno in giorno. Lo stesso Ministero della Cultura e dello Sport sta studiando un decreto per limitare al massimo l'esportazione di valuta spagnola da versare per i giocatori esteri. Ma le stesse società hanno già pensato a darsi una regolata e a non gettarsi in spese scriteriate proprio nell'ultima campagna acquisti-cessioni. Per la prima volta dopo molti anni, soltanto uno straniero (Gomes del Porto) è arrivato in Spagna; buona parte di quelli già presenti è stata rimpatriata o ceduta all'estero. Si è avuto soltanto qualche scambio interno (Morena dal Rayo al Valencia, Morete dal Las Palmas al Siviglia, Diarte dal Salamanca al Betis) ma anche i grandi club (Barcellona escluso) si sono ben guardati da allacciare trattative oltreconfine.

VIVAIO E NAZIONALE. E' chiaro che riducendosi il numero degli stranieri ci sarà più posto per i calciatori spagnoli di tante belle speranze; così, il rilancio del vivaio e quindi la possibilità di scoprire nuovi talenti per la Nazionale aumenta. Per i fautori dell'autarchia è ciò che aspettavano da tempo, ma è soltanto un piccolo passo perché le opposizioni alla loro linea non mancheranno soprattutto da parte dei tifosi che ovviamente e giustamente vedranno ridotto lo spettacolo. D'altra parte, però, le squadre basche come l'Atletico Bilbao e la Real Sociedad (che da sempre hanno scelto la linea del « no allo straniero ») hanno dimostrato negli ultimi anni di aver prodotto giocatori che nulla hanno da invidiare ai campioni esteri.

I SUPERPAGATI. Ma i grandi clubs al proposito non demordono: loro pagano favolosamente i campioni che hanno in squadra e non si preoccupano del resto perché devono difendere il prestigio di uno scudetto o di una Coppa dei Campioni. Così gli stipendi d'oro si sprecano. Il Barcellona, che ha preventivato per la stagione 1980-81 un bilancio di 13 miliardi di lire, oltre agli ingaggi paga 95000 pesetas mensili ai giocatori scapoli e 110000 a quelli sposati e inoltre 75000 pesetas per vittoria in casa o pareggio fuori. Il Real Madrid fa ancora meglio: 110000 pesetas (circa 1300 milioni) per i giocatori scapoli, 124000 per gli sposati, premi partita sul milione.

LA GEOGRAFIA DEL CALCIO SPAGNOLO 80-81

MERCATO BLOCCATO. Negli altri clubs le spese sono più contenute sempre appunto per quella crisi economica che in pratica ha bloccato il calciomercato estivo portando pochissime variazioni. Il Barcellona, « il club più ricco del mondo », si è disinteressato completamente della situazione ed ha cercato il meglio: gli sono riusciti gli acquisti di Quini e Alesanco (oltre un miliardo in due) ma ha tentato di raggiungere le incedibili stelle della Real Sociedad, Zamora centrocampista e Arconada portiere, il difensore nazionale Gordillo del Betis e il goleador del Saragozza « Pichi » Alonso. Il Real Madrid, invece, non si è mosso, però ha perso niente-meno che la sua bandiera Pirri, il veterano del campionato trasferitosi per due anni in Messico. Entrambi i clubs hanno confermato i loro stranieri.

PRONOSTICO. Nel ruolo di favorite per il campionato che inizia sono oltre a « Barca » e Real, la Real Sociedad che questa volta tenterà l'exploit per lo scudetto che fallì di un soffio la passata « temporada » ed il Valencia che ha sostituito lo straniero Bonhof con l'uruguaiano Morena, costituendo così con Kempes una coppia di « gemelli del gol » unica al mondo poiché l'uruguaiano vanta uno « score » di oltre 500 reti segnate in carriera e l'argentino in quattro anni di milizia in Spagna ha segnato 87 reti. □

LA STAGIONE 1979-80 E' TERMINATA COSI'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	53	34	22	9	3	70	3
Real Sociedad	52	34	19	14	1	54	20
Gijon	39	34	16	7	11	47	34
Barcellona	38	34	13	12	9	42	33
Valencia	36	34	12	12	10	50	42
Betis	36	34	12	12	10	42	40
Atletico Bilbao	35	34	11	12	11	52	44
Siviglia	34	34	14	6	14	49	46
Salamanca	34	34	13	8	13	37	37
Saragozza	33	34	13	7	14	43	40
Almeira	33	34	11	11	12	41	50
Las Palmas	32	34	13	7	14	36	49
Atletico Madrid	31	34	10	11	13	38	44
Espanol	30	34	9	21	13	28	27
Hercules	28	34	8	12	14	36	39
Rayo Vallecano	26	34	9	8	17	46	61
Burgos	20	34	5	10	19	29	61
*Malaga	19	34	8	6	20	28	58

* 3 punti di penalizzazione

VINCITORE SCUDETTO: Real Madrid.

RETROCESSE: Rayo Vallecano, Burgos, Malaga.

NEOPROMOSSE: Murcia, Osasuna, Valladolid.

VINCITORE COPPA: Real Madrid.

CAPOCANNONIERE 24 reti: Quini (Gijon).
COPPE 80-81: Real Madrid (Coppa Campioni); Castilla, Valencia (Coppa Coppe); Real Sociedad, Gijon, Barcellona (Coppa UEFA).

TUTTI I RISULTATI	Almeria	At. Bilbao	At. Madrid	Barcellona	Betis	Burgos	Espanol	Gijon	Hercules	Las Palmas	Malaga	R. Vallecano	**Real Madrid**	R. Sociedad	Salamanca	Saragozza	Siviglia	Valencia
Almeria		4-2	2-1	1-1	1-1	2-0	1-1	0-0	?-0	3-0	3-2	3-3	1-1	0-0	2-0	1-0	2-2	1-0
Atletico Bilbao	3-0		2-1	2-1	2-2	1-0	2-0	2-3	2-1	3-0	3-1	4-1	9-0	0-1	2-0	3-1	4-2	4-0
Atletico Madrid	4-1	0-1		2-1	3-1	1-0	1-1	1-3	2-1	0-0	0-0	2-1	1-1	1-1	0-1	3-0	3-2	0-1
Barcellona	2-0	1-0	1-0		5-0	1-0	3-1	0-0	2-0	1-0	3-0	2-1	0-2	0-0	0-0	2-0	0-0	2-1
Betis	0-0	0-0	0-0	2-1		3-1	2-0	1-0	2-0	3-0	2-1	1-2	2-3	1-1	2-0	1-0	4-0	3-0
Burgos	2-1	1-1	1-1	0-0	1-1		0-0	0-3	1-1	2-2	1-0	1-1	1-2	1-3	2-0	0-1	1-0	1-1
Espanol	5-2	0-0	0-1	2-0	0-0	1-0		1-0	0-0	0-1	1-1	1-0	0-0	1-2	1-1	2-0	1-0	1-1
Gijon	1-0	2-0	0-0	4-1	3-1	2-0	2-0		0-0	4-1	0-1	1-0	1-1	0-1	0-0	1-4	2-1	4-2
Hercules	4-0	2-1	2-3	1-1	1-1	3-0	0-1	1-1		1-0	1-0	2-2	0-0	0-0	4-0	3-1	0-1	1-1
Las Palmas	3-2	1-1	4-2	0-1	1-0	2-1	1-0	4-2	2-1		1-1	3-0	1-2	2-2	1-0	0-0	2-0	2-1
Malaga	0-2	1-0	1-0	0-0	1-0	3-1	1-2	0-3	0-2	1-0		1-3	1-4	0-0	0-3	1-1	2-1	2-1
Rayo Vallecano	1-2	2-1	4-1	0-0	0-1	5-2	2-2	1-2	2-1	1-0	5-1		1-2	1-1	1-2	0-1	1-1	1-0
Real Madrid	4-1	3-1	4-0	3-2	1-1	2-1	2-0	1-0	5-0	3-1	2-1	7-0		2-2	2-0	3-2	2-0	3-1
Real Sociedad	1-0	4-0	2-0	4-3	0-0	2-2	1-0	4-1	1-1	1-0	3-1	4-0	4-0		1-0	2-1	2-0	0-0
Salamanca	2-1	2-1	1-1	1-1	3-0	1-3	2-0	0-1	2-1	2-0	3-0	3-0	1-1	0-1		0-1	2-1	1-1
Saragozza	0-0	1-0	0-0	2-2	5-1	5-0	1-1	1-0	1-0	4-0	3-1	3-2	0-1	0-2	1-2		1-0	1-1
Siviglia	3-1	3-1	2-2	3-1	2-1	6-1	2-1	1-0	2-1	0-1	3-1	1-1	1-1	2-1	2-0	2-1		2-1
Valencia	1-1	2-0	2-1	1-1	2-2	3-1	5-1	3-1	0-0	4-0	3-1	2-1	2-0	0-0	2-2	3-0	2-1	

KEMPES E MORENA, NUOVA COPPIA GOL DEL VALENCIA

CALENDARIO: VALENCIA E REAL SOCIEDAD MISURERANNO SUBITO LE LORO AMBIZIONI

1. GIORNATA (7 settembre): Osasuna-Las Palmas; Valencia-Real Sociedad; Sporting Gijon-Betis; Espanol-Hercules; Murcia-Barcellona; Siviglia-Salamanca; Atletico Bilbao-Saragozza; Almeria-Real Madrid; Atletico Madrid-Valladolid.

2. GIORNATA (14 settembre): Las Palmas-At. Madrid; Real Sociedad-Osasuna; Betis-Valencia; Hercules-Sporting; Barcellona-Espanol; Salamanca-Murcia; Saragozza-Siviglia; Real Madrid-At. Bilbao; Valladolid-Almeria.

3. GIORNATA (21 settembre): Las Palmas-Real Sociedad; Osasuna-Betis; Valencia-Hercules; Sporting-Barcellona; Espanol-Salamanca; Murcia-Saragozza; Siviglia-Real Madrid; At. Bilbao-Valladolid; At. Madrid-Almeria.

4. GIORNATA (28 settembre): Real Sociedad-At. Madrid; Betis-Las Palmas; Hercules-Osasuna; Barcellona-Valencia; Salamanca-Sporting; Saragozza-Espanol; Real Madrid-Murcia; Valladolid-Siviglia; Almeria-At. Bilbao.

5. GIORNATA (5 ottobre): Real Sociedad-Betis; Las Palmas-Hercules; Osasuna-Barcellona; Valencia-Salamanca; Sporting-Saragozza; Espanol-Real Madrid; Murcia-Valladolid; Siviglia-Almeria; At. Madrid-At. Bilbao.

6. GIORNATA (12 ottobre): Betis-At. Madrid; Hercules-Real Sociedad; Barcellona-Las Palmas; Salamanca-Osasuna; Saragozza-Valencia; Real Madrid-Sporting; Valladolid-Espanol; Almeria-Murcia; At. Bilbao-Siviglia.

7. GIORNATA (19 ottobre): Betis-Hercules; Real Sociedad-Barcelona; Las Palmas-Salamanca; Osasuna-Saragozza; Valencia-Real Madrid; Sporting-Valladolid; Espanol-Almeria; Murcia-At. Bilbao; At. Madrid-Siviglia.

8. GIORNATA (26 ottobre): Hercules-At. Madrid; Barcellona-Betis; Salamanca-Real Sociedad; Saragozza-Las Palmas; Real Madrid-Osasuna; Valladolid-Valencia; Almeria-Sporting; At. Bilbao-Espanol; Siviglia-Murcia.

9. GIORNATA (2 novembre): Hercules-Barcellona; Betis-Salamanca; Real Sociedad-Saragozza; Las Palmas-Real Madrid; Osasuna-Valladolid; Valencia-Almeria; Sporting-At. Bilbao; Espanol-Siviglia; At. Madrid-Murcia.

10. GIORNATA (9 novembre): Barcellona-At. Madrid; Salamanca-Hercules; Saragozza-Betis; Real Madrid-Real Sociedad; Valladolid-Las Palmas; Almeria-Ososuna; At. Bilbao-Valencia; Siviglia-Sporting; Murcia-Espanol.

11. GIORNATA (16 novembre): Barcellona-Salamanca; Hercules-Saragozza; Betis-Real Madrid; Real Sociedad-Valladolid; Las Palmas-Almeria; Ososuna-At. Bilbao; Valencia-Siviglia; Sporting-Murcia; At. Madrid-Espanol.

12. GIORNATA (23 novembre): Salamanca-At. Madrid; Saragozza-Barcellona; Real Madrid-Hercules; Valladolid-Betis; Almeria-Real Sociedad; At. Bilbao-Las Palmas; Siviglia-Osasuna; Murcia-Valencia; Espanol-Sporting.

13. GIORNATA (30 novembre): Salamanca-Saragozza; Barcellona-At. Madrid; Hercules-Valladolid; Betis-Almeria; Real Sociedad-At. Bilbao; Las Palmas-Siviglia; Osasuna-Murcia; Valencia-Espanol; At. Madrid-Sporting.

14. GIORNATA (7 dicembre): Saragozza-At. Madrid; Real Madrid-Salamanca; Valladolid-Barcellona; Almeria-Hercules; At. Bilbao-Betis; Siviglia-Real Sociedad; Murcia-Las Palmas; Espanol-Osasuna; Sporting-Valencia.

15. GIORNATA (14 dicembre): Saragozza Real Madrid; Salamanca-Valladolid; Barcellona-Almeria; Hercules-At. Bilbao; Betis-Siviglia; Real Sociedad-Murcia; Las Palmas-Espanol; Osasuna-Sporting; At. Madrid-Valencia.

16. GIORNATA (21 dicembre): At. Madrid-Real Madrid; Valladolid-Saragozza; Almeria-Salamanca; At. Bilbao-Barcellona; Siviglia-Hercules; Murcia-Betis; Espanol-Real Sociedad; Sporting-Las Palmas; Valencia-Osasuna.

17. GIORNATA (28 dicembre): Real Madrid-Valladolid; Saragozza-Almeria; Salamanca-At. Bilbao; Barcellona-Sevilla; Hercules-Murcia; Betis-Espanol; Real Sociedad-Sporting; Las Palmas-Valencia; Osasuna-At. Madrid.

DATE RITORNO: 4, 11, 18, 25 gennaio; 1, 8, 15, 22 febbraio; 1, 8, 15, 22, 29 marzo; 5, 12, 19, 26 aprile.

VERSO SPAGNA 82

La Spagna, come paese organizzatore, è ammesso di diritto ai mondiali '82 e non dovrà quindi disputare nessun torneo di qualificazione.

SOLO IL BARCELLONA HA TERREMOTATO IL CALCIOMERCATO SPAGNOLO

IL GRANDE PROTAGONISTA del calciomercato è stato il Barcellona che oltre ad aver acquistato Quini, il capocannoniere 1979-80, ha tentato altri « colpi » poi mancati (vedi Maradona). Altri grossi movimenti riguardano tre stranieri: Morete dal Las Palmas al Siviglia, Morena dal Rayo al Valencia, Bertoni dal Siviglia alla Fiorentina. Il Real Madrid e la Real Sociedad, prima e seconda un anno fa, non si sono rafforzate (solo il Madrid ha perso Pirri che comunque è ormai al termine della carriera). Il Barcellona si è ripreso l'austriaco Krankl.

SQUADRA		ACQUISTI	CESSIONI
ALMERIA All.: ARSENIO		**Charles** (Hercules - arg.) **Tanco** (Rayo) **Alvarito** (Rayo) **Tarres** (Barcellona) **Cabral** (Santander)	**Rojas** (passato tecnico)
ATLETICO BILBAO All.: SENEKOWITCH (austriaco)		nessuno	**Churruca** (Hercules) **Escalza** (Espanol) **Iribar** (ritirato)
ATLETICO MADRID All.: GARCIA TRAID		**Mejas** (Atlet. Madrileno) **Pedro** (Atletico Madrileno) **Angel** (Atlet. Madrileno) **Balbino** (Salamanca) **Cabrera** (Castellon)	**Capon** (Elche) **Aguilar** (Granada) **Luis Pereira** (libero)
BARCELLONA All.: KUBALA		**Quini** (Gijon) **Alexanco** (At. Bilbao) **Zanzunegui** (Hercules) **Amador** (Hercules) **Krankl** (Vienna - rientrato)	**Serrat** (Hercules) **Amigo** (Hercules) **Tarres** (Almeria) **Mina** (Almeria)
REAL BETIS All.: CARRIEGA		**Diarte** (Salamanca - par.) **Segundo** (Ferrol)	**Alabanda** (Murcia) **Vital** (Porto)
ESPANOL All.: MAGUREGUI		**Roberto Martinez** (R. Mad.) **Carreno** (Burgos) **Escalza** (At. Bilbao) **Megido** (Malaga) **Amigo** (Barcellona) **Serrat** (Barcellona)	**Amador** (Barcellona) **Zanzunegui** (Barcellona)
GIJON All.: MIERA		**Gomes** (Porto - portog.) **O. Ferrero** (Valencia)	**Rezza** (Burgos) **Quini** (Barcellona)
HERCULES All.: AGUIRRE		**Churruca** (At. Bilbao) **Serrat** (Barcellona) **Amigo** (Barcellona)	**Charles** (Almeria) **Zanzunegui** (Barcellona) **Amador** (Barcellona)
LAS PALMAS All.: RUIZ		**Castellanos** (Vivaio) **Savedra** (Vivaio) **Benito** (Vivaio)	**Morete** (Siviglia)

SQUADRA		ACQUISTI	CESSIONI
MURCIA All.: JOSE VICTOR		nessuno	**Alabanda** (Betis) **Higinio** (Valencia) **Albiol** (Valencia) **Fernandez** (Siviglia) **Salamanca** (Alaves)
OSASUNA All.: ALZATE		**Castaneda** (Real Madrid)	nessuno
REAL MADRID All.: BOSKOV		**Gallego** (Castilla) **Pineda** (Castilla) **Agustin** (Castilla)	**Castaneda** (Osasuna) **Roberto Martinez** (Espanol) **Pirri** (Pueblo-Messico)
REAL SOCIEDAD All.: ORMAECHEA		**Bakero** (Sanse)	nessuno
SALAMANCA All.: NEME		**Miguel Angel** (Ladice) **Mateos** (Zamora)	**Diarte** (Betis) **Balbino** (At. Madrid) **D'Alessandro** (sul merc.)
SARAGOZZA All.: VILANOVA		**Trobbiani** (Elche)	**Juanjio** (Burgos) **Antic** (Inghilterra) **Lasa** (libero)
SIVIGLIA All.: MUNOZ		**Morete** (Las Palmas) **Buyo** (El Coruna) **Lopez** (Burgos)	**Fernandez** (Murcia) **Bertoni** (Fiorentina) **Scotta** (sul mercato)
VALENCIA All.: PASIEGUITO		**Morena** (Rayo - urug.) **Felman** (riammesso nella rosa)	**Albiol** (Murcia) **Higinio** (Murcia) **Bonhof** (Colonia) **Cordero** (Burgos)
VALLADOLID All.: PAQUITO		**Fenoy** (Celta) **Richard** (Coruna) **Carderer** (Barcellona) **Pepin** (Getafe)	**Bebic** (Levante) **Bekic** (Jugoslavia)

La stagione 80 prende il via all'insegna delle novità (sia tecniche, sia organizzative). Tre le squadre da battere: CSKA, Levski e Slavia

Il calcio moltiplicato

Agenzia **France Presse**

IL CSKA CAMPIONE 1979-80

SOFIA. Con le sedici squadre di prima divisione ormai pronte ai nastri di partenza del campionato bulgaro, è d'obbligo porre in risalto alcuni elementi che ne illustrino i contenuti, nell'intento di ristabilire il suo livello nazionale e internazionale. Innanzitutto, il numero delle partecipanti, che anche quest'anno non si discosta da quello tradizionale: 16. Le squadre in lotta per il massimo titolo calcistico bulgaro (nell'ordine di classifica del campionato scorso) sono: CSKA, Slavia, Levsky Spartak (tutte e tre di Sofia), Beroe (Stara Zagora), Trakia (Plovdiv), Marek (Stanke Dimitrov), Cherno More (Varna), Minior (Pernik), Chernomorets (Bourgas), Botev (Vratsa), Lokomotiv (Sofia), Pirine (Blagoevgravd), Sliven, Spartak (Pleven) più l'Akademik Sofia e il Belassista Petritch, le prime due classificate dei gironi nord e sud di seconda divisione che rimpiazzano le due neoretrocesse Lokomotiv Plovdiv ed Etur Veliko Trnovo.

NOVITA'. Anche quest'anno lo schema del campionato non muterà. Con una stagione agonistica divisa a metà (autunno e primavera), ci saranno le solite 30 giornate — proprio come in Italia — che pongono il calcio balcano un po' in retroguardia al calcio europeo (si pensi all'Inghilterra e alla Germania, i due Paesi calcisticamente più avanzati). Per sopperire a tale lacuna — si gioca troppo poco, non c'è che dire — il nuovo presidente della federazione bulgara, Kroum Vassiltchev, ha deciso d'introdurre un'innovazione in quello che è un po' il torneo parallelo al campionato maggiore: la Coppa di Bulgaria. Da quest'anno, così, alla Coppa prenderanno parte tutte le squadre della prima e delle seconde divisioni. E l'interesse per questa manifestazione — è comprensibile — cresce di minuto in minuto, dovendo la squadra vincente rappresentare i colori della Bulgaria in Coppa delle Coppe. Insomma: contando il sempre interessante torneo denominato delle Armate Sovietiche, i giocatori balcani dovranno disputare, da quest'anno, da 60 a 65 incontri ufficiali per anno, esclusi quelli di eventuali coppe europee e del campionato « balcano ».

AUTONOMIA. Altra fondamentale novità: da quest'anno, in prima divisione, avremo finalmente clubs autonomi. Ora, infatti, quelle squadre che dipendevano alle rispettive associazioni « di cultura fisica e di sport » sono divenuti clubs autonomi, con tanto di personali direzione e amministrazione contabile del tutto staccate dal corpo centrale della preesistente associazione. Ed è stato fatto il possibile anche perché le squadre, grazie ai proventi dei match giocati, siano in un futuro in grado di autogestirsi, in una parola: autofinanziarsi.

TRIS. Nel calcio, si sa, i pronostici sono sempre molto aleatori, ma è indubbio che quest'anno, la conquista del titolo sarà una questione a tre tra CSKA, Levski Spartak e Slavia, con eventuale, possibile inserimento di Beroe, Trakia e Lokomotiv Sofia. Come anno, i cambiamenti sono stati notevoli in seno alle varie squadre. Il CSKA ha lasciato libero (a domanda) Christov, il Levski Spartak, Tichanski, lo Slavia, Miladinov. Ecco, invece, i più importanti acquisti operati dalle tre super-favorite. Il CSKA ha prelevato dalle due neo-retrocesse Lokomotiv Plovdiv ed Etar gli attaccanti Kerimov e Volkov, e ancora dall'Etar l'interno Iliev. Dal Botev è giunto anche il giovanissimo portiere Arsov. Lo Slavia si è limitato all'acquisto di un atleta di seconda divisione (Ivanov del Dobroudja) mentre il Levski ha scelto il centravanti del Lokomotiv Plovdiv, Balevski, e due atleti di seconda divisione: Dertchev del Dimitrovgrad e Stanchev dello Yavarov). Una curiosità, per finire. Il sorteggio ha voluto che nelle primissime giornate tutte le squadre accreditate dai pronostici s'incontrino tra di loro: un modo come un altro per dare subito un tocco di brivido all'atteso torneo. □

IL CALENDARIO: APERTURA COL BRIVIDO

1. GIORNATA (27 agosto): Tchernomorets-Slavia; Pirine-Sliven; Mineur-Botev; Marek-Akademik; CSKA-Belassitsa; Spartak Pleven-Tcherno More; Lokomotiv Sofia-Trakia; Levski Spartak-Beroe.

2. GIORNATA (30 agosto): Traika-Tcherno More; Belassitsa-Spartak; Botev-Marek; Lokomotiv-Tchernomorets; Akademik-CSKA; Slavia-Levski Spartak; Beroe-Pirine.

3. GIORNATA (3 settembre): Tchernomorets-Trakia; Pirine-Slavia; Mineur-Beroe; Marek-Sliven; CSKA-Botev; SpartakAkademik; Tcherno More-Belassitsa; Levski Spartak-Lokomotiv.

4. GIORNATA (6 settembre): Akademik-Tcherno More; Trakia-Belassitsa; Botev-Spartak; Sliven-CSKA; Beroe-Marek; Slavia-Mineur; Tchernomorets- Levski Spartak; Lokomotiv-Pirine.

5. GIORNATA (13 settembre): Trakia-Akademik; Pirine-Tchernomorets; Mineur-Lokomotiv; Marek-Slavia; Spartak-Sliven; Tcherno More-Botev; Belassitsa-Akademik; CSKA-Beroe.

6. GIORNATA (20 settembre): Akademik-Trakia; Botev-Belassitsa; Sliven-Tcherno More; Lokomotiv-Marek; Tchernomorets-Mineur; Levski Spartah-Pirine; Beroe-Spartak; Slavia-CSKA.

7. GIORNATA (27 settembre): Mineur-Levski Spartak; Marek-Tchernomorets; Spartak-Slavia; Tcherno More-Beroe; Belassitsa-Sliven; Akademik-Botev; CSKA-Lokomotiv; Pirine-Trakia.

8. GIORNATA (3 ottobre): Sliven-Akademik; Lokomotiv-Spartak; Pirine-Mineur; Tchernomorets-CSKA; Beroe-Belassitsa; Slavia-Tcherno More; Levski Spartak-Marek; Trakia-Botev.

9. GIORNATA (7 ottobre): Mineur-Trakia; Marek-Pirine; Spartak-Tchernomorets; Tcherno More-Lokomotiv; Belassitsa-Slavia; Akademik-Beroe; Botev-Sliven; CSKA-Levski Spartak.

10. GIORNATA (25 ottobre): Trakia-Sliven; Lokomotiv-Belassitsa; Tchernomorets- Tcherno More; Mineur-Marek; Beroe-Botev; Levski Spartak-Spartak; Meuoine-CSKA; Slavia-Akademik.

11. GIORNATA (2 novembre): Marek-Trakia; CSKA-Mineur; Spartak-Pirine; Tcherno More-Levski Spartak; Belassitsa-Tchernomorets; Botev-Slavia; Sliven-Beroe; Akademik-Lokomotiv.

12. GIORNATA (9 novembre): Tchernomorets-Akademik; Mineur-Spartak; Pirine-Tcherno More; Levski Spartak-Belassitsa; Marek-CSKA; Traike-Beroe; Slavia-Silven; Lookmotiv-Botev.

13. GIORNATA (22 novembre): CSKA-Trakia; Levski Spartak-Botev; Spartak-Marek; Tcherno More-Mineur; Belassitsa-Pirine; Akademik-Tchernomorets; Sliven-Lokomotiv; Beroe-Slavia.

14. GIORNATA, (23 novembre): Trakia-Sliven; Tchernomerets-Sliven; Pirine-Akademik; Mineur-Belassitsa; Marek-Tcherno More; CSKA-Spartak; Lokomotiv-Beroe; Botev-Levski Spartak.

15. GIORNATA (7 dicembre): Akademik-Mineur; Spartak-Trakia; Tcherno More-CSKA; Belassitsa-Marek; Botev-Pirine; Sliven-Levski Spartak; Slavia-Lokomotiv; Beroe-Tchernomorets.

VERSO SPAGNA 82

LA BULGARIA è inserita nel gruppo 1. europeo di qualificazione ai mondiali 82 assieme a Germania Ovest, Austria, Finlandia, Albania. Due nazioni si qualificano. Ecco gli impegni: 4-6-80: Finlandia-Bulgaria 0-2; 19-10-80: Bulgaria-Albania; 3-12-80: Bulgaria-Germania; 13-5-81: Bulgaria-Finlandia; 28-5-81: Austria-Bulgaria; 14-10-81: Albania-Bulgaria; 11-11-81: Bulgaria-Austria; 21-11-81: Germania-Bulgaria.

LA STAGIONE 1979-80 E' TERMINATA COSI'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	**46**	30	13	10	2	60	30
Slavia	45	30	21	3	6	66	27
Levski	37	30	15	7	8	45	38
Beroe	34	30	13	8	9	49	37
Trakia	33	30	14	5	11	39	38
Marek	31	30	11	9	10	51	42
Tcherno More	31	30	9	13	8	36	33
Mineur	28	30	11	6	13	31	46
Tchernomorets	27	30	12	3	15	39	42
Botev	26	30	10	6	14	35	46
Lok. Sofia	26	30	7	12	11	32	43
Pirine	27	30	9	7	14	27	34
Sliven	25	30	8	9	13	32	43
Pleven	24	30	7	10	13	26	39
Lok. Plovdiv	22	30	6	10	14	33	52
Etur	20	30	7	6	17	31	45

VINCITORE SCUDETTO: CSKA.

RETROCESSE: Lok. Plovdiv, Etur.

NEOPROMOSSE: Akadamik, Belassitsa.

VINCITORE COPPA: Slavia Sofia.

CAPOCANNONIERE - 21 reti: Djevisov (CSKA).

COPPE 80-81: CSKA (Coppa Campioni); Slavia (Coppa Coppe); Levski Spartak, Beroe (Coppa UEFA).

TUTTI I RISULTATI	Tcherno More	Pirin	Tchernomorets	Mineur P.	Spartak	Lok. Plov.	Trakia	Marek St.	Sliven	CSKA Sofia	Levski	Lok. Sofia	Slavia S.	Etur T.	Botev V.	Beroe S.Z.
Tcherno More V.	●	1-0	3-2	1-1	3-0	1-1	2-2	2-2	2-0	1-1	0-1	4-1	0-2	2-1	0-0	0-0
Pirin Blagov	1-0	●	2-0	0-1	2-0	1-1	1-0	1-1	0-1	1-1	1-1	0-0	1-0	4-1	2-0	2-4
Tchernomorets	1-2	3-0	●	1-2	2-1	3-0	2-1	1-0	2-1	2-3	3-0	2-0	1-2	1-0	3-0	1-2
Mineur Pernik	1-0	1-0	0-1	●	1-1	2-1	1-0	2-0	0-3	1-3	2-0	0-0	2-0	2-1	2-1	1-1
Spartak Pleven	2-0	1-1	1-2	3-1	●	0-0	1-0	1-0	0-0	1-1	0-1	2-2	1-0	1-0	2-0	1-1
Lok. Plovdiv	1-0	3-0	1-1	5-3	1-0	●	0-0	1-1	0-0	2-2	0-1	1-2	0-4	1-1	1-1	3-1
Trakia Plovdiv	2-1	2-1	2-1	1-0	1-0	1-0	●	2-0	3-1	3-3	4-0	0-0	2-1	2-0	1-0	1-2
Marek Stanke	1-2	1-0	3-1	3-0	1-1	7-1	5-1	●	6-0	1-2	2-1	1-1	2-0	3-3	2-0	3-2
Sliven	2-2	0-3	1-0	0-0	3-3	2-1	0-0	2-0	●	2-3	0-0	0-1	2-3	2-0	3-0	2-1
CSKA Sofia	2-0	3-0	1-1	3-1	2-0	3-0	3-1	1-0	1-0	●	1-1	2-1	1-1	6-0	1-0	1-1
Levski Spartak	2-0	1-0	1-0	4-1	2-2	3-0	1-0	1-1	2-2	2-3	●	5-1	1-0	2-0	4-2	1-0
Lok. Sofia	0-0	0-1	3-1	2-1	2-0	0-2	1-2	1-1	0-0	2-2	2-3	●	1-5	0-0	4-2	1-1
Slavia Sofia	1-1	3-1	4-0	4-1	3-0	3-2	4-0	4-1	3-1	2-1	2-0	1-0	●	4-3	4-0	2-0
Etur -Tarnovo	1-1	0-0	3-0	2-0	1-0	3-1	0-1	7-1	2-1	0-1	1-2	0-2	0-1	●	0-0	1-0
Botev Vratsa	1-1	3-1	2-0	1-1	3-1	2-0	3-2	1-2	3-0	0-1	3-1	2-0	2-2	1-0	●	2-0
Beroe Stara Z.	1-2	1-0	1-1	4-0	3-0	4-3	4-2	0-0	2-1	3-2	3-1	2-2	0-1	3-0	2-0	●

INGHILTERRA

Il Southampton è in vetta ma ha perso Keegan

(G.G.) Alla quarta giornata del campionato inglese, Kevin Keegan è ritornato al ruolo di protagonista: ma più che il suo primo gol con la maglia del Southampton, i giornali hanno dato risalto allo stiramento alla coscia destra che si è procurato a 10' dalla fine contro il Birmingham. Le due settimane di riposo che occorrono per rimettere in sesto Keegan saranno un problema del il Southampton che potrebbe perdere la sfida con la quale ha iniziato la stagione, e che lo ha portato finora al secondo posto in classifica. Il Birmingham è stato messo in ginocchio nel primo tempo: ha iniziato Baker, con un gol al 4' poi il «ringiovanito» Channon ha raddoppiato alla mezz'ora e quindi al 38' Keegan ha siglato il suo ritorno al gol. Worthington ha messo a segno il punto della bandiera per gli ospiti. A Liverpool i campioni d'Inghilterra si sono pienamente ripresi dal clamoroso impasse della settimana scorsa, che li aveva visti battuti in campionato dal Leicester per 2-0. Quattro i gol che hanno liquidato il Norwich: Hansen al 44', McDermott al 65', il terzino Alan Kennedy al 72' e il bomber Johnson all'87'. Cascata di gol anche a Nottingham, dove il Forest ha travolto per 5-0 lo Stoke. Il contestato Birtles, che Clough ha detto di voler cedere subito al miglior offerente, ha messo a segno una doppietta, imitato da Wallace. Pienone ad Highbury per il sempre attesissimo derby londinese tra Arsenal e Tottenham. Poi, l'Ipswich si è confermato in testa alla classifica grazie al miglior quoziente reti, rafforzato con il 4-0 inflitto all'Everton (Brazil al 12', Wark al 13', Butcher all'81', Mariner all'83'). Il Manchester United invece non è riuscito a spuntarla sul Sunderland, agguerrita matricola.

COPPA DI LEGA. Primo turno andata (solo risultati delle squadre di 1. div.): **Birmingham-Bristol C. 2-1; Bolton-Crystal Palace 0-3; Brighton-Tranmere 3-1; Cambridge-Wolverhampton 3-1; Everton-Blackpool 3-0; Middlesbrough-Ipswich 3-1; Shrewsbury-Norwich 1-1; Southampton-Watfors 4-0; Swansea-Arsenal 1-1; West Bromwich-Leicester 1-0; Bradford-Liverpool 1-0; Aston Villa-Leeds 1-0; Manchester UTD-Coventry 0-1; Nottingham-Petersbrough 3-0; Stoke-Manchester City 1-1; Orient-Tottenham 1-0.**

1. DIVISIONE. 4. GIORNATA: **Arsenal-Tottenham 2-0; Aston Villa-Coventry 1-0; Brighton-West Bromwich 1-2; Ipswich-Everton 4-0; Leeds-Leicester 1-2; Liverpool-Norwich 4-1; Manchester UTD-Sunderland 1-1; Middlesbrough-Manchester City 2-2; Nottingham-Stoke 5-0; Southampton-Birmingham 3-1; Wolverhampton-Crystal Palace 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ipswich	7	4	3	1	0	9	2
Southampton	7	4	3	1	0	8	3
Aston Villa	7	4	3	1	0	6	3
Sunderland	5	4	2	1	1	9	4
Liverpool	5	4	2	1	1	7	3
Nottingham F.	5	4	2	1	1	7	3
Tottenham	5	4	2	1	1	8	7
Arsenal	5	4	2	1	1	5	4
Wolverhampton	5	4	2	1	1	4	3
Manchester UTD	4	4	1	2	1	4	2
Leicester	4	4	2	0	2	4	3
West Bromwich	4	4	1	2	1	3	3
Birmingham	3	4	1	1	2	5	6
Brighton	3	4	1	1	2	5	6
Coventry	3	4	1	1	2	4	5
Middlesbrough	3	4	1	1	2	7	10
Everton	3	4	1	1	2	2	7
Norwich	2	4	1	0	3	8	9
Crystal Palace	2	4	1	0	3	8	11
Leeds	2	4	1	0	3	5	9
Manchester City	2	4	0	2	2	4	10
Stoke	2	4	0	2	2	3	12

MARCATORI. 4 reti: Stapleton (Arsenal), Crooks (Tottenham), Fashanu (Norwich), Hawley (Sunderland).

2. DIVISIONE, 1. GIORNATA: **Bristol R.-Orient 1-1; Cambridge-Derby 3-0; Cardiff-Blackburn 1-2; Chelsea-Wrexham 2-2; Notts County-Bolton 2-1; Oldham-Queen's Park Rangers 1-0; Preston-Bristol City 1-1; Sheffield-Newcastle 2-0; Shrewsbury-Grinsby 1-1; Watford-Swansea 2-1; West Ham-Luton 1-2.**

2. GIORNATA: **Bolton-Sheffield 0-0; Bristol City-West Ham 1-1; Grimsby-Preston 0-0; Luton-Watford 1-0; Orient-Cambridge 3-0; Queen's Park R.-Bristol 4-0; Swansea-Shrewsbury 2-1; Wrexham-Cardiff City 0-1; Blackburn-Oldham 1-0; Derby-Chelsea 3-2; Newcastle-Notts County 1-1.**

3. GIORNATA: **Bolton-Newcastle 4-0; Bristol C.-Bristol R. 0-0; Cambridge-Watford 3-1; Grimsby-Wrexham 1-0; Luton-Derby 1-2; Notts County-Sheffield W. 2-0; Oldham-Cardiff 2-0; Orient-Blackburn 1-1; Preston-West Ham 0-0; Queen's Park R.-Swansea 0-0; Shrewsbury-Chelsea 2-2.**

4. GIORNATA: **Blackburn-Shrewsbury 2-0; Bristol R.-Grimsby 2-2; Cardiff-Orient 4-2; Chelsea-Queen's Park R. 1-1; Derby-Bolton 1-0; Newcastle-Luton 2-1; Sheffield-Preston 3-0; Swansea-Cambridge 1-1; Watford-Bristol C. 1-0; West Ham-Notts County 4-0; Wrexham-Oldham 3-2.**

CLASSIFICA: **Blackburn punti 7; Derby 6; Sheffield, Cambridge, Grimsby, Notts County 5; West Ham, Queen's Park R., Orient, Oldham, Cardiff, Luton, Swansea, Watford 4; Luton, Chelsea, Wrexham, Bristol City, Preston, Bristol Rovers, Newcastle, Shrewsbury 2.**

OLANDA

Ajax travolto è l'ora di AZ 67 e Twente

(J.H.) Due giornate giocate, andiamo con ordine. Alla 2., l'Ajax si salva e da 0-2 passa al 4-2: 2 gol per il Roda (doppietta di Eriksen) poi i campioni, trascinati dai «giovani leoni» si riscattano con gol di Van Geel (20 anni), Weggelaar (20), Kieft (17), Molenaar (22). L'AZ '67 risponde con un 2-0 all'Eindhoven firmato da Nygaard e Peters e il Feyenoord con un 4-0 al Willem 2 che porta due marchi di fabbrica di Petursson. Passiamo alla terza. L'Ajax questa volta non ha scampo e perde sul suo campo ad Amsterdam di fronte alla matricola Wageningen. E' un 2-4 pesantissimo che dimostra come le assenze di Ling, Hamberg, Lerby, Van Dord, Meutstege (tutti infortunati) e di Boeve squalificato non si possono sempre sopperire. Al 32', la matricola Wageningen è già sullo 0-2 grazie ai gol di McDonald al 18' e Hazelhekke al 32'; risponde Molenaar su rigore ma McDonald colpisce ancora al 62'; Molenaar al 73' tiene ancora in piedi una barca che affonda definitivamente all'88' sul quarto gol di Hazehekke. Feyenoord bloccato: Peters fa l' 1-0 ma Carbo al 72' pareggia per l'Utrecht. L'AZ '67 piega l'Excelsior con un gol di Nygaard e Welzl (al 92'!) dopo essersi trovato in svantaggio per un gol di Tijl.

2. GIORNATA: **Groningen-Sparta 5-0; Den Haag-Excelsior 3-1; AZ '67-Eindhoven 2-0; Pec Zwolle-NAC Breda 0-0; NEC-Wageningen 2-2; Ajax-Roda 4-2; MVV-Go Ahead Eagles 1-1; Twente-Utrecht 3-0; Feyenoord-Willem 2 4-0.**

3. GIORNATA: **Willem 2-Sparta 1-0; Feyenoord-Utrecht 1-1; Twente-Go Eagles 3-1; MVV-Roda 2-1; Ajax-Wageningen 2-4; NEC Nijmeg-NAC Breda 4-2; Pec Zwolle-Eindhoven 0-0; AZ '67-Excelsior 2-1; Den Haag-Groningen 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Twente	6	3	3	0	0	8	1
AZ '67	6	3	3	0	0	8	2
Feyenoord	5	3	2	1	0	7	2
Ajax	4	3	2	0	1	10	8
Wageningen	4	3	1	2	0	6	4
Groningen	3	3	1	1	1	10	6
PSV Eindhoven	3	3	1	1	1	3	2
Pec Zwolle	3	3	0	3	0	0	0
NEC	3	3	1	1	1	6	6
Den Haag	3	3	1	1	1	6	7
Utrecht	3	3	1	1	1	4	5
MVV	3	3	1	1	1	4	5
Roda	2	3	1	0	2	5	6
Excelsior	2	3	1	0	2	5	7
Willem 2	2	3	1	0	2	1	6
Go Eagles	1	3	0	1	2	4	8
NAC	1	3	0	1	2	3	8
Sparta	0	3	0	0	3	1	8

MARCATORI. 4 reti: Petursson (Feyenoord), Rode (Twente); 3. Kieft (Ajax), Eriksen (Roda), Nygaard (AZ).

BELGIO

Dopo la sbornia europea difficile ripresa

(J.H.) Nonostante il calciomercato belga sia stato ricco di trasferimenti interessanti che hanno portato molte novità in seno a quasi tutte le compagini più accreditate nella corsa al titolo, la prima giornata del campionato è stata meno brillante di quanto ci si aspettasse. E l'attesa, dopo il secondo posto ottenuto ai campionati Europei, era grande. Il rinnovatissimo Anderlecht (sono arrivati Engin, Brylle, De Jong, Hofkens, Geurts, Peruzovic e Olsen) ha subito dimostrato di voler aprire un nuovo ciclo passando come un uragano sul campo del Waterschei; il Bruges ha confermato la regolarità già dimostrata nella passata stagione che lo portò al titolo vincendo senza forzare per 2-0 sul Waregem. Lo Standard, invece, è stato bloccato sul 2-2 dal Beringen mentre la sconfitta interna del Beerschot fa presagire che sarà dura per l'ex squadra di Sanon. Anche il Racing White Molenbeck, prossimo avversario del Torino in Coppa UEFA ha avuto un avvio difficile. Ha vinto stentatamente col Winterslag sul terreno amico grazie ad una rete del suo attaccante olandese Jansen al 17'. (Formazione: Ruiter, De Vries, De Saeyer, De Wolf, Martens, De Bolle, Boskamp, Dardenne, Luychx, Jansen, Susic). E va preso con le molle anche il 4-2 con il quale il Molenbeek ha passato il primo turno di Coppa ai danni del Louvain. I padroni di casa, infatti, hanno colpito due traverse della porta di Ruiter prima di essere trafitti da Susic ed al 43' da De Vries. Il Louvain ha trovato addirittura la forza di pareggiare nella ripresa grazie ad un rigore, ma negli ultimi quindici minuti i due olandesi De Kip e Jansen entrati nel corso dell'incontro hanno risolto la situazione. Gli altri risultati della Coppa Belga non hanno portato sorprese e tutte le formazioni di prima divisione hanno superato il primo turno.

COPPA BELGIO. Primo turno, eliminazione diretta (solo risultati squadre 1. div.): **Waterschei-Bilzen 10-1; Courtrai-La Forestoise 3-0; Bruges-Wustwezel 2-1; Anversa-Westerloo 2-0; Anderlecht-Tournehaut 5-0; Beringen-Tornai 3-0; Liegi-Seraing 4-3; Husselt-Waregem 0-5; Isegem-Beveren 2-3; Winterslag-Dessel 1-0; Berchem-Union 3-2; Audenard-Cercle Bruges 1-2; La Gantoise-Geel 2-0, Louvain-Racing White 2-4; Mons-Lierse 2-4; Tilleur-Standard 0-1; Beerschot-Roostham e Lokeren-Herenthal rinviate.**

1. GIORNATA: **Beringen-Standard Liegi 2-2; Racing White Molenbeek-Winterslag 1-0; Courtrai-Cercle Bruges 1-4; Beerschot-Berchem 0-2; Liegi-Beveren 0-1; Lokeren-La Gantoise 1-0; Bruges-Waregem 2-0; Waterschei-Anderlecht 2-4; Anversa-Lierse 0-0.**

CLASSIFICA: **Cercle Bruges, Anderlecht, Bruges, Lokeren, Racing White, Beveren, Berchem punti 2; Beringen, Standard Liegi, Anversa, Lierse 1; Winterslag, Beerschot, Liegi, La Gantoise, Waregem, Waterschei, Berchem.**

PORTOGALLO

Sporting crisi

(M.M.d.S.) Crisi nei campioni dello Sporting: dopo il KO col Porto alla prima sono stati bloccati dal Viseu che ha recuperato con Arnaldo al 49' il gol di Lito segnato al 43'. Porto senza problemi con Albertino che ha scoperto goleador (doppietta al Belenenses). Sugli scudi l'inglese «naturalizzato» Peter che ha segnato 3 reti per il Portimonense nel 5-1 al Boavista.

3. GIORNATA: **Porto-Belenenses 3-1; Amora-Espinho 0-0; Viseu-Sporting 1-1; Academico-Setubal 1-1; Portimonense-Boavista 5-1; Braga-Penafiel 3-1; Benfica-Varzim (rinviata); Maritimo-Guimaraes 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	4	2	2	0	0	5	2
Guimaraes	3	2	1	1	0	4	2
Espinho	3	2	1	1	0	1	0
Varzim	2	1	1	0	0	2	0
Benfica	2	1	1	0	0	1	0
Portimonense	2	2	1	0	1	5	2
Braga	2	2	1	0	1	3	3
Setubal	2	2	0	2	0	2	2
Academico	2	2	0	2	0	1	1
Penafiel	2	2	1	0	1	2	3
Amora	2	2	0	2	0	1	1
Sporting	1	2	0	1	1	2	3
Maritimo	1	2	0	1	1	2	3
Belenenses	1	2	0	1	1	1	3
Viseu	1	2	0	1	1	1	3
Boavista	0	2	0	0	2	1	6

MARCATORI - 3 reti: Albertino (Porto), Peter (Portimonense); 2: Jacques (Braga).

DANIMARCA

Naestved disastro

(F.A.) Cadono le due di testa, ed entrambe vengono sconfitte in casa. Il Naestved perde 0-2 con il Kastrup che s'impone con le reti di Moestrup e Jensen su rigore, mentre il KB si deve inchinare alla superiorità del Frem che gl'impone un secco 3-1. Le reti sono di Sundstrup, Bach e Munko per il Frem e di Abech per il KB.

21. GIORNATA: **Hvidovre-B 93 0-0; Lyngby-Fremad 4-2; Ikast-AAB 1-0; Naestved-Kastrup 0-2; Vejle-Esbjerg 2-1; Koege-B 1903 2-0; OB-AGF 3-1; KB-Frem 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Naestved	27	21	12	3	6	34	24
KB	26	21	11	4	6	34	24
Koege	26	21	10	6	5	30	25
Ikast	26	21	12	2	7	32	28
B 93	25	21	10	5	6	39	26
AGF	24	21	9	6	6	33	27
Esbjerg	23	21	8	7	6	27	19
Vejle	23	21	9	5	7	36	31
OB	23	21	7	9	5	25	23
Hvidovre	22	21	8	6	7	31	30
Lyngby	21	21	8	5	8	41	31
B 1903	21	21	7	7	7	28	26
Kastrup	17	21	6	5	10	20	24
Fremad	17	21	6	5	10	26	37
Frem	11	21	4	3	14	17	42
AAB	4	21	2	0	19	20	56

MARCATORI. 13 reti: Madsen (B 93), Jensen (AGF); 11: Bergren (Lyngby), Hansen (Naestved).

AUSTRIA

Crollano i campioni

(W.M.) Un Schildt inarrestabile autore di 3 reti è stato il protagonista della 3. giornata portando il Salisburgo al clamoroso trionfo sul campo dei campioni dell' Austria Vienna. Tre reti firmate da Ratschnich, Gregoritsch e Weiss, invece, hanno portato in vetta alla classifica il Grazer che ha battuto 3-1 il Rapid. Fuochi d' artificio anche nel derby di Linz dove il Voest ha travolto il Linzer 4-1 con reti di Hagmayer (2), Drazan e Haider dopo essersi trovato in svantaggio per una rete di Nagh. Dopo 3 turni, l'Austria Vienna dominatore degli ultimi due campionati si trova in fondo alla classifica. Ma manca Prohaska...

3. GIORNATA: **Voest Linz-Linzer 4-1; Eisenstadt-Wiener 2-2; Grazer-Rapid 3-1; Admira Wacker-Sturm Graz 0-2; Austria Vienna-Salisburgo 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grazer AK	5	3	2	1	0	5	2
Sturm Graz	4	3	2	0	1	7	3
Voest Linz	4	3	2	0	1	8	5
Admira Wacker	4	3	2	0	1	6	4
Eisenstadt	3	3	1	1	1	4	6
Wiener Sportclub	3	3	1	1	1	4	7
Rapid	2	3	1	0	2	5	4
Salisburgo	2	3	1	0	2	6	7
Austria Vienna	2	3	1	0	2	6	8
Linzer ASK	1	3	0	1	2	1	6

MARCATORI. 4 reti: Schildt (Salisburgo); Drabits (Wiener); Hagmayer (Voest).

CECOSLOVACCHIA

Parte il Bohemians

Riscatto dei campioni in carica del Banik di Ostrava, che, dopo la sconfitta nella prima di campionato contro il Dukla, si sono imposti sul Plastika Nitra mettendo a segno addirittura quattro reti. Il Bohemians, sconfiggendo 3-0 lo Spartak Trnava, si è portato al comando della classifica approfittando del pareggio di tutte le altre squadre a lui appaiate dopo la prima giornata.

2. GIORNATA: **Bohemians-Spartak Trnava 3-0; Tatran-Slavia Praga 1-1; ZTS-Dukla Bystrica 3-1; RH Cheb-Sparta Praga 0-0; Kralove-Slovan 1-4; Inter Bratislava-Zbrojovka 2-2; Banik-Plastika 4-0; Dukla Praga-Lokomotiv Kosice 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	4	2	2	0	0	6	0
Sparta Praga	3	2	1	1	0	1	0
RH Cheb	3	2	1	1	0	2	1
Tatran	3	2	1	1	0	4	2
Dukla Praga	3	2	1	1	0	4	1
Spartak Trnava	2	2	1	0	1	2	3
Dukla Bystrica	2	2	1	0	1	4	3
Plastika Nitra	2	2	1	0	1	5	7
ZTS Kosice	2	2	1	0	1	3	2
Slovan	2	2	1	0	1	5	4
Banik	2	2	1	0	1	5	4
Zbrojovka	1	2	0	1	1	3	4
Slavia Praga	1	2	0	1	1	1	4
Inter B.	1	2	0	1	1	5	7
Lok. Kosice	1	2	0	1	1	0	3
Kralove	0	2	0	0	2	1	6

FRANCIA

Guerra dei bomber: Platini sfida Onnis

(B.M.) Saint Etienne, Nantes e Bordeaux speravano in un passo falso del Lione, sorprendente e inatteso capolista, a Sochaux. Era l'occasione buona per agganciare questa scomoda squadra passata, in due mesi, dalla polvere degli spareggi per salvarsi dalla retrocessione agli altari del primato in classifica. E, invece, il Lione a Sochaux è riuscito a resistere ai padroni di casa dando, tra l'altro, un'ennesima dimostrazione di carattere: in svantaggio di due reti segnate dal solito Genghini e dal ritrovato Stopyra, i lionesi, nella ripresa, sono riusciti a recuperare. E' fallita, quindi, l'operazione-sorpasso sognata dagli inseguitori: il Saint Etienne e il Bordeaux, vittoriosi rispettivamente • • Lilla e Angers, si sono dovuti accontent e dell'agganclo. Il Nantes, invece è statc bloccato in casa dal Paris Saint Germai e insegue, ad una lunghezza, il nuovo ι zetto di testa. La giornata, è stata caratterizzata da due cinquine: il Monaco ha liquidato (5-0) il Valenciennes riproponendo le sue ambizioni nell'alta classifica, il Lens ha fatto altrettant' con il povero Bastia. Novità, invece, fr i cannonieri. Krimau, fermato da una sc alifica, è stato raggiunto in vetta da un terzetto di colleghi illustri: Onnis, Trossero e Platini.

7. GIORNATA: **Strasburgo-Monaco 0-0; Paris St. Germain-Metz 1-1; Auxerre-St. Etienne 0-2; Bordeaux-Tours 1-1; Nizza-Nimes 0-0; Nancy-Sochaux 2-2; Lione-Lens 4-1; Bastia-Nantes 1-2; Angers-Laval 2-0; Lilla-Valenciennes 1-2.**

8. GIORNATA: **Monaco-Valenciennes 5-1; Tours-Nizza 1-0; Lens-Bastia 5-0; St. Etienne-Lilla 3-1; Bordeaux-Angers 1-0; Metz-Auxerre 2-2; Nantes-Paris S.G. 1-1; Laval-Strasburgo 3-1; Sochaux-Lione 2-2; Nimes-Nancy 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Etienne	12	8	6	0	2	20	2
Bordeaux	12	8	5	2	1	14	4
Lione	12	8	5	2	1	16	9
Nantes	11	8	5	1	2	15	12
Monaco	10	8	4	2	2	18	9
Paris S.G.	10	8	3	4	1	10	11
Lens	9	8	3	3	2	13	12
Tours	9	8	3	3	2	16	15
Nizza	8	8	3	2	3	10	10
Metz	8	8	2	4	2	8	8
Nancy	8	8	3	2	3	10	11
Sochaux	8	8	2	4	2	9	10
Valenciennes	7	8	2	3	3	11	14
Laval	6	8	3	0	5	11	12
Lilla	6	8	2	2	4	16	18
Bastia	6	8	2	2	4	15	20
Angers	6	8	1	4	3	6	12
Strasburgo	5	8	2	1	5	5	14
Auxerre	4	8	1	2	5	7	14
Nimes	3	8	0	3	5	8	14

MARCATORI - 6 reti: Krimau (Lilla), V. Trossero (Monaco), Platini (St. Etienne), Onnis (Tours).

GERMANIA OVEST

Tanti gol in Coppa

(V.L.) Dopo tre giornate il campionato si ferma per la disputa del primo turno della Coppa di Germania (incontri ad eliminazione diretta) nella quale le squadre della 1.a divisione si divertono e segnano a grappoli. L'Amburgo realizza 11 reti (2 del rientrante Hartwig) al Wormatia Worms; il Moenchengladbach ne rifila 7 all'Hannover (2 gol di Schaefer); il Colonia gioca a tennis (6-0, 2 gol dello svizzero Botteron, uno di Woodcock, Cullman, D. Muller, Strach) con l'Emsdetten; il Duisburg schianta il Wacker 04 Berlino con 9 reti delle quali 3 firmate da Gores (ex Borussia M.). Primi gol anche per Abramczik, neo-acquisto del Dortmund che segna una tripletta allo Stoccarda dilettanti. Il Bayern ha fatto fuori l'Arminia (doppietta di Rummenigge) e l'Uerdingen ha maramaldeggiato sul campo dello Schalke 04. Il Duisburg ha ceduto Dronia, mezzala di 23 anni all'Arminia mentre Konopka, terzino del Colonia è sul punto di passare all'Uerdingen.

COPPA - PRIMO TURNO: **Bayern-Arminia 2-0; Stoccarda dil.-Dortmund 2-5; Gaggenau-Eintracht Francoforte 0-3; Stoccarda-Fortuna Colonia 4-0; Schalke-Uerdingen 2-5; Borussia M.-Hannover 7-3; Eintracht Trier-Dusseldorf 0-1; Emsdetten-Colonia 0-6; Bramfelder-Leverkusen 2-8; Bochum-Wilhelmshaven 11-1; Viersen-Karlsruhe 2-2; Furth-Norimberga 1-1; Amburgo-Wormatia Worms 11-1; Duisburg-Wacker Berlino 9-0.**

POLONIA

Quattro in testa

3. GIORNATA: **Szombierky-Slask 3-0; Legia Varsavia-Stal Mielec 2-0; Wisla-Zaglebie 0-0; Motor Lublino-Odra Opole 1-0; Gornik Zabre-Zawisza 2-0; Baltyk-LKS Lodz 1-0; Widzew-Arka Gdynia 2-1; Lech Poznan-Ruch Chorzow 1-0.**

4. GIORNATA: **Gornik Zabre-Legia Varsavia 1-1; Odra Opole-Ruch Chorzow 1-3; Leich Poznan-Zaglebie 0-0; Slask-Zawizsa rinv.; Stal Mielec-Baltyc 1-0; LKS Lodz-Widzew 0-0; Arka Gdynia-Motor Lublino 2-1; Szombierky-Wisla 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Szombierki	6	4	3	0	1	9	4
Widzew	6	4	2	2	0	4	1
Ruch Chorzow	6	4	3	0	1	6	3
Legia Varsavia	6	4	2	2	0	5	2
Gornik Zabre	5	4	2	1	1	3	3
Zawizsa	4	3	2	0	1	4	2
Baltyc	4	3	2	0	1	2	1
Motor	4	4	1	2	1	4	4
Stal Mielec	4	4	2	0	2	5	6
Leich Poznan	4	4	1	2	1	3	4
Arka Gdynia	3	3	1	1	1	3	3
Zaglebie	3	4	0	3	1	1	2
Wisla	3	4	1	1	2	4	6
LKS Lodz	1	4	0	1	3	1	4
Odra Opole	1	4	0	1	3	1	5
Slask	0	3	0	0	3	1	6

MARCATORI - 3 reti: Adamczyk (Legia Varsavia), Ogaza (Szombierky), Szarmach (Stal Mielec).

SVIZZERA

Tripletta di Risi

(M.Z.) Continua la marcia appaiata di Zurigo e Sion, uniche due squadre a punteggio pieno dopo la seconda giornata. Il Sion si è imposto sullo Young Boys per 2-1 grazie alle reti di Brigger e Terrier. Per i Boys ha segnato il capocannoniere Schoenemberger. Lo Zurigo ha invece sconfitto fuori casa il Chiasso con una rete di Zappa a due minuti dal termine. Esaltante la vittoria del Lucerna che ha piegato 3-2 il Bellinzona dopo numerosi colpi di scena. Tutte e tre le reti del Lucerna sono state segnate da Risi che si è portato in testa alla classifica marcatori.

2. GIORNATA: **Basilea-Chenois 0-0; Chiasso-Zurigo 0-1; Grasshoppers-S. Gallo 1-1; Lucerna-Bellinzona 3-2; Neuchatel Xamax-Losanna 4-0; Servette-Nordstern 1-0; Sion-Young-Boys 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	4	2	2	0	0	4	1
Sion	4	2	2	0	0	3	1
Neuchatel Xamax	3	2	1	1	0	4	0
Lucerna	3	2	1	1	0	5	4
Servette	3	2	1	1	0	1	0
Young Boys	2	2	1	0	1	4	3
Grasshoppers	2	2	0	2	0	3	3
Chenois	2	2	0	2	0	1	1
Chiasso	1	2	0	1	1	1	2
Nordstern	1	2	0	1	1	0	1
Bellinzona	1	2	0	1	1	2	3
Basilea	1	2	0	1	1	1	3
S. Gallo	1	2	0	1	1	2	4
Losanna	0	2	0	0	2	0	5

MARCATORI. 3 reti: Schoenemberger (Y. Boys), Risi (Lucerna); 2. Brigger (Sion).

JUGOSLAVIA

Rijeka rivelazione

(V.S.) La Stella Rossa domina: è passata sul campo del Vojvodina per 2-1 grazie ad un'autorete di Dimitric e ad un gol di Milosavljevic. La rivelazione del momento è il Rijeka che ha vinto clamorosamente per 6-3 (doppiette di Ruzic, Radovic e Tomic) sul campo dello Zagabria. Hajduk, invece, raggiunto sul pareggio dal Vardar dopo essere andato in vantaggio con Primorac.

3. GIORNATA: **OFK Belgrado-Sloboda 3-4; Olimpija-Dinamo 1-1; Buducnost-Velez 0-0; Napredak-Zeljeznicar 1-0; Hajduk-Vardar 1-1; Sarajevo-Borac 3-0; Partizan-Radnicki 0-1; Zagabria-Rijeka 3-6; Vojvodina-Stella Rossa 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	6	3	3	0	0	5	1
Rijeka	5	3	2	1	0	8	4
Radnicki	5	3	2	1	0	4	1
Napredak	5	3	2	1	0	3	1
Olimpija	4	3	7	2	0	4	2
Sloboda	4	3	2	0	1	7	6
Sarajevo	3	3	1	1	1	6	4
Dinamo	3	3	1	1	1	4	3
Vardar	3	3	0	3	0	3	3
Buducnost	3	3	0	3	0	2	2
Hajduk	3	3	1	1	1	2	2
Partizan	2	3	1	0	2	5	4
Velez	2	3	0	2	1	1	2
Vojvodina	2	3	1	0	2	4	6
Borac	2	3	1	0	2	1	4
OFK Belgrado	1	3	0	1	2	3	6
Zeljeznicar	1	3	0	1	2	1	4
Zagabria	0	3	0	0	3	4	12

MARCATORI - 3 reti: Rusic (Rijeka), Kovacevic (Dinamo); 2: Jankovic (Stella Rossa), Kostic (Napredak), Novaicovic (Vojvodina), Pasic (Sarajevo).

ROMANIA

Università bocciato

(A.N.) Primo tonfo dell'Università Craiova prossimo rivale dell'Inter in Coppa Campioni. I campioni rumeni sono stati battuti dal Cluj Napoca dopo 3 successi consecutivi (1-0 gol di Campeanu bomber 79-80). Il giovane Petcu ha contribuito alla marcia del Corvinul-rivelazione firmando l'1-0 con il quale è stato battuto il Petrosani.

5. GIORNATA: **Steaua-Sportul 1-3; Progresul-Dinamo Bucarest 0-4; Corvinul-Jiul Petrosani 1-0; Baia Mare-Chimia Valcea 5-0; Jassy-FC OLT 3-0; Univ. Napoca-Univ. Craiova 1-0; Galati-Bacau 2-0; Asa Mures-Arges 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corvinul	8	5	4	0	1	15	3
Dinamo Bucarest	8	5	4	0	1	10	1
Univ. Craiova	8	5	4	0	1	7	3
Baia Mare	7	5	3	1	1	10	3
Brasov	7	4	3	1	0	6	2
Sportul Stud.	6	5	3	0	2	11	8
Arges Pitesti	6	5	3	0	2	7	7
Pol. Jassy	6	5	3	0	2	9	6
Chimia Valcea	5	5	2	1	2	7	10
Steaua Bucarest	4	5	2	0	3	6	5
Asa Mures	4	5	1	2	2	8	10
Univ. Napoca	4	5	2	0	3	3	5
Jiul Petrosani	4	5	2	0	3	5	8
Bacau	3	5	1	1	3	5	12
FC OLT	3	5	1	1	3	3	8
Timisoara	2	4	1	0	3	1	3
Galati	2	5	1	0	4	3	12
Progresul	1	5	0	1	4	4	14

MARCATORI 1 reti: Petcu (Corvinul); 4: Georgescu (Dinamo), Muresan (Baia Mare).

UNGHERIA

Honved sconfitta

(V.K.) In una giornata nervosa e agonisticamente molto combattuta (4 espulsioni e 14 ammonizioni, la grossa sorpresa viene dalla sconfitta dei campioni in carica della Honved ad opera dell'MTK, squadra di fondo classifica. Questi ultimi hanno ottenuto la vittoria grazie ad una rete di Handel, un esordiente, che ha trafitto il portiere avversario con una fiondata al '23 del primo tempo.

5. GIORNATA: **Volan-Pecs 2-1; Csepel-Diosgyoer 3-0; Kaposvar-Zalaegerszeg 1-1; Nyregyhaza-Tatabanya 0-0; Debrecen-Videoton 1-0; MTK-Honved 1-0; Beckescsaba-Danaujvaros 2-1; Raba Eto-Ferencvaros 2-2; Vasas-Ujpest 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasas	8	5	3	2	0	6	8
Backescsaba	8	5	3	2	0	6	8
Ferencvaros	6	5	2	2	1	5	6
Raba Eto	6	5	2	2	1	6	6
Nyregyhaza	6	5	2	2	1	3	6
Debrecen	6	5	3	0	2	7	6
Videoton	6	5	3	0	2	7	6
Csepel	5	5	2	1	2	5	5
Honved	5	4	2	1	1	3	5
Volan	5	4	2	1	1	5	5
Pecs	5	5	2	1	2	5	5
Tatabanya	5	5	1	3	1	4	5
Kaposvar	5	5	2	1	2	10	5
Ujpest	4	5	1	2	2	9	4
MTK	4	5	1	2	2	8	4
Zalaegerszeg	3	5	0	2	3	11	2
Duanujvaros	3	5	1	0	4	17	2
Dicsgyoer	0	5	0	0	5	13	0

MARCATORI - 5 reti: Nylasi (Ferencvaros), Weimper (Danujvaros); 4: Kiss (Vasas), Biro (Kapovsar).

GERMANIA EST

Zeiss a valanga

Il Carl Zeiss Jena vince anche contro la Dinamo Dresda nella seconda partita di campionato. Ancora in evidenza il libero Schnuphase che, dopo la doppietta nella giornata di apertura contro la Stahl Riesa, ha segnato il primo gol contro la Dinamo. La seconda rete è stata messa a segno dal centravanti Toepfer.

2. GIORNATA: **Karl Zeiss-Dinamo Dresda 2-0; Sachsenring-Dinamo Berlino 1-3; Magdeburgo-Karl Marx Stadt 4-0; Chemie Halle-Stahl Riesa 3-1; Vorwaerts-Rostock 2-2; Lokomotiv Lipsia-Chemie Boehlen 2-0; Wismut Aue-Rot Weiss 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Magdeburgo	4	2	2	0	0	9	2
Karl Zeiss Jena	4	2	2	0	0	7	3
Dinamo Berlino	4	2	2	0	0	6	1
Lok. Lipsia	3	2	1	1	0	4	2
Rostock	2	2	0	2	0	4	4
Vorwaerts	2	2	0	2	0	3	3
Chemie Bohlen	2	2	1	0	1	2	2
Dinamo Dresda	2	2	1	0	1	3	2
Wismut Aue	2	2	1	0	1	3	4
Chemie Halle	2	2	1	0	1	3	4
Karl Marx Stadt	1	2	0	1	1	1	5
Sachsenring	0	2	0	0	2	1	5
Stahl Riesa	0	2	0	0	2	4	8
Rot Weiss	0	2	0	0	2	3	8

CAMPIONATI IN BREVE

TURCHIA. (R.H.) 1. GIORNATA: **Orduspor-Fenerbahce 0-1; Mersin-Kocaelispor 3-1; Gaziantep-Besiktas 1-1; Galatasaray-Eskisehir 4-1; Trabzonspor-Bursaspor 1-1; Zonguldak-Adanaspor 3-0; Adana Demir-Boluspor 2-0; Rizespor-Altay 2-1.**

2. GIORNATA: **Fenerbahce-Zonguldak 1-1; Boluspor-Galatasaray 3-0; Trabzonspor-Rizespor 2-1; Besiktas-Mersin 3-0; Eskisehir-Adana Demir 1-0; Adanaspor-Orduspor 2-0; Kocaelispor-Gaziantep 0-0; Altay-Bursaspor 2-0.**

MARCATORI. 2. reti: Mehmet (Besiktas), Mujdat (Adana Demir), Hamit (Zonguldak).

CLASSIFICA: **Besiktas, Zonguldak, Trabzonspor, Fenerbahce punti 3; Altay, Boluspor, Adana Demir, Galatasaray, Rizespor, Gaziantep, Mersin, Adanaspor, Eskisehirspor 2; Bursaspor, Kocaelispor 1; Orduspor 0.**

SCOZIA. Sedicesimi della Coppa di Lega: **Berwick-Aberdeen 0-4; Cowdenbeath-Dundee 1-4; Dumfermline-Kilmarnock 1-2; Montrose-Hearts 1-3; Queen's Park Patrick-Thistle 1-1; Rangers-Farfar 3-1; St. Mirren-Albion Rovers 5-0.**

NORVEGIA (A.S.) 15. GIORNATA: **Fredrikstad-Oslo 0-2; Lillestroem-Moss 1-1; Skeid-Bryne 3-2; Start-Molde 0-1; Viking-Bodoe Glimt 3-0; Valerengen-Rosenborg 3-0.**

16. GIORNATA: **Bodoe Glimt-Valerengem 1-0; Bryne-Fredrikstad 1-0; Lillestroem-Start 4-1; Lyn-Viking 1-6; Molde-Skeid 2-1.**

CLASSIFICA: **Bryne 21; Lillestroem 20; Start, Viking 19; Moss 17; Rosenborg, Valerengem, Molde 15; Skeid, Fredrikstad, Lyn 13; Bodoe Glimt 10.**

MARCATORI. 9 reti: Haugen (Valerengem); 8: Dokken (Lillestroem), Kollshaugen (Moss).

BULGARIA. 1. GIORNATA: **Tchernomorets-Slavia 1-0; CSKA-Belassitsa 4-2; Lokomotiv-Trakia 0-1; Pirine-Sliven 1-0; Mineur-Botev 1-3; Marek-Akademik 1-0; Spartak Plven-Tcherno More 3-1; Levski-Beroe 2-0.**

2. GIORNATA: **Trakia-Tcherno More 3-0; Belassitsa-Spartak 1-0; Botev-Marek 2-0; Sliven-Mineur 1-0; Lokomotiv-Tchernomorets 3-1; Akademik-CSKA 1-2; Slavia-Levski 1-0; Beroe-Pirine 2-2.**

CLASSIFICA: **CSKA, Trakia, Botev punti 4; Pirine 3; Tchernomorets, Belessitsa, Sliven, Lokomotiv, Lavski, Marek, Slavia, Levski 2; Beroe 1; Tcherno More, Mineur, Akademik 0.**

MARCATORI. 3 reti: Djevisov (CSKA); 2. reti: Velkov (CSKA), Vassilev (Botev), Mihailov (Lokomotiv), Guetov (Spartak).

SVEZIA. (G.S.) 19. GIORNATA: **Elfsborg-Brage 0-1; Sundswall-Kalmar 2-1; Oster-Myallby 3-0; Halmstad-Goteborg 1-1; Landskrona-Malmoe 0-2; Norrkoping-Atvidaberg 1-4; Djurgarden-Hammarby rinv.**

CLASSIFICA: **Oster 29; Brage 25; Malmoe 24; Goteborg, Elfsborg 23; Hammarby 20; Sundswall 19; Halmstad, Atvidaberg 17; Djurgarden, Norrkoping 16; Kalmar 15; Landskrona 12; Myallby 8.**

MARCATORI. 12 reti: Olhsson (Hammarby); 10: Nilsson (Goteborg); 9: Hansson (Malmoe).

ROMANIA-JUGOSLAVIA. Le due Nazionali si sono incontrate nella finale della Coppa dei Balcani 1980 e la Romania ha vinto 4-1. Reti di Jordanescu al 21', Camataru al 26', Jordanescu rig. 54', Susic rig. 75', Jordanescu rig. 84'.

ROMANIA: Jordache, Negrila, Monteanu, Sames, Stefanescu, Beldeanu (Nicolae), Crisan, Ticleanu, Camataru (Mircea), Jordanescu, Raducanu.

JUGOSLAVIA: Pantelic, Zor. Vujovic, Zajec (Primorac), Buljan, Jovin, Klincarski, Janjanin, Surjak (Krsticevic), Sestic, Zl. Vujovic, Susic.

SVIZZERA-DANIMARCA. In un'amichevole le due Nazionali hanno pareggiato a Losanna 1-1 (reti di Bastrup al 24' per i danesi, Pfister al 58' per gli svizzeri).

ARGENTINA

River in gloria

Il River Plate — che nell'ultima giornata ha battuto il Ferrocarril per 2-1 (due reti del giovane Ramon Diaz) — ha concluso il campionato metropolitano 1980 con nove punti di vantaggio sull'Argentinos Juniors, la squadra di Diego Maradona, che nell'ultima giornata ha battuto il Tigre 4-1. Maradona, che è tuttora convalescente e non ha giocato le tre ultime giornate di campionato, è stato il « goleador » del torneo con 25 reti. Il River ha celebrato con una grande « fiesta » nello stadio Monumental la conquista del suo diciottesimo scudetto. Retrocedono alla serie B Tigre, All Boys e Quiles. Quest'ultimo aveva vinto il Metropolitano di due anni fa. Domenica prossima avrà inizio il campionato Nacional.

36. GIORNATA: **Huracan-Racing 0-0; Velez Sarsfield-Platense 1-1; All Boys-Boca Juniors 0-1; Union-Rosario Central 1-1; Quilmes-Estudiantes 0-0; Newell's Old Boys-Colon 2-0; River Plate-Ferrocarril Oeste 2-1; Tigre-Argentinos Juniors 1-4; Independiente-San Lorenzo 0-0. Riposava: Talleres.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	51	36	20	11	5	64	33
Argentinos J.	42	36	13	16	7	57	48
Talleres	41	36	12	17	7	58	43
Platense	41	36	12	17	7	36	30
U. De Santa Fe	39	36	16	7	13	49	44
Newel's Old Boys	38	36	12	14	10	54	36
Boca Juniors	38	36	12	14	10	43	47
Huracan	37	36	11	15	10	58	50
Rosario Central	37	36	11	15	10	43	41
Racing	36	36	9	18	9	35	34
Colon	36	36	13	10	13	41	49
Estudiantes	36	36	10	16	10	34	43
Ferrocarril	35	36	11	13	12	55	50
Independiente	35	36	11	13	12	45	49
Velez Sarsfield	35	36	11	13	12	35	42
San Lorenzo	33	36	9	15	12	39	43
Quilmes	29	36	6	18	12	37	44
All Boys	23	36	3	17	16	29	56
Tigre	21	36	5	11	20	38	69

MARCATORI - 25 reti: Maradona (Argentinos); 22: Dante Sanabria (Huracan); 16: Apariente (Ferrocarril), Bravo (Talleres).

BRASILE - RIO

Grandi in attesa

Friburguense e Olaria comandano la classifica del torneo di classificazione per disputare il campionato Carioca (Stato di Rio de Janeiro). Le prime tre squadre classificate giocheranno con le « grandi » del calcio Carioca.

3. GIORNATA: **Olaria-Madurerira 1-0; Friburgense-Portuguesa 3-1; Niteroi-Volta Redonda 3-3. Riposava: San Cristovao.**

4. GIORNATA: **Friburgense-Madureira 1-1; Sao Cristovao-Portuguesa 0-1; Niteroi-Olaria 0-2. Riposava: Volta Rendonda.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olaria	5	4	2	1	1	3	1
Friburgense	5	4	2	1	1	6	6
Volta Redonda	4	3	1	2	0	6	5
Portuguesa	4	4	1	2	1	3	4
Niteroi	3	3	1	1	1	7	5
Madurerira	2	3	0	2	1	1	2
Sao Cristovao	1	3	0	1	2	1	3

● **BRASILE-URUGUAY 1-0**

Con un calcio di rigore il Brasile ha battuto l'Uruguay 1-0 in una partita amichevole disputata a Fortaleza (Stato di Ceara), a 2.400 chilometri a Nord-Est di Rio, in preparazione per la Copa de Oro che le due squadre disputeranno a fine anno.

BRASILE: Carlos, Getulio, Oscar, Luisinho, Junior, Batista, Pita, Renato, Tita (Paulo Isidoro), Socrates (Baltasar), Ze Sergio. All.: Tele Santana.

URUGUAY: Rodolfo Rodriguez, Moreira (J. Rodriguez), Olivera, De Leon, Diogo, Agresta (Luzardo), Barrios, De la Pena (Krasoutski), Vargas, Victorino, Ramos. All.: Roque Maspoli.

RETE: 76' Getulio (Brasile) rig.

CONCACAF

Panama eliminato

Panama ha già disputato le quattro partite casalinghe della zona centrale della CONCACAF per le eliminatorie della Coppa del Mondo 1982, ottenendo soltanto un punto (pareggio con Costarica). I panamensi, infatti, hanno perso contro Guatemala, Honduras ed El Salvador.

PARITE DISPUTATE: **Panama-Guatemala 0-2; Panama-Honduras 0-2; Panama-Costarica 1-1; Panama-El Salvador 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guatemala	2	1	1	0	0	2	0
Honduras	2	1	1	0	0	2	0
El Salvador	2	1	1	0	0	3	1
Costarica	1	1	0	1	0	1	1
Panama	1	4	0	1	3	2	8

BRASILE SAN PAOLO

Socrates insegna

Trascinato da Socrates — che è rientrato in squadra dopo 45 giorni, 17 dei quali passati discutendo il rinnovo del contratto ora firmato — il Corinthians ha reagito ed ha battuto l'America di Rio Preto 2-1 nello stadio Pacaembu.

4. GIORNATA: **Sao Paulo-Taubate 2-0; Noroeste-Inter 3-0; Marilia-XV Piracicaba 1-1; Juventus-Santos 1-1; Palmeiras-Ferroviaria 0-2; Francana-Portuguesa 0-1; XV Jau-Guarani 0-0; Ponte Preta-Comercial 0-0; Sao Bento-America 1-0. Botafogo-Corinthians rinviato.**

5. GIORNATA: **Corinthians-America 2-1; Portuguesa-Sao Bento 1-1; Taubate-Santos 1-3; Sao Paulo-Noroeste 1-0; Guarani-Palmeiras 3-0; Botafogo-Francana 0-1; XV Piracicaba-Comercial 0-1; Marilia-Ponte Preta 1-2; Ferroviaria-XV Jau 3-2; Inter-Juventus 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	10	5	5	0	0	11	1
Guarani	9	5	4	1	0	10	1
Ponte Preta	6	4	2	2	0	5	2
Santos	6	4	2	2	0	8	5
Portuguesa	6	5	1	4	0	6	5
Inter	6	5	2	2	1	7	6
Francana	5	4	2	1	1	3	2
Ferroviaria	5	4	2	1	1	8	7
Comercial	5	5	1	3	1	4	4
Juventus	5	5	1	3	1	4	4
Corinthians	4	4	2	0	2	5	9
Marilia	4	5	0	4	1	5	6
San Bento	4	5	1	2	2	4	5
America	4	5	1	2	2	3	4
XV Jau	4	5	1	2	2	7	9
Botafogo	3	4	1	1	2	3	3
Noroeste	2	4	1	0	3	4	5
XV Piracicaba	2	4	0	2	2	2	5
Palmeiras	2	5	1	0	4	2	7
Taubate	0	5	0	0	5	1	12

ECUADOR

Quito capitale

Due squadre di Quito, America e Nacional, guidano la classifica dopo la sesta della seconda fase del campionato ecuadoriano. Una giornata incompleta, perché due incontri non sono stati disputati per la chiusura dello stadio « modelo » di Guayaquil, che ha bisogno di riparazioni dopo il recente terremoto.

6. GIORNATA: **America-Deportivo Quito 1-0; Liga Quito-Nacional 1-1; Tecnico Universitario-Liga Cuenca 3-0; Universidad Catolica-Everest e Barcelona-Emelec rinviati.**

CLASSIFICA: **Nacional p. 8; America 8; Universidad Catolica 7; Liga Quito 7; Everest 6; Barcelona 5; Emelec 4; Deportivo Quito 4; Tecn. Universitario 4; Liga Cuenca 3.**

BOLIVIA

Volano gli « avieri »

Gli « avieri » del Wilsterman di Cochabamba hanno battuto il Municipal aumentando in questo modo il loro vantaggio in testa.

13. GIORNATA: **Bolivar-Aurora 5-2; Allways Ready-Independiente 2-0; Wilsterman-Municipal 2-1; The Strongest-Petrolero 0-0; Blooming-Real Santa Cruz 3-2; San Jose-Oriente Petrolero 0-0; Stormers-Guabira 1-5.**

CLASSIFICA: **Wilsterman p. 24; The Strongest 21; Petrolero 18; Guabira 16; Municipal 15; Oriente Petrolero 15; Bolivar 14; Blooming 13; Independiente 11; San Jose 9; Allways Ready 8; Real Santa Cruz 7; Aurora 6; Stormers 5.**

COLOMBIA

Sempre Millonarios

Il Millonarios nel gruppo A e il Nacional nel gruppo B guidano le classifiche — entrambi con 9 punti — dopo la sesta del torneo « Finalizacion ».

5. GIORNATA: **Millonarios-Santa Fe 4-2; America-Junior 1-1; Caldas Varta-Pereira 3-0; Quindio-Deportivo Cali 2-2; Nacional-Tolima 2-1; Union Magdalena-Medellin 4-0; Cucuta-Bucaramanga 2-0.**

6. GIORNATA: **Millonarios-Quindio 0-0; Deportivo Cali-Caldas Varta 2-0; Pereira-America 3-2; Tolima-Santa Fe 2-2; Bucaramanga-Nacional 1-2; Medellin-Cucuta 1-1; Junior-Union Magdalena 2-0.**

CLASSIFICHE

GRUPPO A: **Millonairos p. 9; Junior 8; Deportivo Cali 7; Pereira 7; America 6; Caldas 5; Quindio 4.**

GRUPPO B: **Nacional p. 9; Santa Fe 6; Tolima 6; Union Magdalena 5; Cucuta 5; Medellin 4; Bucaramanga 3.**

USA

Vancouver e Cruijff fuori dai play-off

(L.M.) Il babelico play-off è iniziato e già si delineano le squadre che potrebbero giocare la finalissima. Intanto però si registrano le prime vittime illustri: il Vancouver campione di Krol è stato eliminato dal Seattle, mentre il Washington di Cruijff è stato fatto fuori dal Los Angeles guidato dal tecnico Michels gran amico dell'asso olandese. Il Cosmos è il primo candidato alla finale dopo aver battuto in casa il Tulsa e distrutto il medesimo nel Giant Stadium con otto reti. Chinaglia ne realizza sette con due rigori per atterramento di Bogicevic (« il maestro ») e Van Der Elst, tornato dopo due settimane di assenza (è rimasto a fianco della moglie che gli ha regalato una bambina). Van Der Elst è stato il grande artefice che ha fatto finalmente aprire gli occhi agli « esperti » con le sue azioni da grande giocoliere. Anche Franz Beckenbauer ha voluto apporre la sua firma finale prima di tornare in patria segnando una rete. Il 24 settembre quando il Cosmos incontrerà una selezione NASL scelta dal « Kaiser » anche « O Rey » Pelè scenderà in campo (sarà la partita d'addio di Beckenbauer). Circolano voci insistenti secondo le quali nel 1981 il Cosmos acquisterebbe anche Michel Platini che potrebbe rimpiazzare Chinaglia quando deciderà di andare in pensione.

ELIMINAZIONE PLAY-OFF

ANDATA: **Tampa Bay-New England 1-0; Washington-Los Angeles 1-0; Edmonton-Houston 2-1; Dallas-Minnesota 1-0; Seattle-Vancouver 2-1; San Diego-Chicago 2-1; Cosmos-Tulsa 3-1; Ft. Lauderdale-California 2-1.**

RITORNO: **Chicago-San Diego 3-2; San Diego-Chicago 2-1 (San Diego vince lo spareggio ed è qualificato); Tampa Bay-New England 4-0 (Tampa qualificato); Seattle-Vancouver 3-1 (Seattle qualificato); Los Angeles-Washington 2-1; Los Angeles-Washington 2-0 (Los Angeles vince lo spareggio ed è qualificato); Cosmos-Tulsa 8-1 (Cosmos qualificato); Houston-Edmonton 1-0; Edmonton-Houston 1-0 (con minigame Edmonton è qualificato); Dallas-Minnesota 2-0 (Dallas qualificato); California-Ft. Lauderdale 2-0; Ft. Lauderdale-California 1-0 (Ft. Lauderdale vince lo spareggio ed è qualificato).**

SEMIFINALI: **Dallas-Cosmos, Ft. Lauderdale-Edmonton, Seattle-Los Angeles, San Diego-Tampa Bay, Los Angeles-Seattle, Edmonton-Ft. Lauderdale, Cosmos-Dallas, Tampa Bay-San Diego.**

PARAGUAY

Prima fase al Cerro

Il Cerro Porteno ha vinto la prima fase del campionato paraguaiano e pertanto ha ottenuto il diritto all'ammissione alla Coppa Libertadores edizione 1981. Il Cerro, che è la squadra più popolare del paese, si è classificato campione dei due gironi della prima fase del campionato « Guarany ». L'Olimpia, che nella scorsa stagione aveva fatto incetta di titoli interclub (campione del Paraguay, campione Sudamericano, campione Interamericano e campione Intercontinentale), si è classificato sesto. L'Olimpia ha cambiato nuovamente direzione tecnica, che è stata affidata all'uruguaiano Jose Sasia. E' il quarto uruguaiano che quest'anno dirige i bianchi di Asuncion.

18. GIORNATA: **Tembetary-Guarani 2-2; Nacional-Sportivo Luqueno 1-1; Cerro Porteno-Libertad 2-0; Sol de America-Olimpia 1-0; Rubio NU-River Plate 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteno	28	18	12	4	2	30	14
Libertad	21	18	7	7	4	17	13
Sportivo Luqueno	21	18	8	5	5	21	17
Nacional	20	18	6	8	4	22	16
Guarani	20	18	6	8	4	19	15
Olimpia	18	18	7	4	7	23	20
River Plate	15	18	4	7	7	13	18
Sol de America	14	18	4	6	8	13	22
Tembetary	13	18	2	9	7	12	19
Rubio NU	10	18	3	4	11	13	29

CILE

Fuori si vince

Una giornata nettamente favorevole alle squadre che giocavano in trasferta. Infatti, dalle otto partite disputate (una è stata rinviata) cinque sono finite con la vittoria delle squadre in trasferta.

20. GIORNATA: **Union Espanola-Universidad de Chile 0-2; Audax Italiano-Green Cross 4-2; Magallanes-Universidad Catolica 1-0; Iquique-O'Higgins 0-2; Coquimbo Unido-Cobreloa 0-2; Wanderers-Colo Colo 0-2; Conception-Aviacion 4-2; Lota Schwager-Everton 0-3. Palestino-Naval rinviato.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa (*)	30	20	11	7	2	32	16
Univ. Chile (*)	30	20	11	7	2	24	8
Conception	27	20	10	7	3	46	32
O'Higgins	24	20	9	6	5	28	19
Colo Colo (*)	23	20	7	8	5	41	26
Everton	21	20	8	5	7	34	30
Univ. Catolica	21	20	8	5	7	29	28
Naval	20	19	7	6	6	23	20
Union Espanola	20	20	6	8	6	28	26
Magallanes	20	20	5	10	5	15	19
Palestino	19	19	7	5	7	22	23
Audax Italiano	19	20	6	7	7	25	26
Iquique (**)	19	20	5	7	8	22	32
Lota Schwager	16	20	5	6	9	20	29
Coquimbo Unido	16	20	4	8	8	19	29
Aviacion	15	20	3	9	8	19	34
Wanderers	12	20	2	8	10	18	29
Green Cross	11	20	3	5	12	18	37

(*) 1 punto bonus

(**) 2 punti bonus

MARCATORI - 16 reti: Caszely (Colo Colo); 11 reti: Estay (Union Espanola), Zamora (Everton), Cavalleri (Concepcion) e Pedetti (Cobreloa).

URUGUAY

Nacional KO inutile

Il Nacional è stato battuto dal Sud America, perdendo in questo modo la possibilità di assicurarsi virtualmente lo scudetto a cinque giornate dalla fine del torneo. La squadra « tricolore » campione del Sudamerica, d'altra parte, ha accettato di disputare la prima partita per la Coppa Intercontinentale in Inghilterra il 15 ottobre prossimo con il Nottingham Forest.

21. GIORNATA: **Defensor-Penarol 0-1; Nacional-Sud America 0-1; Wandererers-Huracan Buceo 3-1; Fenix-Danubio 2-0; Cerro-Sportivo Miramar 3-3; Bella Vista-Progreso 0-3; Rentistas-River Plate rinviato.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	35	21	17	1	3	47	15
Wanderers	27	21	10	7	4	30	15
Bella Vista	24	21	8	8	5	25	26
Penarol	24	21	9	6	6	27	22
Defensor	24	21	10	4	7	27	24
Sud America	22	21	8	6	7	36	26
Danubio	22	21	7	8	6	25	26
Cerro	21	21	5	11	5	22	24
Progreso	19	21	6	7	8	26	31
River Plate	17	20	6	5	9	29	34
Huracan Buceo	17	21	5	7	9	19	26
Sportivo Miramar	16	21	5	6	10	19	26
Fenix	15	21	5	5	11	19	34
Rentistas	9	20	2	5	13	10	42

MARCATORI - 17 reti: Siviero (Sud America); 11: Victorino (Nacional).

PERU'

Fratelli contro

Lo Sporting Cristal ha conservato i cinque punti di vantaggio sull'Atletico Torino e sulla matricola Tarma battendo di stretta misura (2-1) il Deportivo Municipal. L'Universitario de Deportes e il Mariano Melgar di Arequipa, hanno pareggiato 1-1. Curiosamente, hanno segnato i fratelli Ernesto Neira (Universitario) e Genaro Neira (Melgar).

18. GIORNATA: **Tarma-Iquitos 2-0; Sporting Cristal-Municipal 2-1; La Palma-Torino 2-4; Juan Aurich-Ugarte 2-1; Union Hural-Junin 2-0; Alianza Lima-Bolognei 0-0; Atletico Chalaco-Sport Boys 2-2; Universitario-Melgar 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting Cristal	29	18	11	7	0	35	14
Atletico Torino	24	18	9	6	3	31	17
Tarma	24	18	8	8	2	23	16
Alfonso Ugarte	21	18	8	5	5	27	21
Alianza Lima	20	18	6	8	4	22	15
Municipal	20	18	8	4	6	32	28
Universitario	19	18	4	11	3	30	24
Atletico Chalaco	19	18	6	7	5	23	22
Sport Boys	16	18	5	6	7	24	27
Union Huaral	16	18	6	4	8	22	28
Iquitos	15	18	3	9	6	21	34
Deportivo Junin	14	18	4	6	8	20	27
Mariano Melgar	14	18	4	6	8	18	25
Bolognesi	13	18	4	5	9	17	23
Juan Aurich	13	18	3	7	8	14	22
Juventud la Palma	11	18	3	5	10	16	32

CICLISMO/MONDIALI DI SALLANCHES

Delusi per il ritiro di Saronni e di Moser, abbiamo seguito con trepidazione la corsa di Gibì Baronchelli: ma ci siamo arresi — e con gioia — davanti all'eccezionale impresa del grande Bernard Hinault

Un uomo solo al comando

di **Alfredo Maria Rossi** - foto di **Carlo Fumagalli**

SONO IN DUE MA FRA POCO HINAULT LANCERA' L'ATTACCO DECISIVO

SALLANCHES. Eccoci qui a commentare un mondiale che si commenta da solo, costretti a inerpicarci spingendo proibitivi rapporti sulle iperboli che inevitabilmente verranno. Chi ama il ciclismo, gli antichi e nuovi viziosi della strada e delle salite, quelli insomma che conoscono, magari senza averli mai visti di persona, il Galibier e lo Stelvio, il Tourmalet e il Falzarego meglio di quanto conoscano la collina dietro casa e il pavè fiammingo più delle consuete strade d'ogni giorno, non possono non essersi entusiasmati per questa corsa iridata. Il ciclismo ha trovato il suo nuovo imperatore in quel Bernard Hinault che sulle strade malvagie dell'Alta Savoia ha recitato in maniera inappuntabile il ruolo di se stesso, ovvero del grande campione che è, chiudendo il periodo di dubbi travaglianti seguìto al suo ritiro dal Tour.

GLI SCONFITTI. Sovvertendo ogni regola partiamo dal fondo, parliamo cioè degli sconfitti: abbiamo l'im-

segue a pagina 71

I PRIMI TRE SUL PODIO DI SALLANCHES: BARONCHELLI, HINAULT, FERNANDEZ

HINAULT: UNA CORSA TUTTA IN TESTA, ANCHE PRIMA DELLA... VALANGA DI RITIRI

In quattro immagini la sintesi dell'avventura mondiale degli azzurri: Baronchelli taglia il traguardo ❶ splendido secondo e poi si siede asciugandosi il sudore ❷ sulla parte di podio che si è conquistato. L'altra faccia della medaglia: Saronni, già roso dalla fatica, ancora per poco in corsa ❸ e lo striscione di chi gli aveva creduto ❹

Sallanches/segue

pressione che, una volta parlato di lui, non riusciremmo più a parlare degli altri. Abbiamo detto sconfitti ma per quanto ci concerne lo sconfitto è uno solo: Giuseppe Saronni detto Beppe, lui ancor più di Moser che almeno aveva accettato, anzi chiesto, con un'umiltà che per solito non gli è consona, un ruolo secondario, conscio evidentemente delle sue attuali carenze. Se non altro ciò vale a evitargli gli strali, accuratamente intinti nel veleno della polemica, che all'altro vanno viceversa di diritto. Ha parlato molto Saronni prima del momento della verità e quasi sempre a sproposito: lo abbia fatto per incoscienza o per millanteria o, ancora, per convinzione, ancorché fallace, il risultato non cambia. Aveva ottenuto la fascia da capitano, poteva averla anche guadagnata nelle premondiali ma, proprio per questo, aveva il dovere di onorare il grado arrivando, magari dopo un'ora, ma arrivando. Giustamente il ritiro è stato rinfacciato a Saronni da Felice Gimondi che a suo tempo vide ridimensionata, non dimentichiamolo, una pur brillante carriera dalla contemporaneità di «Mostro-Merckx». E' una frase fatta, ma è l'unica cosa non cattiva che sentiamo di potergli dire: a volte un bagno d'umiltà val più di mille vittorie, tanto Hinault c'è e lì resta ancora per un po' di tempo. Per chiudere il capitolo degli sconfitti è giusto citare il campione uscente Raas, Zoetmelk (solo perché ha vinto il Tolr della mutua), e accomunarli a tutti i ritirati, distinguendo però tra sedicenti protagonisti e gregari che hanno chiuso dopo aver onorato al meglio il loro lodevole compito.

BARONCHELLI. Nella giornata in cui sono mancati i pretendenti per così dire ufficiali, abbiamo comunque avuto la nostra parte di gloria per merito di Gibì Baronchelli, l'unico che abbia saputo resistere a Hinault oltre i limiti dell'impossibile. Una grande gara quella del Tista e ci piace credere che Bernard Hinault per staccarlo come ha fatto abbia dovuto attingere al massimo della sua classe. Siamo anzi certi che se uno spietato copione non glielo avesse imposto avrebbe concesso al nostro il più che meritato onore delle armi senza infliggergli quel secondo più di un minuto che alla fine li ha divisi. Subito dopo in graduatoria, anche se nella classifica si è inserito lo spagnolo Fernandez (e sia chiaro che dopo una corsa di tal fatta ciò può essere avvenuto solo per meriti innegabili), viene Miro Panizza, un corridore di altri tempi, per il quale abbiamo rimpianto che la tradizione voglia un podio con tre soli scalini.

I SUPERSTITI. In una corsa che ha visto solo quindici corridori tagliare il traguardo, a fronte di 107 partenti, ci pare obbligatoria una citazione al merito per tutti coloro che sono arrivati in fondo e, volutamente, li citiamo in ordine sparso, senza parlare di distacchi, accomunandoli in un ideale ex-aequo. Eccoli, quindi, i degni comprimari di sua Maestà: lo zingaro De Vlaeminck; il belga De Muynck; il sorprendente americano Boyer; l'inglese Millar; il danese Marcussen; lo svedese Nilsson; l'olandese Pronk; il norvegese Wilmann; i due svizzeri Wolfer e Schmutz; il nostro Giovanni Battaglin, infine.

L'EMPEREUR. Ed eccoci, in ultimo, a parlare di lui, del protagonista, di Bernard Hinault da Yffiniac, che ha lasciato l'impronta di sé, prepotente e profonda, in ognuno dei venti giri, su ognuno dei 268 chilometri del percorso mondiale. La gara è stata massacrante ma perché lui l'ha voluta così; lo ha rivelato il fido Bernaudeau, il co-eroe dello Stelvio, dicendo che sabato il capitano aveva espressamente chiesto ai suoi una corsa dura, né lo avevano trattenuto le perplessità, relative alle recenti vicende, sulla sua tenuta fisica. Ha avuto ragione Hinault, come sempre succede quando si ha a che fare con la classe pura, un elemento dal peso atomico altissimo, che è sempre più difficile trovare in natura. Per l'esecuzione della sua partitura Bernard ha eletto a podio la Côte de Domancy, il punto più duro del circuito: e ad ogni giro, come in una spietata «americana», sulla rampa che le ore e i chilometri passati rendevano sempre più dura, a qualcuno s'imballavano le gambe e finiva a terra per il conto totale. Ora Hinault deve sapere che da lui si vorrà sempre di più, ma è abbastanza scaltro per potersi amministrare. Lui è l'uomo dei grandi appuntamenti, ma non agisce mai di soppiatto: si dichiara prima come è solito fare per i suoi colpi il campione di biliardo. Attendiamolo ai prossimi appuntamenti, quelli che lui sceglierà. Per ora gli siamo grati: il ciclismo, questa antica affascinante Fenice, vive ancora di una realtà che, dopo Sallanches, è anche già leggenda. □

Concerto grosso

I FRANCESI hanno perso un campione ma lo hanno perso nella maniera migliore, consegnandolo al ciclismo perché, ormai è chiaro, Bernard Hinault appartiene a tutti gli amanti — ai suiveurs, si sarebbe detto un tempo — di questo sport vero, per gente vera, che riesce a restare antico sempre, vivendo di imprese quali quella di Sallanches. L'improvviso ritiro dal Tour aveva da una parte gettato allarme tra quelli che, dopo lo Stelvio, avevano cantato la nascita di un nuovo grande; d'altro canto aveva ridato fiato a coloro che non volevano credere, che avevano preteso per Bernard il ruolo di casuale tenore naturale, solo capace, previe libagioni abbondanti, di rallegrare con acuti felici e occasionali chiassose riunioni conviviali. C'erano domande che chiedevano risposta, allineate al via: Hinault è quello dello Stelvio o quello del ritiro comunicato nottetempo ai piedi dei Pirenei? Nel mondiale delle parole che si è disputato nella settimana precedente, Bernard aveva lanciato i suoi soliti proclami, tanto simili per sicurezza e spavalderia a quelli di Cassius Clay da meritargli il titolo onorario di «Labbro di Yffiniac». L'aveva fatto per il giro e aveva avuto ragione; lo rifece per la Grand Boucle e accadde ciò che accadde; quale credito concedergli? Ora lo sappiamo tutti; lui lo sapeva dall'inizio e l'andamento della corsa lo dimostra. Già al secondo giro, quando gli altri, anche spaventati dalla durezza del circuito, credevano di poter tranquillamente accordare gli strumenti limitandosi a pizzicare le corde nella tranquillità del «golfo mistico», Bernard ha sparato il primo acuto, tanto per far capire chi fosse il protagonista designato. Chiariti i ruoli, mentre la gara si incrudeliva ad ogni passaggio, seminando superstiti affranti, lui ha atteso, ma con puntuali schiarimenti di voce sulla ricorrente rampa di Domancy, il momento della prima romanza. Alla quattordicesima inerpicata via, prima in cinque, poi in quattro, poi in tre e infine in due soli con uno Splendido Gibì che soltanto il mostro ha ridotto a comprimario. Naturalmente non bastava ancora: dai grandi (ed è «colpa» loro) si vuole sempre il massimo: tutti i duecentomila di Sallanches volevano il massimo, l'acuto spacca vetri, la nota vietata alle altre gole. Puntuale, proprio quando la strada per l'ultima volta (ed era la ventesima: peggio dello Stelvio o degli altri mitici vertici del ciclismo di sempre) si è impennata verso la Côte de Domancy, è venuta la smanettata sul cambio per l'ultimo assolo, quando anche il coro, esaurita la partitura di fiancheggiamento, ha dovuto tacere. Proprio là, dove i denti della moltiplica a tutti diventano nemici, vere macine da mulino (il ciclismo dei grimpeur è più ciclismo), per lui sono diventati morbidi e oliatissimi cuscinetti a sfera: dieci chilometri in splendida solitudine per il trionfo. Gli altri: detto del grande «Gibì»; del terzo, lo spagnolo Fernandez; di «Miro» Panizza splendido quarto e di tutti gli altri undici che hanno concluso la corsa (ci sarebbe voluto un podio anche per loro, non foss'altro per punire chi aveva già preso la via delle lenzuola), non viene neppur voglia di parlare. Dopo tutto «gli altri» è, almeno per noi, pietoso eufemismo sostitutivo di due nomi, Saronni e Moser (più del primo che del secondo, viste le premesse), schiantati e rimasti come lapidi votive al più forte lungo i chilometri crudeli del trionfo di Hinault. Per loro, ma soprattutto per Saronni, superbo «grimpeur des paroles» nello spingere un 45 (parole) per 13 (speranze deluse), le dichiarazioni non si sono trasformate in giri di catena e scatti e progressioni. Nel ciclismo i gradi di capitano si danno prima ma vanno confermati dopo la linea del traguardo. E allora, sia pure postumi, cuciamoli dove veramente vanno: ex-aequo sulle maniche di Baronchelli, di Miro Panizza e di Giovanni Battaglin. Chi pretende di essere grande deve arrivare in fondo anche nel giorno della sconfitta per pagare il tributo a se stesso, ai proprii sostenitori, al vincitore. Né vale lamentarsi per la presenza di Hinault: con ben altra classe, ad esempio, Gimondi aveva «sopportato» Merckx, ottenendo qualche vittoria ma, soprattutto, il suo rispetto. Giustizia è fatta.

a. m. r.

COSI' L'ARRIVO A SALLANCHES

1. **BERNARD HINAULT** (Francia), km. 268 in 7.32'16'', media km. 35,554
2. **Giambattista Baronchelli** (Italia) a 1'1''
3. **Juan Fernandez** (Spagna) a 4'25''
4. **Vladimiro Panizza** (Italia)
5. **Jacques Boyer** (Usa)
6. **Bert Pronk** (Olanda)
7. **Roger De Vlaeminck** (Belgio)
8. **Jorgen Marcussen** (Danimarca)
9. **Sven Ake Nilsson** (Svezia) a 4'52''
10. **Giovanni Battaglin** (Italia) a 8'34''

Partiti 107; arrivati 15.

LA STORIA DEL MONDIALE

LOCALITA'	VINCITORE	SECONDO
1927 Adenau	**BINDA A.**	Girardengo
1928 Budapest	**Ronsse G.**	Nebe
1929 Zurigo	**Ronsse G.**	Frantz N.
1930 Liegi	**BINDA A.**	Guerra L.
1931 Copenaghen	**GUERRA L.**	Le Drogo
1932 Roma	**BINDA A.**	Bertoni R.
1933 Parigi	**Speicher G.**	Magne A.
1934 Lipsia	**Kaers K.**	Guerra L.
1935 Bruxelles	**Aerts J.**	Montero R.
1936 Berna	**Magne A.**	Bini A.
1937 Copenaghen	**Meulemberg L.**	Kijewsky
1938 Amsterdam	**Kint M.**	Egli Paul
1946 Zurigo	**Knecht H.**	Kint M.
1947 Reims	**Middelkamp T.**	Sercu
1948 Amsterdam	**Schotte A.**	Lazarides
1949 Copenaghen	**Van Stenbergen**	Kubler F.
1950 Liegi	**Schotte A.**	Middelkamp
1951 Varese	**Kubler F.**	Magni F.
1952 Lussemburgo	**Muller**	Weilenmann
1953 Lugano	**COPPI F.**	Derijcke
1954 Solingen	**Bobet L.**	Schaer
1955 Frascati	**Ockers**	Schmitz
1956 Copenaghen	**Van Steenbergen**	Van Looy

LOCALITA'	VINCITORE	SECONDO
1957 Waregen	**Van Steenbergen**	Bobet L.
1958 Reims	**BALDINI**	Bobet L.
1959 Zandvoort	**Darrigade**	Gismondi
1960 Hobenstein	**Van Looy**	Darrigade
1961 Bremgarten	**Van Looy**	Defilippis
1962 Salò	**Stablinski**	Elliott
1963 Remaix	**Beheyt**	Van Looy
1964 Sallanches	**Janssen**	Adorni
1965 S. Sebastiano	**Simpson**	Altig
1966 Adenau	**Altig**	Anquetil
1967 Heerten	**Merckx**	Janssen
1968 Imola	**ADORNI**	Van Springel
1969 Zolder	**Ottenbros**	Stevens
1970 Leicester	**Monseré**	Mortensen
1971 Mendrisio	**Merckx**	Gimondi
1972 Gap	**BASSO**	Bitossi
1973 Barcellona	**GIMONDI**	Maertens
1974 Montreal	**Merckx**	Poulidor
1975 Yvoir	**Kulper**	De Vlaeminck
1976 Ostuni	**Maertens**	Moser F.
1977 S. Cristobal	**MOSER F.**	Thurau
1978 Adenau	**Knetemann**	Moser F.
1979 Valkenburg	**Raas**	Thurau
1980 Sallanches	**Hinault**	Baronchelli

Chi è Bernard Hinault

- Nasce a Yffiniac (in Bretagna come l'altro grande francese Luison Bobet) il 4 novembre 1954.
- Abita a Quessoy.
- E' alto 1,75 per un peso forma di 69-70 chilogrammi.
- Sposato con Martine da 6 anni, ha un figlio, Mickael, di cinque.
- Corre per la Gitane - Renault - Campagnolo diretta da Cyrille Guimard.
- Si presenta vincendo nel 1971 la prima corsa disputata e risultando primo in 12 delle 20 gare cui partecipa.
- Nel 1974 è campione francese dell'inseguimento dilettanti.
- Nel 1975 fa il bis dell'inseguimento ma fra i professionisti.
- Sempre nel 1975 vince, è una abitudine, la prima gara disputata tra i professionisti: il circuito della Sarthre.
- Il suo palmares: 1977: Liegi-Bastogne-Liegi; G.P. delle Nazioni; Giro del Delfinato. 1978: Tour de France; Giro di Spagna (Vuelta); G.P. delle Nazioni; Campionato di Francia. 1979: Tour de France; Giro del Delfinato; Freccia Vallone; Lombardia; G.P. delle Nazioni. 1980: Giro d'Italia; Liegi-Bastogne-Liegi; Campionato del Mondo Professionisti.

BOXE/EUROPEO DEI PESI MEDI

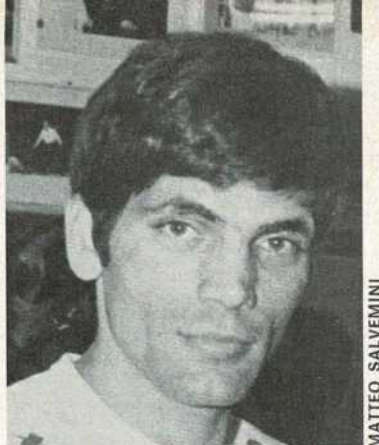
Salvemini decide la sua carriera nell'incontro con Finnegan: il campione, come tutti gli irlandesi, ha lentiggini, capelli rossi, tanta voglia di fare a pugni e nessuna intenzione di arrendersi...

Un uomo tranquillo

di **Sergio Sricchia**

MATTEO SALVEMINI

LA FACCIA lentigginosa, capelli e barba rossicci, un carattere fiero e tanta voglia di fare a botte: ecco descritto un irlandese. Volendo, si può aggiungere un boccale di birra, quella scura. Gli irlandesi, un popolo di emigranti, sono universalmente conosciuti come dei «duri». Gente che prima di cedere, nello sport come nelle vicende della vita quotidiana, ti fa sputare sangue. Sarà proprio un « duro » irlandese di Iver, Kevin Finnegan, 32 anni, a mettere in gioco la sua cintura continentale la sera del 10 settembre sul ring del Teatro Ariston di Sanremo. La storia della boxe è ricca, a livello mondiale, di pugili di origine irlandese: a cominciare da Dan Donnelly, che il 12 luglio 1819 sconfisse in 34 riprese Tom Oliver per il titolo mondiale dei pesi massimi non ancora regolamentati con i guantoni. E citiamo, sempre in epoca preistorica, Simon Byrne, Ned O' Baldwin, Mike McCoole, tutti americani d'origine irlandese, come lo erano Jack Dempsey (con un po' di sangue scozzese nelle vene) e James Braddock, due campioni del mondo famosissimi tra i colossi.

MEDIOMASSIMI E MEDI. Nei mediomassimi, sangue irlandese in George Gardner, Jack Dillon, Mike Mc Tigue, Tommy Loughran, Jimmy e Billy Conn, che si battè anche per il mondiale dei massimi contro Joe Luis, ma senza fortuna. Ma i nomi « irlandesi » più prestigiosi li troviamo proprio tra i pesi medi: Tom Chandler, che nel 1866 è stato il primo campione delle « 160 libbre »; poi Jack « the Nonpareil » Dempsey, il cui vero nome era John Kelly, che nel 1884 vinse il mondiale dei pesi welter prima di catturare quello dei pesi medi nel 1887 superando per KO alla 45. ripresa Johnny Reagan a Long Island. Ancora nomi famosi, leggendari: come Mike O'Dowd, come Harry Greb, che nella sua straordinaria carriera sostenne 290 incontri e che nel 1923 vinse la cintura assoluta dei pesi medi. Nel 1926 — in pieno boom pugilistico — un altro « grandissimo »: quel Mike Walker (campione dei welter nel 1922) che con Greb e Ray « Sugar » Robinson viene considerato tra i più grandi pesi medi della storia della boxe.

SCONTRI. Ora nella testardaggine, fierezza, e nell'orgoglio degli irlandesi non stentiamo a riconoscere questo Kevin Finnegan. Nella sua carriera Kevin (di quattro anni più giovane del fratello Chris medaglia d'oro nei pesi medi alle Olimpiadi di Città del Messico del 68) ha combattuto strenuamente molti match: battaglie autentiche, violente corride, spesso terminate nel sangue delle ferite. Stoici i suoi due « scontri » con Alan Minter: ed è proprio il campione del mondo l'obiettivo di Finnegan, se supererà Matteo Salvemini a Sanremo. In Inghilterra si sogna un terzo cruento match tra i due, rivalutato dal titolo mondiale in palio. Ma anche se Marvin Hagler vincesse la sfida con Alan Minter, la sera del 27 settembre a Wembley, gli organizzatori inglesi sarebbero pronti a mandare in « orbita » il terzo match tra Hagler e Finnegan.

CAMPIONE SENZA ORGOGLIO. E Matteo Salvemini? Potrebbe essere proprio lui, l'uomo da scoprire sul ring di Sanremo: saprà Matteo gettare la maschera della prudenza e rivelarsi quello che tanti esperti sostengono che sia? Cioè un campione (per ora senza orgoglio) a conferma delle ventuno vittorie in altrettanti match. La popolarità di Salvemini, almeno sino a oggi, è più che altro di luce riflessa: è infatti concittadino di Pietro Mennea. Questo Salvemini — guardia destra come Finnegan — troverà la grinta del velocista di Barletta in questo match, che sarà per lui quello decisivo della sua carriera? Ancora integro nel fisico e nel morale, Matteo dovrà essere pronto a soffrire. Il rude irlandese non è tipo che mette le ginocchia a terra: cosa riuscirà ad inventare Matteo per capovolgere il pronostico? Proprio a Sanremo, sette anni orsono, un modesto operaio del ring, Elio Calcabrini, riuscì a contraddire la tradizione (seppur con l'amichevole aiuto della giuria) contro il britannico Bunny Sterling. Potrà ripetersi la meravigliosa favola? □

LA SCHEDA DI MATTEO SALVEMINI...

Nato a Barletta il 22 dicembre 1953. Guardia destra. Campione italiano dilettanti dei pesi superwelter nel 1974. Campione italiano professionisti dei pesi medi nel 1978 (vittoria per squalifica alla 7. ripresa contro Trento Facciocchi il 29 settembre a Milano). Ha difeso il titolo due volte: il 18 maggio 1979 a Rieti ha battuto Roberto Feligioni ai punti e nello stesso anno, a Roma, il 12 ottobre ha sconfitto Nicola Cirelli per KOT all'11. ripresa. E' imbattuto da professionista con il seguente record: 21 incontri, 21 successi dei quali 17 prima del limite. A Sanremo ha combattuto il 22 aprile 1978 battendo il francese J.C. Warusfel per KOT alla 6. ripresa. Ultimo incontro sostenuto: a Bitonto in luglio ha battuto Manuel Lira ai punti in 8 riprese.

... E QUELLA DI KEVIN FINNEGAN

Nato a Iver (Irlanda) il 18 aprile 1948. Guardia destra. 43 incontri disputati: 32 vittorie (13 prima del limite), 10 sconfitte (5 per intervento medico, 5 ai punti), 1 pareggio. Vincitori più noti: Tonna (ai punti), Minter (2 volte ai punti), Hagler (2 volte per ferita), Kalule (ai punti). Vittorie più importanti: Marks, McCann, Sterling, Bouttier, De Kerpel, Lucas, Vinson, Sibson, Tonna. Incontri per titoli: batte Sterling (1974, medi), batte Bouttier (1974, europeo a Parigi), perde Tonna (1975, europeo a Montecarlo), perde Minter (1975, inglese), perde Minter (1977, inglese), batte Sibson (1979, inglese), batte Tonna (1980, europeo a Parigi), pari con Steinherr (1980, europeo a Monaco). Tutti gli incontri al limite delle 15 riprese, esclusi gli ultimi due al limite delle 12 riprese. Ultimo incontro sostenuto: maggio, Monaco di Baviera: pari 12 riprese con G. Steinherr (europeo).

KEVIN FINNEGAN

MEDI INGLESI CAMPIONI DEL MONDO: QUATTRO
Bob Fitzsimmons (1892), Randy Turpin (1951), Terry Downes (1961), Alan Minter (1980).

MEDI ITALIANI CAMPIONI DEL MONDO: DUE
Nino Benvenuti (1967-1968), Vito Antuonfermo (1979).

MEDI INGLESI CAMPIONI EUROPEI: DIECI
Gus Platts (1921), Johnny Basham (1921), Ted Kid Lewis (1921), Roland Todd (1923), Tommy Milligam (1925), Randy Turpin (1951), John McCormack (1961), Kavin Finnegan (1974-1979), Bunny Sterling (1976), Alan Minter (1977-1978).

MEDI ITALIANI CAMPIONI EUROPEI: NOVE
Bruno Frattini (1924), Mario Bosisio (1928-1930), Leone Jacovacci (1928), Tiberio Mitri (1949-1954), Nino Benvenuti (1965), Carlo Duran (1967-1970), Elio Calcabrini (1973), Angelo Jacopucci (1976), Germano Valsecchi (1976).

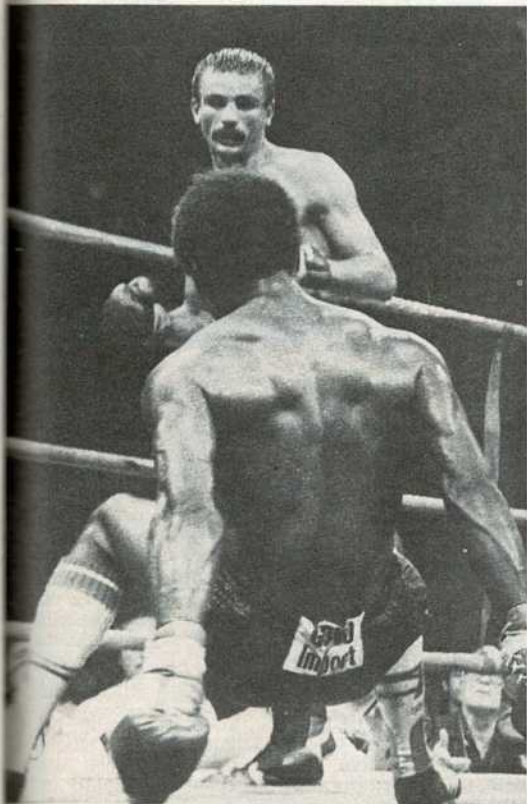
CONFRONTI TRA INGLESI E ITALIANI PER IL TITOLO MONDIALE DEI MEDI: DUE
30-3-80 Las Vegas: A. Minter batte V. Antuonfermo, punti, 15 riprese
28-6-80 Londra: A. Minter batte V. Antuonfermo, KOT, 9. ripresa

CONFRONTI TRA INGLESI E ITALIANI PER IL TITOLO EUROPEO DEI MEDI: NOVE
(6 vittorie italiane, 3 inglesi)
30-11-24 Milano: B. Frattini b. R. Todd, punti, 20 riprese
8-6-25 Londra: T. Milligan b. B. Frattini, punti, 20 riprese
2-5-54 Roma: T. Mitri b. R. Turpin, KO, 1. ripresa
26-3-68 Birmingham: C. Duran b. W. Swift, squalifica, 10. ripresa
20-2-69 Milano: C. Duran b. J. Pritchett, squalifica, 13. ripresa
7-11-73 Sanremo: E. Calcabrini b. B. Sterling, punti, 15 riprese
4-6-76 Milano: A. Jacopucci b. B. Sterling, punti, 15 riprese
4-2-77 Milano: A. Minter b. G. Valsecchi, KO, 5. ripresa
19-7-78 Bellaria: A. Minter b. A. Jacopucci, KOT, 12. ripresa

EUROPEI DISPUTATI A SANREMO: QUATTORDICI
18-8-58 piuma: S. Caprari b. J. Sneyers (Belgio), abbandono, 11. ripresa
15-8-59 piuma: G. Lamperti (Francia) b. S. Caprari, punti, 15 riprese
13-8-61 mosca: S. Burruni b. D. Lloyd (Inghilterra), KOT, 6. ripresa
19-8-62 piuma: A. Serti b. G. Lamperti (Francia), punti, 15 riprese
20-8-64 superwelter: B. Visintin b. M. Cesareo Barrera (Spagna), punti, 15 riprese
19-8-65 gallo: T. Galli b. M. Ben Ali (Spagna), punti, 15 riprese
17-5-67 welter: C. Bossi b. J. Josselin (Francia), punti, 15 riprese
16-8-67 welter: C. Bossi b. J. Cooke (Inghilterra), KOT, 12 ripresa
21-8-68 superleggeri: B. Arcari b. Des Rea (Inghilterra), KO, 6. ripresa
13-8-69 superleggeri: B. Arcari b. J. «Sombrita» Albornoz, KO, 6. ripresa
27-10-71 leggeri: A. Puddu b. C. Thomias (Francia), punti, 15 riprese
9-3-72 superpiuma: T. Galli b. J. De Keers (Belgio), KOT, 11. ripresa
5-7-72 superwelter: C. Duran b. J. Hernandez (Spagna), punti, 15 riprese
7-11-73 medi: E. Calcabrini b. B. Sterling (Inghilterra), punti, 15 riprese

Grazie alla bella vittoria contro McKenzie, Giuseppe Martinese non avrà problemi di lavoro sul ring. Il contrario di quanto gli succede nella vita privata...

A.A.A. Campione offresi

Ventotto anni appena compiuti, Giuseppe Martinese, neo-campione europeo dei superleggeri, ha come hobby la musica e il canto

MARTINESE SOVRASTA McKENZIE

DOPO ESSERE riapparso sul podio olimpico (vedi Oliva), il pugilato italiano è tornato anche « europeo » con Giuseppe Martinese con la splendida vittoria di un pugile che forse il grosso pubblico ha scoperto soltanto ora. Ma quello che più conta è che anche gli organizzatori si sono ricordati del neocampione d'Europa: aver vinto l'asta contro i francesi, per Spagnoli e Sabatini, era già stato un grosso « affare », perché Kimpuani in Francia era quotato, avendo anche disputato un campionato del mondo. Ma il colpo gobbo è stato utile — quando, dopo il forfait di Kimpuani, è stato designato avversario di Martinese il « supplente » Mc Kenzie — anche per convincere il « clan » britannico a venire in Italia. Che Mc Kenzie non goda di « protezione » lo dimostra il fatto che nessun giornalista inglese era al suo seguito. Tuttavia il pugile britannico (come ogni altro connazionale) si è fatto ampiamente valere sul ring del nuovo Palasport di Senigallia e questo avvalora ancor più lo splendido successo del nostro super leggero Martinese.

GLI SFIDANTI. E' stato un combattimento che (nelle dovute proporzioni) ci ha ricordato lo straordinario Duran-Leonard di Montreal. Ora Martinese (che ha dimostrato una generosità encomiabile) avrà parecchio lavoro sul ring (mentre nella vita di tutti i giorni ne è a corto) perché gli « sfidanti » non mancheranno certamente: dallo stesso Kimpuani non appena sarà guarito, allo spagnolo Perico Fernandez che potrebbe diventare lo sfidante ufficiale, agli inglesi Morrison, Mitter, Colin Power. Il pugliese Martinese (di buon auspicio per Salvemini, anche lui di quella terra di campioni) ha confermato di essere un pugile di classe, avendo nel suo repertorio tutti i colpi previsti dal canone della boxe oltre a quel coraggio che sul ring è sempre necessario.

DUE « BOSS ». Le vacanze estive ci hanno restituito un Sabatini in gran forma, voglioso di confermarsi il « boss » in assoluto. Cementata, almeno così sembra, l'amicizia con Spagnoli, i due si sono lanciati in « aste europee » sulla carta disperate: ecco a brevissima scadenza gli europei Owen-Nati (gallo), Hernandez-Pizzo (superpiuma) e Gardner-Zanon (massimi) oltre al primo appuntamento Salvemini-Finnegan. A proposito di pesi massimi c'è da dire che oltre al mondiale Holmes-Alì in programma prossimamente, ha sorpreso il clamoroso rientro di Joe Bugner, il peso massimo ungherese naturalizzato inglese che, dopo aver dato l'addio all'attività tre anni orsono ed essersi trasferito con la moglie in California, è tornato sul ring con un significativo successo contro Acosta (per KO alla 7. ripresa). Potrebbe essere vicina una terza edizione di Alì-Bugner...

S. S.

JOE BUGNER E' RITORNATO SUL RING

SCHERMA/Quarant'anni fa moriva Nedo Nadi l'uomo... d'oro delle Olimpiadi di Anversa

Un libro per ricordare

A sinistra, **Nedo Nadi in posizione di guardia**. Sopra, **lo vediamo con il fratello Aldo (a destra) in una foto del 1925**

I « GIOCHI DI MOSCA » 1980 avrebbero dovuto suggerire alla scherma italiana l'occasione più propizia per commemorare degnamente la figura di Nedo Nadi nel quarantesimo anniversario della sua scomparsa e nel sessantesimo di quella indimenticabile Olimpiade di Anversa nel corso della quale il magnifico atleta livornese consegnò allo sport azzurro un primato irripetibile con la conquista di 5 medaglie d'oro. Alla duplice ricorrenza, quasi ignorata dai vertici della F.I.S. nel suo ideale collegamento con la partecipazione italiana all'Olimpiade moscovita, la rivista « Scherma » ha dedicato un brevissimo corsivo dal titolo: « Omaggio a Nadi », del quale riportiamo il passo saliente. *« Rendere omaggio a Nedo Nadi* — scrive l'articolista — *è cosa difficile perché le parole non bastano... Ecco perché noi della scherma riteniamo di poter rivolgere a Nadi un omaggio intenso ma silenzioso, tentando di onorarne col comportamento la figura »*. Tutto qui!... Ora, se è vero che nello sport il comportamento è in gran parte legato ai traguardi agonistici, dobbiamo constatare che a Mosca, senza sostanziali demeriti per gli atleti ma con gravi e precise responsabilità della Federazione, non è stata colta affatto l'occasione per onorare ed emulare, sia pure in controtipo, la figura di Nedo Nadi.

SILENZIO. Non siamo certo i soli ad affermare che gli « omaggi silenziosi » alle grandi figure del passato non hanno mai caratterizzato la storia dei popoli né quella dello sport. Quando le pagine scritte, o le parole pronunciate da chi può commemorare senza arrossire, non sono pura retorica ma cronaca vera, esaltazione di fatti, di primati, di conquiste che rasentano i limiti delle possibilità umane, allora ben vengano le biografie di Nuvolari, di Coppi, di Meazza, di Nadi e di chiunque abbia onorato lo sport dedicando ad esso la propria esistenza, indicando ai giovani la strada maestra della leale contesa. Con questi intenti la Signora Roma Ferralasco Nadi, tenera compagna e vedova inconsolabile del grande campione, diede alle stampe, nel 1969, un suo pregevole volume, edito dalla SEGEP di Genova, dal titolo: « Nedo Nadi alfiere dello sport delle tre armi nel mondo ». Il libro, caratterizzato da una diffusa dolcezza di ricordi per « Ned » ma anche da una tagliente invettiva contro coloro che non potendo oscurare la gloria dell'atleta tentarono in più riprese di ferirne la personalità umana e le virtù di dirigente federale, contiene una appendice di cui è autore lo stesso Nadi, dal titolo « Con la maschera e senza ». Un'opera postuma di taglio giornalistico e d'innegabile interesse biografico che Nedo, colto da male incurabile, non riuscì a completare. Non sappiamo quanti appassionati di scherma abbiano il privilegio di possedere il libro di Roma Nadi, in quanto forze misteriose ne intralciarono la diffusione facendolo ben presto sparire dalla circolazione con una sorta di « censura fredda ». Sappiamo per certo che la prima edizione — in veste tipografica dignitosa ma limitata per evidenti motivi economici — si esaurì ben presto anche in seguito all'acquisto di un numero imprecisato di copie da parte di... anonimi collezionisti.

PROPOSTA. Perché ora, rompendo l'ingrato silenzio, la Federscherma non sollecita il C.O.N.I. a curare, nel 40. anniversario della scomparsa di Nedo Nadi, una seconda edizione del libro col quale Roma Nadi racconta « la favola vera del Cavaliere del mito »? Una edizione ridotta ma essenziale, magari con indulgenti tagli alle pagine che contengono espressioni comprensibilmente sgradite nei confronti di qualche personalità dello sport. Se l'Autrice ce lo consentirà potremo mettere a disposizione della Federscherma un raro esemplare del libro in nostro possesso. Avvertendo però che... non è in vendita.

Umberto Lancia

Grand Prix Alitalia

Primo Grand Prix su pista di atletica leggera

11 maggio-13 settembre

REGOLAMENTO

❶ La Federazione Italiana di Atletica Leggera indice, in collaborazione con l'ALITALIA, il Grand Prix Alitalia 1980, manifestazione a livello nazionale collegata all'attività che si svolge in Italia nella stagione all'aperto 1980. ❷ Le manifestazioni valide per il Grand Prix Alitalia sono le seguenti: Milano, 11 maggio Pasqua dell'Atleta; Bolzano, 11 maggio Meeting Int. femm.; Udine, 16 maggio Italia-Jugoslavia femm.; Firenze, 4 giugno Meet. int.; Sedi varie, 7-8 giugno Finale del Campionato società; Torino, 24-26 giugno Campionati italiani assoluti; Milano, 6 luglio; Pisa, 5 luglio; Roma, 5 agosto; Viareggio, 14 agosto; Pescara, 16 agosto; Lignano, 23 agosto; Rieti, 31 agosto Meeting inter.; Agrigento, 5 settembre Italia-Finlandia femm.; Palermo, 6-7 setembre Italia-Finlandia masch.; Bologna, 10 settembre Meeting inter.; Rovereto, 13 settembre Meeting inter. Saranno ritenuti validi per il Grand Pix Alitalia anche i risultati ottenuti nelle gare di concorso dei Campionati Regionali (Sedi varie, 17 e 18 giugno) e nelle sole gare di lancio dei Memorial Drei (Forlì, 24 e 25 maggio). Qualora per un qualsiasi motivo una delle sopraindicate manifestazioni od una o più gare inserite nel programma non potessero venir ritenute valide o non dovessero disputarsi, la Federazione ha la facoltà di sostituirla con un'altra. ❸ Il Grand Prix Alitalia è riservato a tutti gli atleti italiani in regola con il tesseramento per la stagione 1980. ❹ Al termine di ogni manifestazione verrà compilata la classifica (senza distinzione tra uomini e donne) in base ai risultati conseguiti nelle singole gare e valutati secondo la tabella allegata al presente regolamento di cui fa parte integrante. ❺ Ai punti previsti dalla tabella di cui sopra potranno essere aggiunti i seguenti punteggi: a) 150 punti per chi eguaglia o migliora un primato mondiale; b) 100 punti per chi eguaglia o migliora un primato europeo; c) 50 punti per chi eguaglia o migliora un primato italiano; d) 15 punti al primo classificato di ogni singola gara dei Campionati Italiani Assoluti, 10 punti al secondo e 5 al terzo; e) 5 punti al primo classificato di ogni singola gara dei meetings, 3 punti al secondo e 1 punto al terzo, esclusi eventuali atleti stranieri. Per le finali del Campionato di società, per i campionati regionali e per gli incontri internazionali non sono previsti punteggi per la vittoria o il piazzamento. Per gl ex-aequo si terrà conto della somma dei punti divisa per il numero degli atleti classificati a parità. Per le eventuali gare disputate in serie si terrà conto della classifica a tempi o a misure. Un atleta potrà sommare nella classifica finale un solo punteggio aggiuntivo per il miglioramento di un primato (il primato superiore esclude quello inferiore), tuttavia se un atleta migliora od eguaglia ulteriormente, ma non nella stessa gara della stessa manifestazione, un primato, avrà diritto ai seguenti punteggi aggiuntivi per ogni nuovo primato: 50 punti per il « mondiale », 30 punti per l' « europeo », 10 per l' « italiano ». ❻ Per ogni manifestazione che si disputa in una sola giornata l'atleta potrà avvalersi, per la classifica, esclusivamente di un punteggio con i relativi abbuoni che competono quel risultato. Gli eventuali turni eliminatori saranno considerati parte integrante della gara. ❼ Alla fine del Grand Prix Alitalia ogni atleta, per la compilazione della classifica finale, potrà sommare i suoi migliori 8 punteggi. Gli atleti che abbiano conseguito un numero di punteggi inferiore potranno comunque essere inclusi nella classifica qualora abbiano partecipato ad almeno 8 manifestazioni del Grand Prix. ❽ Al termine delle manifestazioni valide per il Grand Prix Alitalia verrà stilata una classifica unica limitatamente ai primi 20 posti senza distinzione di sesso. In questa classifica dovranno figurare almeno 8 donne; qualora ciò non fosse, verranno recuperate anche le atlete classificate successivamente fino a raggiungere il numero di 8. Ad esse spetterà il medesimo premio del 20. classificato. ❾ Affinché un risultato possa essere considerato valido per il Grand Prix dovranno essere state rispettate le norme previste dalla Federazione Internazionale per l'omologazione dei primati. Quindi tutti i risultati per le gare di corsa fino ai 400 e 400 ostacoli inclusi, dovranno essere rilevati con cronometraggio completamente automatico. Per i 100, 200, 100 e 110 ostacoli, lungo e triplo saranno considerati validi solo i risultati conseguiti con vento favorevole inferiore o eguale ai 2 m/sec.

LA CLASSIFICA DOPO 15 PROVE

1. **SIMEONI Sara** (Fiat Iveco) punti 405 (8 gare);
2. **Urlando Gianpaolo** (Snia Milano) punti 393 (8 gare);
3. **Mennea Pietro** (Fiat Iveco) punti 360 (8 gare);
4. **Dorio Gabriella** (Fiamma Vicenza) punti 355 (8 gare);
5. **Bianchini Orlando** (Fiamme Gialle) punti 339 (8 gare);
6. **Petrucci Cinzia** (Fiat Iveco) punti 325 (7 gare);
7. **Quintavalla Fausta** (Fiat OM Brescia) punti 275 (7 gare);
8. **Masullo Marisa** (Pro Sesto AICS) punti 260 (7 gare);
9. **Di Giorgio Massimo** (Fiamme Oro) punti 260 (6 gare);
10. **Scartezzini Mariano** (Fiamme Gialle) punti 191 (4 gare);
11. **Bottiglieri Rita** (Fiat Sud Lazio) punti 173 (8 gare);
12. **Podberscek Edoardo** (Fiamme Gialle) punti 149 (8 gare);
13. **Zorn Fulvio** (Fiamme Oro) punti 139 (6 gare);
14. **Simeon Silvano** (Snia Milano) punti 128 (5 gare);
15. **Rossi Erica** (Fiat OM Brescia) punti 123 (5 gare);
16. **Possamai Agnese** (Fiamma Belluno) punti 122 (5 gare);
17. **Ballati Giorgio** (Fiat Iveco) punti 115 (4 gare);
18. **Scaglia Renata** (Fiat OM Brescia) punti 110 (6 gare);
19. **Raise Oscar** (Fiat Iveco) punti 104 (4 gare);
20. **De Santis Luigi** (Fiamme Oro) punti 100 (4 gare);
21. **De Vicentis Armando** (Fiat Iveco) punti 95 (4 gare);
22. **Volpi Roberto** (Fiat Iveco) punti 88 (5 gare);
23. **Tamberi Marco** (Pro AZ Verde) punti 86 (3 gare);
24. **Dini Sandra** (Fiat OM Brescia) punti 86 (5 gare);
25. **Groppelli Angelo** (Atletica Riccardi Milano) punti 83 (3 gare);
26. **Bruni Bruno** (Snia Milano) punti 73 (3 gare);
27. **Montelatici Marco** (Fiat Iveco) punti 71 (4 gare);
28. **Gargano Margherita** (Cus Palermo) punti 65 (2 gare);
29. **Grippo Carlo** (Pro AZ Verde) punti 65 (3 gare);
30. **Albanese Giusy** (Snia Milano) punti 60 (2. gare).

Mennea e Simeoni continuano la loro passerella post-olimpica. Da un meeting all'altro, uno più concentrato, l'altra meno, ma vincono entrambi

Festa continua

di **Filippo Grassia**

LA SOLITA SCENA, ormai incredibilmente fedele a se stessa: Pietro Mennea e Sara Simeoni, il primo in verità più della seconda, protagonisti al meeting di Rieti che ha deluso in parte le aspettative della vigilia. Il velocista ha fatto segnare un altro tempo ragguardevole sui 200 metri: 20"12 ai suoi migliori livelli stagionali, sempre nel segno d'una condizione di forma che rimane superlativa per un lungo arco di tempo, eppure Mennea s'è detto insoddisfatto ed ha accusato la partenza, incerta purtroppo, come gli accade di norma. Viene da chiedersi quanto grande sarebbe questo campione se la fase iniziale delle sue prove fosse eccellente come l'accelerazione o la spinta. Il che dimostra, una volta di più, la sua grandezza.

MENNEA, ANCORA! L'ennesima riprova delle capacità di Mennea ci consente un discorso nuovo su questo atleta che sta segnando capitoli irripetibili nella storia del velocismo mondiale. Sono ormai undici anni che lo sprinter di Barletta occupa posizioni di preminenza in campo internazionale: il che è fatto raro per l'usura cui va soggetta la possente muscolatura d'un atleta impegnato sulle brevi distanze. Accelerazioni elevatissime in brevi frazioni di secondo: basti pensare che Mennea, in poco più di sei secondi, passa da velocità «zero» ad un ritmo che è anche superiore ai 40 kmh. La media oraria delle sue prestazioni sui 200 metri è di 36 kmh, che è fatto straordinario in rapporto alla partenza da fermo.

LONGEVITA' SPORTIVA. Prima di Mennea solo Berruti durò tanto nel tempo: fu primo a Roma nel 60 e quinto a Tokio nel 64; e poi ancora in finale ai Campionati Italiani del 68. Due atleti grandi, ma differenti per le diverse sollecitazioni culturali e mentali che li caratterizzano. E' certo che Berruti ha interpretato l'atletica leggera in una dimensione estremamente umana, ricavandone tuttavia briciole economiche in rapporto a quanto Mennea ha incassato in tanti anni di duro sacrificio. Resta da vedere se Mennea può costituire un esempio perché la forza di volontà, che l'ha sorretto sempre anche nei momenti di maggiore depressione, non è estendibile essendo dote naturale ed intrinseca. La sua elevata serie di risultati crometrici intorno ai 20"10 costituisce comunque capitolo tangibile del libro dell'atletica: di lui si parlerà come dell'uomo che ha saputo divenire ancora più grande di quanto fosse a livello cromosomico.

SIMEONI: IL FUTURO. La campionessa olimpica s'è imposta con 1.94 dimostrando nausea da competizione, soprattutto in casi come questi in cui le mancano gli stimoli agonistici ovvero avversarie di rilievo. Il suo peregrinare da una pedana all'altra non le reca che vantaggi di natura economica perché a differenza di Mennea non riesce a dare il massimo in assenza di contendenti capaci d'impensierirla. In più d'una circostanza ha affermato di non voler proseguire l'attività agonistica: si espresse in eguale modo anche in altre occasioni, poi ha sempre ripreso a gareggiare. E noi riteniamo che continuerà a farlo ancora per una o due stagioni sempre che trovi in sé la convinzione di allenarsi con la dovuta serietà e concentrazione. Di una cosa si può avere la massima certezza: che non si prenderà mai beffe di sé e degli altri, tifosi e dirigenti. Di qui la convinzione che la rivedremo sempre a livelli elevatissimi. E' probabile che la pausa invernale riporti in lei quella voglia di gareggiare che ora è assolutamente assente. E' anche giusto che la Fidal e l'IVECO, la sua società, le garantiscano un futuro.

LA FATICA DI MENNEA

IL MEETING. Il pubblico ha potuto trovare ugualmente qualche motivo di soddisfazione. Nei 100 Lattany, statunitense, ha siglato un eccellente 10"14 pareggiando così la vittoria di Floyd in Lussemburgo con tempo migliore di due soli centesimi. Deludenti, invece, gli italiani: il che ha fatto parlare Vittori di fantasmi con la logica necessità di costringere Mennea a doppiare 100 e 200 nel prossimo incontro internazionale di Palermo che vedrà l'Italia opposta alla Finlandia con 3 uomini gara. Negli 800 e nei 1500 hanno regalato buoni responsi cronometrici Maina e Scotti: l'1'46"2 e il 3'36"6 con Grippo, nel doppio giro di pista appena dietro il bronzo di Mosca, il sovietico Kirov. Moses ha nobilitato i 400 hs pur partendo malissimo e trovando solo al secondo ostacolo le giuste cadenze. Dionisi, che ogni tanto ritorna in pedana, ha rischiato di battere il francese Vigneron: s'è fermato a 20 cm dal brillante astista d'oltralpe, sempre meglio dei modesti compagni di squadra. L'alto ha riportato Bruni a 2'24", mentre gli 800 hanno permesso alla Dorio di precedere a volata la Manning con un tempo di poco superiore ai 2 minuti.

FESTA OLIMPICA. Lunedì scorso è stato giorno di festa per l'atletica italiana che ha premiato a Roma tutte le otto medaglie olimpiche di Mosca. Un importante riconoscimento è andato anche a tutti gli italiani che, in ogni tempo, sono saliti sul podio olimpico. Tre soli assenti, Frigerio e Consolini (che sono deceduti) e Gentile che non ce l'ha fatta ad essere presente. Fra i premiati anche gli atleti militari che il governo ha lasciato a casa: un giusto riconoscimento al lavoro compiuto nell'ultimo biennio. □

Dopo aver battuto gli Stati Uniti, gli azzurri hanno messo sotto anche i tradizionali rivali europei, gli olandesi, suscitando ammirazione e consensi

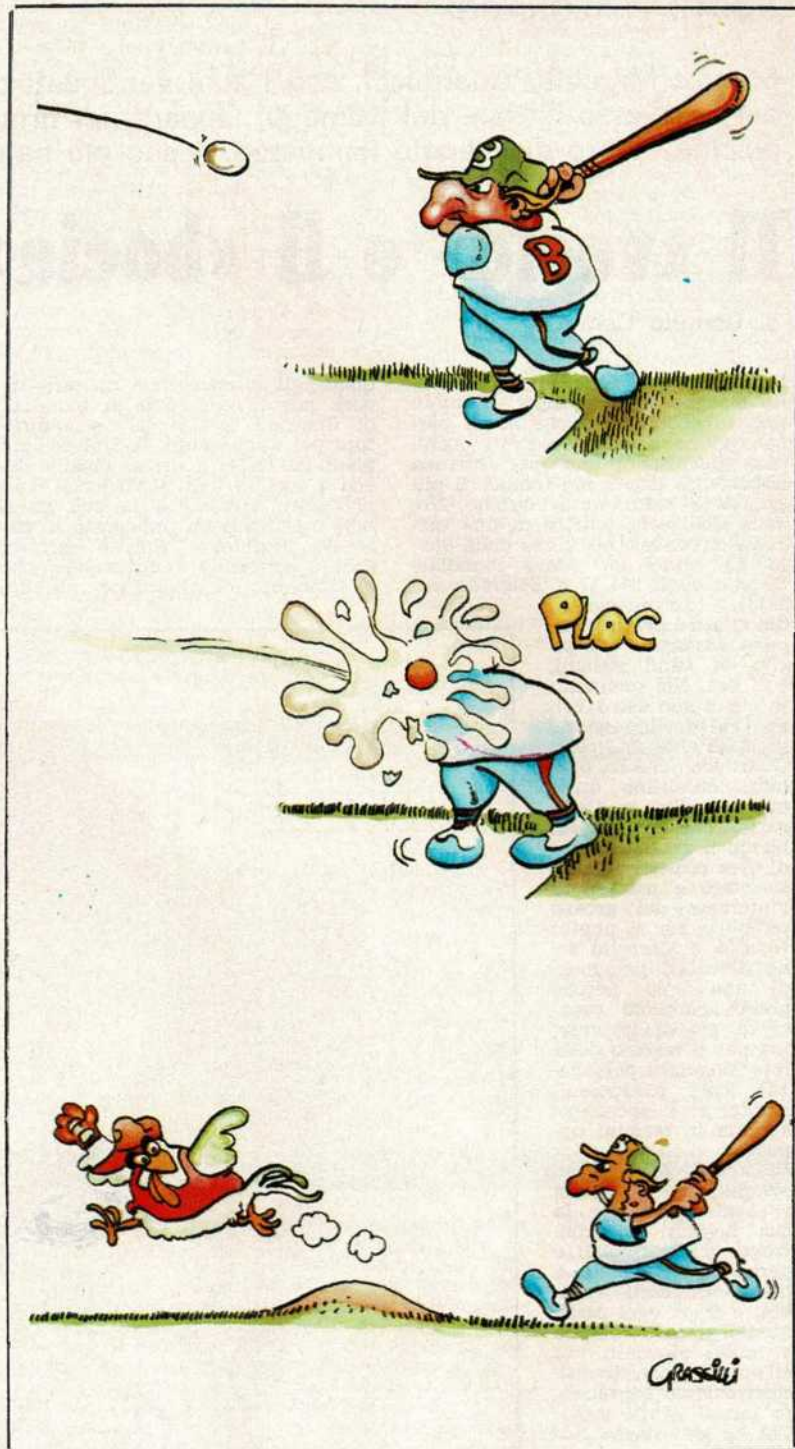
Italia: banzai!

di **Stefano Germano**

TOKIO. Nel giro di pochi giorni la nazionale italiana si è resa protagonista di due risultati di assoluto prestigio: la vittoria conseguita contro gli Stati Uniti e l'affermazione (l'ennesima verrebbe la voglia di dire) contro l'Olanda, che ha ribadito, se ve ne fosse ancora bisogno, che i maestri, in Europa, siamo noi. Indipendentemente dai molti « colored » che i « tulipani » continuano a schierare, pronti poi a scandalizzarsi per i nostri « oriundi »: giocatori — val la pena ricordarlo — che in campo danno tutto come se fossero nati al di qua invece che al di là dell'Atlantico. Ma la doppia vittoria che ha lanciato il nostro baseball verso la conferma del piazzamento ottenuto due anni fa a Bologna, se da un lato ha riempito di gioia tutti noi, dall'altra ha dimostrato la validità delle scelte e dei convincimenti tattici di Beppe Guilizzoni, un tecnico tanto bravo quanto modesto, che alcuni avrebbero voluto crocifiggere dopo la sconfitta patita contro il Giappone: una sconfitta, sia chiaro, della quale il manager azzurro non aveva nessuna colpa. Il baseball — si sa — è sport esatto come pochi altri per cui se di queste tre componenti (difesa, attacco, monte di lancio) a qualcuna devi rinunciare non c'è nulla da fare: sei destinato a soccombere. Contro il Giappone, l'Italia aveva dovuto fare i conti con lanciatori che non avevano ancora assorbito del tutto le fatiche, soprattutto psicologiche, legate al campionato. Col passare dei giorni, poco alla volta, Guilizzoni è riuscito a mettere ogni tessera al suo posto e sono venute le vittorie: prevedibile e, quindi, assai poco entusiasmante quella col Venezuela; assolutamente fuori da ogni previsione (e quindi da... dar di testa) quella con gli USA, usciti letteralmente distrutti dallo scontro con gli azzurri. Per completare il trittico mancava solo il successo con l'Olanda, puntualmente giunto domenica sera al Karakuen a dimostrare che dopo aver dominato per molti anni la scena europea, adesso i « Tulipani » sono davvero giunti al... capolinea. E non vengano, per favore, a chiamare in causa gli oriundi perché, il disco — visti i molti « colored » regolarmente utilizzati — suona decisamente stonato. Accettino, piuttosto, che la realtà è cambiata e si rimbocchino umilmente le maniche come abbiamo fatto noi italianuzzi.

NEMICI. Non si creda, tuttavia, che il baseball italiano del « New Deal » abbia nemici solo nella terra dei tulipani e dei mulini a vento: al contrario, anche da noi pare ci sia gente che abbia male digerito la vittoria conseguita da Luciani e compagni contro gli USA se è vero che un giornale sportivo ha fatto il titolo chiamando in causa gli italiani d'Italia e quelli d'America. Bene: a costoro vorremmo chiedere se gli italiani che vinsero i Mondiali di calcio nel 34 e nel 38 erano nati tutti al di qua o al di là dell'oceano. Sino a prova contraria ce n'erano degli uni e degli altri. Esattamente come capita oggi nel baseball e come è giusto, vorremmo aggiungere, visto l'animo e l'impegno che ci mettono tutti, sia quelli nati a Torino, come Costa, sia quelli naturalizzati italiani come il guatemalteco Guzman o l'americano Colabello; sia, infine, quelli che hanno ancora il doppio passaporto. Vogliamo capire, una buona volta, che ciò che conta è quello che si sente dentro vestendo la maglia azzurra e non il colore del proprio passaporto?

GIOIELLO. Nel baseball dilettantistico, il nome di Servio Tullio Borges è pronunciato con grande rispetto: è lui, infatti, il manager di Cuba; è lui che ha contribuito largamente a farne quella specie di meraviglioso gioiello che è; è lui, infine, a godere della stessa fama di cui godeva, negli anni venti nel calcio, Ugo Meisl, l'inventore riconosciuto del « Wunderteam » Austriaco. Parlare di baseball con Borges è cosa piacevole sempre: immaginarsi, quindi, quanto lo diventi di più, sentendolo lodare, oltre ogni misura, la squadra azzurra. *« In questi ultimi anni* — ha detto Borges — *gli azzurri hanno fatto passi da gigante e oggi sono una meravigliosa realtà in grado di competere, da pari a pari, con la maggior parte delle squadre più forti come dimostrano i risultati conseguiti sino ad ora. L'Italia ha indicato a tutti quale sia la strada da seguire e se in molti la imiteranno sarà possibile innalzare il livello di tutte le competizioni per dilettanti ».* E queste parole, dette da un « santone » come Tullio Borges sono dolce musica agli orecchi di chi alla validità del baseball e di certe scelte compiute in Italia ha sempre creduto molto. A seguire questi « mondiali » Giapponesi c'è, anche Blanco Herrera, scout — ossia osservatore — dei Milwaukee Brewers. Dopo aver visto moltissime partite Herrera ha avuto parole di sperticato elogio per i tre cubani Munoz, Casanova e Rodrigues: i soli, a suo dire, in grado di militare con ogni diritto in uno dei grandi club « prò ».

GIANTS. A parte il responso del campo, il giocatore preferito dal pubblico giapponese è sempre lui: Tatsunori Hara, 22 anni, studente presso la « Tokyo University » e fresco acquisto, per circa duecento milioni, dei « Tokio Giants », uno dei tre club della capitale nipponica, e senza dubbio il più popolare. Alto 1,81 per 72 chili di peso, Hara viene da Kyushyu e per assicurarselo i Giants hanno dovuto superare la concorrenza di molti altri club, primo fra tutti, dicono, le « Carpe » di Hiroshima.

IN CASA. Che il Giappone sia pieno di contraddizioni non lo si scopre certamente oggi: l'ennesima conferma, ad ogni modo, l'hanno offerta questi mondiali che riempiono gli stadi solo per gli incontri che vedono la squadra di casa. Il che, per un popolo che ha nel baseball professionistico il suo sport più seguito, è per lo meno strano. Al punto che il « Mainichi Daily News », uno dei tre quotidiani in lingua inglese che si pubblicano a Tokio si è domandato se in Giappone si ami davvero questo sport. Se lo avessero chiesto a noi avremmo risposto, pari pari, così: sì, i giapponesi amano il baseball ma, ancor di più, amano il campanile. Esattamente come capita in ogni parte del mondo.

Mentre Marcello Guarducci, con i suoi ventiquattro anni, è fatalmente avviato verso il viale del tramonto, appare nel firmamento delle azzurre piscine l'astro di Fabrizio Rampazzo, il suo più naturale sostituto

Il «vecio» e il «bocia»

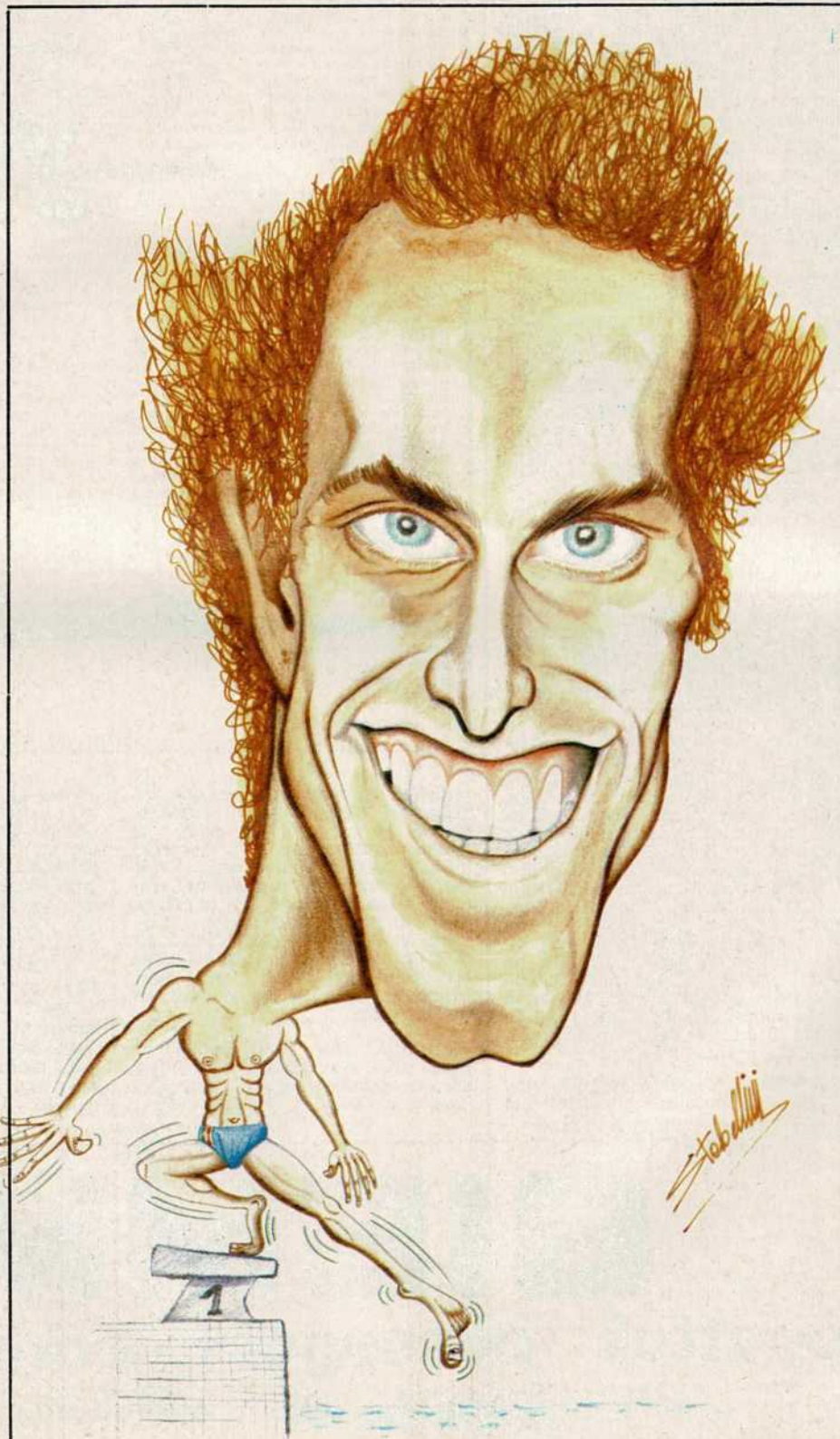
di **Camillo Cametti**

Per attrarre le folle, gli sport hanno bisogno di personaggi. Il nuoto non fa eccezione anche se di personaggi ne ha sempre avuti pochi, anzi pochissimi ma per fortuna abbastanza dosati nel tempo. Il più grosso è stato senza dubbio Novella Calligaris, autrice di una carriera strepitosa, nel corso della quale ha vinto un titolo mondiale (quello degli 800 sl a Belgrado nel 1973), accompagnato dal relativo primato, alcune medaglie olimpiche, 34 titoli italiani, ecc. ecc. Nel momento in cui il suo astro volgeva al declino nasceva quello di Marcello Guarducci, che ha brillato nell'ultimo quinquennio. Sia la Calligaris che Guarducci hanno il grosso merito di aver rispettivamente suscitato e mantenuto l'interesse del grosso pubblico per il nuoto: Novella e Marcello sono diventati personaggi non solo perché grandi campioni, capaci di grandi imprese, ma per il fascino della loro singolare personalità che, paradossalmente, si è spesso espressa in termini opposti.

DIFFERENZE. Ad esempio, la Calligaris si evidenziava per la sua acidità nei confronti dei giornalisti e per l'uso frequente e libero di certi vocaboli e frasi, oggi patrimonio gergale comune a molta gioventù ma all'epoca considerato sconveniente soprattutto per il gentil sesso. Chi ha conosciuto Novella allora non sarà d'accordo con l'aggettivo «gentile», poiché probabilmente avrà ancora impresso nella memoria i secchi «vaffanculo» che Novella elargiva con generosità a tutti coloro che venivano giudicati rei di disturbare il suo sacro furore agonistico. Guarducci, al contrario, è da sempre zucchero e miele nei confronti dei rappresentanti degli organi di informazione, avendo capito l'esigenza di una buona politica promozionale a favore di se stesso. L'estroverso Marcello, dal carattere deciso e ottimista, incline alle guasconate, è prodigo di parole e di sorrisi per tutti, firma gli autografi con grazia, si fa ben volere. Purtroppo, nonostante le bellicose dichiarazioni rilasciate dopo essersi riconfermato il re dello sprint italico vincendo i 100 sl nel corso della prima giornata dei campionati assoluti di Modena, e secondo le quali egli intenderebbe nuotare ancora per 2 anni, fino ai mondiali di Concord (California) o addirittura per altri 4 anni, fino alle Olimpiadi del 1984, è ormai chiaro che con i suoi 24 anni Guarducci è un nuotatore anziano e la sua parabola agonistica ha imboccato il viale del tramonto. Non è escluso, anzi è probabile e augurabile, che il tramonto di Guarducci sia dorato, e che «Marce» possa offrirci ancora motivi d'entusiasmo nel prossimo futuro ma sarebbe triste che Guarducci chiudesse senza lasciarci eredi.

ASTRO. Per fortuna questa triste ipotesi appare non avverarsi; il nuoto italiano ha un nuovo personaggio: Fabrizio Rampazzo, 17 anni compiuti il 7 aprile, nato e vissuto a Padova, dove nuota sotto la guida di Gianni Gross, al Nuoto 2000. Come la Calligaris, che era di Trieste anche se natatoriamente si è formata a Padova, e come Guarducci che è di Trento, anche Rampazzo fa parte di quella gente veneta che ha sempre fornito fior di campioni allo sport italiano, dal calcio (i famosi giocatori «razza Piave»), all'atletica (Consolini, Sara Simeoni, ecc) al nuoto per l'appunto. Rampazzo, a conti fatti, è risultato il vero protagonista di questa stagione, lunga e intensa, che ha avuto il suo «top» nelle Olimpiadi di Mosca e la sua importante conclusione con gli «assoluti», svoltisi a Modena dal 21 al 24 agosto. A Mosca Rampazzo fu uno dei pochi azzurri capaci di esprimersi su livelli elevatissimi: con la sua volata mozzafiato nell'ultima frazione della staffetta 4 x 200 sl, consentì alla formazione azzurra il conseguimento di un dignitoso quinto posto; inoltre entrò in finale nei 200 sl e fece il record nazionale nei 100 farfalla in 56"76. Proprio in queste due gare l'ex «fratello della Rampazzo» — così veniva chiamato fino a qualche mese il nostro poiché il suo cognome era da tempo noto alle cronache natatorie per merito della sorella Cinzia, quinta ai mondiali di Berlino del '78 nei 200 farfalla — ha lanciato i suoi acuti a Modena, vincendole entrambe, con grande autorità e abbassando a 56"20 il primato dei 100 farfalla.

COINCIDENZA. Approfittando dell'assenza di Guarducci — andato in vacanza all'Elba, con la fascinosa e biondissima fidanzata, subito dopo aver vinto i 100 sl nella prima giornata dei campionati — a Modena è uscito fuori il personaggio Rampazzo. L'ancora verde età non gli ha impedito di calcare la scena con la stessa disinvoltura di quel consumato attore che è Guarducci. Il padovano ha concesso interviste, dichiarazioni televisive, ha monopolizzato i titoli dei giornali, ha graziosamente firmato autografi, distribuito sorrisi; insomma ha imperiosamente imposto il suo personaggio. Molto effetto hanno prodotto alcune sue forti dichiarazioni, di pretto stile guarducciano: «*Sin da ora sento che sui 100 farfalla valgo meno di 56 secondi. L'anno prossimo, con un po' di potenziamento, diventerò competitivo a livello internazionale*». Oppure: «*La mia vera gara però sono i 200 sl. Puntavo a fare il record qui a Modena. L'ho fallito di poco per un passaggio troppo lento ai 100 m; comunque ho vinto e avrei vinto anche se in vasca vi fosse stato Guarducci*». A proposito di quest'ultimo ha detto: «*Dalla sua carriera Marcello ha ottenuto meno di quello che avrebbe potuto; purtroppo nei momenti decisivi ha mostrato qualche cedimento psicologico; io non voglio fare come lui, a me non piace perdere*». In questa affermazione c'è tutta la forza del carattere di Fabrizio, i cui maggiori obiettivi sono quelli di fare meglio della sorella, della quale ha una grandissima stima *(«E' stata la più grande nuotatrice italiana, dopo Novella Calligaris»)* e soprattutto di fare meglio di Guarducci, per affermarsi come il miglior nuotatore italiano di tutti i tempi. Può farcela. Intanto prepariamoci a godere almeno un paio di stagioni di scontri diretti. Guarducci ha dichiarato di voler nuotare almeno fino ai mondiali del 1982 ed anche se l'ex montanaro cercherà di sfuggire al confronto nei 200 metri, non potrà sottrarsi agli attacchi che Rampazzo, sin dall'anno prossimo, intende portargli sulla sua distanza preferita, i 100 metri. Nell'azzurre acque delle piscine potremo così goderci un confronto di sapore alpino: il «vecio» contro il «bocia»! □

GLI ASSOLUTI DI MODENA

Pochi i risultati di rilievo, ma sorprendente si è senza dubbio rivelato il ritorno al successo dell'atleta romano, apportatore di vive polemiche

Alé Lalle

QUESTA edizione dei campionati assoluti, svoltasi nel caldo assolato e torrido di Modena, non ha offerto motivi di esaltazione, né poteva offrirli date le premesse della vigilia. Troppi atleti sono giunti stanchi, soprattutto psicologicamente, al massimo appuntamento del calendario nazionale, posto insipientemente al termine di un'intensa stagione agonistica. I veri campionati nazionali si erano svolti per oltre due mesi a Piacenza, in occasione della finale di Coppa Mosca, che aveva il significato di selezione olimpica e che vide una pioggia di record. L'antica vasca di Modena, fra l'altro, non è considerata fra le più scorrevoli e gli sforzi degli organizzatori (bravissimi loro, questo sì: la Banca Popolare, il Comune di Modena, i fratelli Macchelli, il maggiore Scandone, ecc.) non hanno potuto far altro che rendere gradevole il soggiorno nella città emiliana. Gli ospiti, noi compresi, si sono dedicati all'apprezzamento della nota cucina, ma qualche atleta particolarmente goloso deve essersi lasciato «andare» troppo a tavola, conquistato dal fascino di pasti deliziosi (lasagne, tortelli, ecc.). Non si sono così contate le «contro-prestazioni»: ad esempio il favoritissimo Bellon ha «toppato» di brutto nelle gare di dorso e «l'americano» Revelli ha consolidato la sua fama di «oggetto misterioso» riuscendo a vincere solo i 200 misti.

EXPLOITS. Oltre agli acuti di Rampazzo, di cui riferiamo a parte, vi sono stati quelli di altri tre atleti veneti: il padovano Tornatore, compagno di squadra di Rampazzo, che ha vinto con rabbia i 200 farfalla in 2'03"00, un tempo che gli sarebbe valso la finale olimpica, se fosse stato incluso nel team per Mosca; la rodigina Laura Foralosso che si è affermata come reginetta del dorso, vincendo entrambi i titoli della specialità; la bassanese Carlotta Tagnin, pupilla di Basso e dell'arbitro di calcio Agnolin, che si è vendicata per l'esclusione dalla selezione per Mosca, decretata dai federali, vincendo 100 e 200 rana. Una rivalsa, dal sapore molto polemico verso il comm. Parodi e i suoi collaboratori, ha consumato anche Giorgio Lalle, che dopo essersi ripreso il titolo dei 100 rana ha accusato l'attuale gestione federale di averlo abbandonato completamente da un anno a questa parte, facendogli mancare qualsiasi tipo di sostegno. In altre parole Lalle — che aveva imboccato un tunnel nero dal quale sembra essere uscito definitivamente proprio qui a Modena — nel periodo di crisi non ha avuto né il conforto delle parole né quello delle lire. Il lungo romano si è detto disponibile per continuare a nuotare, convinto di essere in grado di ritornare sui suoi tempi migliori (nel 1977 fece registrare la seconda prestazione mondiale, 1.03"81, un tempo tuttora eccellente). La federazione però dovrà sostenerlo. Rivincita anche per Cesare Fabbri, furetto di Sturla, che ha vinto il titolo nei 200 rana e che, come Tornatore, avrebbe trovato posto in finale a Mosca, se fosse stato incluso nella spedizione olimpica. Note positive sono venute anche da Roberta Felotti e Cinzia Savi Scarponi, due nuotatrici che a Mosca erano attese a grandi exploits e che invece hanno deluso. Per la milanese circolavano addirittura voci di abbandono, suffragate dalle sue dichiarazioni della vigilia. L'allieva di Patorno, ha dichiarato che si sarebbe ritirata se a Mosca avesse ottenuto quelle soddisfazioni che erano nei suoi piani; adesso, invece, intende nuotare ancora per un altro anno ed arrivare fino agli europei dell'81. Dimostrando una insospettata fermezza di carattere ha così affermato: «Sarebbe stupido gettare nel nulla tutti gli sforzi compiuti fino ad ora. 20 chilometri ogni giorno, tutta sola, nella monotonia di una routine che doveva portarmi a qualcosa di importante e che dovrà portarmi l'anno prossimo». Grazie proprio a due impennate di orgoglio la Felotti ha vinto i titoli dei 400 e 800 sl, ponendo così solide premesse per la sua resurrezione. La romana Savi, mezza delusione a Mosca, è stata la dominatrice di molte gare femminili: 4 titoli individuali ed altri 2 con le staffette. Anche per lei, che aveva centrato la preparazione su Mosca, il meglio deve ancora venire. Lo dimostrerà l'anno prossimo. La speranza è dura a morire!

C. C.

DUE CAMPIONATI A CONFRONTO

UOMINI	1979	1980
100 s.l.	Guarducci 52"08	Guarducci 52"05
200 s.l.	Guarducci 1'53"41	Rampazzo 1'53"06
400 s.l.	Quadri 4'02"20	Quadri 4'02"40
1500 s.l.	Nagni 15'52"26	Nagni 15'59"03
100 dorso	Bellon 59"60	Cerabino 1'00"66
200 dorso	Bellon 2'06"80	Falchini 2'09"85
100 rana	Vettore 1'07"93	Lalle 1'06"38
200 rana	Fabbri 2'26"08	Fabbri 2'23"25
100 farfalla	Rampazzo 57"23	Rampazzo 56"20
200 farfalla	Armellini 2'04"69	Tornatore 2'03"
200 misti	Revelli 2'10"61	Revelli 2'09"64
400 misti	G. Franceschi 4'36"76	Divano 4'33"74
4x100 s.l.	De Gregorio 3'35"16	Fiamme Oro 3'34"18
4x200 s.l.	Lazio 7'47"99	Fiamme Oro 7'53"66
4x100 mista	Nuoto 2000 3'56"27	Nuoto 2000 3'57"88

DONNE	1979	1980
100 s.l.	Ponteprimo 59"52	Persi 59"51
200 s.l.	Felotti 2'06"72	Vallarini 2'06"49
400 s.l.	Felotti 4'24"01	Felotti 4'24"37
800 s.l.	Felotti 8'53"58	Felotti 8'55"70
100 dorso	Carosi 1'06"13	Foralosso 1'04"63
200 dorso	Ferrini 2'23"00	Foralosso 2'20"37
100 farfalla	Savi 1'02"99	Savi 1'04"28
200 farfalla	Savi 2'17"73	Savi 2'19"26
200 misti	Dalla Valle 2'23"42	Savi 2'24"11
400 misti	Felotti 5'02"51	Savi 5'01"92
4x100 s.l.	Roma 4'05"51	Roma 4'01"22
4x200 s.l.	S. Donato 8'44"75	Fiat 8'41"83
4x100 mista	Roma 4'31"57	Roma 4'26"69

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Martedì 26 agosto

TIRO A SEGNO: A Treviso, nell'incontro femminile Italia-Belgio, si impongono le azzurre con la vittoria record di 582 punti su 600.

LOTTA: Al festival giovanile di Stoccolma, l'Italia conquista una medaglia d'oro, due d'argento e una di bronzo.

HOCKEY SU GHIACCIO: A Innsbruck, dopo la disputa della Coppa Europa, due nazionali cecoslovacchi, Peter e Anton Stastny, scappano in Canada e chiedono asilo politico.

TENNIS: Nel torneo di New York, Gerulaitis batte Van Patten in tre set, Tanner batte Moore in tre set, Teacher batter Ramirez in tre set e Scanlon batte Feaver in quattro set.

BASKET: A Celije, negli europei juniores, Italia batte Svezia 102-68.

Mercoledì 27 agosto

ROTELLE: A Trieste, nei Campionati europei di artistico, l'Italia conquista una medaglia d'oro e una d'argento nelle gare a coppie.

BOXE: A Senigallia, nel titolo europeo dei superleggeri, Giuseppe Martinese sconfigge Clinton McKenzie per abbandono all'undicesima ripresa.

ATLETICA: A Coblenza, Ovett ottiene il nuovo record mondiale dei 1500 in 3'31"4.

BASEBALL: A Tokyo, nei Campionati del Mondo, Corea batte Italia 11-6.

TENNIS: Nel torneo di New York, Bora batte Aboune in tre set, McEnroe batte Vasselin in tre set, Ocleppo batte G. Mayer in cinque set, Nastase batte Dominguez in quattro set.

Giovedì 28 agosto

BASKET: A Calije, negli europei giovanili, Italia batte Israele 110-84.

LOTTA: A Ankara, nei campionati europei, Antonio Maenza vince la medaglia di bronzo.

ROTELLE: A Trieste, nei campionati europei, la coppia azzurra si aggiudica la medaglia di bronzo nella categoria della danza.

TENNIS: Nel torneo di New York, Connors batte Freeman in tre set, Solomon batte Norback in tre set, Borg batte Sadri in cinque set.

BASEBALL: A Tokyo, nei campionati del mondo, Italia batte USA 12-5.

Venerdì 29 agosto

BASKET: A Celije, negli europei juniores, l'Italia batte la Germania 100-95 e si qualifica al quinto posto.

NUOTO: A Udine, nel triangolare per le nazionali B, record della Persi nei 100 s.l. (58"6), e di Tornatore nei 100 farfalla (55"9).

TENNIS: A New York, nell'Open americano, Ocleppo batte Shore in tre set, Pfister batte Gerulaitis in tre set, Tanner batte Arias in tre set, Purcell batte Gomes in cinque set.

PALLAMANO: A Gaeta, nel torneo internazionale, Germania batte Italia 17-11.

Sabato 30 agosto

MOTONAUTICA: A Brixham, nell'europeo offshore, successo di Niccolai davanti a Craxford.

NUOTO: Nel triangolare di Udine, Paolo Tornatore ottiene il nuovo record italiano dei 200 farfalla in 2'02"3.

TENNIS: A New York, nell'open americano, Tulasne batte Grant in cinque set, Gottfried batte Gullikson in tre set, McEnroe batte Krulevitz in 3 set, Connors batte Walts in tre set.

BASEBALL: A Tokyo, nei campionati del mondo, Italia batte Venezuela 7-3.

VELA: A Torbole Paolo Brianda si aggiudica il titolo europeo di windsurf categoria «pesanti».

CICLISMO: A Sallanches, nel mondiale su strada femminile, vittoria dell'americana Heiden sulla svedese Tuulikki.

Domenica 31 agosto

CICLISMO: A Sallanches, nel mondiale su strada, vittoria di Hinault davanti a Baronchelli, Fernandez e Panizza.

SCI NAUTICO: A Belgrado l'Italia si aggiudica la Coppa Europa davanti al Belgio.

AUTOMOBILISMO: A Zandvoort, nel G.P. d'Olanda, si impone Piquet su Arnoux e Laffite.

RALLY: A Alen, nel rally dei «1000 laghi», vittoria della Fiat sulla Ford. A Biella, nel rally della Dana, si impone Cerrato su Vudafieri.

MOTO: A Karlskoga, nella penultima prova del mondiale trial, successo di Schreiber su Karison. A Marradi, nel supercross, si impone Maddii davanti a Rinaldi.

ATLETICA: Nel meeting di Rieti, Mennea vince i 200 davanti a Williams. La Simeoni vince la gara dell'alto con 1,94.

TENNIS: A New York, nell'Open americano, Teltscher batte Ocleppo in tre set, Borg batte McNamara in quattro set, Tanner batte Van Dillen in tre set.

BASEBALL: A Tokyo, nei campionati del mondo, Italia batte Olanda 10-4.

ROTELLE: A Trieste, nei campionati europei, l'Italia conquista un'altra medaglia di bronzo con Lotti-Galletti nella danza a coppie.

MOTONAUTICA: A Stenungsund, Selva conquista il titolo europeo della classe SD 700.

IPPICA: A Cesena, nel campionato europeo di trotto, vittoria di Ideal du Gazeau davanti a Our Dream of Mite.

Lunedì 1 settembre

KARATE: A Brema nella terza edizione dei campionati del mondo, il Giappone ha vinto le tre medaglie d'oro per gli individuali, dopo aver vinto le prove a squadre.

GIANANGELO PERUCCI, armatore genovese ed ex presidente della Pro Recco, la società di pallanuoto più scudettata d'Italia, ha posto ufficialmente la sua candidatura alla presidenza della Federazione Italiana Nuoto, in contrapposizione a quella «tradizionale» di Aldo Parodi. Il giovane manager genovese, in attesa di presentare la sua piattaforma elettorale, ha già anticipato che punterà su un ammodernamento delle strutture federali, ovviamente con un occhio di riguardo per la pallanuoto che è sempre stata il «brutto anatroccolo» della F.I.N., nonostante, tonfo moscovita a parte, abbia sempre portato prestigiosi successi. Fra l'altro Perucci, che prima di lasciare il Recco ha opzionato il nazionale ungherese Farago, in caso di elezione si batterà per la riapertura delle frontiere. Che Perucci provenga dalla pallanuoto non deve spaventare il nuoto: in qualità di press agent elettorale il neo candidato ha scelto Novella Calligaris...

TENNIS: A New York, nel torneo di Flushing Meadows; ottavi di finale: Fibak batte Vilas (3-6 6-3 6-4 6-3), Tannes batte Teacher (7-6 6-1 6-2), Borg batte Noah (6-3 6-3 6-0).

BASEBALL: A Tokio, nei mondiali dilettanti, la Colombia ha battuto l'Italia per 9 a 4. Altri risultati della giornata: Corea Australia 13-0, Giappone-Messico 1-0 (sospesa per pioggia).

VELA: Per la Swan World Cup, a Porto Cervo (SS), l'inglese Cassetete V di Johnson, l'australiana Bumblebee di Kahlbetzer e l'italiana Nita di Mazzaferro si sono aggiudicate le rispettive classifiche nella regata di 27 miglia.

SUCCEDERA'

Giovedì 4 settembre

CICLISMO: A Besancon Mondiale su pista fino al 7. Giro della Catalogna fino al 10.

Venerdì 5 settembre

MOTO: Goeteborg (Svezia): finale Mondiali di Speedway individuale.

CICLISMO: Giro del Veneto.

Sabato 6 settembre

FOOTBALL AMERICANO: Diavoli-Lupi per il Campionato Italiano.

ATLETICA: A Palermo Italia-Finlandia maschile fino al 7.

Domenica 7 settembre

CALCIO: Sedi varie, Coppa Italia.

IPPICA: A Napoli, pr. Marcucci di trotto.

FOOTBALL AMERICANO: Tori-Gladiatori per il Campionato Italiano.

Sembrava già tutto deciso: il 1980 era l'anno di Alan Jones. Ma, per risvegliare l'interesse, la F. 1 ha tirato fuori dalla manica una carta vincente...

Asso di Piquet

di **Everardo Dalla Noce**

SUL CIRCUITO di Zandvoort, Nelson Piquet ha ribaltato le sorti di un campionato mondiale conduttori che sembrava già finito. A tre corse dal termine, Alan Jones si trova a 47 punti e Piquet a 45. Seguono Reutemann a 33, Laffite a 32, Arnoux a 29 e Pironi a 23. In Olanda la gara ha vissuto parecchie emozioni (come ad esempio lo sfortunato tentativo di sorpasso di Giacomelli) e ha preparato la strada al Gran Premio d'Italia: il circuito di Imola, al suo debutto mondiale, sarà teatro di una corsa piena di spunti interessanti. Questo l'ordine d'arrivo di Zandvoort: Piquet su Brabham, Arnoux su Renault, Laffite su Ligier, Reutemann su Williams, Jarier su Tyrrel, Prost su McLaren, Villeneuve su Ferrari, Andretti su Lotus.

Nelson Piquet, il brasiliano della Brabham che vincendo in Olanda ha rimesso in discussione il mondiale conduttori. Il portacolori di Ecclestone, 28 anni appena compiuti, è sposato con un figlio

ZANDVOORT. E bravo Piquet. Con la sua vittoria ha rimesso in forse tutto il campionato. Mancano tre impegni prima di chiudere e fra Alan Jones e Nelson Piquet ci sono soltanto due punti. Williams non trascorrerà una settimana tranquilla dopo tutto il parlare che si era fatto, quando già si archiviava l'80 come anno, abbondantemente e con buon anticipo, suo. Questo Piquet, 28enne, 31 presenze in Formula Uno, con quello d'Olanda due Gran Premi vinti, ha mandato in confusione questa chiusura di formula. Meglio così. A Imola se ne vedranno a questo punto delle belle. Giacomelli ha costituito la gioia e la delizia degli alfisti che hanno seguito il team qui sul mare del Nord. Evidentemente a Zandvoort voleva rendersi protagonista di una performance da applausi e così è stato sino alla metà quasi esatta dell'impegno. In terza posizione, pensate, tutto solo dopo essersi liberato di Reutemann, Andretti e Arnoux. C'era lontano la Ligier di Laffite, voleva andarla a prendere, ci è riuscito, poi ha giocato la carta del sorpasso. Se gli fosse riuscita sarebbe stata addirittura la seconda pasizione e la conferma che la macchina di Chiti è monoposto competitiva seppure non ancora completamente sviluppata. Forse Giacomelli è stato tradito dall'emozione, forse non ha considerato quale furbo di tre cotte fosse Jacques, il francese di Plagny. Sapete che il sorpasso non gli è riuscito, che Giacomelli è finito nell'erba in un testa-coda che potrebbe, per il giovane ritorno della Casa Milanese, rimanere nella storia. Se il pilota bresciano fosse riuscito a Zandvoort a superare il rivale, chissà se lo stesso Piquet sarebbe riuscito a portare a termine l'impresa? Non è mia questa incredibile considerazione, ma dei meccanici di Arese, i quali mai come in Olanda hanno sperato nell'impossibile. Vi dirò che anch'io, come tutti noi che raccontiamo le storie dell'automobilismo da corsa, ero preparato a scrivere le cose più belle per il pilota dell'Alfa che, dopo tanto tempo, ci offriva nel settore tanta soddisfazione. Invece niente. Sono soltanto rimandate. Gli errori, se errori ci sono stati, maturano gli uomini.

BRAMBILLA. Lì, sotto il tendone a giardino dell'Alfa, con la tuta, come quando vive nella sua officina di Monza, Vittorio Brambilla è tornato. Un poco senza paese in un mondo abbastanza disumanizzante, come è ora il circo. Non mi è sembrato, nella apparizione ufficiale, lo stesso uomo di qualche tempo fa. In naftalina, nel parcheggio Alfa per mesi, idealmente a condurre monoposto a Balo dove, forse si è recato a tratti soltanto per nostalgia, Brambilla ha ricevuto pacche sulle spalle per simpatia estrema. Aveva avuto una chance al Jarama quando già si sapeva che il Gran Premio era andato a farsi benedire per la ruggine fra Ecclestone e Balestre. Aveva in Spagna, compiuto alcuni giri. Poi gli avevano ordinato di fermarsi. Ai box, su una pila di pneumatici di superscarto, si era seduto affranto. Era finita, gli sembrava. Le promesse dei marinai di Arese lo avevano comunque sconvolto il minimo indispensabile perché Brambilla non crede più alla Befana da tempo. Se miglior... tempo ci sarà, verrà. Ed ecco che nella pioggia a rovesci barbini (come quella che si è abbattuta ad intervalli ineguali qui a Zandvoort) il brianzolo nella macchina che poco conosce si è battuto come un leone, come un disperato. Ma nella maturazione ovvia non ha spinto senza testa. E' andato a rimediare una qualificazione quando ormai le speranze si andavano spegnendo per il ritorno incredibile di Mansell, al quale Andretti aveva affidato nella generosità di triestino il suo «muletto». Ed ecco che l'inumanità della formula ogni tanto raccoglie risvolti inattesi. Dai boxes la segnalazione che il rientrante Vittorio Brambilla, l'uomo che ha sopportato promesse, era «out» a pochissimi minuti dalla fine. Allora il vecchio leone non ci ha più visto: ha domandato a se stesso tutto quanto gli era rimasto in tanti mesi di astinenza, ha spinto sul pedale ed è andato a prendere sul cronometro Keegan, Lees e Daly ottenendo il pass per la domenica, per l'appuntamento. Come poi sia andato in corsa lo sapete. Brambilla, comunque, ha vinto la sua personale battaglia e in definitiva era quello che voleva. Non c'è dubbio.

FERRARI. La T5 è una splendida realtà. Lo gridavano i disperati aggrappati alla frontiera della curva «Terzan» quando Villeneuve, osannato dallo speaker di lingua olandese, aveva fatto cose inenarrabili per guadagnare un paio di posizioni nella griglia. E' il consueto combattente canadese che se non avesse una carriola, ma una macchina, lascerebbe al palo anche il Concorde. Nella notte, quando sono arrivati i nuovissimi Michelin, i tecnici dormivano nel piccolo albergo di Zandvoort. Mai risveglio è stato più dolce. Sembrava essere tornati ai tempi di Lauda, quando vincere non faceva notizia. E in effetti le nuove mescole non hanno deluso. Nella corsa, a disegnare la griglia persino Scheckter si è dato da fare. La domenica si è svegliata allagata. Pioggia nella notte, circuito sporco e preoccupante. L'ing. Marelli viene nella tenda trasformata in sala stampa a raccontarci delle sue speranze. «Però vorrei essere Renault o Ferrari oggi. Col tempo che fa, i favoriti sono loro... In teoria, nella notte Michelin può aver scolpito a mano i propri pneumatici. Molto facile assistere due team in questi casi. Good Year evidentemente non può raccogliere un esercito di volenterosi e fare altrettanto». Un collega milanese che ama il pugilato, ma che vive in «Formula», sentenzia: «Se continua così vince Villeneuve...». Un altro ribatte: «Se esce dalla prima curva...». Poi pensiamo a Imola e ci consoliamo. Se non altro il sole d'Italia non è in crisi. Incredibile, ma «una roba» c'è. Al di là di facili passatempi, non c'è dubbio che Ferrari punti esclusivamente al Turbo. La T5 viaggia e si schiera per onor di firma, come Scheckter che fra un anello e l'altro pensa alla sua agenzia di pubbliche relazioni che viaggerà a mille subito dopo il suo ritiro. Ma si dice nell'ambiente che potrebbe anche ripensarci. Basterebbe che togliessero le minigonne, rimpicciolissero le gomme, offrissero altro peso alle monoposto che adesso possono volare come Jet. Come dire che Jody Scheckter si ritirerà sul serio. Non c'è nient'altro da fare. □

BASKET/PRIMI BILANCI

Tanti, troppi i problemi che affliggono la pallacanestro, e soprattutto tutti insoluti a causa dell'ottusità dei nostri «mammasantissima». Dalla farsa degli oriundi alla congiura anti-Billy, alla... palla

E i nodi vengono al pettine

di **Aldo Giordani**

UN TRATTATO per azzeccare l'acquisto degli stranieri buoni non esiste. Però esistono delle regoline, tramandate oralmente, che bisognerebbe conoscere e non dimenticare. Prima regola: «Tenersi buoni quelli che fanno i punti». E' una regola che, con Morse, a Varese hanno sempre rispettato, e non si può dire — ci sembra — che si siano trovati male. Esempio opposto: a Pordenone avevano Fultz, e lo mandarono via. E non si può dire — ci sembra — che si siano trovati molto bene. A Milano avevano Jura e Lauriski: li sostituirono e furono nelle peste (il rilievo tecnico è valido, anche se il cambio fu imposto da ragioni «granarie»). Adesso questa via pericolosa è stata imboccata da Torino. Avevano Grocho, secondo soltanto a Morse (e a breve distanza) come imbucatore di chicche. Volendo «fare un nuovo gioco», l'hanno sostituito, ed è ovvio che meritano ogni augurio, nonché la fortuna che solitamente aiuta gli audaci. Ma è un passo rischioso. Sta di fatto che Grocho si è subito accasato a Livorno, dove la regoletta di cui sopra viene citata nell'espressione locale coniata da Formigli: «Capitolo primo, buttarlo nella canestra». E Grocho, anche a Livorno, continua ad imbucare.

SGANCIO. Ogni anno, in precampionato, c'è sempre qualche cristallo che va in frantumi e di conseguenza qualche giocatore che va all'ospedale. E' niente in confronto alla boxe che manda al camposanto due pugili al mese. Ma è sempre un inconveniente che si potrebbe evitare. Esistono da tempo degli anelli sganciabili che evitano la «rottura» citata. Costano anche pochissimo, rispetto ai bilanci ormai principeschi delle nostre società. Ma non c'è nessuno che si preoccupa di prenderli in dotazione. E' il solito scaricabarile all'italiana: il Palazzetto è del CONI, è del Comune, è della Regione, è della Provincia, tocca a loro provvedere. Sta di fatto che siamo negli Anni Ottanta e la lacuna permane.

PALLA. I rilievi olimpici hanno quantificato la differenza di rendimento tra la donna e l'uomo. Il rendimento della donna è circa il 90% di quello dell'uomo nelle corse e nei salti, ma scende al 50% nei lanci. Poiché, nel basket, si tratta indubbiamente di «lanciare» un attrezzo, che nella fattispecie è la palla, ecco che torna fuori la sensata proposta di ridurre circonferenza e peso del pallone per le competizioni femminili (e — aggiungiamo noi — anche per le categorie maschili al di sotto di quella dei «cadetti»). L'innovazione è appoggiata dalle nazioni asiatiche, ma osteggiata dal blocco est-europeo, avvantaggiato nelle prove che richiedono forza da una maggior predisposizione razziale e da un maggior allenamento delle proprie rappresentanti.

MUCCHE. Nelle nuove monete italiane da cento lire, si vede — come è noto — un vitello che tetta con voluttà alle mammelle di una mucca. Si vuole che l'idea sia stata suggerita da quanto avviene nel basket italiano, dove la categoria dei «tettanti» è notevolmente fitta. Alcuni, ad esempio, hanno ora scoperto che è possibile allettare qualche americano di grosso cabotaggio con la prospettiva di poter fare due campionati in un anno, e quindi di percepire due ingaggi. La nostra prima fase (compresa l'appendice della «poule-Coccia») dopo la prima settimana di marzo è già finita: sedici squadre, e quindi trentadue giocatori, sono quindi disponibili da quell' epoca — se hanno fatto un contratto intelligente — per rispondere agli eventuali appelli delle squadre USA, desiderose di rinforzare le proprie formazioni per la seconda parte della stagione. Anche gli USA delle squadre che giungeranno allo spareggio per il titolo italiano, farebbero in tempo ad accasarsi in America, dove i club possono assumere giocatori fino ai playoffs. La faccenda ha messo ora una pulce nell'orecchio della Lega, che vorrebbe intervenire per «regolamentare». Ma regolamentare che cosa? Al massimo si può stabilire che un giocatore il quale rientri fra i professionisti, non può poi ottenere una seconda riqualificazione come dilettante. Ma questo è già stabilito. Si tratterebbe solo di far rispettare la norma. Ma, coi sistemi cestistici che sono vigenti, è più facile dirlo che farlo.

CONGIURA. Adesso qualcuno lo ammette. C'è stata, durante la campagna dei trasferimenti, una specie di congiura anti-Billy. Le società della massima serie si sono coalizzate per negargli i giocatori. Aveva spaventato tutti l'avvento alla testa della società milanese di un potentato come quello dei Gabetti. Avevano temuto che venissero gettate le basi per una nuova pluriennale dittatura della società milanese. Sotto questo aspetto, dal punto di vista psicologico, sarebbe forse stato più prudente dare l'annuncio dell' avvento alla testa dei Billy del Gruppo Gabetti solo alla chiusura delle liste. Porelli tuttavia nega di essere stato l'ideatore della congiura, e gli si deve credere perché ha sempre sostenuto che un Billy forte non può che giovare all'intero basket italiano, dato che i «mass media» di interesse e diffusione nazionale «prendono il polso» sulla piazza di Milano. A nostro avviso, considerata la sostanziale scarsità nel valore degli elementi «papabili», hanno finito — negandoli — per fare un piacere al Billy. Nessuno può dimenticare che due anni fa il Billy, senza Bonamico, arrivò alla finalissima. L'anno scorso, con Bonamico, ne restò escluso. E se non «fa la differenza» un Bonamico, che è pur sempre azzurro, figuriamoci gli altri.

ORIUNDI. La comica federale sugli oriundi sta raggiungendo l'apice. Per essere chiari, dobbiamo ripetere che il nostro giornale ha sempre sostenuto anche in passato che avrebbero dovuto poter giocare. Ma tutti, evidentemente; non qualcuno sì, e altri no. Per evidenti motivi di equità nei riguardi degli interessati e delle varie squadre. Ora si sostiene che debbono poter giocare Campanaro, Riccardi e Ferrante (quest'ultimo ha giocato in America, come tutti, a livello scolastico, dato che in USA — fuori della NBA — si gioca solo nelle scuole). Che giochino, per noi va benissimo. Ma resta da spiegare perché non fecero giocare Raffin, Raffaelli, Melillo e compagnia, che erano nelle stesse identiche situazioni. Resta da spiegare come fecero ad accettare l'anno scorso il tesseramento di Campanaro nelle divisioni minori, quando lo stesso identico tesseramento fu negato, per esempio, a Menatti. Ripetiamo: giochino pure, questi tre oriundi. Saranno tre protagonisti in più per il campionato. Ma resterà acclarata la «truffa federale» a danno di altri. E sarà chiaro per tutti che la vessazione di cui è stato vittima Melillo, fu fatta soltanto in odio al Billy. Come volevasi dimostrare. □

GROCHOWALSKI, LA NUOVA STAR DI LIVORNO

TEMPO DI STRANIERI/Molte squadre stanno ancora pensando all'americano e non è che brillino per competenza. Adesso, addirittura, c'è chi parla dell'arrivo di Tom Payne, detto anche...

Lo stupratore della Georgia

SCHERZO. Il problema principale per molte squadre, a tre settimane dal campionato, è quello di avere i ...giocatori. Tra una Nazionale e l'altra, c'è sempre infatti in giro qualche maglia azzurra, così gli allenatori non riescono mai a preparare la propria formazione a ranghi completi. Da metà agosto si trova in attività la Nazionale militare, che — bontà sua — restituirà i giocatori a cinque giorni (sic) dal campionato. Così, ad esempio, c'è la Sacramora di Rimini che il suo Zampolini lo vede come una meteora: compare, scompare, riappare, tutto fa fuorché allenarsi coi compagni. La stessa cosa vale per un sacco di altre squadre. Non aveva invece problemi collegati con le «stellette» la Sinudyne. E a Pesaro dicono che è stato uno scherzo del tubo quello di presentarsi senza Mc Millian e senza Villalta, così il «test» in sostanza non c'è stato per niente. Mc Millian è arrivato domenica da New York, perché — molto saggiamente — gli hanno fatto saltare il periodo di preparazione atletica all'italiana al quale gli americani non sono abituati. Villalta (il ... Jerry Lucas di Mosca) ha avuto viceversa una razione supplementare di riposo attivo. Indubbiamente la partita di Pesaro non è probante per i «tricolori», ma ciò non toglie che la Scavolini abbia mostrato in grandissimo spolvero i suoi «quattro» nuovi acquisti: Boie (senza la «W», per carità, perché Bowie è in America ed è il pivot del Kentucky); non soltanto il Silvester all'italiana che non è certo quello di Mosca (a lui il «passa-a-me, che-passo-a-te» non sfagiola di sicuro), ma soprattutto un formidabile Peppe Ponzoni da Casalmaggiore, che, presentatosi in edizione riveduta e corretta, niente aveva a che fare con quello, pur promettente, che si era abituati a vedere, e che è apparso una autentica iradiddio.

GALERA. Molte squadre stanno ancora ponzando la scelta degli «USA». Siccome in America hanno scoperto che qui abbiamo il gusto del rischio, e prendiamo a cuor leggero anche atleti dai tumultuosi trascorsi, ecco che nelle ultime ore è stato suggerito con un telex l'acquisto di Tom Payne, formidabile pivot di due metri e quattordici. Sarà bene informare che questo Tom Payne è sicuramente un pivot irresistibile, ma ha anche il piccolo difettuccio di andare in giro violentando donne. Per questa sua poco piacevole caratteristica tecnica il signor Payne è stato appena congedato da un edificio statale della Georgia, nel quale ha dovuto abitare cinque anni senza poter uscire!

NOVITA'. In questi giorni di settembre c'è già chi tenta di mettere sulla bilancia i nuovi arrivati, cioè gli stranieri. Tra l'altro, c'è stata una riconferma: sono le «novità» che rilanciano l'interesse del pubblico per questo e quello sport. Il calcio aveva avuto una certa qual flessione per i noti motivi: gli è bastato poter presentare qualche «faccia nuova», gli è bastato puntare su qualche richiamo esotico, ed ecco che il pubblico ha risposto in pieno. Idem il basket. L' interesse è sempre dato dalle novità che si propinano. Oltre tutto, nel basket, il movimento degli indigeni è limitatissimo: se non ci fosse la possibilità di presentare qualche decina di nuovi stranieri, la calamita sarebbe scarica, e non ci sarebbero motivi di attrazione. Ecco perché

»»

In un mercato fiacco uno dei motivi d'interesse è venuto da Varese, dove Gualco senior si è «sbarazzato» di Gualco junior

Un figlio in vendita

IL MERCATO italiano di basket dell'estate del 1980 è stato forse il meno movimentato da quando esiste l'« usanza » di comprare e vendere giocatori durante il periodo fra la chiusura della stagione e la mezzanotte del 31 luglio. Anzi, quest'anno le trattative per i 24 « probabili olimpici » si sono chiuse il 30 giugno, e quelle per gli altri cestiti italiani il 15 luglio. Insomma, c'era poco tempo per condurre in porto le operazioni. Il mercato ha visto solo sei veri «pezzi da novanta» cambiare squadra. Parlo qui di giocatori della rosa « P.O. » (i già menzionati 24 « probabili olimpici »). Della rosa dei dodici che giocò a Mosca si era visto Mike Sylvester passare dal Billy Milano alla Scavolini Pesaro per circa 300.000.000 di lire (e forse rimane l'unico vero nazionale a cambiare squadra). L'altro giocatore « argentato » a Mosca che quest'anno indossa una nuova maglia è Marco Bonamico, ma si tratta solamente di un « fine prestito », non di una reale operazione di mercato. Bonamico passa dal Billy Milano alla Sinudyne Bologna: non si può dire nemmeno che indosserà una nuova casacca perché con i bianconeri vinse lo scudetto nel 1976.

ACQUISTI IN PANCHINA. Sulla carta è evidente come la squadra più danneggiata da queste cessioni sia il Billy Milano. Non ci sono dubbi: perdere il 40% del quintetto base senza poterlo rimpiazzare con altri elementi sul mercato è un vero danno. Il Billy ora dovrà fare « acquisti » dalla propria panchina: Vittorio Gallinari per Marco Bonamico, Franco Boselli per Mike Sylvester. Forse il vero problema consiste nel trovare gente altrettanto brava per rimpiazzare Gallinari e Franco Boselli in panchina.

LE DIVINE. Ancora sulla carta, sembra che le squadre più rinforzate siano Sinudyne e Scavolini. Forse qualcuno vorrà dire che la Virtus ha pareggiato i conti: via Bertolotti, dentro Bonamico. Non sono d'accordo. Bertolotti, per un motivo o per l'altro, non ha toccato campo per la Virtus l'anno scorso. Bonamico, invece, è stato in quintetto base del Billy, essendo stato, a mio avviso, il giocatore italiano più forte nella prima fase del campionato, facendo una media di 15 punti per partita in poco più di 22 minuti di gara e avendo non pochi problemi nell'evitare i falli che lo tengono in panca. Scavolini, invece, ha dato soldi e ricevuto un campione. Guardare la Scavolini un attimo. I suoi due americani sono un play e un pivot, la combinazione più valida visto che si tratta dei due ruoli più difficili da riempire con giocatori italiani. Hanno un americano in più in Sylvester, un uomo che spacca le partite in due con « numeri » spaziali. Ma ritengo sempre che sia il parco di giocatori italiano che è determinante per una squadra. Esempio classico, la Virtus Sinudyne: Generali, Villalta e Bonamico da Mosca, Caglieris dal P.O. La Scavolini ha anche lei uno da Mosca: Sylvester. Di più, ha degli italiani interessantissimi: Amos Benevelli e Luca Del Monte per il tiro da fuori; Giuseppe Ponzoni per grinta, difesa, rimbalzi in attacco; Roberto Terenzi e Walter Magnifico per il gioco sotto canestro. Insomma, almeno cinque elementi si possono alternare attorno ai due americani e a Sylvester. E' presto per dire che la Scavolini è da scudetto. Avere una squadra forte è una cosa, giocare per lo scudetto un'altra. So questo: la società ha fatto sforzi come nessun'altra società in Italia per rinforzare il parco giocatori italiani er ha scelto molto bene.

ESEMPI. Due altre squadre dell'A-1 hanno fatto acquisti dalla lista P.O. La I & B Bologna (ex-Alco, ex-Mercury) ha preso Gianni Bertolotti dalla Sinudyne e ha venduto, poi ripreso in prestito dal generoso Porelli, Maurizio Ferro, tiratore micidiale. Guardiamo un attimo il quintetto di questa squadra: pivot Marcellus Starks, ala alta Charles Jordan, ala piccola Gianni Bertolotti, guardia Maurizio Ferro, play Dante Anconetani. Una squadra classica, dove ognuno ha il suo ruolo. Non ci sono doppioni. C'è un micidiale tiro da fuori con Jordan, Bertolotti e Ferro. Poi, il Banco di Roma, guidato dal « grande vecchio » Nello Paratore, che ha preso un ottimo lungo, il 2.05 Fulvio Polesello, Dal Mecap Vigevano. Romano di nascita e di crescita, Polesello torna a fare il profeta in patria. Non ci sono dubbi, Polesello è una forza della natura, capace di tenere campo fisicamente con i vari Meneghin e Villalta. Non ha paura di niente o di nessuno. Gli manca un po' di tecnica, di mestiere, di esperienza. Ma Polesello gioca sul serio da solo quattro anni, quando John McMillen, nel 76-77, l'ha lanciato per l'Alco. Lui dà garanzie di statura, potenza, rimbalzi e punti (gancio o sospensione) sotto canestro. Avendo già Mike Davis e Phil Hicks per giocare avanti con lui, il Banco di Roma deve solamente sistemare il suo corpo di guardia e poi ci sarà bisogno di stare attenti. Se Maurizio Tommassi azzecca la giornata e Roberto Castellano è in tiro dalla guardia, il Banco di Roma dispone di un quintetto base competitivo con la Serie A-1.

ACQUA FABIA. Due trasferimenti nell'A-2 si sono rivelati importanti. In uno l'Acqua Fabia ha ceduto Marco Ricci al Diario Caserta. C'è da domandarsi perché. Qui abbiamo un pezzo da 2.10, di solo 20 anni di età, di una forza fisica incredibile, di una tecnica discreta, di un'esperienza buona, di un potenziale senza limiti. Perché cederlo? E' vero che smetterà fra due anni per dedicarsi alla medicina? E' vero che il ragazzo è un problema? Che è montato? Forse questo trasferimento sarà il più studiato con il passare degli anni. Se diventa — come è stato pronosticato più volte — il Meneghin degli Anni 80, l'Acqua Fabia verrà fortemente criticata. Ha solo da perdere, poco da guadagnare. Ad ogni modo, fa pensare. Poi, l'Acqua Fabia ha preso Maurizio Gualco dall' Emerson. Gualco, come Ricci, era P.O. Naturalmente, il suo acquisto ha suscitato molte domande. Come si sa, Gualco è il figlio del noto General Manager Giancarlo Gualco, dell' Emerson. Perché Giancarlo ha ceduto il proprio figlio? Perché il figlio se n'è voluto andare? Chiaro, il ragazzo non poteva più giocare in pace a Varese. Meglio per il padre, per il ragazzo, per il pubblico di Varese, per la società varesina, e per la società acquirente — l'Acqua Fabia — che Maurizio abbia cambiato aria. Il suo impatto? Beh, c'è già un doppio Andrea Masini. Ad ogni modo, Gualco ha esperienza, salto, tiro, volontà. Può essere la sorpresa del mercato. Data una situazione giusta per far vedere quando vale, può fare più dei suoi altri cinque compagni P.O. Staremo a vedere.

Tempo di stranieri/segue

il primo convegno della nuova stagione (non è vero che il « basket parlato » sia inutile: a saperlo meditare e comprendere, è utilissimo, naturalmente a patto di aver fosforo per capire), ha dato merito agli stranieri di aver prodotto almeno il 75% del « boom »: il resto va suddiviso tra una più diffusa pratica del gioco, un suo aumentato potere intrinseco di attrazione, mentre — così si è detto — restano ancora insufficienti le iniziative promozionali delle società.

CONFUSIONE. Si sono anche sentite affermazioni che non stanno né in cielo né in terra. Si è parlato della necessità di un ... nulla osta della NBA per essere riqualificati come dilettanti. Chi dice certe cose è fuori dal mondo, e dimostra di non sapere nulla del basket internazionale. Prima di tutto, la NBA non dà nulla osta di alcun genere. In secondo luogo, se anche li desse, la FIBA non li riconoscerebbe, perché con la NBA non ha rapporti. Evidentemente, si è fatta confusione con l'Abausa, che è la rappresentante americana della Federazione Internazionale, e che deve effettivamente rilasciare il nulla-osta per la riqualificazione « amatoriale »: che poi è semplicemente il certificato dell'avvenuto pagamento della somma regolamentare, proporzionata al numero di anni che l'interessato ha giocato tra i « pro ». Ma che si debbano ancora ripetere certe cose elementari nel 1980, ha dell'incredibile.

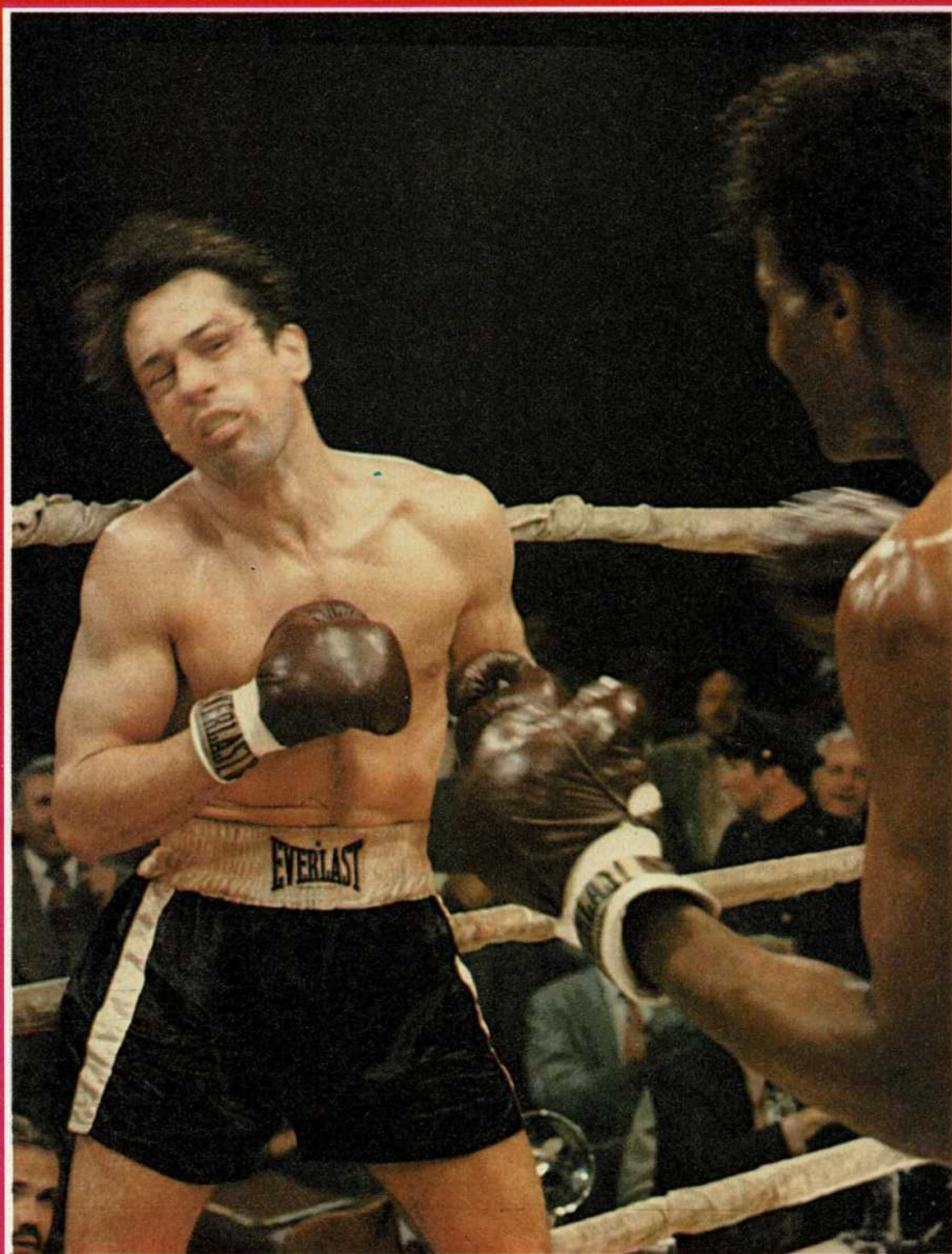
CONTRATTI. Alcuni giocatori americani vengono volentieri in Italia, altri preferiscono — è un loro diritto — provare tutte le vie pur di restare in patria. E' il caso di Batton, che Treviso avrebbe accolto subito a braccia aperte, ma che preferisce correre dei rischi pur di restare al di là dell'Atlantico. Le lungaggini sul caso Haywood erano invece legate ad una differente interpretazione circa la « natura » del campionato italiano. Si tratta di questo: quando un giocatore, nella NBA, ha un contratto « no cut » (cioè « non rescindibile ») ha diritto a percepire lo stipendio fino allo spirare del contratto stesso, ma la sua società, nel garantirglielo, può mandarlo a giocare in un'altra società della lega stessa, o in altra lega professionistica, e il giocatore non può rifiutarsi. Quando intervenne l'accordo tra Carrera e Lakers per Haywood, questi eccepì che la lega italiana « non è una lega professionistica ». Come « status » aveva ragione. Ma la NBA dà un' interpretazione pragmatica, e siccome nel basket italiano corrono soldi, essa considera professionistica la lega italiana. (Che poi valga la pena prendere un giocatore che il suo stipendio l'incassa lo stesso anche se resta in poltrona a casa propria, e che qui non ha molte incentivazioni d' altro genere, questo perché non prende una lira in più, questo è un altro discorso. E fu del resto questa considerazione che indusse Porelli a « passare » sul nome del prestigioso ex campione olimpionico).

ARTE. Ci sono i giocatori che hanno già avuto incidenti. E' il caso di Lavon Williams, di cui s'era sempre avuto il dubbio che potesse risultare un doppione di Wansley. Se così fosse, il suo infortunio non sarebbe stato una sfortuna per i taurinensi, che davvero potrebbero rimpiazzare con Fultz quei punti che avevano ritenuto di poter trascurare cedendo Grocho. Non è più giovane, il non dimenticato « Kociss » virtussino, ma l' arte d'imbucare la palla spesso e volentieri non l'ha dimenticata. Ci sono giocatori che vengono dimenticati. L' anno scorso avemmo buon gioco nel prevedere (come poi si verificò) che almeno dieci elementi sarebbero risultati peggiori di un Donaldson stolidamente sbobbato. Quest'anno diciamo che peggiori di Donaldson se ne stanno ancora provando parecchi, e che qualcuno — ma dobbiamo ancora « verificarne » molti — è stato anche ingaggiato. Insomma il bel Paese non si smentisce mai...

COPPA. La Sinudyne ripete in Albania l'esperienza che tredici anni or sono fece la squadra di Cantù. Si trattò di un viaggio avventurosissimo. L'aereo della squadra era già sull'aereoporto di Tirana, quando il comandante fu avvertito che, dopo le diciannove, nessun aereo civile sarebbe potuto atterrare. Erano le diciannove e un minuto, e in un coro di proteste e di lamentele varie, si dovette tornare a Bari. Fu contentissimo il solo mister Jones, celeberrimo gastronomo, il quale dichiarò: *« Benone, perché alla "Pignatta" si mangia divinamente »*. Si mangiò e si bevve molto. Abbiamo citato l'aneddoto per fare cin-cin, alla maniera di allora, alle fortune dei tricolori in Coppa dei Campioni. La Sinudyne — come dicevamo — ha fatto a Pesaro la prima uscita stagionale, ha cioè portato lo scudetto d'inverno in casa della formazione che ha vinto lo scudetto d' estate, quello degli acquisti più clamorosi. Incendiando gli animi dei suoi strafelici sostenitori, la Scavolini ha rifilato un'allisciata notevole alla formazione tricolore. A Pesaro si pensa già al rettangolino tricolore della primavera ventura. Sylvester ha dimostrato che, quando « vuol » giocare, è davvero l'uomo che fa la differenza, e i due « califfi d'ebano» hanno confermato di sapere il fatto loro. Certo, la Sinudyne non aveva il suo « duca nero », e non aveva il suo « duca bianco ». Ma il « poker » della Scavolini promette quest' anno di sbancare molti tavoli.

Aldo Giordani

PLAY sport & MUSICA

ROLLING STONES A PAGINA 88

SOTTO IL SEGNO DEL TORO

IL SERVIZIO NELLE PAGINE SEGUENTI

Robert De Niro è l'interprete principale del film di Martin Scorsese tratto dalla autobiografia di Jack La Motta, l'italo-americano campione dei medi

Sotto il segno del Toro

di **Lino Manocchia** - foto **Italpress**

E' STATO ultimato in questi giorni il film « The Raging Bull », il toro infuriato, la storia di uno dei più grandi pugili della storia della boxe: Jack La Motta. Robert De Niro, anch'egli figlio di oriundi siciliani, interpreta il ruolo di La Motta in un film che vuole essere soprattutto un omaggio al « Toro del Bronx » e alle sue indimenticabili imprese.

1

2

3

Oriundo siciliano come Jack La Motta, Robert De Niro è l'interprete del film che Martin Scorsese ha tratto dalla biografia del famoso campione dei medi. Ed ecco alcune foto che gettano un immaginario ponte tra ieri e oggi: nella 1 Robert De Niro, dopo la cura ingrassante, in una scena del film. Nelle foto 2, 3 e 4 l'attore americano in alcune sequenze sportive, nelle quali, a detta di tutti, se l'è cavata egregiamente. Nella 5 vediamo il vero Jack La Motta in un'immagine del 1951: è la tredicesima ripresa del suo sesto e ultimo match con Ray « Sugar » Robinson. Nella 6 La Motta è alle prese con il cuoco del locale « Go go girls », da lui diretto fino a due anni fa

NEW YORK. Era nato nel Bronx, uno dei cinque rioni a nord di New York, ed era cresciuto tra le «gang» che percorrevano le strade ai suoi tempi. Piccolo, tarchiato, capelli ricci, occhi scuri, Jack aveva l'aspetto tipico del siciliano: i suoi genitori erano emigrati da Palermo molti anni prima, in cerca di fortuna, come tanti altri compaesani. Cresciuto, sportivamente parlando, nella palestra Tremont, che prendeva il nome dalla strada omonima, Jack La Motta aveva fatto lega col connazionale Rocky Graziano: insieme si allenavano per essere sempre i più forti delle varie gang. Poi Rocky prese una cattiva strada. Jack, invece, grazie al severo controllo della mamma, divenne un buon « picceddu » che non cercava guai e andava a messa la domenica.

LA BOXE. Per Jack La Motta uno solo era lo sport: il pugilato. Si allenava metodicamente e non faceva questione di palestre: qualunque « buco » andava bene, purché ci fosse qualcuno disposto a menar pugni con lui. Era destinato a diventare un campione, così come l'amico di sempre Rocky Graziano. Con impegno e tenacia divenne il re dei medi, il « Toro del Bronx », il più forte. I pugni l'avevano aiutato a farsi avanti e i pugni l'aiutarono anche a dimenticare i suoi guai: un matrimonio andato a monte, un crollo finanziario. Nonostante tutto, la sua prestanza fisica non risentì delle disavventure: Jack La Motta mantenne intatta la forza demolitrice del suo pugno, quel pugno micidiale che provocò un'emorragia allo stesso Sugar Ray Robinson e che stroncò il morale del nostro Tiberio Mitri.

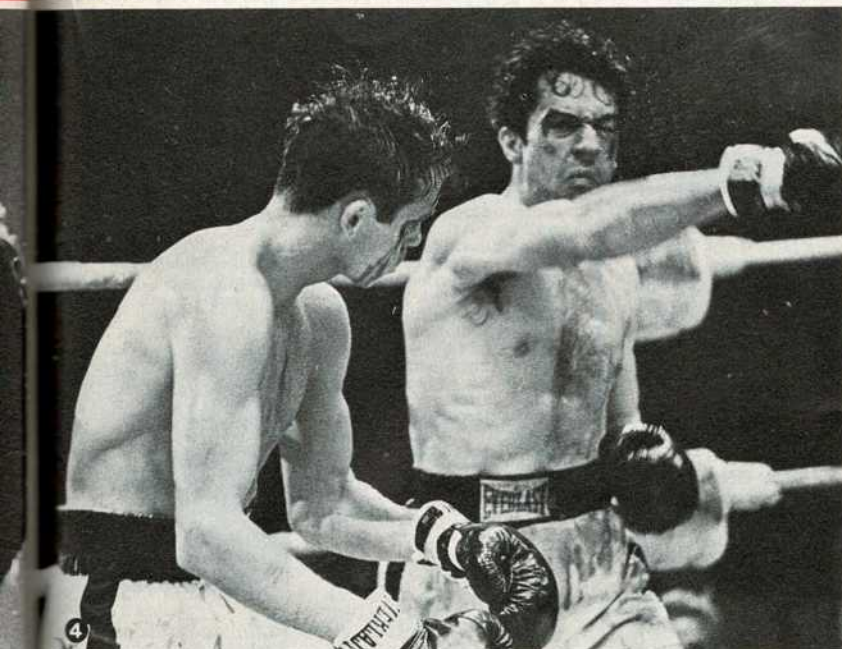
MITRI. Dopo aver conquistato il titolo mondiale dei medi, La Motta acquistò una magnifica villa lungo la Fordham Road, a pochi chilometri dalla Orchead Beach, sempre nella zona del Bronx. Sposò poi la meravigliosa Vickie, ex Miss New York, e continuò nelle sue leggendarie imprese. Non poche polemiche suscitò l'incontro che vide il nostro Tiberio Mitri come sfidante del titolo dei medi: il match, organizzato con grande clamore, fu seguito da uno strascico di critiche e accuse. La stampa affermò che La Motta aveva approfittato dell'italiano, che i giudici avevano visto un altro combattimento. In realtà, sul quadrato del Madison Square Garden, Jack evitò il peggio a Mitri, salito sul ring con la mente lontana: pensava a un'altra miss, la moglie Fulvia, con la quale attraversava momenti tutt'altro che felici. Sul ring, Mitri era l'ombra del campione italiano: i suoi colpi finivano nell'aria affumicata dai grossi sigari avana e per La Motta non era difficile mettere a segno i suoi pugni dirompenti. Cercò di perdere, ma si rese conto di dover vincere per forza.

UN NEO. Jack aveva guadagnato centinaia di migliaia di dollari, era stimato e rispettato. Poi incontrò Blinky Palermo e arrivò anche il primo neo della carriera del campione del mondo dei medi. Palermo a quei tempi era il re della mafia di Filadelfia e aveva sotto di sé un pugile di terza categoria, tale Billy Fox, diventato grande grazie a 43 vittorie per KO... poco chiare. La Motta venne avvicinato dal braccio destro di Palermo, che gli promise centomila dollari in cambio di una sconfitta alla terza ripresa. Il campione vide un facile profitto e accettò: il match fu allestito regolarmente al Madison da quel Jimmy Norris eminenza grigia della boxe del tempo. Alla quarta ripresa, quasi come da accordi, La Motta fu colpito da un pugno invisibile e si fece contare mentre giaceva apparentemente inebetito sulla fune più bassa. Incassò soddisfatto il suo pacco di bigliettoni, ma molti anni più tardi venne invitato a spiegare il suo comportamento nell'incontro con Fox (« sbagliato » troppo evidentemente) dal giudice John Guernee, che voleva continuare l'opera moralizzatrice intrapresa dal senatore Estes Kefauver. Messo alle strette, La Motta raccontò tutto.

RAY ROBINSON. « Sugar » era un atleta dala vita complessa e dallo spirito inquieto, con scatti di nervi e attimi riflessivi. Il suo destro

4

5

6

schiacciava e il sinistro demoliva con lo stesso ritmo della musica che amava suonare per hobby. Ray Robinson divenne l'ombra costante di La Motta, il quale, fedele alle origini, continuava ad allenarsi nella palestra del Bronx. Con Robinson disputò sei incontri. L'ultimo soltanto, nel 1951, fu interrotto prima del termine e costò a La Motta la corona: sotto i terribili pugni di Robinson, il «Toro del Bronx» dovette cedere alla tredicesima ripresa quando, abbandonato a bordo ring con le braccia distese lungo la corda, era ormai incapace di reagire.

IL DECLINO. Il divorzio dalla moglie Vickie, il crollo finanziario, il morale sempre più a terra, spinsero poco a poco Jack ad appendere i guantoni al chiodo. Mentre Rocky Graziano, pensionato, intraprendeva la carriera di presentatore di caroselli TV con grosso successo (finanziario soprattutto) e di assistente cinematografico per il film tratto dalla sua biografia, «Lassù qualcuno mi ama» **(che vedremo martedì 9 settembre sulla Rete 2:** n.d.r.), per Jack le cose si mettevano male. Emigrato in Florida, si era unito a un gruppo di malviventi e con loro organizzava case di prostituzione, fino a che venne scoperto e condannato. Tornò poi al nord e a New York diresse un locale, il «Go go girls», ma per poco tempo.

IL FILM. Sull'esempio di Graziano, poi, anche La Motta scrisse, aiutato da due giornalisti, la sua autobiografia, «The Raging Bull». Il libro ebbe successo, la United Artists se ne interessò e Martin Scorsese prese l'incarico di realizzare il film. L'interprete è Robert De Niro, a cui sono occorsi pochi mesi per trasformarsi da mingherlino in «peso medio». Dieci giorni a stretto contatto con Jack, poi, sono bastati a completare l'opera. De Niro tira pugni splendidamente, è un atleta completo, semplice, irascibile a volte, proprio come Jack. Il Toro del Bronx, ora, potrà riposare, godendosi la cospicua cifra incassata per i diritti sul libro. Anche se, conoscendolo, siamo certi che sentiremo ancora parlare di lui. □

POTETE VEDERLI

a cura di **Daniela Mimmi**

IN CONCERTO

POOH. I Pooh sono ancora in tour dopo un'estate fitta fitta di date. Saranno a Bassano del Grappa il 5 settembre, ad Amalo (VC) il 6, a Cantù il 7.

RETTORE. Donatella continua la tournée iniziata in luglio. Ecco le date di questa settimana: 3 settembre San Remo, 4 Colonia Padana, 5 Voghera, 6 Festivalbar di Verona, 7 Castel Goffredo, 8 Zero Branco (TV) e 9 «Kiwi» di Piumazzo in provincia di Modena.

MATIA BAZAR. Quattro date questa settimana per il gruppo genovese che sta ottenendo un certo successo con l'album «Tournée». Saranno al Festivalbar di Verona il 6 settembre, a Faenza il 7, a Calitri (AV) l'8, e ad Acerra (AV) il 9.

ROCKETS. Nonostante abbia tenuto in media quattro spettacoli per settimana durante tutta l'estate, il gruppo francese continua ad essere richiestissimo. Sarà a Terni il 5 settembre, a Macerata il 6, a Treviso il 7, a Gorizia l'8, a Udine il 9.

LUCIO DALLA. Dalla si sta riposando, ma il 13 settembre terrà uno spettacolo a Bologna.

GATTI DI VICOLO MIRACOLI. Queste le date dei quattro veronesi: 2 settembre Parma, 4 Lendinara (BG), 5 «Due Stelle» di Reggiolo (RE), e Festivalbar di Verona.

RON. Il «pupillo» di Lucio Dalla, ovvero Rosalino Cellamare detto Ron, sarà a Como il 3 settembre, al Festivalbar di Verona il 6 e al «Tartaruga» di San Polo D'Enza (RE) il 7.

ILONA STALLER. Una sola data per «Cicciolina» questa settimana, precisamente quella del 6 settembre a San Michele a Fiume in provincia di Pesaro.

PIERANGELO BERTOLI. Sarà a Calcinate (BG) il 3 settembre, a Carbonia (Cagliari) il 5, a Nuoro il 6 e a Sassari il 7.

MICHAEL BLOOMFIELD. Primo tour italiano per il chitarrista americano che vanta esperienze passate con Steve Stills, Al Kooper e altri grandi del pop mondiale. Suonerà il 3 settembre a Modena, il 4 a Parma, il 5 a Pisa, il 7 a Livorno, l'8 a Firenze, il 9 a Bologna, il 10 a Mira (Venezia), il 12 a Napoli, il 14 a Casteldazzano e il 15 a Torino.

POSTA POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

ABBA

□ **Vorrei che mi dicessi la discografia degli ABBA e dove posso acquistare le loro musicassette. Grazie e aspetto impaziente le risposte.**

GIAMPAOLO ROSSI
TALAMONA (SO)

□ **Caro Luigi, sono un appassionato degli ABBA e desidererei conoscere la discografia del gruppo. Inoltre vorrei sapere se c'è la possibilità di avere i loro primi album: se sì, in che modo. Con simpatia.**

LUCA PEDRETTI
CREVALCORE (BO)

□ **Vorrei che scrivessi tutti gli LP incisi dagli ABBA, loro ultimi successi inclusi. Ti ringrazio.**

ANTONIO DE MARCO
- SETTIMO TORINESE
(TO)

□ **Caro Luigi, sono un accanito fan degli ABBA perciò ti chiedo, per favore, di rispondere ad alcune mie domande: 1) prima di tutto che cosa ne pensi di questo gruppo, e se secondo te può ancora riscuotere successo; 2) qual è, secondo te, il loro migliore LP? 3) la discografia completa a 33 giri; 4) l'indirizzo delle Messaggerie Musicali. Ti ringrazio moltissimo sapendo che mi accontenterai. Ciao.**

MARCO CIPOLLINI -
TORTONA (AL)

□ **Carissimo Romagnoli, mi servirebbe conoscere la discografia completa degli ABBA e qual è il loro migliore album. Grazie infinite.**

LUCIANO
TARANTELLI
- PENNE (PE)

Gli ABBA hanno inciso i seguenti 33 giri: «Waterloo» (1974), «Abba» (1975), «Abba's greatest hits» (1976), «Arrival» (1976), «Voulez-vous» (1979), «Abba's greatest hits vol. 2» (1979). Miglior album: «Waterloo». Tutti gli album degli ABBA sono di facile reperibilità (cassette incluse), comunque segnaliamo i soliti indirizzi dei negozi superforniti: NANNUCCI di BOLOGNA; MILLERECORDS di ROMA (Via dei Mille); DIMAR di RIMINI. Mentre l'indirizzo della loro casa distributrice (C.G.D. - Messaggerie Musicali) è il seguente: Via Quintiliano, 40 - 20122 MILANO. Esprimere un giudizio sugli ABBA non è cosa facile: il gruppo ha successo e sicuramente ne avrà ancora per anni, per la piacevolezza e la fluidità armonica delle sue canzoni che sono proprie del sound leggero, tuttavia curato in ogni suo particolare. Considerate queste premesse, gli ABBA mi vanno bene, anche se di creativo in loro c'è ben poco...

EX-BEATLES

□ **Egregio signor Romagnoli, le porgo altri quesiti sui «favolosi 4» 1) quale pensa sia il loro migliore LP dopo la separazione? 2) recentemente ho acquistato «Blonde on blonde» di DYLAN e mi è piaciuto moltissimo. Mi saprebbe indicare un disco a questo livello, sempre del grande Bob? Le porgo i miei distinti saluti.**

WANES DALL'OLIO
S. LAZZARO
DI SAVENA (BO)

Eccoti le risposte ai tuoi quesiti: 1) «Some time in New York city» (John Lennon), «Wings over America» (Paul McCartney), «All things must pass» (George Harrison), «Ringo» (Ringo Starr); 2) «Desire», «The Freewheelin' Bob Dylan», «The times they are A-changin'» e «Highway 61 revisted» sono le opere migliori di BOB DYLAN, menestrello d'ogni epoca.

GLI ABBA

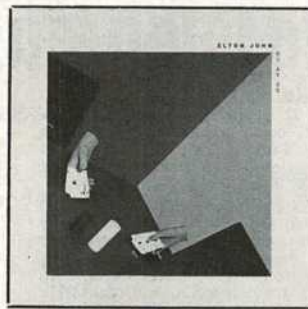
Scrivete a: Luigi Romagnoli **«Posta Pop» - «Guerin Sportivo»**
Via dell'Industria, 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

ELTON JOHN/21 at 33
(Rocket 9103 511)

(G.G.) Dimenticato « Victim of love » come l'infortunio discografico di chi ha voluto « giocare » per un attimo, Elton John ritorna — e qui facciamo squillare le trombe — ai fasti passati. Forse rendendosi conto di essere ancora uno dei pochi grandi che riescano a produrre lavori ad alto livello, Elton John per questo ritorno ha chiamato, tra gli altri, l'amico di sempre Bernie Taupin, più poeta che paroliere che ha sempre illuminato le musiche del leader con i suoi testi a volte in clima da favola, altre volte in stretto rapporto con quel quotidiano che il rock tratta, e ancora in storie d'amore inconsuete. Così « 21 at 33 », titolo emblematico, è album che riporterà Elton ai livelli che gli competono: e in questa luce va ascoltato il disco. Sono nove episodi, scritti insieme con Taupin (tre), con il cantante inglese Tom Robinson (due), con Gary Osborne (due) e uno con Judie Tzuke. Con testi a volte irriverenti a volte scherzosi, John ha inserito temi sonori nell'insieme che gli è più congeniale: molta ritmica, vibrante nel canto, ricco di sonorità. Chi lo conosce bene sbotterà al primo solco: « Ma è la solita roba! », ma è proprio in ciò che sembra già sfruttato che Elton John è un maestro. Da segnalare — inutile è fare una scala di valori dei brani inclusi — la presenza di importanti nomi tra gli strumentisti come Jim Horn (splendido il suo assolo in « Little Jeannie »), i tre Eagles Don Henley, Glenn Frey e Timothy Schmit ai cori, e il recupero della sezione ritmica della coppia Nigel Olsson e Dee Murray. E' solo un piccolo gruppo, tra i più di trenta personaggi che coadiuvano brillantemente il nostro. Registrato a Nizza e co-prodotto da John, « 21 at 33 » è quindi da salutare come il rientro dell'artista nel novero di « quelli che contano », a tutto vantaggio del pop che ritrova un protagonista e di chi ascolterà e apprezzerà l'album. □

33 GIRI

RICHARD CLAYDERMAN
Sentimental
(RCA PL 31511)

(D.M.) Ottimo pianista e compositore, Richar Clayderman continua a non trovare una sua precisa collocazione musicale: è attratto dal rock (ha suonato anche con Johnny Hollyday), ma è troppo legato alla musica classica per poter dare un taglio netto. In questo suo ultimo LP, che si apre la con la splendida « Ballade pour Adeline » che l'ha portato di colpo alla ribalta internazionale, Clayderman è decisamente classico. Tutti i brani sono strumentali (pianoforte e orchestra), sorretti da un tocco leggero, da arrangiamenti curati e belle atmosfere rarefatte e aeree. I brani più validi sono « Les fleures sauvages », « A comme amour » che apre la seconda facciata e « Promenade dans les bois ». Il disco contiene anche un medley (« Sentimental medley ») con brani di Rossini, Gounod, Bach, Albinoni. □

LOREDANA BERTE'
Loredanabertè
(CGD 20209)

(D.M.) Una delle cose che Loredana Bertè ama molto dire ai giornalisti è che la metà del suo tempo lo passa oltreoceano a cercare, ascoltare, vedere, conoscere, sentire cose nuove. E' di casa in America, tra New York, San Francisco e Los Angeles, dove fa delle grosse « scorpacciate » di musica, di concerti, di film e soprattutto di musicals. « Loredanabertè » (si scrive tutto attaccato) è il risultato di questa ricerca, di queste esperienze. Dentro c'è molto di lei, anzi in CGD dicono che il titolo del disco è stato scelto di proposito così perché è tutto, solo, esclusivamente, completamente... loredanabertè. Ci sono senza ombra di dubbio la sua carica e la sua istintività, ci sono le cose che lei ama, c'è il rock che avrebbe sempre voluto fare c'è una musica ritmata e immediata che risente in eguale misura dell'esperienza americana e della vita decisamente italiana. Realizzato allo Stone Castel Studio di Carimate con un vasto entourage di musicisti (da Mario Lavezzi, autore anche di alcuni brani e produttore ad Alberto Radius, da Walter Calloni, a Stefano Pulga, da Kelvin Bullen a Dino a Kappa), il disco risente anche dell'influenza di Pino Daniele che ha regalato un pezzo (« Un po' di tutto ») a Loredana, e ne ha firmato un altro, « Buongiorno anche a te » insieme con Avogadro. Di Pino Daniele, che suona la chitarra in « Io resto senza vento », c'è l'animo italiano, c'è il rock immalinconito da un soffio di blues, c'è la musica sanguigna e calda. L'album è decisamente diverso, quindi, da « Bandabertè » che concedeva un po' troppo a modelli stranieri. Questa probabilmente è la vera Loredanabertè. □

FRED BONGUSTO
Fred & Bongusto
(Warner Bros. T 56835)

(D.M.) Dopo l'album della colonna sonora del film « La cicala », Fred Bongusto « esce » di nuovo in vesti di cantautore con questo LP raffinato, intimista come tutta la sua produzione. Sarà insomma un altro disco messo a segno: belle canzoni, atmosfere calde ma delicate, testi tutti da ascoltare, musiche immediate e orecchiabili, belle orchestrazioni. Insomma è il solito Bongusto: con un occhio all'introspezione e l'altro alla platea, a quel pubblico cui regala un album da ascoltare nelle serate di questa fine d'estate. Tra i brani dell'ellepì c'è la famosa « Facciamo pace », naturalmente il brano conduttore del film « La cicala », c'è « Settembre ti amo », c'è « Una ragione per vivere » e ancora « Un lento » e « Se il mondo avesse qualcosa di te ». Sulla seconda facciata ci sono invece « Forte forte » lentissima e decisamente da night, « Fallo un'altra volta con me », traduzione di « Do that to me one more time », « Io non ci credevo più », « Cerco carezze », « September in the rain », in inglese, e infine « Innamorato ». □

JENNIFER WARNERS
Shot through the heart
(Arista ARS 39036)

(D.M.) Ogni tanto gli Stati Uniti propongono una nuova cantante, che però spesso finisce nelle file della più ritrita disco-music. Jennifer Warnes, invece, rientra nella schiera delle cantautrici, di quelle poche cioè che compongono i loro pezzi oltre a cantarli. Jennifer riesce in entrambe le cose piuttosto bene: scrive dei brani molto validi e canta in modo personale con una voce decisamente interessante. Questo album contiene alcuni brani firmati da lei come « Shot through the heart », che dà il titolo al disco, o la dolcissima « I'm restless », e altri di diversi autori come la bellissima « Don't make me over » di Burt Bacharach (che lei canta in modo eccezionale), o « Sign on the window » di Bob Dylan, o ancora « Tell me just one more time » firmata da Leo Sayer. I brani sono tutti piuttosto belli, spaziano dal rock al blues, da ritmiche trascinanti a dolcissimi pianoforti come « You remember me » di Jesse Winchester, o « I'm restless », forse il brano più bello. E' una musicista da scoprire anche qui in Italia. □

FANIGLIULO
Ratatam pum pum
(Ascolto ASC 20125)

(D.M.) Le note biografiche ci danno di lui un ritratto veramente naif: prima marinaio o qualcosa di simile a La Spezia, sui grandi transatlantici che solcano l'oceano, poi contadino, o qualcosa del genere, nell'entroterra spezzino. E per finire cantante, divertente, allegro, scanzonato, ma sempre ironico, pungente, beffardo con se stesso e con gli altri. Dopo l'apparizione a San Remo, intorno a Fanigliulo ci fu un certo interesse, sopattutto da parte della stampa sempre alla ricerca del talento nuovo da scoprire e lanciare. In realtà Fanigliulo non dice niente di nuovo: è divertente, probabilmente sincero, ma la sua formula di musica, metà canzonetta e metà cabaret, è già ampiamente sfruttata. Questo disco riserva comunque alcune piacevoli sorprese, come « Lisa » con un bel duetto di armonica (affidata a Mauro Pagani) e chitarra (Paolo Paoluzzi). Buone sono anche « Cristo però », una sorta di telefonata in paradiso, « Ratatam pum pum », allegra e scanzonata (nel coro canta anche Loredana Bertè), e infine « Tutti Garibaldi » che parla del mondo come di una immensa giostra che ogni tanto scaraventa qualcuno (cioè i pazzi) al di fuori. Fanigliulo, come nel precedente LP, è coautore di tutti i brani insieme con Avogadro, Boriolo e Paoluzzi che ha anche firmato gli arrangiamenti. □

BRAM TCHAIKOVSKY
The Russians are coming
(Radar 58128)

(G.G.) Già cantante e chitarrista del gruppo dei Motors, Bram Tchaikovsky ha da tempo intrapreso una proficua ed intensa attività solistica che lo vede ora al secondo album. Come accade spesso nel mondo dell'industria discografica, per l'album che porta il titolo « I russi stanno arrivando », è stata realizzata una copertina « filosovietica » che negli Stati Uniti ha avuto molte « grane »; questo per sottolineare come tale pubblicità non abbia fatto altro che giovare all'artista. Con Micky Broadbent alla chitarra e alle tastiere, Denis Forbes al basso e Keith Line alla batteria, Tchaikovsky, autore di buona parte dei brani, propone un rock che ha molti punti di contatto con certa scanzonata new wave, in particolare in « Mister president », « Pressure » e nel brano che dà il titolo all'intero disco: sono questi infatti gli episodi più divertenti. □

JAN AKKERMAN/3
(Atlantic 50664)

(G.G.) Mentre i Focus sono ormai passati negli annali del pop internazionale, Jan Akkerman, che del gruppo olandese era il lea-

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Luna** Gianni Togni (CGD)
2. **Olimpic games** Miguel Bosè (CBS)
3. **Non so che darei** Alan Sorrenti (EMI)
4. **Kobra** Rettore (Ariston)
5. **Stella stai** Umberto Tozzi (CGD)
6. **Amico** Renato Zero (RCA)
7. **Canterò per te** Pooh (CGD)
8. **Il tempo se ne va** Adriano Celentano (Clan)
9. **Coming up** Paul McCartney (Parlophone)
10. **Buonanotte buonanotte** Mina (PDU)

33 GIRI

1. **Tregua** Renato Zero (RCA)
2. **Sono solo canzonette** Edoardo Bennato (Ricordi)
3. **Miguel** Miguel Bosè (CBS)
4. **Tozzi** Umberto Tozzi (CGD)
5. **Galaxy** Rockets (CGD)
6. **Di notte** Alan Sorrenti (EMI)
7. **Uprising** Bob Marley & the Wailers (Island)
8. **Magnifico delirio** Rettore (Ariston)
9. **Emotional rescue** Rolling Stones (Rolling stones records)
10. **Un po' artista un po' no** Adriano Celentano (Clan)

33 GIRI USA

1. **Emotional rescue** Rolling Stones
2. **Hold the house** Jackson Browne
3. **Glass houses** Billy Joel
4. **Urban Cowboy** Original soundtrack
5. **The game** Queen
6. **Against the wind** Bob Seger
7. **Diana** Diana Ross
8. **Christopher Cross** Cristopher Cross
9. **Blues Brothers** Original soundtrack
10. **Give me the night** George Benson

der, resta su posizioni di prestigio arrivando al terzo LP da solista. Anche in questo disco, come nei precedenti, il chitarrista dà una notevole dimostrazione di classe e bravura, offrendo composizioni eterogenee, con un eccezionale studio delle sonorità e del «suono». A questo scopo fornisce un notevole contributo Michael Gibbs, che ha arrangiato archi e fiati, mentre i numerosi musicisti impiegati (tra cui Peter Shon alla tastiera, Bunny Brunell al basso, i noti Tom Malone, Lou Marini, Howard Johnson e Michael Brecker nella sezione fiati) si adeguano, con grande efficacia, alle composizioni del leader. Il disco si apprezza proprio per lo sforzo di Akkerman nel «colpire» emozionalmente l'ascoltatore. In questo senso l'uso delle voci è indicativo, per un lavoro di tutto rispetto nel panorama internazionale. Ma purtroppo in Italia non avrà il seguito che merita. □

SHEILA AND B. DEVOTION
(Carrere LP S 9066)

(D.M.) Sull'onda del successo di «Spacer» (che apre naturalmente il disco) ecco il nuovo LP della show-girl francese Sheila e dei suoi B. Devotion. La traccia dell'album la disegna comunque «Spacer» a cui tutti gli altri brani somigliano: rock pulito, divertente, ballabile al limite della disco-music. Il disco di Sheila, comunque non è solo da ballare ma anche da ascoltare. Lei è bravissima, i pezzi tutti piacevoli, la musica travolgente, i testi interessanti. Tra i brani segnaliamo «King of the world», che apre la seconda facciata, «Mayday», «Your love is good» e «Misery». □

SYREETA
(Motown 3C 064 63845)

(D.M.) Il nome di Syreeta ha fatto il giro del mondo in poco più di un mese grazie al singolo inciso con Billy Preston, il jolly della musica pop e non. Di lei prima non si sapeva nulla, adesso la stampa americana ne parla come dell'erede di Diana Ross e Donna Summer. Del resto ha tutte le carte in regola: una voce incredibile, una classe invidiabile, versatilità e personalità. Inoltre ha firmato alcuni pezzi e vari arrangiamenti scegliendo come partner in questo suo lavoro gente come Stevie Wonder e Billy Preston. Con Wonder ha scritto due bellissimi brani, «Blame it on the sun» e «Signer, sealed and delivered» (firmata anche da Lee Garret), con Curtis Roberton «Dance for me, children». I restanti brani se li è fatti «regalare» da Richard Barrett, David Shere, Ken Petersen e altri. Il disco, arrangiato con cura e registrato ottimamente (senza grossi effetti per lasciare spazio a Syreeta) contiene in totale dieci pezzi, quasi tutti lenti e decisamente soul, a parte la travolgente «You bring out the love in me» e la bellissima «Love fire» che apre la seconda facciata. □

CLASSICA

L'ARCHETTO MAGICO
di Salvatore Accardo
RCA Linea Tre

(P.P.) Con questo sono ben cinque gli album della Linea Tre dedicati alle straordinarie doti solistiche di Salvatore Accardo, che ormai è diventato una piacevole abitudine. I brani che ci propone sono tantissimi, e tutti eseguiti con il solito entusiasmo, la solita verve e la solita grandissima precisione. Naturalmente, trattandosi di brani brevissimi, disparati e del tutto slegati gli uni dagli altri, non si può parlare della qualità interpretativa di questo microsolco. Fra i più belli e meno eseguiti ricordiamo: «Polka» di Shostakovic, «Recitativo e scherzo capriccio» di Kreisler, «Poupée valsante» di Poldini, «Perpetuum mobile» di Novacek, «Scherzo-Tarantella» di Wieniawsky, «Banjo and fiddle» di Krolle «Ao pe' da fogueira» di Valle. La copertina dell'album, che reca un bellissimo disegno di Ermanno Iaia raffigurante l'artista col suo strumento, è sempre più un tentativo di idealizzare e portare a mito un personaggio come Accardo, schivo di suo e fuori dal mondo della mondanità. Lungo l'elenco dei premi vinti dal violinista torinese, ultimo dei quali il prestigioso Concorso Internazionale Niccolò Paganini, che lo laureò definitivamente stella di prima grandezza. □

33 GIRI RICEVUTI

CHAKA KHAN
Naughty
(Warner Bros)

Non molto conosciuta in Italia, in realtà Chaka Khan è una delle più apprezzate cantanti blues americane. Questo disco è molto raffinato e piacevole, blues con un tocco di disco.

SUZANNE FELLINI
Heaven
(Casablanca)

Una bella voce, una certa carica, nessuna parentela con il nostro regista: Suzanne Fellini canta un rock tiratissimo e piacevole, non troppo impegnato ma sicuramente immediato.

Posta aperta di **Pier Maria Bologna**

PIPPO FRANCO, in questo periodo, mi si abbina subito nella mente all'immagine della dea Kalì... ma non in riferimento al riso con cui la suddetta produce i famosi supplì... bensì per il fatto che mi dà l'impressione che abbia le stesse ben note sei braccia assolutamente indipendenti l'una dall'altra, con le quali riesce a fare una miriade di cose. Tenetevi pronti perché, di qui a poco, ce lo vedremo propinare in mille differenti salse da giornali, televisione, cinema, teatro... Settembre e ottobre sono, quest'anno, i suoi mesi fortunati e più ricchi di soddisfazioni: verrà messo in circuito il suo film di cui è autore, sceneggiatore e interprete intitolato «Il casinista». A Settembre al teatro Brancaccio di Roma, andrà in scena «Belli si nasce» commedia dalle intuibili trame scritta e interpretata da Pippo «mattatore»... Non è finita: dalla prima settimana di ottobre la prima rete televisiva manderà in onda «Scacco matto», trasmissione abbinata alla tradizionale Lotteria di Capodanno, che trasformerà gli italiani in una specie di grande sezione investigativa della questura. Diventeremo tanti piccoli Sherlock Holmes alle prese con i mini-gialli di cui Pippo Franco e la moglie Laura saranno protagonisti assoluti. Ancora non siete sazi?... e allora vi confiderò che, a contorno di tutto questo, il nostro Pippo Franco «Nasone» ha già pronto un long-playing con il quale tenterà di «trissare» il successo di vendite di «Mi scappa la pipì» e «La puntura» ... Vi sembra poco? Ora, dopo la mole di lavoro svolto per preparare queto ricco exploit autunnale, Pippo Franco si concede un breve relax che dedica alla sua casa immersa nella verzura di Trastevere ed alla lettura della «Vita di Freud» a fumetti, in un nostalgico abbandono al ricordo dei tempi della gioventù.

C'è posta?... UN VAGONE!

□ Simpaticissimo, ammiratissimo, superissimo, carissimo e stimatissimo P.M.B. (abbiamo esagerato?). Siamo tre sorelle: Dina e Ariella di 15 anni, gemelle, e Seby di 13 e mezzo. Ci piace tantissimo la tua trasmissione e già dal mattino, appena sveglie, attendiamo con impazienza che inizi. Dina va matta per Domenico Modugno e quando hai trasmesso «Meraviglioso» è andata letteralmente in «tilt». Tu cosa ne pensi di lui come cantante e come uomo? L'hai conosciuto personalmente? Te lo ricordi quando nel 58 vinse il suo primo festival... (Attento perchè è una domanda tranello). Come mai sui numeri 30 e 31 del «Guerin sportivo» non c'era la tua rubrica? (...). Finite «Le mille canzoni» quali altri impegni hai? Abbiamo parlato della tua età con nostra madre (anche lei ti segue) e siamo arrivate alla conclusione che sei già avanti con gli anni... oh, non offenderti, lo diciamo nel senso che non hai più di 20-25 anni. Questo nostra madre l'ha dedotto dal timbro della tua voce (...). Ti salutiamo tanto tanto. Tue

Dina, Ariella, Seby e mamma Franca Ravaldini - Ravenna

Mie carissime... quante domande! E pensare che sono stato costretto a sintetizzare, per motivi di spazio, la vostra lunga letterina. Orbene: ho anch'io una curiosità. Quanti punti ha fatto Dina prima di andare in «tilt»? Il fatto che, quindicenne, sia così appassionata di Domenico Modugno le fa certo molto onore considerando che la moda di oggi impone la disco-pum-pum-music, pena l'emarginazione. Il buon Mimmo piace assai anche a me per essere uno dei pochissimi rappresentanti autentici della nostra tradizione e della nostra «internazionalità» musicale. Non l'ho conosciuto personalmente, ma ricordo benissimo quando vinse per la prima volta il Festival di Sanremo. Io allora ero un bebè ma, abitando proprio a Sanremo, non potei non subire l'influenza enorme di quella manifestazione (... mi sono salvato?). L'assenza del «BIP SUL NASO» da qualche numero del caro «Guerin» è da addebitare esclusivamente alle Olimpiadi che hanno assorbito una notevole quantità di spazio. Ora, come vedete, tutto è tornato alla normalità. A metà settembre si concluderà il mio impegno su Radio Due e «Le mille canzoni» verranno affidate a qualche collega perché cinque mesi di mia presenza quotidiana sono stati, credo, più che sufficienti a saturare le orecchie di molti. I miei impegni per l'immediato futuro sono ancora incerti per via del periodo estivo che, come è di prammatica, rimanda a settembre-ottobre qualsiasi decisione. Sono tuttavia prospettive che, per il momento, non si sono ancora definite. Devo dire che la vostra analisi sulla mia età non è molto lontana dalla realtà pur se «avanti con gli anni» può essere definito anche un quindicenne da chi di anni ne ha solo cinque o sei...! Tre BIP sul naso alle signorine e uno tra i canuti capelli di mamma Franca.

□ Caro Pier Maria, sono una nonna di sei nipotini. Vivo da sola perché purtroppo sono vedova di guerra dal lontano 1943. Ti ascolto tutte le mattine fin da quando facevi «I giorni» e la tua simpatia e la tua bontà mi rendono tanto felice. Ti sono grata per tutto questo: vuoi inviare un tuo «BIP» ai miei nipotini? Ti ringrazio e ti auguro ogni bene. Con affetto e simpatia

Nonna Caterina - Lucca

Dolce nonnina, come potrei ignorare una richiesta così spassionata e disinteressata che va tra l'altro a dimostrare come Radio Due, e «le mille canzoni» in particolare, godano del gradimento di grandi e piccolissimi... Vivere da soli, ma con un costante pensiero per ben sei nipotini e una compagnia radiofonica spero sia sufficiente a compensare una mancanza così dolorosa come la tua (perdona la confidenza). Un BIP affettuosissimo sul naso e sui sei nasini!

□ Simpaticissimo Sig. P.M. Bologna, le scrivo perché cerco notizie su un cantante americano non molto noto in Italia. Scrivo proprio a lei perché l'ultimo disco su questo cantante fu trasmesso alla radio proprio da lei (esattamente la mattina del 2-8-79) e mi sembra che fosse intitolato «SCHOONY». Il cantante è Joe Tex. Da molti anni cerco i successi, anche vecchi, di questo cantante, ma le mie ricerche sono approdate solo a due cassette e tre dischi. Si può dire che ho setacciato i negozi della mia provincia, Caserta, e molti di Napoli. Ultimamente in visita a Bologna speravo di trovare qualche cosa, ma in quasi una quindicina di discoteche non ho ottenuto niente. Ho scritto anche a negozi che vendono per corrispondenza, ma non mi hanno dato risultati pratici (a Rimini, a Riccione e a Pesaro). Spero quindi che lei, che sicuramente s'intende di musica americana, mi possa consigliare dove posso trovare, anche per corrispondenza, dischi di questo cantante stranamente misterioso in Italia. La ringrazio vivamente e le invio i mei più cordiali saluti e congratulazioni per il suo «humor» nel condurre le trasmissioni di Radio Due.

Dario Aulicino

Caro Aulicino, la sua lettera attende di risposta da quasi due mesi... (possiamo darci del tu? Forse è meglio) a causa dell'accumularsi in redazione di un... mare di corrispondenza, ma soprattutto perché mi son preso un po' di tempo nella speranza di racimolare il materiale che tanto ti sta a cuore. Anche per me è stato tutto inutile. Joe Tex non è certo un cantante misterioso qui da noi. Da parecchio non lo si sente, perché la sua produzione credo si sia fermata a circa cinque anni fa e trovare suoi dischi nei negozi è ormai impossibile in quanto le «giacenze», dopo un certo tempo, vengono affidate ai rivenditori ambulanti o al secchio della spazzatura... Anche le Case discografiche ed i distributori si affidano al «macero» e così reperire certi dischi diventa un'impresa non da poco. I dee-jay di oggi non lo conoscono o non ricordano che Joe Tex fu uno dei più caratteristici rappresentanti dell'ultimo «R&B» e che il brano a cui ti riferisci (intitolato per l'esattezza «Show me the way») è forse l'ultima sua proposta discografica... Romagnoli, ti prego, correggimi se sbaglio. Il consiglio che posso darti è di affidarti alle bancarelle o alle rubriche di «cercasi-offresi» pubblicate su vari giornali musicali e non. Ti auguro che qualche lettore possa aiutarti. Complimenti per la memoria di ferro dimostrata e accetta un BIP sul naso beneaugurale.

Grazie, anche oggi, per avere preferito i nostri prodotti targati, in questo caso, «Guerin Sportivo» e sotto, piccolissimo... p.m.b. A rileggerci la settimana prossima e a risentirci ogni giorno su Radio Due.

Scrivete a **«Posta aperta di Pier Maria Bologna»** presso il **Guerin Sportivo** - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) e ascoltate **«Le mille canzoni»**, dalla domenica al venerdì su Radio DUE alle 11,32

Passano gli anni, ma la Fitzgerald è sempre «super». Un'artista completa e entusiasta, capace di trasformare in capolavori anche le canzoncine...

Ella dei miracoli

di **Stefano Germano**

RAVENNA. Sono tornato alla Ca' del Liscio per la prima volta dopo la serata organizzata per il «Bravo»: vi avevo lasciato Donatella Rettore, vi ho trovato Ella Fitzgerald. Quanta differenza tra le due, a tutto vantaggio della seconda! E tale differenza riguarda non soltanto le qualità artistiche delle due che, praticamente inesistenti nella bionda cantante del Kobra con la kappa sono invece enormi nella nera «first lady» di Newport News, ma tutto, professionalità in prima fila. Per quanto, infatti, la Rettore fu... ineducata (oh dolce eufemismo!) nel corso del suo squallido show quella sera, per tanto la Fitzgerald ha dato prova, una volta di più, di una serietà e di una professionalità che dovrebbero essere prese ad esempio dai moltissimi che si credono chissacchì e che, al contrario sono poco o nulla e non possono non saperlo!

MOSTRO. Sessantadue anni, una carriera che ha pochi riscontri alle spalle, mezzo e più mondo visitato, una malattia agli occhi che la porta verso la cecità, una somma enorme di acciacchi che avrebbero messo kappaò un mare di altri artisti, Ella Fitzgerald ha tenuto il palcoscenico per quasi novanta minuti con l'entusiasmo di una principiante ma anche con la classe di quella super che è unanimemente riconosciuta da oltre trenta, quaranta anni. Accompagnata da un trio (Jommy Rowles, piano; Keeter Betts, basso; Bobby Duraam, batteria: doveva esserci anche Joe Pass ma ha dato forfait) che definire ininfluente è già eufemistico, a tenere in piedi lo spettacolo è stata praticamente lei sola: sempre più brava, sempre più accattivante, sempre più entusiasta. E poco importa che la sua voce, un tempo simile a quella di un cardellino, si sia ispessita e scurita; poco importa che anche Ella, oggi, debba misurare le sue forze ricorrendo a tutti i trucchi del mestiere: ogni sua performance — si può stare certi — è sempre di molto superiore alla media ed è anche un'ottima occasione, per la maggior parte di «star» o presunte tali in attività, per imparare come si sta su di un palcoscenico e come si tiene avvinto un pubblico, anche quello assolutamente indifferenziato di un locale tanto atipico per il jazz come quello diretto da Vincenzo Nonni cui va riconosciuto l'enorme merito di aver investito una più che cospicua somma (una trentina di milioni in cifra tonda) per proporre, a chi ha recepito il messaggio, forse l'ultimo grande personaggio del jazz.

BRAVA ELLA! Mi interesso di jazz da circa trent'anni e penso, la Fitzgerald, di averla ascoltata ogni volta o quasi che è venuta in Italia. Tanti anni fa ebbi modo di seguirne tutti i concerti che tenne nel nostro Paese al ritmo di uno ogni ventiquattro ore sempre traendone il convincimento che non sarà «tragica» come era Billie Holiday o «strumentale» come è Sarah Vaughan ma anche convincendomi sempre di più che artisti come lei ne nasce uno per generazione. E la sua non ha fatto eccezione! A Ravenna ne ho avuto l'ennesima riprova: il suo set è stato una specie di storia non tanto del jazz vocale quanto della canzone sia con la C maiuscola quanto con la c minuscola: basta però che anche alla canzoncina più idiota (chi può aver dimenticato "A tisket a tasket" peraltro non proposta alla Cà del Liscio?) metta mano lei perché si trasformi in un capolavoro. Ma d'altra parte non capita la stessa cosa con la creta in mano ad un grande scultore? Perché dunque meravigliarsi per i... miracoli di cui la Fitzgerald continua ad essere capace? A Ravenna, per la verità, Ella ha proposto solo o quasi musica di grana sopraffina ed il successo, come era facile prevedere, è stato ancora maggiore. Peccato solo che anche per la cantante gli anni passino: troppo in fretta verrebbe da dire, il che — purtroppo — ci priverà in futuro della gioia di ascoltarla (l'Italia è lontana, viaggiare e... cantare è fatica). Per fortuna ci rimangono i dischi: che sono moltissimi ma che, purtroppo, possono proporre solo musica e voce. Se ascoltare Ella Fitzgerald, infatti, è una gioia, vederla lo è infinitamente di più. E in tempi tanto calamitosi, privarsi di un tale piacere non è tanto indice di masochismo quanto di stupidità. □

(foto-FN)
ELLA FITZGERALD

Manifestazioni, festival, gruppi americani e italiani: tutto di ottimo livello. L'estate ha visto il risveglio dell'interesse di un grosso pubblico

Alla fiera del Jazz

IL JAZZ ha sempre trovato un terreno abbastanza fertile in Italia, caratterizzandosi in passato con vari festival e rassegne di notevole importanza. Poi, dopo un periodo di riflusso che ha fatto vittime illustri come «Umbria jazz», quest'estate si è visto il ritorno in grande stile del jazz di qualità.

AMERICANI E ITALIANI. La due giorni di Sanremo si è distinta poiché ha presentato tre gruppi americani di prim'ordine e una formazione italiana, riconoscendo in tal modo al jazz di casa nostra la sua giusta collocazione al più alto livello. Freddie Hubbard, assurto al ruolo di trombettista principe del panorama musicale americano (in particolare dopo la sua partecipazione al supergruppo V.S.O.P.), ha suonato accompagnato da un gruppo composto di giovanissimi e preparati musicisti, con una citazione particolare per il bassista — elettrico — Larry Klein. I brani di Hubbard sono risultati quelli soliti di tutti i «grandi» come lui: una musica, cioè, già ampiamente sfruttata ma nobilitata dall'enorme classe del trombettista che ha interpretato una versione di «Summertime» di rara efficacia per partecipazione emotiva. Nat Adderley, fratello del più noto Julian scomparso qualche anno or sono, si è presentato con il sestetto dei Brotherhood, che annovera l'eccellente sassofonista Charles Mc Pherson, con la cornetta del leader centro propulsore dei temi sonori. Chi ha ottenuto però il maggiore successo personale è stato Paul Motian, batterista da tempo in Europa, noto anche per la sua attività nell'ambito della Jazz Composers Orchestra di Carla Bley e che ha suonato con tutti i maggiori jazzisti contemporanei. Motian è un batterista atipico, con un «tocco» particolare più da solista che da accompagnatore ed il suo stile contribuisce a rendere bene una musica che è a tratti emozionale per il basso suonato con sentimento da Clark.

IL «FREE» DI URBANI. Una citazione anche per Massimo Urbani, sassofonista che «spunta» in estate suonando in molte rassegne che con il suo quartetto (Furio Di Castri al basso, Luigi Bonafede al piano e Paolo Pelegatti alla batteria) ha proposto una lunga suite articolata in quattro momenti e dedicata ad altrettanti grandi del jazz: Albert Ayler, John Coltrane, Mal Waldorm e Roswell Rudd. Dotato di una notevole preparazione tecnica, Urbani ha impressionato quando ha preferito temi più lineari: il «free», infatti, gli è risultato meno congeniale. Per Sanremo è stato così decretato il ritorno della città rivierasca ai vertici delle manifestazioni jazzistiche.

Gianni Gherardi

(fotoGiovannetti)
MASSIMO URBANI

Nella fortunata stagione dei concerti ha fatto il suo debutto ufficiale sul palcoscenico anche il cantautore di Domodossola. L'amore, il tempo, l'amicizia sono i suoi temi preferiti: li affronta con sincerità, crudezza e — dice qualcuno — cattiveria

A tinte Fortis

di **Simonetta Martellini** - foto **FN**

IL MONDO MUSICALE italiano resiste strenuamente all'invasione degli stranieri. Inutile negare che, sul nostro mercato più che su ogni altro, la produzione estera (inglese e americana soprattutto) continua a fare il bello e il cattivo tempo. La musica italiana basa le sue difese soprattutto sui cantautori, malgrado si predica da tempo la fine di questo genere che invece, col tempo, si è rivelato ricco di autenticità e di istanze anche musicali. « Vecchi » a parte, sono molte le nuove leve che stanno mantenendo le promesse. Tra queste c'è senza dubbio Alberto Fortis, esploso l'anno passato anche a causa delle polemiche che suscitò una sua canzone, « A voi romani ». Ora il cantautore di Domodossola ha appena terminato di girare l'Italia con la sua tournée. L'hanno accompagnato musicisti validissimi, come Roberto Puleo, Mauro Pagani, Agostino Marangolo. Come si prevedeva, i concerti hanno confermato la simpatia che il pubblico ha per lui. Senza contare che sul palcoscenico Alberto Fortis riesce ad esprimere appieno la sua personalità grintosa e ricca di spunti spettacolari.

CATTIVERIA. La violenza con cui Alberto Fortis si scaglia contro i romani, contro il misterioso (ma non tanto) discografico Vincenzo in « Milano e Vincenzo », contro la donna in « Tra demonio e santità » nel suo secondo e recente album, potrebbero veramente far pensare a lui come ad un cattivo, capace di chissà quali cose. Ma non è così, Alberto stesso lo conferma: **« Le cattiverie nascondono la voglia di saperne di più, di conoscere. E' come se fossero un esorcismo, per analizzare le situazioni e le persone, per fare una cernita e poi buttare via le cose che non vanno. Se per quanto riguarda i romani e Vincenzo, però, questo non era esplicito, in "Tra demonio e santità" alla fine la donna esce vincente, mi prende per mano ».** Giovane di età (25 anni) e giovanissimo d'aspetto, Alberto Fortis, « cattiveria » a parte, dimostra di sapere ciò che vuole: due anni nel « frigorifero » di una casa discografica romana non gli hanno impedito di ricominciare da capo a Milano, raggiungendo tra l'altro risultati lusinghieri: il suo primo LP ha venduto più di 75.000 copie, e così il 45 giri.

L'INTERVISTA. — Affrontare un secondo disco quando il primo è andato così bene non è cosa facile, in genere: hai avuto paura?

« Certo è che avevo molto più da perdere. Ma non mi sono preoccupato più di tanto, perché non ho fatto che continuare nella mia scelta dell'inizio di questa avventura: fare sempre e solo ciò che sento. Nel mio secondo LP, quindi, ho tradotto in musica un periodo della mia vita: è venuta fuori un'altra faccia di Alberto Fortis, ed era proprio quello che mi ero prefisso. Non avrei mai accettato di fare un doppione ».

— « Tra demonio e santità » non è però un disco facilmente comprensibile...

« Non direi. Forse è più difficile del primo, ma secondo me dipende da un errore di valutazione: molti non hanno capito il vero significato del mio disco. Ma per quelli che l'hanno capito, questo non è che la logica conseguenza, come temi, come musica. Devo ammettere, comunque, che "Tra demonio e santità" è nato con una destinazione precisa: il palcoscenico. La chiave di lettura di questo album, quindi, è nell'esecuzione dal vivo e la mia tournée lo ha dimostrato ».

— I temi che affronti sono sempre il tempo, l'amicizia, l'amore?

« Fanno parte di me. In questo disco c'è l'intervento della ricerca, per vedere se c'è una soluzione, un modo di curare i mali. E l'elemento fantastico mi ha aiutato, in questa mia ricerca: sono partito dalla realtà per dare poi sfogo alla fantasia e tornare così alla realtà con una speranza in più. Ma non voglio proporre soluzioni magiche, lanciare messaggi. Mi è dispiaciuto molto che qualcuno abbia detto che questo è un disco ambizioso: io cerco l'individuo, toccando i problemi che sono di tutti. Forse c'è chi ha paura di affrontarli, chissà... ».

— E le novità musicali quali sono?

« C'è una maggiore ricchezza negli arrangiamenti, ed è naturale, perché descrivo un mondo più ricco. Ti devo confessare una cosa, poi: il primo album non lo riascoltavo volentieri, non mi piaceva. Questo lo metto sul piatto del giradischi ogni volta che torno a casa! ».

— Da cosa nasce la tua predilezione per i giochi di voce?

« Dal caso, da una curiosità. Quando registravo i provini delle mie canzoni, ovviamente non avevo l'orchestra. Mi arrangiavo con la voce e il pianoforte e allora, quando secondo me c'era bisogno del violino, seguivo la musica in falsetto. Non era altro che una maniera un po'... artigianale di presentare i miei pezzi, che è piaciuta ed è rimasta anche nei dischi con l'orchestra e il violino. Ma sono soddisfatto, comunque, perché è un modo efficace per comunicare le mie emozioni ».

— Malgrado la tua apparenza fragile e un po' schiva, quando sei sul palco diventi aggressivo. Perché?

« Sul palcoscenico sono aggressivo, sono dolce, sono violento. E' sicuro che oso manifestare le mie emozioni come in nessun altro momento della mia giornata ».

— Sei soddisfatto di Alberto Fortis?

« Sì. Ho soltanto molta paura: vorrei che la gente comprendesse i miei tentativi. Da come andrà questo disco, comunque, capirò per quale strada indirizzare il mio lavoro futuro. Capirò se potrò continuare a fare questo lavoro col cuore, o se invece mi dovrò rassegnare a confezionare dei prodotti ». □

Diciotto anni di vicende musicali e non, storie di droga e di morte, un « sound » ancora vivo e seguito, Mick Jagger e Keith Richard ormai unici portabandiera di un'avventura cominciata nel 1962

Due per tutti

di **Gianni Gherardi** - foto **André Csillag**

« **IL PIU' GRANDE** gruppo di rock del mondo »: con questa affermazione da tempo viene sublimato il mito dei Rolling Stones, l'unica formazione che, dopo diciotto anni di attività, prosegue imperterrita su quel rock che l'ha resa famosa. Anche gli Anni Ottanta vedono « le pietre rotolanti » sugli scudi: è di poco tempo fa la pubblicazione di una biografia, « Emotional rescue », il nuovo LP, sta scalando le classifiche di mezzo mondo.

ROCK E IRRIVERENZA. Considerati in passato gli eterni rivali dei Beatles, gli Stones, per bocca del loro leader Mick Jagger, hanno sempre cercato di andare controcorrente, con atteggiamenti, dichiarazioni, processi per droga, insomma tutto quanto riuscisse a far parlare delle loro « gesta » stampa e TV e quindi servisse ad aumentare le loro quotazioni presso i giovani, che li avevano eletti come beniamini. Il libro di Tony Sanchez, fotografo anglospagnolo per molto tempo al seguito del gruppo, permette di definire, in tutti i contorni spesso anche « allucinanti », la vita dei personaggi al di fuori da quella che riportavano i giornali degli Anni Sessanta. « Su e giù con i Rolling Stones », pubblicato dalla Mondadori, a volte ha i toni di una spietata analisi e in altri momenti di acuta cronaca delle vicende di cui il gruppo si è trovato al centro. In particolare, e questo è il dato cronistico più interessante, Sanchez si dilunga con uno stile scarno ed efficace sulle vicende che portarono all'abbandono del gruppo da parte di Brian Jones — decisione voluta però da Jagger e Richard — e sulla sua morte, avvenuta qualche mese dopo, nel 1969. Il ritratto che ci offre di Jones, riconosciuto da più parti come il « vero » musicista del gruppo, è quello di una personalità schiva, complessata, delusa dagli amici e soprattutto schiava della droga.

JAGGER E RICHARD. Si passa così dai vari processi per detenzione di stupefacenti a cui furono sottoposti vari elementi del gruppo, alle « crisi » degli stessi, con l'intreccio delle vicende sentimentali come degno contorno. Non a caso comunque dal libro emergono come figure catalizzatrici Jagger e Richard, perché degli altri due elementi, Watts e Wyman, si parla poco: erano l'altra « faccia » degli Stones, stavano in disparte, lasciavano il compito delle pubbliche relazioni ai due « capi », si vedevano solo in occasione dei concerti o per le sedute di registrazione. Da parte di Sanchez c'è inoltre il tentativo di smitizzare quel contenuto rivoluzionario con cui venivano « fagocitate » le affermazioni di Jagger e soprattutto evidenziare i precisi limiti dei personaggi e le contraddizioni di chi, ancora giovane, era già ricco e famoso, tanto da potersi permettere certe « bravate » solo perché componente di uno dei gruppi più famosi del mondo.

DISCO DOPO DISCO. Mentre le tournées del gruppo si fanno sempre più rare, resta per i Rolling Stones l'attività discografica. Con molta intelligenza il gruppo centellina la propria produzione, così « Emotional rescue » viene pubblicato a due anni di distanza da « Some girls » ed è destinato a seguirne le orme. Infatti, mentre nessuno si aspetta più dai dischi di Jagger e Richard quel « suono » rivoluzionario che li caratterizzava in un passato sempre più lontano, il loro rock sembra imbrigliato in una elegante e luminosa routine. Si potrebbe definire di maniera, ma solo come riescono a fare i Rolling Stones: così « Dance », che apre l'album, è come « I miss you », rivestita di un rock più sanguigno: c'è la mente abile di professionisti che, ogni volta, costruiscono il brano di successo. Non è un caso che proprio il brano sia stato, nell'estate, tra i più trasmessi dalle migliaia di radio private sparse per la penisola. Con i soliti collaboratori fidati — i pianisti Ian Stewart e Nicky Hopkins, il sassofonista Bobby Keys, oltre all'ex Santana Michael Shevrie alle percussioni — Jagger e Richard, perché ormai i Rolling Stones sono loro, hanno realizzato un disco che non demerita rispetto alla produzione passata, che tiene brillantemente il passo con i tempi, commercialmente perfetto ed in grado di battagliare con il rock vecchio e nuovo che caratterizza la produzione contemporanea. Tutti alle soglie dei quarant'anni, le cinque « pietre » sanno che devono tenere fede a quel mito

che sono riusciti a costruirsi in lunghi anni di attività. E mentre Bill Wyman dichiara che nel 1982 (quando il gruppo festeggerà il ventennale della fondazione) lascerà i compagni, Jagger « gira » vari paesi svolgendo la promozione di se stesso e degli altri, Wood suona con amici, Watts è dedito ad altri hobbies; insomma il gruppo c'è e si sente, ma si rischia la celebrazione continua di un fenomeno che ormai non è più tale.

VIBRAZIONI. Comunque sia « Emotional rescue » (registrato a Parigi e a Nassau), come dice il titolo, riesce ancora a dare qualche buona e sana « vibrazione » ai patiti, perché la voce di Jagger non risente degli anni e l'impasto strumentale è ampiamente collaudato da un Richard che, col tempo, si sta rivelando più geniale e furbo di quanto non credessimo. Così da « Send it to me » a « She's so cold », da « Indian girl » a « All about you », l'album si lascia meravigliosamente ascoltare e gustare per quel fascino che solo i dischi degli Stones riescono ad emanare. Poi, la confezione — un collage di foto « trattate » comprese in un grande manifesto, dove i volti del gruppo non si vedono — aumenta la dose di pathos, come se non bastasse. « Emotional rescue » è l'ultima mossa in quella partita che i Rolling Stones stanno dimostrando di riuscire a vincere. □

La biografia di Tony Sanchez rivela anche episodi inediti

Rolling - Story

IL LIBRO di Sanchez, così ricco di aneddoti, date e riferimenti, permette di definire alcune delle tappe principali nella lunga storia « dorata » dei Rolling Stones. Nel giugno 1962 si esibisce al Marquee di Londra un gruppo denominato « Brian Jones and Mick Jagger & the Rolling Stones » che in seguito assumerà semplicemente la denominazione di « pietre rotolanti », con un repertorio preso a prestito da grandi del rock come Chuck Berry, il cui brano « Come on » è il loro primo 45 giri ad essere pubblicato nel gennaio 1963. L'anno successivo il gruppo firma un contratto con la Decca che pubblica il primo LP. Il vero successo arriva nel 1965, con un altro LP da cui viene tratto uno dei più grossi successi della storia del rock: « Satisfaction ». « Aftermath » è il terzo album del gruppo, pubblicato nel 1966, che contiene tutti brani firmati da Jagger e Richard che contendono a Lennon e McCartney la supremazia.

MEGALOMANIA. Ora i Rolling Stones sono famosi in tutto il mondo e probabilmente il successo provoca nei cinque ragazzi una certa megalomania. Il 1967 è un anno turbolento: « Let's spend the night together » viene inizialmente censurata da radio e TV per il contenuto osceno, mentre Richard, Jagger e Brian Jones subiscono diversi processi per detenzione di stupefacenti. La notte passata in prigione — le varie condanne saranno tutte risolte con il pagamento di grosse cifre come cauzione — ispirerà poi a Jagger « We love you », un singolo di scarso successo, così come accoglienze non certo entusiastiche ottiene l'album « Between the buttons ». E' l'anno dello « sballo » per l'India, così Jagger con la compagna Marianne Faithfull si reca, al seguito dei Beatles e di altre stelle del pop, dal Maharishi indiano per essere iniziato sulla meditazione. Il grande successo del « Sergent Pepper » dei Beatles provoca l'incisione di « Their Satanic Majesties Requests », uno strano LP pervaso di influssi psichedelici che sarà anche l'inizio della rottura con Brian Jones che vuole invece un ritorno al rock. Le critiche negative sembrano dare ragione al chitarrista e gli Stones riprendono quota nel 1968 con « Jumpin' Jack Flash ». Ma Jones è ormai completamente « fuori » dal gruppo, con cui è in disaccordo: non partecipa infatti alla incisione di « Beggar's Banquet », nonostante continui a figurare come membro del gruppo, sostituito per l'occasione da Dave Mason e Eric Clapton.

HYDE PARK. L'ultima apparizione pubblica di Jones con i Rolling è nello special televisivo natalizio « Rock and Roll Circus » dove gli Stones vengono affiancati da stelle come Keith Moon, Clapton, John Lennon ed altri. Il 9 giugno 1969 Brian Jones lascia il gruppo che aveva fondato ed inizia a progettare, con Alexis Korner, un ritorno al rock blues, ma il 3 luglio viene trovato morto nella piscina della sua casa. Si fanno varie ipotesi, si parla di malore ma sembra che alla base ci sia un uso smodato di allucinogeni e stupefacenti. Due giorni dopo i Rolling Stones ricordano l'amico con un concerto gratuito all'Hyde Park di Londra a cui partecipano oltre 250.000 persone, dove Mick Taylor, un giovane chitarrista proveniente dal blues, fa la sua prima apparizione come nuovo membro del gruppo. Il 10 luglio esce « Honky tonk women » uno dei migliori brani scritti dalla coppia Jagger e Richard.

ALTAMONT. Questo è l'anno di Woodstock e gli Stones, nel loro tour americano vogliono cercare di dare una loro risposta a quell'avvenimento, in dicembre, con un grande raduno per concludere questo giro di concerti. Con una pessima organizzazione, il giorno all'autodromo di Altamont è uno dei punti oscuri nella storia del gruppo: il servizio d'ordine viene affidato agli Hell's Angels, banda di rissosi ubriaconi a cui presto la situazione sfugge di mano. Il bilancio finale sarà di quattro morti e decine di feriti, con la cruda testimonianza dell'assassinio di un ragazzo negro portata sugli schermi dal film girato nell'occasione: « Gimmie shelter ».

ETICHETTA IN PROPRIO. Il 1970 vede sul mercato discografico « Get year ya-ya's out » album tratto dai concerti americani e che evidenzia la notevole preparazione tecnica di Taylor. I Rolling Stones, con ambizioni da industriali, fondano una loro etichetta, la R.S. records, per debuttare con « Brown sugar », inno alla micidiale droga e con l'album « Sticky fingers ». Da tempo il gruppo non è più assillato da quella frenetica attività di concerti e dischi che li distingueva in passato. In questo stesso 1971 Jagger, dopo la burrascosa esperienza con la Faithfull, sposa la modella Bianca Perez. Dopo « Exile on main street », nel 1973 l'uscita di « Goats head soup » li vede di nuovo in tournée in America ed Europa, accolti ovunque trionfalmente. « It's only rock'n'roll » è un album con cui Jagger & Co. vogliono tornare alle origini, ma nel dicembre dell'anno 1974 Taylor abbandona il gruppo sostituito dall'ex Faces Ron Wood. Continua la produzione discografica con « Black and blue », nel 1976, mentre un tour europeo di trentasei concerti li mantiene al posto di beniamini incontrastati dei giovani. Poi arriviamo agli anni nostri, con un doppio album « live » che non fa certo onore al gruppo, « Some girls », « Emotional rescue », tante raccolte pubblicate dalla Decca, la loro precedente etichetta. Tutte le incisioni, comunque, sostano nelle zone alte delle classifiche discografiche.

Ecco alcune immagini tratte dal libro di Sanchez: a sinistra in alto, **i Rolling Stones nel 1967: Mick Jagger ha appena scoperto la cocaina e i suoi « show » personali ne sono la prova.** In basso, **lo scomparso Brian Jones si lascia fotografare mentre « viaggia » sotto l'effetto dell'LSD.** Sopra, **Keith Richard nel 1966**

FOLK/ALAN STIVELL

Disconosciuto dal popolo bretone, del quale in tutto il mondo è portavoce, il polistrumentista sogna di arrivare ad un linguaggio universale

Arpa senza frontiere

Testo e foto di **Giovanni Giovannetti**

IN ITALIA la musica popolare ed etnica sta destando interesse come mai in passato. Prima era la nuova canzone politica (Della Mea, Pietrangeli, Marini, Nuovo Canzoniere Italiano...) l'elemento trainante. Ora, alla scomparsa quasi totale di questo tipo di canzone popolare, fa riscontro il «folk revival», la musica scozzese, quella irlandese, quella cosiddetta celtica. E poi ancora il blues, il country e così via, nel vasto arcipelago delle contaminazioni reciproche. Sono poche le iniziative e le rassegne organiche («Canté j'euv», a Bra in Piemonte, è tra queste), mentre abbondano i calderoni. I mesi estivi non ne sono stati avari. Al «Pistoia Blues Festival», ad esempio, di blues vero e proprio se n'è sentito poco. Nella piazza che era sede dei concerti il clima era quello dei pop festival, un clima che ben si permeava con il rock'n roll di Fats Domino o il rhythm and blues di Mighty Joe Young e B.B. King, ma che poco c'entrava con il blues «mitico» di Muddy Waters, Joe Williams, Buddy Tate, Jo Newman e Ida Queen. Anche il Fats Domino che richiede o, meglio, esige lo champagne ghiacciato in albergo dopo il concerto, l'auto con autista bianco e l'appagamento di altre voglie da perfetta pop star, la dice lunga.

PROPOSTE. Quella attuale può essere considerata la seconda stagione di folk revival. Al primo «Folk festival internazionale» di Villa Litta a Milano, nel 1979 (concluso dai Fairport Convention) sono seguiti un autunno ed un inverno fitti di proposte: Lyonesse, John Renbourn, Jacqui Mc Shee, Stefan Grossman, David Bromberg, Dave Cousins, Greg Hillmann, Roger Mc Guinn, Sonny Terry, Browne Mc Gee e altri ancora. Quest'anno il «Folk festival internazionale» è diventato un'articolata manifestazione itinerante: a Milano dal 17 al 22 luglio, a Cesena dal 18 al 23, a Roma dal 15 al 20 con gli irlandesi Planxty e Stockton Wing, i bretoni Renee Verneer e Alan Stivell, il padre del «British Blues» Alexis Korner, l'anziano bluesman della Luisiana Cousin Joe ed il gruppo Kodia dal Congo.

STIVELL. A Pavia, in un'altra rassegna, «Folkestate», figurano addirittura i redivivi country-rocker californiani Flying Burritos Brothers, in un programma che comprende anche l'ex Pentangle John Renbourn, i Planxty e Alan Stivell. Quest'ultimo è un musicista assai noto anche in Italia. Proprio a Pavia, nel 1976, tenne il suo primo concerto italiano. Alan Cochevelou, in arte Stivell, 37 anni, cantante, compositore, polistrumentista. Un musicista in perenne equilibrio tra rock e tradizione. E' bretone, di una terra prima popolata dai Celti, un gruppo di popoli indoeuropei che occupavano la Gallia, la Britannia, l'Irlanda, l'Iberia e l'Italia settentrionale. La loro lingua, il gaelico, sopravvive nelle lingue e nei dialetti che vengono usati in Irlanda, in Cornovaglia, nel Galles ed in Bretagna, dove il bretone è parlato da un milione di persone, una minoranza etnica con una propria identità culturale e che proprio nell'uso di questa lingua tende a riflettersi come nazione. Nazione di cui Alan Stivell è diventato, agli occhi degli europei, una sorta di ministro degli esteri.

ARPA CELTICA. Il padre, Jord Cochevelou, era un fabbricante di arpe. A lui, stando ai biografi del figlio, va il merito del recupero dell'arpa celtica, più piccola e con corde in metallo anziché di budello o in nylon come si usava allora in Francia. Un'arpa del tutto simile a quelle che da sempre vengono usate in Irlanda e alle quali il padre di Alan si è probabilmente ispirato. Alla cornamusa bretone, il «Biniou Koz» (Koz = vecchio), Stivell preferisce la cornamusa scozzese (Highland Bagpipe), la «Biniou Braz» (Braz = grande), introdotta in Bretagna di recente, nel 1932. Al Biniou viene spesso affiancata la bombarda, di una ottava più alta rispetto ad esso.

PORTAVOCE DISCONOSCIUTO. A tutto questo si aggiunga l'uso di strumenti elettrici e la divisione dello spettacolo in due parti, la prima con arrangiamenti solo per strumenti tradizionali (Highland bagpipe, bombarda, flauto irlandese, arpa, violino e percussioni), affiancati poi nella seconda parte da chitarra, basso, batteria e organo. **«Il prezzo pagato per rendere fruibile questa musica ad un largo pubblico è stato troppo alto, troppe le violazioni e gli inquinamenti alla tradizione vera** — dicono in Bretagna —. **Non la si riconosce più, rimane svuotata da ogni suo significato peculiare, un linguaggio che non è il nostro e che non serve ai Bretoni».** La fama di portavoce del popolo bretone che Stivell si è creato in Europa non è condivisa in patria, dove egli è in odore di eresia e dove queste contaminazioni non sempre, anzi quasi mai, sono gradite. Dal canto suo Stivell afferma che: **«Tutte le esperienze possibili, in materia di musica neo-celtica, non sono ancora state tentate. A me basta aver creato un entusiasmo di massa per le cose bretoni, una musica che è essa stessa il prodotto di influenze diverse e difficili da analizzare, anche se si conoscono i due poli, quello francese e quello gaelico. Accanto agli strumenti detti tradizionali, i ritmi di base sono internazionali e ciò vuol dire che non è impossibile dare un carattere celtico ad un certo tipo di rock».**

NUOVO LAVORO. E' appena uscita in Francia la sua «Sinfonia Celtica» (due ellepì che in Italia arriveranno in ottobre), un lavoro del quale si parlava già da tempo e che lo stesso Stivell definisce **«un punto di arrivo di tutta la mia opera discografica». «Attorno all'elemento celtico ruotano altri elementi musicali presi a prestito da quelle culture nelle quali persiste il rapporto con il passato: il Tibet, ad esempio, o gli indiani di America. Ci sono delle traduzioni di testi dal tibetano e dal berbero».** Stivell parla di questo suo lavoro in termini epici, come **«la ricerca dell'assoluto, un linguaggio universale, un viaggio verso l'utopia, verso un mondo perfetto sul piano sociale. La costruzione di un mondo in cui i popoli e gli individui siano uguali, un mondo senza frontiere in cui potremo comunicare grazie ad una lingua universale: l'inglese. Ma avremo qualcosa da comunicare, da scambiare, avremo la possibilità di scegliere prospettive diverse per guardare l'universo. Da qui la necessità di un bilinguismo e di una pluralità di culture».** □

a cura di **Bartolomeo Baldi**

SPORT

SABATO 6 SETTEMBRE

RETE 2

15,30 Ippica
Premio Pariglie di Trotto da Milano.

16,00 Automobilismo
Gran Premio di F. 2 da Monza.

16,30 Ciclismo
Giro del Veneto da Montegrotto Terme.

17,00 Atletica leggera
Incontro Italia-Finlandia da Palermo.

DOMENICA 7 SETTEMBRE

RETE 1

22,15 La Domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

14,00 TG2 - Diretta Sport
Automobilismo: Gran Premio di F. 2 da Vallelunga - Pallanuoto: Pesaro-Florenzia da Pesaro - Ciclismo: cronoscalata del Passo della Futa, Gran Premio Nencini - Atletica: Italia-Finlandia da Palermo.

20,00 TG2 - Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino

RETE 3

14,30 Motonautica
Giro del Lario da Bellagio.

20,40 TG3 - Lo Sport
A cura di Aldo Biscardi.

21,25 TG3 - Sport Regione
La giornata sportiva regione per regione.

LUNEDI' 8 SETTEMBRE

RETE 2

14,00 Sci nautico
Campionati Italiani assoluti da Milano.

14,30 Canottaggio
Campionati Italiani da Sabaudia.

MERCOLEDI' 10 SETTEMBRE

RETE 1

22,05 Mercoledì sport
Pugilato: Finegan-Salvemini, per il titolo europeo dei pesi medi, da Sanremo.

GIOVEDI' 11 SETTEMBRE

RETE 1

16,00 Tennis
Torneo di Palermo.

VENERDI' 12 SETTEMBRE

RETE 2

16,00 Tennis
Torneo di Palermo.

23,00 Pugilato
Minchillo-Ungaro, per il titolo italiano pesi superwelter, da Viareggio.

PANATTA A PALERMO

PROSA & SCENEGGIATI

MICAELA ESDRA E PAOLO BONACELLI

SABATO 6 SETTEMBRE

RETE 1

21,45 Disraeli
Con Ian McShane, Brewester Mason, David De Keyser, David Wood, John Gregg, Renee Asherson. Regia di Claude Whatham (3. puntata).

RETE 2

20,40 Sfida al Governo di Sua Maestà
« Silvia Pankhurst » (6 episodio).

RETE 3

20,40 Luisa Sanfelice
Con Lydia Alfonsi, Giulio Bosetti, Carlo D'Angelo, Antonella della Porta, Ivano Staccioli, Stefano Satta Flores, Mila Vannucci, Wanda Capodaglio. Regia di Leonardo Cortese.

DOMENICA 7 SETTEMBRE

RETE 1

20,40 Gelosia
Di Alfredo Oriani. Con Carlo Simoni, Valeria Sabel, Rodolfo Bianchi, Renato Miracco, Lorenza Guerrieri, Nando Gazzolo, Elvira Cortese, Arnoldo Foà, Marcella Mandò. Regia di Leonardo Cortese (1. puntata).

MARTEDI' 9 SETTEMBRE

RETE 1

20,40 Gelosia
2. puntata.

MERCOLEDI' 10 SETTEMBRE

RETE 1

20,40 Poliziotti in cilindro: i rivali di Sherlock Holmes
« Un dito di troppo ». Con Douglas Wilmer, William Merwyn.

VENERDI' 12 SETTEMBRE

RETE 2

20,40 La donna in bianco
Con Lou Castel, Michaela Esdra, Riccardo Peroni, Gianfranco Cifali, Renato De Carmine, Anna Maria Gherardi, Paolo Bonacelli, Gioietta Gentile. Regia di Mario Morini (1. puntata).

FILM & TELEFILM

SABATO 6 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Otto bastano
« Quarantena ».

19,20 Aiutante tuttofare
« Pista di collaudo ».

RETE 2

21,50 23 pugnali per Cesare
Con Charlton Heston, J. Roberts, J. Gielgud, R. Johnson, R. Vaughn. Regia di Stuart Burge.

DOMENICA 7 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Otto bastano
« V come Vivian ».

19,20 Aiutante tuttofare
« Furto di famiglia ».

21,50 MASH
« Henry, torna presto ». Con Alan Alda, Wayne Rogers.

RETE 2

18,55 Matt Helm
« Morte di una spia ». Con Tony Franciosa, Laraine Stephens, Gene Evans.

LUNEDI' 8 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Storie del vecchio west
« Larkin ». Con James Arness, Milburn Stone.

19,20 Aiutante tuttofare
« Una cassaforte insolita ».

20,40 Crimen
Con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Nino Manfredi. Regia di Mario Camerini.

MARTEDI' 9 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Storie del vecchio West
« Lavori forzati ».

19,20 Aiutante tuttofare
« Il killer americano ».

RETE 2

21,30 Lassù qualcuno mi ama
Con Paul Newman, Anna Maria Pierangeli, Everett Sloane, Sal Mineo, Joseph Buloff, Robert Loggia. Regia di Robert Wise.

MERCOLEDI' 10 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Storie del vecchio West

19,20 Aiutante tuttofare
« Una clinica sospetta ».

RETE 2

20,40 Il nido di Robin
« Bella presenza cercasi ». Con Richard O'Sullivan, Tessa Wyatt e Tony Britton. Regia di Peter Frazer-Jones.

RETE 3

20,40 Shanghai Express
Con Marlene Dietrich, Clive Brook, Anna May Wong, Warner Oland, Eugene Pallette, Lawrence Grant. Regia di Josef von Sternberg.

GIOVEDI' 11 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Storie del vecchio West
« La quarta vittima ».

19,20 Aiutante tuttofare
« Centomila sterline ».

22,50 L'avventuriero
« In volo verso la libertà ». Con Gene Barry, Barry Morse, Catherine Schell,

RETE 2

20,40 L'ispettore Derrick
« Conto aperto ». Con Horst Tappert, Fritz Wepper, Rudolf Platte. Regia di Alfred Vohrer.

VENERDI' 12 SETTEMBRE

RETE 1

17,00 Storie del vecchio West
« Matt Dillon deve morire ».

21,30 Il candidato
Con Robert Redford, Peter Boyle, Don Porter, Allen Garfield. Regia di Michael Ritchie.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 6 SETTEMBRE

RETE 1

20,40 Hello Hollywood, qui Broadway
Con Michail Baryshnikov e Liza Minelli. Regia di D. Hemion (1. puntata).

RETE 2

18,50 Harold Lloyd Show
Commento di Peter Durston (6. episodio).

DOMENICA 7 SETTEMBRE

RETE 2

20,40 Ieri e oggi
A cura di Leone Mancini. Partecipano: Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Presenta Luciano Salce. Regia di Romolo Siena.

RETE 3

19,20 Stasera Musica
Da Carrara: speciale Cantagiro. Presentano Milly Carlucci e Claudio Cecchetto. Regia di Ruggero Miti.

23,15 Fernanda canta il Brasile

LUNEDI' 8 SETTEMBRE

RETE 2

13,30 Jeans concerto
David Bowie.

17,00 Automobili
Programma musicale di Sergio Bardotti, Lucio Dalla e Luigi Perelli. Con Lucio Dalla (2. puntata).

LIZA MINNELLI

18,50 Harold Lloyd Show
7. episodio.

MARTEDI' 9 SETTEMBRE

RETE 2

13,30 Jeans concerto
Peter Tosh.

17,00 Automobili
(3. puntata).

18,50 Harold Lloyd Show
8. episodio.

MERCOLEDI' 10 SETTEMBRE

RETE 2

13,30 Jeans concerto
Al Stewart.

17,00 Automobili
4. puntata.

18,50 Harold Lloyd Show
9. episodio.

21,05 Giochi senza frontiere 1980
Incontro finale.

GIOVEDI' 11 SETTEMBRE

RETE 1

20,40 Macario uno e due
Di Amendola, Chiosso e Corbucci. Regia di Vito Molinari (7. e ultima puntata).

RETE 2

13,30 Jeans concerto
The Knack.

17,00 Automobili
5. puntata.

18,50 Harold Lloyd Show
10. episodio.

21,45 Superstar
Regia di Gianni Boncompagni.

VENERDI' 12 SETTEMBRE

RETE 2

17,00 Automobili
6. e ultima puntata.

18,50 Harold Lloyd Show
11. episodio.

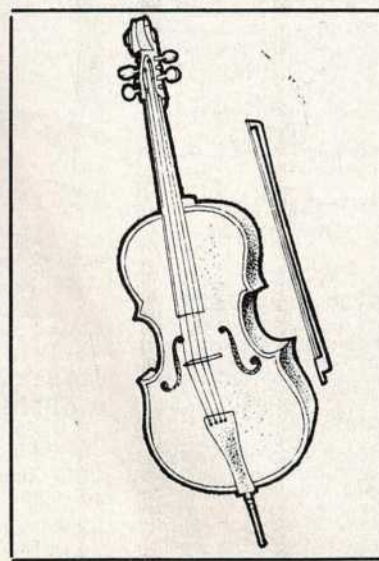
RELAX **GIOCHI**

di **Giovanni Micheli**

PAROLE CROCIATE

LA PATRIA DI COPPI — LA SIMEONI — EX RE RUMENO — MEDESIMA — STRASCICHI — A FIANCO — TISI — PELLICCIA NON DI LUSSO — CALABRESE DI MONTAGNA — MANTO PAPALE — NOTA CANTANTE (V. FOTO) — AZIONI... DA ARCHIVIARE — CAPO DELLA TONNARA — TENDE A FIORI... — STOP — TORNANTI AL CALCIO — RISULTATI — ENTE TURISTICO (SIGLA) — GARA — EX COLONIA (SIGLA)

REBUS (6-2)

GLI STRUMENTI MUSICALI

❶ E' l'immagine di un antico, e ormai scomparso, cantastorie quella che noi offriamo ai nostri lettori. Ma quale strumento, dei tre che elenchiamo, sta suonando?

a) sistro
b) ghironda
c) cetra

❷ Di quale strumento si tratta? Attenti ai particolari per non farsi ingannare! Noi diamo tre risposte, di cui una sola, ovviamente, è quella esatta.

a) Viola
b) Violino
c) Violoncello

❸ Questa ragazza tiene in mano uno strumento musicale assai strano e di non comune uso da noi. Come si chiama e di quale nazione è originario?

QUIZ SPORTIVI

LE INIZIALI RIVELATRICI

COME si chiamano gli atleti di qui sotto? Scrivete a fianco di ognuno il suo nome. Al termine le iniziali, lette di seguito dall'alto in basso, daranno nome e cognome di un noto pugile.

❶ Bettega ! ....
❷ Sirola ! ....
❸ Gentile ! ....
❹ Reutemann ! ....
❺ Piotti ! ....
❻ Andretti ! ....
❼ Cabrini ! ....
❽ Nuvolari ! ....
❾ Roversi ! ....
❿ Arcoleo ! ....
⓫ Sivori ! ....
⓬ Castellini ! ....
⓭ Bordon ! ....

VECCHIO CALCIO

RICORDATE i nomi di questi vecchi campioni di calcio? Se risponderete esattamente ad almeno 7 domande, potrete considerarvi buoni conoscitori.

❶ Acconcia
❷ Aebi
❸ Bernardini
❹ Brighenti
❺ Bulgarelli
❻ De Maria
❼ Cervato
❽ Costagliola
❾ Monzeglio
❿ Armano

MONDIALI DI CICLISMO

VOGLIAMO dare una ripassatina ai vincitori della corsa iridata per professionisti? Verificheremo così la nostra preparazione, che sarà buona per chi risponderà ad almeno 7 domande.

Noi diamo anno e località; a chi ci legge indovinare chi vinse.

❶ 1956 - Copenaghen
❷ 1954 - Solingen
❸ 1927 - Adenau
❹ 1951 - Varese
❺ 1938 - Amsterdam
❻ 1932 - Roma
❼ 1930 - Liegi
❽ 1953 - Lugano
❾ 1955 - Frascati
❿ 1936 - Berna

UNA DOMANDA STRANA

QUESTO quiz, all'apparenza così semplice, è in grado di verificare la prontezza mentale di ognuno. Provare per credere; tempo massimo: 30 secondi.

— In quale competizione sportiva, che si disputa a squadre e con la palla, i giocatori (che non sono pochi) non hanno scarpe di alcun genere ai piedi?

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Famoso pianista di musica jazz - 8 Lo è il ritmo del rock - 9 Una conclusione sul ring - 11 L'isola del Tourist Trophy - 12 Con i vecchi merletti in un film di Frank Capra - 15 Chiara scrittore - 16 Fiume della Svizzera - 17 Celebrati, glorificati - 23 In alternativa agli altri - 24 Aretha, cantante americana - 25 Squadra della serie A francese - 26 Andy, il « muto di Arbore ».

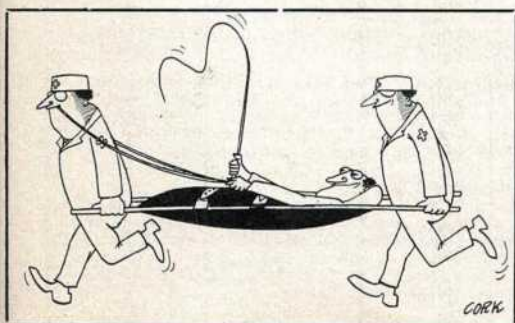
VERTICALI: 1 Famoso cantante americano (cognome e nome), nella foto - 2 Sigla di Treviso - 3 Aver terrore - 4 Grosso cane da guardia - 5 Modulazioni di voce - 6 In mezzo alla nuca - 7 Segno di sottrazione - 10 Vinse il Giro d'Italia nel 1913 - 13 Trieste - 14 Il vero cognome del Canaletto - 17 Sigla di Oristano - 18 Dispone dei caschi blu - 19 Casa di produzione cinematografica statunitense - 20 Obbliga a fermarsi - 21 Titolare (abbrev.) - 22 Amò Atamante - 24 Tifa per la Spal (sigla).

INSERIMENTO A CHIAVE

INSERIRE in ogni riga alcune lettere in modo da formare con quelle già stampate dieci parole di senso compiuto. A gioco risolto, leggendo di seguito le lettere inserite, si otterranno i cognomi di 5 noti commentatori sportivi della televisione.

LA CHIAVE DIAGONALE

I COGNOMI dei ciclisti qui sotto dati in ordine alfabetico vanno giustamente inseriti nello schema di qui sopra, in modo che nelle caselle diagonali a bordi ingrossati si legga alla fine il cognome di un altro noto ciclista (a nome Simone) della Gis Gelati.

ALGERI - AMADORI - BECCIA - BRAUN - COLOMBO - FAVERO - PALEARI - VICINO

QUIZ MUSICALSPORTIVI

CHI E' PIU' VECCHIO?

QUALE dei due personaggi è più vecchio di età rispetto all'altro? 7 risposte esatte sono già sufficienti per farvi considerare ben informati.

1. Adelio Moro o Pietro Anastasi?
2. Paul Mc Cartney o Renato Zero?
3. Bruno Giordano o Paolo Rossi?
4. Claudio Baglioni o Angelo Branduardi?
5. Marco Tardelli o Claudio Gentile?
6. Patty Pravo o Rita Pavone?
7. Giancarlo Pasinato o Evaristo Beccalossi?
8. Loredana Berté o Kate Bush?
9. Giovanni Galli o Ezio Sella?
10. Nilla Pizzi o Claudio Villa?

SOLUZIONI

PAROLE CROCIATE

INSERIMENTO A CHIAVE

SMARCARE, OSTINATI, PRODEZZA, MANSIONI, RITAGLIO, MINORATI, GOLOSITA, ROMANICO, CARTELLI, CLINICHE

LA CHIAVE DIAGONALE

FAVERO, BRAUN, AMADORI, BECCIA, VICINO, PALEARI, ALGERI, COLOMBO

QUIZ SPORTIVI

LE INIZIALI RIVELATRICI

Roberto, Orlando, Claudio, Carlos, Ottorino, Mario, Antonio, Tazio, Tazio, Ignazio, Omar, Luciano Ivano.

ROCCO MATTIOLI.

STRUMENTI MUSICALI

1: b.
2: c.
3: Pipa - Cina.

CRUCIVERBA

Rebus: (6, 2)

G Rettore = Gretto re

VECCHIO CALCIO

1. Italo
2. Ermanno
3. Fulvio
4. Sergio
5. Giacomo
6. Attilio
7. Sergio
8. Leonardo
9. Eraldo
10. Gino

QUIZ MUSICAL SPORTIVI

CHI E' IL PIU' VECCHIO

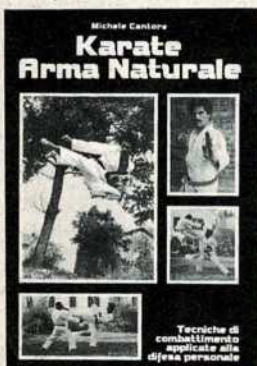
1. Anastasi
2. Mc Cartney
3. Giordano
4. Branduardi
5. Gentile
6. Pavone
7. Beccalossi
8. Berté
9. Sella
10. Pizzi.

MONDIALI DI CICLISMO

1. Van Steenbergen
2. L. Bobet
3. Binda
4. Kubler
5. Kint
6. Binda
7. Binda
8. Coppi
9. Ockers
10. Magne

UNA STRANA DOMANDA

La pallanuoto

Michele Cantore
KARATE ARMA NATURALE
Edizioni Galeati
pagg. 280 L. 10.000

Con il sottotitolo « Tecniche di combattimento applicate alla difesa personale » il libro del maestro ravennate di karate, Michele Cantore, vuole riportare questa disciplina alla funzione per la quale è nata, ovvero la difesa personale. Un'arte marziale, quindi, le cui origini partono da lontano e si uniscono spesso ad una concezione filosofica della vita come lo Zen. Purtroppo spesso è stata travisata da quanti ne hanno confuso il vero spirito. Cantore, maestro molto noto in campo nazionale ed internazionale per le sue numerose vittorie, cerca con questo volume, perfezionato da oltre cinquecento fotografie inserite e con testi semplici, di puntualizzare un sistema di autodifesa quale il karate. Il risultato è notevole perché la vasta esperienza dell'autore permette al lettore l'approccio ad una tecnica che poi, con l'applicazione costante in palestra, riuscirà a mettere in pratica secondo gli antichi dettami orientali della disciplina.

Anna Corradini
L'AUTOMOBILISTA E L'ALIMENTAZIONE
Edizioni Alfa Romeo

« L'Alfa Romeo per una miglior qualità della vita » è la collana che la casa automobilistica milanese cura da tempo all'insegna di una maggiore consapevolezza da parte dei cittadini automobilisti. Dopo « L'uso dell'auto e il bambino » e « L'auto vista dagli scrittori Castellaneta, Chiara, Goldoni e Paolini », il terzo volumetto si occupa di tutto ciò che è inerente all'alimentazione. « Tutto quanto è utile sapere per mangiare sano e guidare al meglio delle proprie possibilità » è l'eloquente sottotitolo di questa guida curata dalla giornalista Anna Corradini e ravvivata dai simpatici disegni di Gigi Caldanzano. Con un testo agile, di facile comprensione ma estremamente compito, la lettura del libretto permette di apprendere e mettere in pratica tutti i suggerimenti per evitare, durante la guida, noie derivanti da cattiva digestione ed errata alimentazione. E' interessante notare come la collana dell'Alfa Romeo, i cui volumetti sono in distribuzione gratuita presso i concessionari della Casa, sia stata premiata di recente dal Ministero degli Esteri in occasione della « VI Giornata della Scienza e della Tecnica » per l'informazione scientifica. « Siamo certi che — si legge nella prefazione al volume — anche questo libro servirà molto a tutti quelli che hanno le proprie sorti e quella della società in cui viviamo, nella quale, vale la pena di sottolinearlo, l'auto rappresenta uno strumento di progresso e di libertà individuale. Impariamo allora ad usarlo nel modo più giusto ».

INTER STELLA AMBROSIANA
2.a dispensa d'aggiornamento
Litograph Edizioni — Firenze

Inserita nella collana « Le grandi squadre », questo volumetto continua l'aggiornamento riguardante gli ultimi due campionati dell'Inter. L'iniziativa è di indubbio interesse: un libro madre a cui seguono, a scadenza biennale, dispense d'aggiornamento, come questa dedicata ai nerazzurri scudettati. C'è tutto quello che i tifosi e gli sportivi che seguono l'Inter devono sapere, dalla composizione del consiglio direttivo ai quadri atletici, dai profili dei giocatori a tutti i risultati. Di particolare interesse poi, la storia illustrata, completata da una snella cronaca e belle fotografie. Il tutto sul cammino dell'Inter in partite ufficiali: dalle sconfitte più cocenti ai momenti più esaltanti dell'attività neroazzurra, fino alla vittoria in campionato; è un ricco vademecum della squadra milanese. Non mancano inoltre tutti i dati statistici, presenze, marcatori, presenze nei « derbies », marcatori nei « derbies », arbitri delle partite, allenatori, azzurri dell'Inter, a perfezionamento di un volumetto che si presta ad una lettura facile e stimolante. E' una iniziativa che merita un largo plauso nonché tutto l'incoraggiamento da parte degli sportivi in quanto colma una lacuna nel campo dell'editoria sportiva specializzata.

BUSINESS

MINIGOLF. Da venerdì 5 a domenica 7 settembre si svolgerà a Verbania Intra il 24esimo campionato italiano di minigolf, che si disputerà con il Patrocinio della Federazione Italiana Sport Minigolf. Queste le categorie: individuale maschile (campione uscente: Maiolo di Sanremo con 272 colpi, media 30,222), individuale femminile (campione uscente: Santagata di Castellanza con 298 colpi, media 33,111), squadre di club a 4 giocatori (anche miste) e squadre di Club a 3 giocatrici.

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO. A Monaco di Baviera si è svolta dal 28 al 31 agosto la tredicesima edizione dell'ISPO 80-Autunno. Si è trattato di una esposizione specializzata nel campo dell'abbigliamento sportivo e articoli per sport estivi e non stagionali. La manifestazione è la più importante del settore e ha radunato tutta la produzione mondiale. Importante la partecipazione italiana che anche quest'anno ha riscosso un grande successo. L'ISPO Autunno comprendeva quei settori che nella omologa esposizione, di ormai decennale tradizione, non erano compresi: infatti nella manifestazione primaverile viene dato largo spazio agli sports invernali. La Fiera era riservata solo agli operatori del settore merceologico interessato. L'anno scorso il 40 per cento degli agenti compratori sono stati stranieri, e, nella graduatoria delle presenze l'Italia figurava al terzo posto dopo Austria e Svizzera. Una ghiotta occasione, quindi, per la nostra industria e anche per la nostra bilancia dei pagamenti.

RICCADONNA. La Nazionale di calcio della Grecia, una fra le più simpatiche partecipanti alle fasi finali dei Campionati Europei di calcio svoltisi recentemente in Italia, ha visitato le cantine della Riserva Privata Angelo Riccadonna a Canelli. Gli atleti Ellenici si sono soffermati a lungo in mezzo ai milioni e milioni di bottiglie che riposano nel buio di queste antiche cantine di cotto, hanno imparato a conoscere i segreti del classico metodo champenois, hanno assaggiato, mettendo per un attimo da parte la rigidezza della dieta, il President Brut Champenois Riccadonna o il nuovo President Extra Brut « Nature de Pupitre », hanno portato nel loro paese una grande tradizione italiana.

RIMMEL-STANDA. Nella foto sotto Linda Migliozzi Perillo di Pieve Emanuele, mentre riceve da un funzionario Rimmel le chiavi della Fiat Panda 30, primo premio del concorso Rimmel-Standa. Nel mese di maggio, presso il reparto trucco delle filiali Standa, tutte le acquirenti di un prodotto Rimmel potevano ritirare una cartolina che, compilata con i dati anagrafici e inviata alla Rimmel, dava diritto a partecipare al grande concorso che metteva in palio, appunto, la Fiat Panda e 280 braccialetti in argento 800 placcato oro con zaffiro naturale. Le fortunate consumatrici Rimmel vincitrici dei braccialetti abitano un po' dovunque in Italia: i braccialetti in palio, infatti, erano uno per ogni filiale Standa. La signora Perillo, napoletana di origine, ma residente da molti anni in provincia di Milano, è un'abituale frequentatrice della Standa ed ogni volta che vi entra non manca mai di fare un giretto nel reparto cosmetici. Le piace guardare, scegliere, aggiornarsi sulle nuove tendenze del trucco, a volte acquistare, ma senza essere condizionata dalla presenza di una commessa. E' una donna giovane, moderna, consapevole, che lavora tutta la giornata, segue la casa e i suoi tre bambini, ma trova tempo anche per se stessa: si cura, ci tiene ad essere sempre in ordine, si trucca gli occhi con mascara e ombretto, spesso usa smalto per unghie. Nel trucco occhi le sue preferenze sono nella gamma degli azzurri e dei rosa, colori tenui e colori caldi del nuovo trucco Tropicana Look di Rimmel per la primavera-estate 1980.

GUERIN SPORTIVO - Anno LXVIII - Numero 36 (302) - 3-9 settembre 1980 / ITALO CUCCI direttore responsabile - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 / Copyright « Guerin Sportivo » / Prezzo L. 800 - Stampa Poligrafici il Borgo - 40068 S. Lazzaro (Bologna)

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. AUSTRALIA: (Doll. —) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. ARABIA SAUDITA: (XXXX). Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. ARGENTINA: Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. AUSTRIA: (Sc. 60) Morawa & Co. Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. BELGIO: (Bfr. 54) Agence & Messageries de la Presse S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. CANADA: (Doll. —) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. DANIMARCA: (XXXX) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. FRANCIA: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. GERMANIA OVEST: (Dm. 6) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. GRECIA: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. INGHILTERRA: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine, 1, Benwell Road, London. IRAN: Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. JUGOSLAVIA: (Din. 119) Prosveta, Terazije, 16, Beograd. LUSSEMBURGO: (Lfrs. 55) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Hollerch. MALTA: (CM —) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Street Valletta. MONACO: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A. 7. rue de Millo. OLANDA: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. PORTOGALLO: (XXXX) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. SPAGNA: (Pts. 170) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. SUDAFRICA: (R. —) L'edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. SVEZIA: Pressen Samdistribution AB, Fack, Stockolm, 30. SVIZZERA: (Sfr. 5) Kiosk A.G. Maulbeerstrasse 11, BERN (Sfr. 5) Naville & Cie. S.A., 5-7 Rue Levhier Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Sevogelstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,50) Melisa S.A., Via Vegezzi, 4, Lugano. USA: (Doll. —) Speedimpex U.S.A. Inc., 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. VENEZUELA: (Bs. —) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Pianta Baja, Caracas.

PIU' VISA, PIU' SPAZIO.

Piccola nel motore, grande nello spazio. I 652 cc. (36,8 CV DIN), della VISA si portano appresso un piccolo container.

Nella VISA infatti la capienza è sfruttata nel modo piú razionale per dare ai passeggeri il massimo confort e ai loro bagagli il massimo spazio. Quindi, cinque comode porte e un bagagliaio di ben 674 dmc.

La capacità di carico tuttavia non influisce sulle prestazioni della VISA la cui ripresa è sorprendente e la cui velocità massima supera i 120 km/h. Particolare attenzione merita la tenuta di strada che la trazione anteriore rende eccellente anche sui percorsi piú difficili. I comandi, raccolti nel "satellite" a lato del volante, fanno la guida della VISA ancora piú facile e sicura.

Equipaggiata di serie con accensione elettronica integrale, nella VISA sono aboliti spinterogeno e puntine: un accorgimento tecnologico che le permette partenze sempre immediate, maggior durata delle candele, l'abolizione della regolazione dell'anticipo e infine, un considerevole contenimento dei consumi.

(Disponibile anche in versione Super 1124 cc.)

CITROËN VISA 652 cc. INVECE DELL'AUTO.

CITROËN preferisce TOTAL

CITROËN VISA

i campioni del **GUERIN SPORTIVO**

Bernard HINAULT

Foto di **Carlo Fumagalli**